IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista dei Libri L. 3.500; CD Orchestra FVG L. 7500

Internet: http://www.ilpiccolo.it/

Giornale di Trieste

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 120 - NUMERO 9 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283; regione (040) 3733231; cronaca (040) 3733290; sport (040) 3733302; cultura spettacoli (040) 3733209; segreteria di redazione (040) 3733243. Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A. Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828

GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2001

Importanti sviluppi nei nuovi rapporti tra Croazia e Italia

Mesic: un monumento alle vittime delle Foibe

TRIESTE Nuovi, significativi progressi sulla strada del dialogo tra Zagabria e Roma. Il presidente croato Stipe Mesic ha infatti deciso di sostenere l'iniziativa di erigere un monumento in Istria che ricordi le vittime delle Foibe. Il Capo dello Stato croato si è espresso in questi termini durante un incontro svoltosi a Zagabria con l'onorevole istriano Furio Radin. Si tratta di un'iniziativa, quella dell'omaggio agli infoibati, concordata nei mesi scorsi tra esuli e «rimasti», ottenendo un quasi unanime consenso. Tra i siti che sono stati indicati per accogliere il futuro monumento figura la Foiba di Vines nei pressi di Albona. L'inaugurazione del monumento potrebbe coincidere con l'annunciato summit tra Ciampi e lo stesso Mesic, previsto in autunno in Croazia.

Radin, che occupa al parlamento di Zagabria il seggio riservato alla minoranza italiana, ha affrontato anche altri argomenti scottanti con il leader politico croato. In questo quadro, Mesic ha anche confermato che guarda «con simpatia» alla proposta di rivitalizzare un intero paesino abbandonato dell'entroterra istriano, con lo scopo di farne il centro culturale (e di raduno) della diaspora istriano-dalmata.

E anche i rapporti italo-sloveni continuano a evolversi positivamente. E' quanto emerso da un incontro avvenuto a Lubiana tra il sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri e il capo della diplomazia slovena Dimitrij Rupel i quali, accanto all'approfondimento dei temi connessi all'integrazione socio-economica in Europa, hanno potuto affrontare anche argomenti più scottanti come l'esodo e la tutela delle minoranze.

Stipe Mesic

E un paesino istriano verrà dedicato al ricordo della diaspora. Procede anche il dialogo tra Lubiana e Roma

● A pagina 2

A. Radossi e M. Manzin

Tassi sui mutui per la prima casa: 2-2,5% in meno

ROMA I mutui sulla prima casa avranno limiti massimi di interesse più bassi degli altri. Almeno 2 o 2,5% meno di quel 12,21 fissato dal decreto legge del governo come tetto oltre il quale l'interesse stesso diventa usura. Walter Veltroni, segretario dei Ds, ha avanzato una proposta in tal senso, proposta che ha già ricevuto un primo sì dal ministro del Tesoro Vincenzo Visco.

Ma il problema sui mutui non può dirsi chiuso, perchè da una parte An, per bocca di Gianfranco Fini, reputa «insufficiente» la proposta di Veltroni, dall'altra Forza Italia con il parere di Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia, taccia di «elettoralismo» Veltroni, sostenendo che l'idea di fare tassi di favore per la prima casa apre solo ulteriori possibilità di ricorso alla Corte costituzionale.

● A pagina 9

L'indagine si allarga alle sanzioni per abusi edilizi. Un danno per il Comune di quattrocento milioni l'anno

Multe cancellate, Trieste trema

Un industriale ne ha risparmiate 60. In ansia migliaia di automobilisti

TRIESTE Indagini a tutto campo. Non solo tra le decine di migliaia di multe per infrazioni al Codice della strada elevate dal Comune tra il 1998 e il 2000, ma anche fra quelle per illeciti ambientali ed edilizi. Si sta estendendo l'inchiesta del pm Raffaele Tito sulle «cancellazioni» delle sanzioni amministrative effettuate attraverso il computer del Comando della polizia municipale. Un vigile, Vladimiro Bandi, è stato bloccato martedì dalla polizia tributaria ed è agli arresti domiciliari, indagato per abuso d'ufficio e frode informatica. Le indagini che coinvolgono altri vigili urbani; gli investigatori sospettano che le cancellazioni si siano estese dal settore della circolazione stradale ad altri di competenza comunale, come quello edilizio. Per fare chiarezza Tito ha chiesto alla Direzione regionale delle Poste tutti i tabulati dei versamenti effettuati dai «multati» sul conto corrente del Comune. La Guardia di finanza comunque ha già scoperto che un industriale triestino è riuscito a farsi cancellare 60 multe. Valore prossimo ai cinque milioni di lire. Il suo nome è stato iscritto sul registro degli indagati. L'ammontare delle multe stradali cancellate sarebbe di quattrocento milioni l'anno. E l'inchiesta rischia di coinvolgere migliaia di triestini, chiamati dagli inquirenti nel ruolo di testimoni.

● In Trieste

Claudio Ernè

Delitto di San Silvestro

Nova Gorica: il titolare del night ucciso da suocera e convivente

Revolverate e poi colpi di accetta

● A pagina 7

Arrestato su richiesta della procura di Trieste: gestiva le 160 prostitute del capoluogo friulano. Interrogato uno dei soci del negozio teatro dell'attentato

Strage di Udine, preso a Tirana il superboss

TRIESTE La polizia albanese ha arrestato su richiesta del pm Raffaele Tito il boss dei boss del traffico di ragazze dell'Est da avviare in Italia sui marciapiedi delle grandi città. Gzim Cela, ex poliziotto, è stato catturato dai reparti speciali a Tirana. Secondo l'accusa della nostra magistratura, sovrintendeva alla gestione delle 160 prostitute che tra il 1997 e 1999 si erano insediate lungo i vialoni di Udine. A lui rispondevano i luogotenenti albanesi dislocati in Friuli per «proteggere» le lucciole. Cela è uno dei principali «indagati» nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Trieste sulla strage di Udine dell'antivigilia di Natale. Gli viene contestata l'appartenenza a un'associazione a delinquere di stampo mafioso. È anche coinvolto in traffici di droga. Lui ufficialmente non ha mai messo piede in Italia ma i nostri investigatori e magistrati ne conoscono bene le attività e le gesta. Col suo arresto l'inchiesta sulla strage potrebbe compiere un ulteriore significativo passo in avanti. Intanto Paolo Albertini, uno dei soci del negozio di telefonia udinese teatro della strage dell'antivigilia di Natale 1998, in cui egli stesso rimase ferito, è stato a lungo interrogato ieri in Procura a Udine. Non si sa se l'interrogatorio abbia riguardato la strage, ma certo Albertini non è stato sentito semplicemente come persona informata sui fatti, in quanto era assistito da un avvocato.

● A pagina 11

Secondo il ministro della Sanità i malati di mente rappresentano una vera e propria emergenza in Italia

Veronesi: la follia mina una famiglia su due

Nel 2000 il servizio sanitario ha rimborsato farmaci per 1000 miliardi

La piaga va affrontata con l'impiego di équipe che coinvolgano psichiatri, assistenti sociali, psicologi, riabilitatori e infermieri dei centri di salute mentale

ROMA In una famiglia italiana su due c'è un malato di mente: in tutto sono dieci milioni i pazienti in cura psichiatrica. E quello della malattia mentale è un pesante problema perché, oltre alle persone che direttamente ne soffrono, anche i loro familiari vivono il dramma dell'emarginazione, della solitudine, dell'impotenza contro il male che ruba l'anima. Partendo da queste considerazioni il ministro della Sanità Umberto Veronesi ha aperto a Roma la prima Conferenza nazionale per la salute mentale.

Per affrontare il problema della malattia mentale, ha detto Veronesi, «nell'ultimo anno il servizio sanitario nazionale ha speso mille miliardi di lire per il rimborso di farmaci, oltre 300 miliardi solo per antidepressivi e 294 per antipsicotici».

Umberto Veronesi

Dalla legge Basaglia sulla chiusura dei manicomi ad oggi sono trascorsi 22 anni durante i quali la psichiatria ha fatto progessi ma, per il ministro, questo non basta ad assicurare ai malati condizioni e qualità di vita più civili.

La tutela della salute mentale è stata inserita dal ministro come priorità per la difesa dei soggetti più deboli nel Piano sanitario nazionale. Veronesi individua sei grandi temi da affrontare: 1) "lo stigma" che ancora investe, con un'ombra triste di distacco e di isolamento non solo il malato ma tutta la sua famiglia; 2) promuovere la salute mentale nell'intero ciclo della vita, dall'età evolutiva all'anziano; 3) perseguire la prevenzione; 4) salvaguardare la qualità di vita del nucleo ancora elevato di suicidi e tentati suicidi; 5) ricostruire il tessuto affettivo, sociale e relazionale del paziente.

Per raggiungere questi obiettivi Veronesi ritiene necessario intervenire con equipe che coinvolgano psichiatri, psicologi, riabilitatori, assistenti sociali, infermieri dei dipartimenti di Salute mentale.

● A pagina 3

VIOLENZA NEGLI STADI

Bianco: «Partite a porte chiuse»

ROMA «Pensiamo seriamente a far svolgere le partite senza pubblico per le squadre le cui tifoserie dovessero continuare a mettere in atto comportamenti gravi». È la posizione del ministro dell'Interno Bianco di fronte al continuo dilagare della violenza negli stadi.

● In Sport

Controlli e verifiche

Mucca pazza: anche sui dadi da brodo sospetti e smentite

ROMA Se in Germania il cancelliere Schröder si affida a due grintose signore ecologiste per rimpiazzare i ministri caduti sul fronte della «mucca pazza» in Italia è l'ora del dado. O meglio: del sospetto del dado pazzo. A consigliare prudenza prima di un buon brodo, è Guido Alborghetti, commissario straordinario per l'emergenza contro l'encefalopatia spongiforme bovina. Dice Alborghetti: «In passato esistevano dubbi sul materiale con cui venivano preparati: oggi non più perché se un dado è fatto con carne di un bovino superiore ai 30 mesi questo è stato testato. Il problema sono i dadi prodotti prima di questi provvedimenti. Bisognerebbe sapere da chi è stato fatto e come». Ma l'Istituto superiore della sanità ha subito smentito: «Il dado di carne non è a rischio, perché proviene da animali che devono essere certificati da veterinari pubblici. Da 40 anni è vietato l'utilizzo di frattaglie».

● A pagina 5

Allo studio un progetto per inserire i volatili nelle serre di Villa Revoltella, ma il costo sarebbe di 900 milioni

Illy affascinato dai colibrì peruviani

TRIESTE *L'invisibile battito d'ali dei colibrì, poetico e suggestivo, potrebbe alleggerire le casse del Comune di Trieste di 900 milioni. Ammonta a questa somma, ragguardevole, il costo del «progetto colibrì» che dopo aver ricevuto l'entusiasta gradimento del sindaco Riccardo Illy ora sta in bella evidenza sulla scrivania del direttore dei musei scientifici e dell'area cultura del Comune, Sergio Dolce.*

Il progetto è firmato da Stefano Rimoli, giovane ma intraprendente triestino, al quale si deve la realizzazione del «giardino delle farfalle» allestito nella serra imperiale all'interno del parco di Miramare, da qualche tempo però chiuso al pubblico. Per i colibrì Rimoli ha pensato ad una collocazione audace: le serre appena restaurate del Parco di Villa Revoltella la cui destinazione d'uso sarebbe stata, a dire il vero, l'esposizione di sculture o di opere d'arte poco sensibili al freddo e alla bora che imperversa nel Parco.

Poco male. Se per i colibrì non spaventa la spesa di 900 milioni, non può far paura il gelo e il vento. Anche perché a ciò si ovvierebbe collocando all'interno della serra un altro contenitore, caldo e umido come ai Tropici, dentro il quale, tra piante e alberelli importati da oltre oceano, far volare il popolo di preziosi esuli volatili. Esuli dal Perù, Paese dove si trovano in gran copia molte delle 350 specie di questi esemplari di vertebrati che appartengono alla classe degli uccelli e alla famiglia dei trochilidi.

Anche se quasi mai superano i 9 centimetri, la loro bellezza si deve almeno a due magie di madre natura: sono in grado di battere le ali 80 volte al secondo e il loro colore, cangiante, non si deve ad alcun pigmento ma all'«interferenza» dei raggi luminosi che attraversa la struttura a prisma delle barbule delle penne e che, scomponendo la luce del sole, riflette solo una parte dei colori.

Sarà questo baluginìo tanto raro che deve aver ipnotizzato in qualche modo il sindaco e i suoi collaboratori. «È un progetto complesso che coinvolge anche altre aree del Comune», spiega un po' imbarazzato Sergio Dolce. Il quale per altro da tempo si batte per riuscire a trovare il denaro necessario per sistemare le serre dell'Orto botanico, o per sistemare i tetti dei musei di Storia naturale e di Storia e arte. Niente di poetico quanto l'insostenibile bellezza del colibrì, ma «solo» necessario.

Elena Marco

Il Presidente croato favorevole all'iniziativa di erigere una croce davanti alla voragine di Vines (Albona) da inaugurare al prossimo vertice bilaterale

Ciampi-Mesic, omaggio comune alle Foibe in Istria

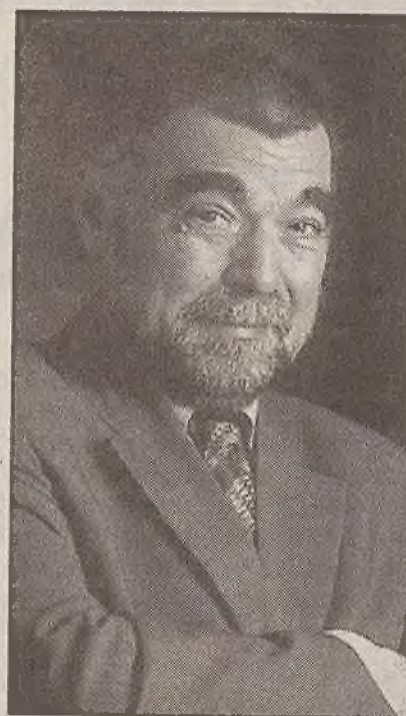
Zagabria appoggia anche il recupero di un intero paesino abbandonato da destinare agli esuli

Radin: «Nel corso di un colloquio il leader croato ha espresso grande simpatia per le iniziative che stiamo portando avanti tra gli esuli e i "rimasti"»

TRIESTE Il presidente croato Stipe Mesic sostiene l'iniziativa di erigere un monumento in Istria che ricordi le vittime delle Foibe. Detta così, qualche anno fa, poteva sembrare una notizia partorita dalla fantapolitica.

E invece no. Sono le parole che il Capo dello Stato croato ha pronunciato durante un incontro svoltosi nei giorni scorsi a Zagabria con l'onorevole Furio Radin. Si tratta di un'iniziativa, quella dell'omaggio agli infoibati, concordata nei mesi scorsi tra esuli e «rimasti», ottenendo un quasi unanime consenso. Tra i siti che sono stati indicati per accogliere il futuro monumento (si parla di una croce) figura la Foiba di Vines nei pressi di Albona, dove nel 1943 furono recuperati 84 corpi di italiani. Questa voragine diventerebbe così il luogo simbolo di una tragedia per molti tempo dimenticata, dove gli esuli potranno rendere omaggio ai propri morti. L'inaugurazione del monumento potrebbe coincidere con l'annunciato summit tra Carlo Azeglio Ciampi e lo stesso Mesic, previsto in autunno in Croazia.

Radin, che occupa al parlamento di Zagabria il seggio riservato alla minoranza italiana, ha affrontato anche altri argomenti scottanti con il leader politico croato. E ieri, li ha riferiti alla platea triestina (in prevalenza esuli), quella del tradizionale incontro mensile che si svolge al caffè Tommaseo. Un appuntamento che si fa di volta in volta sempre più affollato, a dimostrazione dell'interesse che questo tipo di argomento suscita a Trieste. L'iniziativa è rivolta, ha sottolineato il deputato, anche ai connazionali dell'Istria e di Fiume.

Mesic ha inoltre confermato che guarda «con simpatia» alla proposta di rivitalizzare un intero paesino abbandonato dell'entroterra istriano, con lo scopo di farne il centro culturale (e di raduno) della diaspora istriano-dalmata. Si è parlato di località come Portole (ma in lizza ci sono anche altri luoghi), oggi disabitata a causa dell'esodo del dopoguerra.

I fondi da cui attingere (questa è la proposta) sono i circa 70 milioni di dollari che la Croazia deve all'Italia in base ai trattati internazionali. In Istria potrebbe quindi sorgere (o forse sarebbe meglio dire ri-sorgere) un nucleo urbano tutto italiano, un centro culturale e di studio dove esuli e «rimasti» potrebbero riunirsi. Si ipotizzano anche un albergo e altri servizi che farebbero sentire a casa propria chi ha dovuto abbandonare quelle terre.

Si tratta di un progetto non recentissimo. Se n'è parlato per la prima volta all'inizio degli anni Novanta durante alcuni incontri a livello diplomatico tra Italia e Croazia. Ma poi la cosa è rimasta nel cassetto, vista anche la situazione politica in Croazia. Con l'Hdz (il partito del defunto presidente Tudjman) che respingeva la proposta paventando «l'italianizzazione» dell'Istria.

Oggi il clima è totalmente cambiato. A Zagabria (come anche a Lubiana) sono al potere forze politiche che aspirano ad entrare nella famiglia europea. E negli esuli si sono riaccese molte speranze. Nessuno però si deve fare illusioni, ha ribadito ieri Radin, anche se questo è il momento più propizio degli ultimi 50 anni per affrontare annose questioni come la restituzione dei beni confiscati dal regime jugoslavo. Basti pensare alla recente sentenza della Corte costituzionale croata che impone al parlamento di modificare la legge sulla denazionalizzazione, prevedendo la restituzione anche agli stranieri dei beni confiscati dal regime jugoslavo (vedere la scheda in basso).

Mesic inoltre patrocinerà (insieme, è stato auspicato, a Ciampi) un convegno sul ruolo degli italiani nei rapporti tra Italia e Croazia, da tenersi in autunno in Istria. «La presenza della cultura italiana lungo la costa adriatica orientale - ha ricordato ieri Stelio Spadaro, moderatore dell'incontro - è una cosa che riguarda anche il futuro e non solo il passato».

Spadaro ha quindi posto un quesito a Radin, guadagnandosi gli applausi dei presenti. Ossia: c'è consapevolezza nell'Istria croata che gli esuli non hanno scelto, ma hanno dovuto andarsene? «Chi non ha pregiudizi, è diventato consapevole del problema dell'esodo. Tuttavia, c'è più informazione che consapevolezza tra i giovani oggi in Istria, sui fatti accaduti 50 anni fa».

Alessio Radossi

Il Presidente Stipe Mesic

L'onorevole Furio Radin

Reazioni positive alle «aperture» politiche che arrivano da oltre confine

I profughi istriani ringraziano «Ma ridateci i beni confiscati»

TRIESTE Gli esuli ringraziano Radin e Mesic per le importanti aperture politiche che arrivano dalla Croazia, ma vogliono anche la restituzione (ove possibile) dei beni abbandonati. Anzi, degli immobili confiscati da Tito, come si è potuto sentire ieri all'incontro con il deputato della minoranza italiana.

Ad iniziare da Silvio Delbello. «Voglio dire grazie all' onorevole Radin - ha esordito il presidente dell'Unione degli istriani - per aver promosso l'iniziativa di erigere il monumento sulla foiba di Vines. La nostra associazione si sta già adoperando per raccogliere i fondi necessari alla concretizzazione del progetto. E crede che anche le altre associazioni degli esuli, l'Unione italiana e gli enti si attiveranno in questo senso».

«Per quanto riguarda - ha aggiunto Delbello - il recupero di questo villaggio abbandonato in Istria, penso che sia una cosa molto buona dal punto di vista della conservazione della nostra memoria storica».

Delbello: «Restaurare il villaggio è buona cosa. Ma resta fondamentale recuperare (ove possibile) i nostri immobili»

«Tuttavia - ha precisato - la cosa più importante per gli esuli è quella di rientrare nelle nostre case a pieno titolo. In fin dei conti, si profila l'entrata della Slovenia e della Croazia in Europa. E le questioni delle proprietà agli stranieri dovranno essere risolte. Si parla dei trattati internazionali sottoscritti con la Jugoslavia? Bisogna però considerare le condizioni che hanno portato alla firma di quegli accordi. Per questo motivo Radin deve fare pressioni in Croazia, mentre noi esuli dobbiamo farle in Italia, affinché si arrivi a una restituzione dei beni confiscati dalla Jugoslavia comunista».

Marucci Vascon, esule capodistriana, ha parlato di «necessità di uscire dalla logica della timidezza e delle ipocrisie, dell'elemosina». Per la presidente del consiglio provinciale triestino, bisogna chiarire che gli esuli furono costretti a andarsene «oltre che per le foibe, anche per le 25 leggi dello stato jugoslavo contro di noi. Non abbiamo optato per niente, non abbiamo scelto». E in merito ai beni abbandonati, ha respinto la logica dell'indennizzo a favore di quella della restituzione (ove possibile) delle proprietà confiscate.

Favorevole al recupero non solo di paesini, ma anche del tessuto produttivo locale, il presidente del Circolo Istria Livio Dorigo, secondo cui «i beni abbandonati sono stati finora usati come uno slogan per non risolvere la questione».

La platea di esuli che ha partecipato all'incontro al «Tommaseo».

Il sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri in missione a Lubiana incontra il capo della diplomazia Dimitrij Rupel

Italia-Slovenia: sugli esuli ora si dialoga

Resta da superare ancora lo scomodo retaggio della storia. Prospettive europee

LUBIANA Italia-Slovenia anno zero. Roma e Lubiana voltano pagina e si ostinano a guardare al futuro. Un futuro che parla il linguaggio europeo, quello dell'integrazione socio-economica. Ma che non per questo rinnega la storia, che parla invece di temi scottanti come l'esodo, la tutela delle minoranze e di un confine che per oltre 40 anni ha diviso, separato, spezzato e confuso. Ieri, qui a Lubiana, il sottosegretario agli Esteri, Umberto Ranieri e il capo della diplomazia slovena, Dimitrij Rupel hanno «sfogliato» assieme l'agenda dei temi bilaterali confrontandosi, seppure involontariamente, ancora con la storia. Quella storia. Ne scaturisce un'istantanea emblematica che ben illustra il cammino fin qui fatto e quanto invece bisogna ancora cercare di dipanare, di risolvere. Al di là delle formali strette di mano.

I conti con il passato non si fanno certo con gli esiti di una commissione bilaterale di storici, ma quella italo-slovena, che ha da poco concluso i propri lavori, lascia grosse aspettative per cercare di chiarire temi e vicende che hanno subito, sia in Italia, sia in Jugoslavia prima e in Slovenia poi anche grossolane quanto pericolose manipolazioni dettate dall'ideologia e infarcite di demagogia. Ranieri conferma che la relazione finale è stata consegnata alla Farnesina. «Per ora - spiega - siamo ancora impegnati in una fase di approfondimento di questo lavoro, che è stato sicuramente proficuo e intenso e che non andrà disperso». Ma le conclusioni scontentano qualcuno o entrambe le parti in causa? «È un lavoro - risponde il sottosegretario - che è durato alcuni anni e che si proponeva non di scontentare, ma di fornire un quadro equilibrato delle vicende che hanno segnato la storia dei due Paesi». Non c'è verso: quanto sta scritto in quella quarantina di pagine resta «top secret» e la Farnesina rimane «in attesa di sviluppi». Attesa emblematica, che da sola spiega quanto «incandescenti» restino quei temi che nè la coscienza collettiva italiana, nè quella slovena sono ancora riuscite a metabolizzare.

Ci sono anche le vicende dell'esodo tra quelle esaminate dagli esperti italo-sloveni. Ma qui storia e politica si toccano. Il contenzioso bilaterale sui beni abbandonati ha profondamente segnato i rapporti tra Roma e Lubiana nel recente passato. Ora, dopo, il «compromesso Solana», la vicenda si è instradata su binari ben delineati. Che parlano il linguaggio del «giusto ed equo indennizzo» per i profughi italiani che lasciarono le terre oggi slovene all'instaurarsi del regime titino. Ma Lubiana continua a versare, in base ai contenuti sanciti dagli Accordi di Roma (1983) susseguenti al Trattato di Osimo del 1975, la sua parte di quei 110 milioni di dollari stabiliti quali risarcimento che l'allora Jugoslavia avrebbe dovuto pagare all'Italia. Lo fa sul conto fiduciario aperto alla filiale lussemburghese della «Dresdner Bank». Anche ieri il ministro degli Esteri sloveno Rupel ha invitato l'Italia ad accedere a quel denaro che nel gennaio del 2002, quando Lubiana finirà di pagare la sua parte (il resto spetterebbe alla Croazia) dovrebbe ammontare a circa 65 milioni di dollari.

Ma qui Ranieri è prudente. Smentisce che il governo italiano abbia dato il via libera per accedere al conto del Lussemburgo. «Prima di tutto - precisa - è importante che con la legge Finanziaria sia stato compiuto un passo significativo nella direzione di una soluzione equa e definitiva della questione dei profughi. Inoltre la Slovenia - continua Ranieri - concluderà solo l'anno prossimo di alimentare questo fondo e in ogni caso nel quadro di una soluzione rispondente all'esigenza di una piena tutela dei diritti degli esuli valuteremo anche la possibilità di usufruire di quei dollari». Per il momento non c'è alcuna decisione, dunque, anche perchè rilevare la somma depositata alla «Dresdner» significherebbe avallare un approccio ben determinato alla questione e che, non è detto, debba andare nella direzione più favorevole agli esuli. Senza dimenticare che il tema dei beni abbandonati dovrà essere affrontato ora in concreto anche con la nuova Croazia del dopo Tudjman.

Dall'altro versante Rupel non ha mancato di chiedere a Ranieri una sollecita approvazione della legge di tutela della minoranza slovena in Italia, per ora ferma in Senato dopo il «sì» ottenuto alla Camera. «È giusto che la Slovenia - sostiene Ranieri - sia interessata alla tutela della sua minoranza in Italia, così come noi lo siamo nei confronti dei nostri connazionali in Slovenia. La legge in discussione corrisponde a un'esigenza di attuazione della nostra Costituzione, decisione discussa dal Parlamento che ha concluso favorevolmente alla Camera e che ora è all'esame al Senato, che deciderà i tempi e le forme della discussione».

Un'immagine storica dell'esodo degli italiani dall'Istria.

Per ora il governo italiano non accede al conto fiduciario del Lussemburgo e, se lo farà, il tutto dovrà integrarsi nella soluzione di indennizzo dei profughi

La volontà c'è, ma si rischia continuamente di inciampare in qualcosa o in qualcuno che può vanificare gran parte degli sforzi bilaterali fin qui profusi. Forse anche per questo Ranieri auspica che Trieste e l'intero Friuli-Venezia Giulia comprendano come nel 2003, con l'adesione della Slovenia all'Unione europea, quel confine sparirà. Occorre, quindi impostare, da entrambe le parti, un discorso che coniughi l'integrazione, sociale ed economica. A iniziare dalle infrastrutture e potenziando le già ottime sinergie a livello di sistema portuale. «I problemi che hanno tormentato questa frontiera - assicura il sottosegretario - sono alle nostre spalle. Con l'allargamento dell'Ue cambia tutto lo scenario, ma Trieste potrà sicuramente continuare ad assolvere a una funzione strategica rilevante».

Ma, giunti a questo punto, dunque, si avrà - di fronte ai «buchi neri» della storia di questi posti e delle sue genti, posti che si chiamano Risiera di San Sabba o Foibe - un simbolico atto di riconciliazione, visto il favore, in questa direzione espresso dallo stesso capo di Stato sloveno Milan Kucan? «Ritengo sia diffusa - precisa Ranieri - sia nella classe dirigente triestina e italiana, sia in quella slovena la consapevolezza della profondità della svolta storica intervenuta con lo sviluppo della democrazia e con il delinearsi sempre più concreto della prospettiva dell'ampliamento della costruzione europea e della riunificazione dell'Europa stessa, al di là delle vecchie contrapposizioni e delle antiche lacerazioni». «La vera riconciliazione - precisa però Ranieri - avviene su questo terreno e poi tutti i gesti, gli atti simbolici che possono renderla più evidente, in parte ci sono stati, in parte ci saranno senz'altro. E saranno utili solo se si fonderanno sulla consapevolezza che è cambiata la storia».

Mauro Manzin

LA SCHEDA

Dal «compromesso Solana» all'asta dei terreni agricoli

TRIESTE Il tema dei beni abbandonati dagli esuli istriani, nonostante alcune «evoluzioni diplomatiche» resta uno dei nodi ancora da sciogliere a livello bilaterale tra Italia e Slovenia e tra Italia e Croazia.

SLOVENIA Con l'entrata in vigore del cosiddetto «Piano Solana» (1997) Roma e Lubiana decidono di concedere agli esuli una sorta di diritto di prelazione di quattro anni rispetto agli altri cittadini europei al riacquisto di beni immobili, in attesa dell'ingresso della Slovenia nell'Unione europea, quando il mercato immobiliare di quel Paese non dovrà più sottostare a limitazioni di sorta. Il 10 giugno dello stesso anno la Slovenia firma il trattato di associazione all'Ue. Resta in piedi ancora la questione relativa alla reciprocità e alla somma che la Slovenia continua a versare, come indennizzo all'Italia (Accordi di Roma 1983), su un conto fiduciario aperto presso la filiale lussemburghese della «Dresdner Bank».

CROAZIA La Corte costituzionale di Zagabria ha emanato una sentenza che impone al Parlamento di modificare la legge sul risarcimento per i beni confiscati durante il regime jugoslavo. La normativa, varata nel 1997, prevedeva la restituzione (in denaro o in natura) solamente ai possessori della cittadinanza croata. I giudici sono intervenuti per eliminare tale discriminazione nei confronti degli stranieri. Entro il 31 marzo del 2001 il Sabor dovrà quindi procedere all'emendamento di legge. Secondo alcune fonti la nuova versione della normativa non riguarderà che pochi casi di esuli italiani in quanto, si sostiene, la questione sarebbe stata definita dai trattati internazionali di Osimo e di Roma. Tuttavia è convinzione anche dei nostri rappresentanti diplomatici che, una volta varata la nuova legge, si apriranno degli spazi di trattativa tra Italia e Croazia. Per quanto riguarda il debito che Zagabria ha nei confronti dell'Italia (dai 50 ai 70 milioni di dollari) finora tale somma, al contrario di quanto fatto dalla Slovenia, non è stata versata.

ESULI Alcune associazioni dei profughi hanno, nel frattempo, attivato i propri iscritti suggerendo loro, in via precauzionale, di inviare delle domande di restituzione alle competenti autorità croate. Secondo alcune stime sarebbero circa un migliaio le richieste finora spedite in Croazia. Se sull'argomento prevale la cautela e non si intendono alimentare facili illusioni, è opinione diffusa che l'iniziativa rappresenti comunque un forte segnale a Roma e a Zagabria sulla reale volontà dei profughi di rientrare in possesso dei beni abbandonati.

I TERRENI Un discorso a parte è costituito dai terreni nazionalizzati dalla ex Jugoslavia. Il regime del defunto presidente Tudjman intendeva venderli all'asta. L'attuale esecutivo Racan ha bloccato l'iter del provvedimento e intende delegare a comuni e Regione la gestione (e l'eventuale vendita) dei terreni agricoli.

È stato inaugurato ieri nella capitale slovena l'«Istituto di cultura italiana»

«Conoscersi per capirsi»

LUBIANA Apre le porte in Slovenia l'«Istituto italiano di cultura». A inaugurare l'importante istituzione è stato lo stesso sottosegretario agli Esteri, Umberto Ranieri, affiancato dal ministro degli Esteri sloveno Dimitrij Rupel, dall'ambasciatore italiano a Lubiana, Norberto Cappello e dalla direttrice Carla Maria Burri. «La nostra secolare storia comune - ha detto Ranieri nella breve cerimonia inaugurale - che, come a volte avviene tra i vicini, in alcune particolari circostanze è stata anche caratterizzata da momenti drammatici, ha fatto sì che le nostre culture non solo non siano estranee tra di loro, ma anzi che spesso siano il frutto di reciproche influenze».

L'«Istituto di cultura» viene considerato, dunque, dall'Italia un luogo di dialogo e di comunicazione in cui «insieme si decidono - ha proseguito Ranieri - le attività e si pianificano le manifestazioni». In quest'ottica l'Istituto non farà manifestazioni esclusivamente italiane, ma creerà le premesse per le manifestazioni in comune, in cui sloveni e italiani possano collaborare e soprattutto dialogare. «Degli oltre novanta "Istituti italiani di cultura" all'estero - ha concluso Ranieri - questo è l'ultimo nato e uno dei più importanti per noi, perchè legato a una terra vicina e amica. Questo Istituto servirà a cementare questa amicizia a farla conoscere meglio e a creare le condizioni per una cooperazione in campo europeo».

Una curiosità. L'Istituto ha la sua sede nello stesso edificio ove si trovava un locale abitualmente frequentato dal grande poeta sloveno France Preseren (alcuni suoi versi sono il testo dell'inno nazionale sloveno) del quale si è appena celebrato il bicentenario della nascita. Per Ranieri, quasi il «segno» che sottende valori ben più profondi.

m.ma.

Umberto Ranieri

La porta di un reparto dell'ex Opp di San Giovanni di Trieste.

Il direttore del Dipartimento giuliano spiega perché considera la Conferenza un'occasione mancata

Dell'Acqua: «Stavolta Trieste è contro»

TRIESTE «Questa Conferenza è un'occasione mancata. Stavolta perciò noi siamo "contro"». La pensa così Giuseppe Dell'Acqua, 54 anni, nato ad Avellino, ma ora triestino più che mai, una vita trascorsa prima a fianco di Franco Basaglia e oggi a dirigere il Dipartimento di salute mentale di Trieste. Ma perchè la capitale storica della psichiatria italiana è «contro»? «Almeno per tre motivi - spiega Dell'Acqua - una Conferenza nazionale che arriva a fine governo non può promettere niente e soprattutto non avvia un percorso concreto. E poi a Roma non ci sono gli "utenti"». Per «utenti» il direttore del Dipartimento intende dire i protagonisti, i malati e i familiari, che quotidianamente si presentano nelle strutture del comprensorio, l'ex-Opp, di San Giovanni.

Dell'Acqua, che ha rifiutato l'invito personale a prender parte alla Conferenza e che ha affidato una nota piuttosto eloquente a Franco Rotelli (il quale interverrà oggi alla «tre-giorni» di dibattito), lascia intendere che proprio chi vive e lavora a Trieste attendeva da tempo una Conferenza nazionale. «Ora, però, è tardi - sbotta - Siamo alla fine di una legislatura, alla vigilia di elezioni politiche che si annunciano difficili e importanti, nel pieno di una campagna elettorale quanto meno rissosa. È difficile che un governo uscente possa seriamente assumere impegni. E tuttavia - continua - avrebbe certamente potuto realizzare un momento-alto di rappresentazione, per contribuire a consolidare quanto si è realizzato fino ad oggi».

Non solo. Anche le associazioni triestine dei familiari avevano voluto fortemente questa Conferenza e pertanto sembrava logico che fossero queste associazioni e quante altre arricchiscono il panorama della salute mentale in Italia ad essere protagonisti. E invece? «Invece niente - aggiunge il direttore del Dipartimento - di fatto non hanno voce alla Conferenza tutte quelle esperienze, e sono tante, che hanno prodotto e stanno sostenendo il cambiamento in Italia. Non ci sono le associazioni, le cooperative, i cittadini. Sono assenti le decine di migliaia di operatori, infermieri, medici, accompagnatori, psicologi, riabilitatori, educatori, maestri che nella banale quotidianità fanno la salute mentale in Italia».

A Trieste i disturbi mentali sono un problema che riguardano una numero importante di cittadini. «Ogni anno sono circa 2.500 le persone che denunciano di soffrire di disturbi mentali di vario genere e di varia gravità - risponde Dell'Acqua - Un numero che è pari all'1 per cento della popolazione giuliana. Ciò non toglie che ben il 25 per cento, tanto degli italiani quanto dei triestini, in un momento particolare della propria vita, lamenta, se pur in forma lieve e occasionale, un qualche disturbo mentale. Vi è mai capitato di essere ansiosi o insonni?».

Sul fronte «suicidi» Giuseppe Dell'Acqua si dice invece soddisfatto. Anzi, è questa forse l'unica nota non stonata del giorno, «Mi confortano i numeri - dice i 45 suicidi registrati a Trieste nel 2000, pari al 17,7 per 100 mila, sono un dato storico: da oltre 25 anni non si toccavano livelli così bassi». Dal traguardo raggiunto l'anno appena archiviato si desumono anche altri dati. Uno di questi riguarda le donne che tanto a Trieste, quanto in Italia, detengono il primato non dei suicidi, ma piuttosto dei tentati suicidi. Spetta invece agli uomini, in particolare agli anziani, il fatto di riuscire quasi sempre a farla finita, senza commettere errori. Il ministro Veronesi però ha fornito dati in parte diversi, no? «Beh, non mi pare il caso di stare qui a correggere Veronesi - conclude Dell'Acqua - dico solo ciò che so. E poi, in fondo, sono davvero i numeri a fare la differenza?».

Elena Marco

Nella prima giornata della Conferenza nazionale in corso a Roma il ministro della Sanità Veronesi lancia l'allarme su un problema sociale finora sottovalutato

Un italiano su sei ha problemi di salute mentale

Fa paura anche il numero dei suicidi legati alla follia: dieci al giorno in Italia, soprattutto donne e anziani

ROMA Un italiano su sei ha problemi di salute mentale. In altre parole in una famiglia italiana su due c'è un malato di mente: in tutto sono dieci milioni i pazienti in cura psichiatrica. E quello della malattia mentale é un pesante problema perchè, oltre alle persone che direttamente ne soffrono, anche i loro familiari vivono il dramma della solitudine e dell'impotenza contro il male che ruba l'anima. «È un problema che tocca la metà delle famiglie italiane con il corredo pietoso dei disagi e delle difficoltà di relazione». Con queste parole il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha aperto ieri a Roma la prima Conferenza nazionale per la salute mentale (con il presidente del Consiglio Amato, e i ministri per la Solidarietà sociale, Turco e della Pubblica istruzione, De Mauro). Veronesi ha stilato un elenco di dati e di priorità. Per affrontare il problema della malattia mentale, ha detto, «nell'ultimo anno il servizio sanitario nazionale ha speso mille miliardi di lire per il rimborso di farmaci, oltre 300 miliardi solo per antidepressivi e 294 per antipsicotici».

Dopo la legge «180», il nodo della gestione e della cura dei malati di mente torna a diventare un problema prioritario nella gestione della salute pubblica.

Dalla legge Basaglia sulla chiusura dei manicomi ad oggi sono trascorsi 22 anni durante i quali la psichiatria ha fatto progessi ma, per il ministro, questo non basta ad assicurare ai malati condizioni e qualità di vita più civili. «Il malato mentale è privato del gusto e del sapore della vita», ha detto Veronesi, «condannato a trascorrere anni nella comunità senza partecipazione e senza autonomia».

La tutela della salute mentale è stata inserita dal ministro come priorità per la difesa dei soggetti più deboli nel Piano sanitario nazionale. Veronesi individua alcuni grandi temi: 1) "lo stigma" che ancora investe, con un'ombra triste di distacco e di isolamento non solo il malato ma tutta la sua famiglia; 2) promuovere la salute mentale nell'intero ciclo della vita, dall'età evolutiva all'anziano; 3) perseguire la prevenzione, sia primaria sia secondaria, del disagio giovanile; 4) salvaguardare la qualità di vita del nucleo ancora elevato di suicidi e tentati suicidi; 5) ricostruire il tessuto affettivo, sociale e relazionale del paziente.

Per raggiungere questi obiettivi è necessario affrontare il disagio e la malattia attraverso equipe che coinvolgano psichiatri, psicologi, riabilitatori, assistenti sociali, infermieri, che rappresentano i dispositivi operativi dei Dipartimenti di salute mentale. Una vera sfida per il sistema sanitario ma non solo. Il ruolo della famiglia è primario ma anche il contributo delle associazioni dei familiari dei malati è per Veronesi sempre più decisivo quanto quello dei volontari. Affrontare la malattia mentale è allora un problema sociale reale. Ogni giorno si contano 10 suicidi legati al mondo della follia. I suicidi nel 1999 sono stati 3 mila e 3.400 i tentati suicidi. All'estremo gesto ricorrono soprattutto le donne e le persone anziane: il 35% ha oltre 65 anni, il 29% un'età tra 45-64 anni e il 7% sono giovani con età tra i 17 e i 24 anni.

LA SCHEDA

Ansie, depressioni e manie Ecco di che cosa soffriamo

ROMA Le malattie mentali hanno un'incidenza sette-otto volte superiore alle distrofie muscolari. Eppure spesso vengono sottovalutate o negate.

Ecco quali sono e come si curano.

SCHIZOFRENIA. L'incidenza della schizofrenia in Italia è pari all'1% (circa 500 mila malati). La probabilità di contrarre questa malattia aumenta del 3% nei casi di parentela con un malato ed del 46% nel caso di persone nate da una coppia schizofrenica. Insorge in età adulta o giovanile (15-40). Il malato presenta una grave alterazione del rapporto con il reale e delle dinamiche inter-intrapersonali. In alcuni casi si arriva all'autismo. Oltre alla somministrazione di farmaci neurolettici è necessario mettere in atto una terapia riabilitativa per rafforzare i rapporti sociali.

DEPRESSIONE. Una persona su tre (circa il 25-30%) avverte disturbi dell'umore nel corso della vita. Gli episodi durano da 6 mesi a 2 anni. Il trattamento iniziale consiste nella somministrazione di farmaci antidepressivi triciclici. Gli stimolanti o le anfetamine sono utilizzati dove i farmaci convenzionali falliscono.

ISTERIA. Le reazioni isteriche si manifestano con forte eccitazione, grida, lamenti ed anche con insolita calma ed indifferenza. Le cure sono: psicoterapia, psicoanalisi, ipnosi, psicofarmaci, antidepressivi, ipnotici, terapia sociale.

SINDROME POST-TRAUMATICA. La sindrome psicogena è caratterizzata da stato d'ansia e di allarme, iperemotività, tachicardia, turbe gastrointestinali, dispnea, vomito. Le cure sono: psicoterapia d'appoggio, psicofarmaci, tranquillanti minori, antidepressivi, ipnotici.

ANSIA E PANICO. Circa il 2% della popolazione è affetta da questi disturbi, in modo più o meno grave. L'ansia può avere molte origini: è probabile che alcuni fattori ambientali giochino un ruolo decisivo. Cure farmacologiche o psicoterapeutiche.

BORDERLINE. Circa il 3% delle popolazione sia colpito da questo disturbo. Questi disordini sono caratterizzati da impulsività, instabilità nell'umore, nell'immagine di sè e nelle relazioni personali. Sono abbastanza comuni e diagnosticati più spesso nelle donne che negli uomini. La combinazione di un intervento psicoterapico e farmacologico sembra essere la cura migliore. Può essere necessario il ricovero ospedaliero.

MANIE. I disturbi bipolari, detti anche «manie», sono in qualche modo l'opposto della depressione. Durante gli episodi di mania i pazienti spendono grosse somme di denaro, viaggiano per lunghe distanze, diventano promiscui o pericolosi. Tra le cure l'ospedalizzazione, l'allontanamento dai fenomeni che possono stimolare il paziente e farmaci basati sul carbonato di litio.

MANICOMI CRIMINALI

«Chiudeteli o riformateli»

ROMA I manicomi criminali vanno chiusi o riformati: a pensarla così, senza mezze misure, è il ministro della Sanità, Umberto Veronesi che alla Conferenza nazionale sulla salute mentale ha annunciato un documento elaborato con il ministro della Giustizia, Piero Fassino, nel quale si solleva la questione generale dell'assistenza in questi istituti. Veronesi ha ammesso che si tratterà di un percorso non facile ma ha anche detto che la «tendenza coercitiva legata alla prigione» mal si sposa con le necessità terapeutiche. È molto grave anche, sempre secondo quanto sottolineato dal ministro, la situazione degli operatori che lavorano all'interno di queste strutture. I manicomi giudiziari sono ancora oggi regolati da una legge che risale al 1930 ed in tutto, in sei istituti, sono ricoverate seimila persone.

IL NOBEL LEVI MONTALCINI

«Ora se ne parla sul serio»

ROMA **«Finalmente in Italia si prende sul serio il bisogno di affrontare la malattia mentale». A parlare è il Premio Nobel per la medicina Rita Levi Montalcini a margine della «tre giorni» dedicata dal ministero della Sanità alla Conferenza per la salute mentale, in corso di svolgimento all'università «La Sapienza» di Roma. «È questo - ha detto ancora Rita Levi Montalcini, che ieri ha seguito in prima fila i lavori della giornata inaugurale nell'aula magna dell'Ateneo - il seguito dell'eccellente legge Basaglia, ma sono occorsi venti anni prima che se ne accorgessero». L'appello del premio Nobel per la medicina è per la realizzazione di «strutture alternative per i malati, ed è ora che si facciano, così da dare dignità a queste persone che non dobbiamo mai considerare perdute».**

IL MONDO DELLA SCUOLA

«Il disagio inizia in classe»

ROMA «La scuola può essere un ottimo, privilegiato osservatorio per cogliere segnali importanti e per poter aiutare le famiglie e dare il proprio contributo alla salute mentale». A parlare è il ministro della Pubblica istruzione, Tullio De Mauro che ha ricordato come sia quasi in dirittura d'arrivo alla Camera l'approvazione di una legge che crea per tre anni, in via sperimentale, un servizio psicologico nelle scuole. Servirà «ad aiutare i docenti, gli allievi, le famiglie ad individuare per tempo eventuali sintomi di disagio, così da attuare interventi efficaci prima che possa essere troppo tardi». E la riforma dei cicli - ha aggiunto - darà il proprio contributo in questo processo, con il passaggio «da una scuola che badava a programmi ed indicazioni che cadevano dall'alto ad una scuola diversa, che deve stabilire un rapporto forte con il territorio e con la famiglia, in funzione della centralità della persona, del suo diritto all'apprendimento».

Nell'aula magna dell'Università romana dove si svolge la «tre-giorni» di dibattito sfilano alcuni striscioni di protesta

E i familiari chiedono fatti, non parole

Milan Krizman dell'Afsp triestina: «Un inutile convegno tecnico-scientifico»

TRIESTE «Non volevamo un convegno tecnico-scientifico, ma un'opportunità per andare avanti concretamente». Fatti non parole. Questo si legge sugli striscioni alzati da una piccola delegazione di familiari di malati mentali che ieri è rimasta in silenzio, nelle ultime file dell'aula magna dell'Università dove si svolge la «tregiorni» di Conferenza sulla salute mentale. Non serve far rumore, a parlare sono gli striscioni. Lì nota anche il ministro Veronesi che non tace. «Quegli striscioni danno fastidio perchè dicono la verità», commenta. Ma non basta per evitare di notare l'assenza, nella sala gremita di autorità, proprio di loro, di chi ogni giorno deve fare i conti con una realtà di sofferenza, difficile, spesso impossibile.

Milan Krizman, presidente dell'Afsp, l'Associazione familiari sofferenti psichici di Trieste, è uno dei tanti che è rimasto a casa. «Non era necessario organizzare un convegno tecnico-scientifico. Non serve a nessuno, men che meno a noi - commenta - Sarebbe stato più utile, invece, se si fosse andati avanti con il progetto-obiettivo nazionale, avviato gli anni scorsi». Un piano di lavoro che sulla carta si presenta bene, fa capire Krizman, ma che non deve venir ulteriormente prorogato. «Al contrario bisogna giungere a dei punti fermi e concreti - rimarca - Altrimenti quel che si è fatto fino ad oggi rischia di sciogliersi come neve al sole».

Alla voce di Krizman si unisce quella di tanti altri gruppi. Alcuni chiedono una riforma della «180» e pensano che sia necessario intervenire con più forza nei trattamenti sanitari obbligatori. Maria Luisa Zardini dell'Arap, l'Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, racconta senza vergogna la propria esperienza personale.

Pazienti in uno dei viali dell'ex psichiatrico di Trieste.

Maria Luisa Zardini, dei vertici dell'Arap: «Mia figlia si è ammalata di schizofrenia a 18 anni. Non sono mai riuscita a farla curare»

«Mia figlia si è ammalata di schizofrenia a 18 anni - dice - parlava, parlava, ma le sue parole erano un'insalata senza significato. Non sono mai riuscita a farla curare».

L'unico tentativo di passare ad una terapia è avvenuto a Londra. «La trovarono dentro una casa abbandonata - ricorda - e venne diagnosticata per la prima volta la sua malattia. Venne curata per mesi con farmaci che funzionarono ma una volta tornata a casa tutto tornò come prima». L'ultimo incidente della giovane risale a pochi giorni fa: «Ha rifiutato un ricovero in ospedale ma poi ha vagato senza che nessuno sapesse dove stava per due giorni fino al momento in cui è stata trovata dalle forze di polizia». La Zardini non si ritiene neanche particolarmente sfortunata. «Ci sono famiglie che stanno peggio di me - spiega - con due figli nelle stesse condizioni della mia. Ma è non ci si può trincerare dietro alla libertà di cura che in questi casi è pura ipocrisia».

IL FILOSOFO

Rovatti: «Ma cos'è la normalità»

TRIESTE «Oggi il problema è sapere che cos'è la normalità. La nostra presunzione è di credere di saperlo e di comportarci di conseguenza». La pensa così Pier Aldo Rovatti, direttore del Dipartimento di filosofia della Facoltà di Lettere di Trieste, autore di «La follia in poche parole» (Bompiani, Milano 2000). «L'affermazione di Basaglia che amo ricordare - continua - è che il compito più difficile è reimmettere la follia nella società e farla circolare. Non può essere, ovviamente, un programma politico, ma teorico-filosofico». C'è poi quella «quota di follia che deve essere assunta dalla cultura per poter inventiva e produttiva». Sulla Conferenza di Roma Rovatti esprime un giudizio netto. «Se l'allarme viene lanciato per sensibilizzare un intervento politico sulla salute mentale allora sono d'accordo - conclude - Se invece è solo allarmismo, credo che non si faccia un buon servizio alla follia». E sui dati allarmanti dei suicidi? «Spesso ci si uccide pur non essendo malati di mente, anzi».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: ALBERTO STATERA
Condirettore: STEFANO DEL RE

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. Capiredattori: Livio Missio, Piero Trebiciani. Attualità: Roberto Altieri (responsabile), Baldovino Ulcigrai (vice), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin, Elena Marco. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca: Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Pierluigi Sabatti (Istria), Federica Barella, Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. Regione: Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Amministratore Delegato), Vittorio Ripa di Meana, Luigi Riccadona, Luigi de Puppi, Marino Breganze, Fabio Tacciaria, Andrea Piana, Giovanni Gabrielli, Milvia Fiorani, Adalberto Valduga, Gianluigi Melega, Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

PROCURATORE SPECIALE: Guido Carignani.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - INTERNET: tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.000 - 12.000 per parola (Partecip. L. 8.000 - 16.000 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 10 gennaio 2001 è stata di 53.750 copie

Certificato n. 4239 del 23.11.2000

BANCAROTTA Si sarebbe illegalmente appropriato di quasi mille miliardi della sua società cerealicola fallita l'anno scorso

In manette Ambrosio, «re del grano»

Le indagini svolte a Napoli. Arrestati anche i due figli e altri uomini del gruppo

Triangolazioni attraverso conti svizzeri

NAPOLI L'esportazione di capitali sui conti correnti in Svizzera da parte di Franco Ambrosio sarebbe stata realizzata, secondo l'accusa, con la complicità del cittadino svizzero Marcus Denler, amministratore di due società la Itex e la Galaxi, con sede nel cantone di Zurigo. Nei suoi confronti è stato emesso un provvedimento restrittivo ma l'ordinanza nei suoi confronti non è stata ancora eseguita, ma affidata all' Interpol - che ha coordinato le indagini all'estero - per la notifica internazionale.

Le forniture intestate alle società di Denler in realtà non sarebbero mai avvenute, ma a fronte delle false fatturazioni, Franco Ambrosio avrebbe disposto pagamenti in favore delle due società, in realtà da lui controllate, secondo gli investigatori.

In tal modo il denaro sarebbe stato accreditato, in modo apparentemente legittimo, sui conti svizzeri. Da tali conti sarebbe però stato poi prelevato per essere destinato alle società off-shore costituite in paradisi fiscali.

NAPOLI L'ex «re del grano», Franco Amborsio, che le cronache economico-finanziarie preTangentopoli ricordano assai vicino all'ex ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, è stato arrestato ieri a Napoli per l'ennesima volta (tra il '93 e '94 i primi ordini di custodia cautelare). L'accusa nei confronti del Cavaliere del lavoro - fu insignito della carica per volontà dell'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga - è di bancarotta collegata al fallimento della Italgrani, società di import-export di cereali. Le manette sono scattate anche per i suoi due figli, nonchè il ragioniere Michele Parisi e gli amministratori di altre due società del gruppo, Costantino Pentangelo e Salvatore Raffaele Ambrosio.

Secondo l'accusa Ambrosio si sarebbe appropriato di somme per circa mille miliardi provenienti dal bilancio del gruppo Italgrani fallito lo scorso anno. Il denaro sarebbe stato riciclato all' estero, transitando su conti bancari in Svizzera. Le somme sarebbero state gestite da circa 50 società off-shore create in «paradisi fiscali». Il riciclaggio sarebbe stato effettuato anche attraverso un finanziere napoletano residente a Bolzano (Donato Iannece, arrestato sempre ieri con l'accusa di riciclaggio).

L'arresto di Ambrosio segue il fallimento Italgrani spa, nell'ottobre 1999 e quello - nel giugno 2000 - della Finagria, la finanziaria di un impero industriale che, a cavallo tra gli Ottanta e i Novanta, ha toccato anche i 2.500 miliardi di fatturato (realizzati quasi essenzialmente grazie ad operazioni di trading, ma anche con la produzione di pasta e amido).

Gli inquirenti hanno individuato conti segreti in Svizzera dove sarebbero transitati i circa mille miliardi che i pm sospettano siano stati sottratti al fallimento Italgrani spa e 50 società off-shore in paradisi fiscali destinatarie delle somme. Le ordinanze di custodia in carcere emesse dal gip Picardi su richiesta dei pm Vincenzo Piscitelli e Nicola Lettieri, riguardano, oltre Franco Ambrosio e i figli Mauro e Massimo, il ragioniere Michele Parisi, Raffaele Salvatore Ambrosio amministratore della società Molini di Stabia (anch'essa fallita) e Costantino Pentangelo, amministratore della società Lievito, che è invece ancora attiva.

L'amministratore della società Lievito, Costantino Pentangelo, è inoltre accusato di truffa al ministero dell' Industria per un contributo di circa 10 miliardi riscosso negli anni scorsi nell'ambito dei finanziamenti previsti dalle leggi sul dopo terremoto in Campania.

Dai conti svizzeri esaminati dagli inquirenti sarebbero state prelevate, negli anni scorsi, anche consistenti somme di denaro destinate a ex esponenti politici italiani che, al momento, non risultano indagati. Il fallimento della Italgrani venne dichiarato dal tribunale di Napoli. A Ambrosio è stato imputato di aver ottenuto dal 1990 in poi da diverse banche e istituti di credito crediti per un totale di 900 miliardi mai restituiti.

Paolo De Luca

Una recente immagine di Franco Ambrosio, amministratore delegato della Italgrani, società di import-export di cereali, arrestato con l'accusa di bancarotta per il fallimento del gruppo.

BANCAROTTA Nel 1989 Cossiga lo aveva nominato Cavaliere del lavoro

Fra onori e ordini di cattura

NAPOLI *Di lui Serafino Ferruzzi disse: «È un uomo nato sotto la stella giusta, ricco come pochi».*

All'inizio degli anni Novanta, il «re del grano», rampollo di una famiglia di Ottaviano che già da oltre un secolo aveva investito tutto nel settore cerealicolo, era considerato senza ombra di dubbio l'industriale con alle spalle il gruppo più solido del Mezzogiorno (laddove per solido s'intende un fatturato da 2.500 miliardi e interessi in mezzo mondo).

È tra la metà degli anni Ottanta e l'inizio di Tangentopoli, che Ambrosio, oggi 77enne, raggiunge l'apice della notorietà. Nell'89 il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, su proposta dei ministri Calogero Mannino e Adolfo Battaglia, lo nomina Cavaliere del lavoro. Un sondaggio della tv francese, ancora nello stesso periodo, lo colloca fra i dieci italiani che hanno riscosso i maggiori successi Oltralpe. Poi i mega affari negli States, nell'Urss di Gorbaciov e l'accordo di programma con il governo italiano per realizzare otto stabilimenti nel Mezzogiorno (un'intesa da 100 miliardi).

La scalata del «re del grano» comincia nel 1958 e è sempre legata all'Italgrani: 42 anni fa il giovane ed intraprendente Ambrosio decide di provare la fortuna Oltreoceano. Con una flotta di navi trasportava grano su e giù per il Mississipi.

La parabola discendente di Ambrosio - sposato con Giovanna Sacco e padre di due figli: Massimo, laureato alla Georgetown University di Washington, e Mauro, laureato alla London School of foreign trade - comincia il 4 ottobre '93, quando piomba nel primo vortice giudiziario. Finisce agli arresti con l'accusa di aver riciclato alcuni miliardi per conto di Pomicino, provenienti - secondo l'accusa - dalla tangente Enimont.

La seconda ordinanza di custodia cautelare arriva il 20 maggio del '94: a chiederla è il pm Antonio Di Pietro. L'ipotesi di reato è la corruzione: una mazzetta da 300 milioni (provenienti dai Cct Enimont) per l'ex direttore direttore generale di Mediocredito Centrale, Giovanni Pietro Elia. La somma sarebbe stata versata per l'apertura di una linea di credito Italgrani con la Russia.

Il terzo mandato d'arresto viene eseguito dai carabinieri il 15 luglio successivo: Ambrosio, in quel caso, avrebbe fatto risultare l'esportazione, mai avvenuta stando ai pm, di centinaia di tonnellate di semola di grano duro con direzione Algeria, ricevendo dalla Cee contributi per una cinquantina di miliardi.

POLEMICA

Rivelazioni del «Guardian» un anno dopo

Tangenti edilizie a Mostar sui fondi dei mega-concerti Pavarotti ha mollato tutto

MILANO Chiedevano tangenti alle imprese edili in cambio della concessione dei lavori per la realizzazione del Centro musicale di Mostar (Bosnia), i cui fondi furono raccolti con i concerti del «Pavarotti and Friends» del 1995 e del 1996. Per questo motivo, non appena saputo dell'accaduto, il tenore ha lasciato l'associazione benefica britannica War Child, cui aveva dato fiducia, evidentemente tradita. L'addio di Luciano Pavarotti a War Child Uk risale al 1999, ma la notizia si è appresa ieri grazie alle rivelazioni del Guardian.

Da un'inchiesta condotta dal giornale e da Channel 4, è emerso inoltre che la Charity Commission, l'ente britannico che vigila sulle associazioni benefiche, ha aperto un'inchiesta sulla gestione di War Child UK, un progetto benefico in favore dei bambini cresciuti nelle zone di guerra, come ex Jugoslavia, Liberia e Rwanda, per il quale Pavarotti stesso ha raccolto più di 10 milioni di dollari. L'inchiesta, oltre ad accertare il pagamento di tangenti in Bosnia, ha rilevato eccessive spese amministrative e scoperto che troppi dipendenti di War Child facevano viaggi all'estero per visitare progetti e partecipare a concerti di beneficenza.

Documenti mostrano che Bill Leeson, co-fondatore della Charity e Mike Terry, consulente, ricevettero 40mila marchi tedeschi, circa 40 milioni di lire, dalla ditta Hydrogradnja che stava partecipando ai lavori di costruzione della sala da concerti intitolata a Pavarotti a Mostar. I due offrirono una parte della tangente al direttore del centro David Wilson il quale rifiutò e informò il consiglio di amministrazione di War Child UK.

«Non voglio essere associato - ha detto il tenore (nella foto) - a qualsiasi cosa sappia di corruzione»

Pavarotti venne informato di quanto accaduto nel 1999 da David Wilson, in una riunione a New York. Il tenore chiese che gli fosse fornita una lista dettagliata di come era stato impiegato il denaro. Ha aspettato un anno prima di ottenerla. Le risposte fornite furono giudicate insoddisfacenti e alimentarono nuovi sospetti. «Non voglio che il mio nome sia associato a qualsiasi cosa che sappia di corruzione, per questo ho lasciato War Child e ho deciso che d'ora in avanti anche la più piccola spesa legata alle mie iniziative benefiche dovrà essere documentata. E' un dovere verso il pubblico dei miei concerti benefici e verso i bimbi che aiutiamo». Così Pavarotti commenta ora lo scandalo «War Child».

Tredicenne attraversa il passaggio a livello mentre si reca a scuola

Con la bici in mezzo ai binari: travolta e uccisa dal Pendolino

FIRENZE Un rumore sordo, ma inequivocabile. Quello dell'impatto col treno. Lo hanno sentito al vicino distributore di benzina e quanti in coda davanti al passaggio a livello di Pontestrada, sobborgo di Pietrasanta, attendevano che le sbarre si sollevassero. Un rumore e poi l'inutile frenata, quella del treno, l'Etr 33805 - il Pendolino Savona-Roma - che ieri mattina dopo le 8 ha spento la vita di Valentina Gaina: 13 anni da compiere il 13 maggio e una vita davanti.

Sui binari la mountain bike rossa che usava per andare a scuola e lo zaino azzurro, con tutto il carico di libri, quaderni e pensieri. Quelli raccolti nelle pagine del diario che portava sempre con sé.

Come ogni mattina, anche ieri, Valentina si è svegliata presto, si è preparata e ha inforcato la bici per essere a scuola prima della campanella, in modo da scambiare due chiacchiere con le compagne. Quindi nessun ritardo l'ha spinta all'imprudenza.

In classe Valentina non ci è arrivata. La forza dell'abitudine, forse un pizzico di incoscienza l'hanno spinta a passare sotto le sbarre del passaggio a livello. Era convinta di potercela fare: una sbirciata a destra - secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polfer - le confermava che il treno merci che da Viareggio va verso il nord stava avanzando lentamente dalla stazione di Pietrasanta. Valentina ha pensato di avere il tempo necessario per passare. Ma non ha visto il Pendolino che, lanciato a 130 chilometri all'ora, stava sfrecciando sul binario opposto. Una frazione di secondo, neanche il tempo per ragionare: tornare indietro o balzare in avanti. Un attimo e il treno se l'è portata con sé.

IN BREVE

Ricevitorie: stop alla serrata dopo un incontro alle Finanze

ROMA Stop alla serrata delle scommesse. Le associazioni di categoria dei ricevitori (Firas, Sts e Utis), hanno sospeso ieri sera con decorrenza immediata lo sciopero partito l'8 gennaio e che sarebbe dovuto concludersi domenica dopo l'incontro avvenuto con i vertici del ministero delle Finanze. Nella riunione si è deciso di aprire un tavolo di trattativa per esaminare le esigenze dei ricevitori che protestano per il mancato adeguamento dei compensi legati al Superenalotto. Il primo incontro si terrà martedì 16. Le organizzazioni hanno peraltro deciso il mantenimento dello stato di agitazione.

Malpensa: principio di incendio subito domato su un aereo dell'Alitalia diretto a Fiumicino

MILANO Un principio d'incendio su un aereo in partenza per Roma ha fatto scattare le misure d'emergenza allo scalo di Malpensa. L'incidente, «contenuto» dai mezzi di bordo, non ha però richiesto l'intervento dei mezzi di soccorso immediatamente arrivati sul posto. I 126 passeggeri sono stati fatti sbarcare e riportati in aeroporto. Il principio d'incendio ha riguardato il motore di un MD 80 dell' Alitalia del volo AZ43 diretto a Fiumicino durante la manovra di allineanto in pista. Il velivolo è stato trainato in una piazzola per le riparazioni e la pista è stata riaperta.

Confermato lo sciopero dei treni del 26 gennaio: nulla di fatto nell'incontro al ministero dei Trasporti

ROMA Nulla di fatto al ministero dei Trasporti dove si è tenuto ieri un incontro tecnico tra le segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt e i vertici ministeriali. Lo sciopero nazionale dei ferrovieri di otto ore proclamato per venerdì 26 gennaio è stato per ora confermato. Nel confronto di ieri sul piano generale dei trasporti, i segretari confederali di Cgil Cisl e Uil hanno chiesto al ministro Pier Luigi Bersani un incontro ufficiale in merito ai contenuti dell'accordo-quadro del 23 novembre '99 sul rinnovo del contratto di lavoro del settore .

Diffamazione via Internet: competente l'Italia anche se il provider ha la sua sede all'estero

ROMA Il giudice italiano ha la piena competenza e legittimità a occuparsi di diffamazione via Internet per siti pubblicati all'estero e diffusi in Italia dai provider. Può quindi chiedere il sequestro dei siti. Lo ha stabilito la Cassazione con una sentenza penale. La Cassazione ha applicato «la teoria della ubiquità» prevista dall'articolo 6 del codice penale, che consente ai giudici italiani di occuparsi di reati anche nel caso in cui essi abbiano avuto inizio all'estero e siano proseguiti in Italia.

Le ricerche della contessa a Portofino ostacolate dal mare grosso e dalla forte pioggia. Testimonianze divergenti

Giallo Agusta, prevale l'ipotesi del suicidio

L'ex compagno Raggio non crede però in un gesto inconsulto e piange

«Francesca non era una persona capace di fare una cosa del genere». Non trova corpo neanche la tesi di una eredità intestata al nuovo fidanzato messicano

GENOVA Un suicidio, anche se ancora avvolto nel mistero più fitto come si conviene a una splendida donna che ha sempre vissuto sulle prime pagine dei giornali. È questa, secondo gli inquirenti, l'ipotesi più accreditata per la scomparsa della contessa Francesca Vacca Graffagni Agusta. «Anche se - ha ammesso Margherita Ravera, sostituto procuratore di Chiavari titolare dell'inchiesta sulla misteriosa sparizione - non esistono elementi concreti a conferma o a smentita di questa tesi».

Per il momento, quindi, ancora nessun indizio nelle mani degli inquirenti. L'unico dato certo è la sparizione, praticamente nel nulla, della 58.enne contessa. E lo sono le numerose testimonianze che la descrivevano, negli ultimi tempi, come una donna psicologicamente fragile e con un immenso desiderio di tornare nella sua tenuta messicana. «Le circostanze della sparizione - ha aggiunto il magistrato - sono sicuramente misteriose. È comunque strano che, dopo due giorni di intense ricerche, il corpo non sia ancora stato ritrovato». Non vengono tralasciate, però, tutte le altre ipotesi, anche al limite della leggenda metropolitana: dalla fuga alla disgrazia, sino a una sparizione voluta da «qualcuno».

L'ipotesi del suicidio non convince neanche Maurizio Raggio, l'ex compagno della contessa Vacca Agusta ai tempi di «Tangentopoli» e della latitanza messicana, che è precipitosamente rientrato a Portofino martedì sera dopo essere stato informato della sua scomparsa. «Non credo che possa essersi tolta la vita - ha sussurrato teso e con le lacrime agli occhi, davanti all'assalto dei giornalisti - Francesca non era una persona capace di fare una cosa del genere». Ma non si pronuncia neanche su una possibile disgrazia: «Stiamo facendo tutto il possibile - ha aggiunto - ma non ho ancora le idee chiare sui motivi della scomparsa: purtroppo sono arrivato con 24 ore di ritardo». Liquidata senza nessun commento anche l'ipotesi di una possibile eredità intestata al nuovo compagno messicano Tirso Roncado: «Spero di ritrovare Francesca - ha detto - così almeno nessuno si dovrà porre questo problema».

Maurizio Raggio, ex compagno della contessa Francesca Vacca Agusta, durante un'intervista ieri a Portofino. Anche in questa circostanza era accompagnato dai carabinieri.

Raggio non ha però remore nell'ammettere una qualche paura, anche se afferma di aver sentito la contessa al telefono solo poche ore prima della sua scomparsa e di averla trovata tranquilla. Per capire i timori che passano nella sua testa, basta osservare le lacrime che scendono dai suoi occhi mentre si allontana in auto verso la casa materna, a Chiavari.

A Portofino, intanto, continuano a emergere particolari più o meno attendibili sulla serata di lunedì. Un quotidiano genovese riporta una testimonianza secondo cui la contessa sarebbe stata vista all'una di lunedì notte (quindi poche ore dopo la sua scomparsa) nel quartiere di Nervi, in compagnia di uno spacciatore. Ma gli inquirenti non sembrano prendere in considerazione questa dichiarazione. Un giardiniere della villa, invece, afferma che al momento della scomparsa la contessa Vacca Agusta sarebbe stata in casa insieme alla dama di compagnia e a Tirso Roncado.

Gli inquirenti, intanto, continuano a cercarne il corpo seguendo la pista del suicidio. Le operazioni, però, ieri sono state ostacolate dal mare forza tre e dalle forte pioggia.

Allarmanti risultati di una indagine condotta negli Usa: le famiglie non vigilano più sull'alimentazione dei loro figli incollati allo schermo

La tivù-spazzatura provoca l'obesità dei bambini

ROMA *Bambini a rischio salute con la Tv accesa durante pranzo e cena. L'attenzione richiesta per seguire i programmi distoglie infatti i piccoli dal piacere di mangiare con il risultato che vengono assunte il 6% delle calorie in più del necessario, ingurgitati il 5% in più di cibi salati e pizza e consumate il 5% in meno di porzioni di frutta e verdura. È quanto emerge da uno studio della Tufts University, pubblicato sull'ultimo numero di Pediadrics, che sottolinea come dietro l'angolo per i baby-teledipendenti ci siano obesità e malattie legate alla cattiva alimentazione.*

La ricerca, che ha analizzato il comportamento a tavola di 91 famiglie di Washington, ha rivelato che quasi la metà tiene la Tv accesa durante i 2-3 pasti principali della giornata, con il risultato che la dieta dei bambini risulta totalmente squilibrata.

Nelle case in cui regna sovrano il mezzo telematico infatti, i ragazzi mangiano molta carne rossa, consumano troppi snacks salati e raddoppiano l'assunzione di caffeina. «Questo avviene - spiega Katherine Koon, coordinatrice della ricerca - perchè le immagini che scorrono sul video assorbono la nostra attenzione e mangiare diventa un'azione automatica. Quando si instaura questa abitudine la corretta alimentazione viene sopraffatta dal cibo spazzatura».

Rovinoso il risultato: i piccoli «ipnotizzati» dalla Tv si trovano a assumere così il 6% in più delle calorie necessarie alla loro età, il 5% in più di cibi salati e il 5% in meno di frutta e verdura. Un quadro alimentare che nel tempo porta all'obesità e allo sviluppo di patologie correlate alla mancanza di fibre e vitamine e all'eccesso di proteine.

Ma la nefasta influenza del mezzo televisivo non finisce qui. «La maggior parte dei bambini - afferma Koon - desidera e apprezza intensamente il contatto con i genitori e occorrerebbe, invece, spegnere la Tv mentre si mangia per aiutare a creare a tavola una magica atmosfera di complicità in famiglia e migliorare la supervisione degli adulti sull' alimentazione dei figli».

Gli esperti ricordano infatti che un'alimentazione sana è fondamentale per crescere bene e che se i genitori consumano frutta e verdura a ogni pasto, anche i figli prenderanno questa abitudine.

Nessuna relazione invece tra il numero di ore passate dalla madre fuori casa per lavoro e quelle spese dai bimbi davanti al video, mentre dai dati dello studio è emerso che le famiglie a bassa estrazione sociale tendono a trovare un rifugio nella Tv.

Mentre in Germania il cancelliere Schröder rimpiazza i due ministri caduti sul fronte della Bse

Mucca pazza: dado sospetto

Opinioni diverse fra il commissario e l'Istituto della Sanità

L'ex ministro dell'Agricoltura Karl Heinz Funke ripreso mentre munge una mucca all'Euro Animal 2000. In Germania la cattiva gestione del caso «mucca pazza» ha portato al taglio delle prime teste illustri.

ROMA Mentre in Germania il cancelliere Schröder si affida a due grintose signore ecologiste per rimpiazzare i ministri caduti sul fronte della «mucca pazza» (Renate Kuenast, 45 anni, presidente dei Verdi, all'Agricoltura; Ulla Schmidt, 48 anni, vicecapogruppo della Spd, alla Sanità) in Italia è l'ora del dado. O meglio: del sospetto del dado. A consigliare prudenza prima di un buon brodo, è Guido Alborghetti, dal 18 dicembre scorso commissario straordinario per l'emergenza contro l'encefalopatia spongiforme bovina. L'invito arriva per radio, proprio quando i fornelli sono accesi.

Dice Alborghetti a Giancarlo Santalmassi di «Radio 24»: «In passato esistevano dubbi sul materiale con cui venivano preparati. Oggi non più perché se un dado è fatto con carne di un bovino superiore ai 30 mesi questo è stato testato. Il problema sono i dadi prodotti prima di questi provvedimenti. Bisognerebbe sapere da chi è stato fatto e come. In questi casi la prudenza non è mai troppa». Ma l'Istituto superiore della sanità ha subito smentito dai microfoni di Radio Capital: «Il dado di carne non è a rischio, perché proviene da animali che devono essere certificati da veterinari pubblici. Da 40 anni è vietato l'utilizzo di frattaglie». Alborghetti ha poi incontrato i rappresentanti delle Regioni. L'obiettivo è quello di accelerare al massimo l'esecuzione dei test anti «mucca pazza», per cercare di raggiungere il 100 per cento alla fine di gennaio, anche «chiedendo agli istituti zooprofilattici di lavorare alle analisi a ciclo continuo, su tre turni giornalieri». E proprio sui test arriva da Torino una notizia destinata ad alimentare dubbi e polemiche. Quelli rapidi per l'accertamento della Bse non sarebbero completamente affidabili. A sostenerlo è uno dei consulenti della Procura che sta facendo accertamenti alla Cremonini di Modena, società leader in Italia, dopo una pubblicità nella quale l'azienda affermava che «le nostre carni hanno le carte in regola». Secondo l'esperto, interpellato dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, l'esame non consente di rilevare l'infettività se essa si trova allo stato iniziale.

In pratica: le carni di un animale che ha superato il test non possano di per se essere considerate certificate. Anche Enzo Ghigo, presidente della Conferenza delle Regioni, non è del tutto soddisfatto. «Resta - dice - irrisolta la questione del sostegno dei mercati. Un sostegno che deve concretizzarsi attraverso l'acquisto e la distruzione, a spese della Comunità europea e dello Stato, degli animali che non è opportuno sottoporre a test».

Ghigo critica il silenzio del ministero delle Politiche agricole e solleva un'altra questione spinosa: le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali di laboratorio forniti da una sola ditta in Europa.

Salvo De Roberto

In Spagna sollecitati test anche sui tori da corrida

MADRID L'inquietudine suscitata dalla encefalite spongiforme bovina ha fatto sì che in Spagna, da parte dei veterinari e degli stessi allevatori di bestiame, il governo sia stato sollecitato a disporre test accurati anche su uno dei simboli nazionali, i tori da corrida, nell'eventualità in cui qualche capo abbia contratto il cosiddetto morbo della Mucca pazza. Non si tratta di mera pignoleria, giacchè nel Paese carne e frattaglie degli animali uccisi in combattimento nell'arena hanno un vero e proprio stuolo di estimatori. Il pericolo potenzialmente dunque esiste: anche se i cinque casi spagnoli di Mucca pazza accertati finora riguardavano esclusivamente vacche da latte. «Carne di toro che non sia stata controllata sul mercato non ne metteremo più», ha ammonito Juan Pablo Jimenez Pasquau, presidente della Unione allevatori tori da combattimento.

IL CASO

Secondo Prc un traffico sconosciuto nel Tirreno ha rischiato di provocare una tragedia

Ustica, sfiorato un altro disastro

ROMA Il 15 e 16 dicembre 2000 un intenso traffico aereo sconsciuto si è sviluppato nei cieli italiani, nel Mar Tirreno, con pericoli per gli aerei civili. «È stata sfiorata la tragedia in almeno tre occasioni» affermano i parlamentari del Prc che hanno presentato un'interpellanza urgente ad Amato e ai ministri della Difesa e dei trasporti su questa «attività militare non segnalata».

«Nei giorni 15 e 16 dicembre 2000 - si legge nell' interpellanza - sembra vi sia stata un'intensa attività militare nei cieli italiani e, precisamente nel Mar Tirreno, al di sopra di una vastissima area a largo delle coste di Campania, Calabria e Sicilia, con il grosso dei velivoli che interessavano i dintorni di Ustica. Il servizio di controllo del traffico aereo, svolto dai controllori dell' Enav impiegati presso il Centro regionale di assistenza al volo di Roma Ciampino, non era a conoscenza di tale attività che non risulta essere stata notificata ai piloti delle compagnie aeree che sorvolavano lo spazio aereo indicato».

«L'attività sconosciuta - prosegue l'interpellanza - provocava un tale addensamento di tracce radar sugli schermi dei controllori di volo di Ciampino da compromettere una sicura fornitura del servizio di controllo del traffico aereo». «Tutto il traffico che sorvolava lo spazio aereo nazionale, attraversando la zona dell' esercitazione anche a quote molto alte (12.000 metri), veniva assistito con difficoltà a causa dell'addensarsi di numerosi echi radar di aeromobili 'sconosciuti» e «il traffico per Palermo e Catania» è stato «reistradato per evitare la vasta zona interessata dall'attività militare». «Risulta che i velivoli sconosciuti - prosegue il testo - abbiano più volte superato i limiti di distanziamento minimo con i velivoli civili come se i primi effettuassero una sorta di inseguimento». «Per almeno tre volte - secondo Prc - i piloti comandanti degli aeromobili civili sono stati costretti a manovre improvvise per evitare traffico sconosciuto in possibile collisione seguendo le indicazioni che provenivano direttamente dagli apparati di bordo ed avvalendosi della collaborazione dei controllori di volo».

Ustica, un pezzo del Dc 9.

I parlamentari di Rifondazione comunista chiedono nel caso in cui quanto esposto corrispondesse al vero, di conoscere con tempestività quali iniziative i ministri competenti e la presidenza del Consiglio intendano assumere per evitare il ripetersi di situazioni di reale pericolo; se non ritengano necessario disporre il sequestro cautelativo di tutto il materiale disponibile presso il Centro regionale di assistenza al volo di Roma Ciampino, tenuto conto che, se non diversamente disposto, i supporti magnetici e radar saranno cancellati il prossimo 15 gennaio; se non ritengano opportuno e doveroso aprire un'inchiesta in merito ai gravi fatti accaduti anche per sapere se tale esercitazione sia stata effettuata da Usa, Nato, Aeronautica militare o altri e infine se non ritengano una pericolosa anomalia il fatto che la gestione del traffico aereo sia ancora in parte riservata alla Aeronautica militare e non interamente all'Enav.

Da oggi a Berlino il congresso degli europopolari contro le alleanze a sinistra

Ppe verso la svolta a destra

Per Castagnetti si tradiscono le radici cristiane

ROMA Da oggi a Berlino il congresso degli europopolari e il Ppe si prepara alla svolta a destra. Dovrebbe infatti pronunciarsi contro le alleanze con la sinistra. Ma per Castagnetti del Ppi si tradiscono le radici cristiane e cattoliche del partito. Berlusconi punta ad accreditarsi come unico erede della Dc. Anche Cossiga contrario alla nuova politica dei centristi europei.

Si apre dunque oggi a Berlino il congresso della svolta a destra del Partito popolare europeo, destinato a dividere ancora di più, in Italia, i partiti di centro eredi della Dc. Il Ppe, secondo le previsioni, non dovrebbe più lasciare spazio per chi, tra i popolari europei, governa con le sinistre. Silvio Berlusconi, ammesso l'anno scorso nel Ppe, conta di accreditarsi a pieno titolo come l'unico vero soggetto centrista e di far fuori il Ppi, anche grazie alla sua alleanza con il leader della destra spagnola Aznar.

Il Ppi denuncia invece lo snaturamento delle radici e degli ideali dei popolari europei e invita il congresso di Berlino a non scommettere troppo sul leader della Casa delle libertà perchè, è possibile che vinca Rutelli e sarebbe così liquidata la «riconquista» del centro. Il giovane segretario del Ppe Alejandro Agag, sempre più vicino a Berlusconi, «ha scarsa dimestichezza con le radici cristiane e cattoliche del Ppi», che non sono come dice, «tutto quel che non è socialista».

Castagnetti del Ppi.

Berlusconi punta ad accreditarsi come unico erede della Dc, Cossiga è contrario alla nuova politica dei centristi

A Roma Berlusconi chiese l'espulsione del Ppi, ma, sottolinea Castagnetti, «la preoccupazione dei tedeschi sono invece gli alleati di Forza Italia, cioè An e la Lega». «Da Berlino - denuncia il leader popolare - comunque esce un Ppe meno legato alle tradizioni cristiane e cattoliche. Quindi i cattolici italiani, dopo questo congresso, sanno con certezza che da lì non verranno indicazioni utili per un impegno politico cristianamente ispirato».

Per Berlino è partito ieri un pullman di giovani del Ppi e dell'Udeur che protesteranno contro la linea conservatrice di Agag. «Pur non essendo stati invitati - dicono - sentiamo il Ppe la nostra casa e per questo saremo presenti».

Anche Francesco Cossiga, che non andrà a Berlino «per motivi personali», boccia la nuova politica del Ppe. A suo parere, c'è il rischio che si vada verso un partito conservatore dimentico della grande storia e tradizione cattolico-liberale e cristiano-democratica. Cossiga critica l'attuale leadership del Ppe, in particolare di Martens e di Aznar, preferirebbe anzi quella di Berlusconi, a patto però che «rispetti la grande tradizione democratica e liberale del Ppe».

Rocco Buttiglione, leader del Cdu, dice di comprendere il disagio di Castagnetti e del Ppi, di fronte a un Ppe che confermerà la sua alternativa alla sinistra. Ma il Ppi replica con durezza, invitandolo a rileggersi la storia della Dc perchè «mai e poi mai avrebbe avallato alleanze con ex fascisti, xenofobi leghisti o con partiti come Forza Italia che nulla hanno a che vedere con la tradizione della Democrazia cristiana».

Marina Maresca

L'ex sindaco di Roma sdrammatizza le critiche dell'Avvenire

Rutelli: polemica inesistente

ROMA «Un caso gonfiato e inesistente». Così Francesco Rutelli bolla le accuse dell'Avvenire contro il suo programma di governo definito dal quotidiano dei vescovi «vuoto, visionario, romanzesco». «In Italia - ha osservato il candidato premier del centrosinistra - si pubblicano un sacco di articoli in un giorno. Una cosa è la libertà di stampa e di critica; un'altra cosa è dare un'interpretazione smodatamente politica che mi sembra assolutamente fuori luogo». «Si parla di tutto creando casi su tutto», ha sdrammatizzato Rutelli che, più o meno nelle stesse ore dell'attacco del giornale cattolico, aveva partecipato a un importante pranzo proprio in Vaticano, un appuntamento fissato da tempo insieme all'intero comitato centrale del Giubileo.

Dagli acclesiastici a tavola con lui il candidato dell'Ulivo avrebbe avuto assicurazioni che l'articolo dell'Avvenire era solo un corsivo di un collaboratore, in una pagina interna, che non coinvolge la linea del giornale e che non è quindi una rottura con il sindaco dimissionario dopo gli ottimi rapporti instaurati durante l'Anno santo.

È la stessa interpretazione del segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti:

Ad avviso del Ppi l'attacco è di cattivo gusto ma non coinvolge i vescovi, il candidato dell'Ulivo pranza in Vaticano

«Un momento estemporaneo di cattivo gusto, ma non gli attribuisco superiori responsabilità». Castagnetti separa l'articolo dalla posizione di tutto il giornale che però, ieri è tornato sull'argomento per dire che «che forse qualcuno dalle parti dell'Ulivo è sull' orlo di una crisi di nervi».

Su Rutelli scoppia intanto un'altra grana e, questa volta da un fronte opposto. Ieri mattina il settimanale del Pcdi Rinascita ha diffuso la sintesi di un'intervista al segretario della Cgil Sergio Cofferati che sembrava assai poco lusinghiera per il sindaco. Alla domanda: «Che cosa manca a Rutelli per essere competitivo? », il leader sindacale rispondeva: «Un programma, una squadra e la voglia di combattere». Sembrava proprio un nuovo scontro tra i due, che già in passato non hanno avuto rapporti facili, ed avevano già polemizzato sugli sgravi fiscali alle imprese del Sud.

Ma sia Rinascita che Cofferati si sono poi affrettati a precisare che c'era stato un malinteso. La domanda esatta era infatti: «Che cosa manca ora al centrosinistra per essere competitivo?». È la risposta si riferiva quindi non a Rutelli, ma all'intera coalizione, e aveva cioè un significato diverso da quello di un attacco diretto contro il candidato premier.

m.m

AMMINISTRATIVE

Sarà forzista l'uomo del Polo a Roma

Pace fra Bossi e Albertini e Fini annuncia l'investitura di Tajani per il Campidoglio

MILANO Scoppia la pace tra Umberto Bossi e il sindaco di Milano Gabriele Albertini. Dopo giorni di polemiche, il Senatur ha finalmente fatto il primo passo ufficiale per chiedere scusa per le frasi offensive pronunciate quattro anni fa contro il primo cittadino di Milano (lo chiamò «Albertina»). E quest'ultimo ha risposto con uno scherzo e una dichiarazione conciliante. Sembra così avviarsi a conclusione la querelle che rischiava di mettere in crisi anche l'alleanza tra il Carroccio e il Polo.

E se nal centrodestra la tempesta sembra finita, il centrosinistra si dibatte ancora nell'incertezza del candidato da schierare. Sull'ex calciatore Gianni Rivera, che aveva dato la sua disponibilità, non c'è parere unanime. Intanto ieri si è detto pronto a candidarsi Antonio Di Pietro, che correrà da solo, ma solo se amministrative e politiche non coincideranno.

Nella conferenza stampa ha spiegato intenti e finalità del movimento Italia dei valori-Lista Di Pietro e ha parlato dei contatti in corso con Mario Capanna, Carlo Ripa di Meana, Radicali, Repubblicani, Movimento dei pensionati e Liberali. E dell'accordo già raggiunto con l'eurodeputato del Movimento sociale Roberto Bigliardo.

Il candidato del Polo per Roma sarà invece Antonio Tajani. Gianfranco Fini lo ha annunciato a «Porta a Porta» smentendo la notizia riportata da un quotidiano che da parte di Silvio Berlusconi ci sarebbe «freddezza» sulla candidatura del suo ex portavoce oggi deputato europeo di Forza Italia. «Non mi risulta questa freddezza, - ha affermato Fini - anzi il contrario». Ed a chi gli ha fatto presente che su Tajani ci sono anche le riserve dei centristi, ha risposto che «Antonio Tajani è un centrista, mica un estremista di destra». Nel Lazio, ha spiegato il presidente di An, la destra non ha alcuna intenzione di egemonizzare l'alleanza, avendo già ottenuto sia il presidente della Provincia che quello della Regione. Sì quindi alla candidatura di Antonio Tajani a sindaco della capitale.

Fini ha spiegato che non intende candidarsi per il Campidoglio, come è stato proposto anche da alcuni esponenti del suo partito, perchè non vuole lasciare la guida di Alleanza nazionale. Roma, ha detto, ha bisogno di «un sindaco a tempo pieno, non un uomo che pensa di fare il candidato europeo ed il segretario del partito».

IN LUGLIO

All'Italia la presidenza della riunione

Amato: «Il G8 deciderà come battere l'Aids e la povertà nel mondo»

ROMA Giuliano Amato gonfia le vele (sul logo del vertice simboleggiano quelle di Colombo, che da Genova scoprì l'America) della presidenza italiana del G8 e la lancia verso il vertice di Genova, a luglio, con pochi ma selezionati e ambiziosi obiettivi.

Lotta strenua all'Aids e alla povertà, tutela dell'ambiente, architettura internazionale, democratizzazione della governance del mondo e dei rapporti fra Paesi industrializzati e poveri. Il presidente del Consiglio però al vertice non ci sarà, qualunque sia il risultato delle prossime elezioni: per l'Italia ci saranno Berlusconi o Rutelli.

Amato spiega quali saranno le linee guida della presidenza italiana. Si punta a un ritorno alle origini, alle conversazioni intorno al caminetto con pochi prioritari argomenti da discutere (perciò l'agenda è stata accorciata). Qualcosa che si è perso negli anni man mano che il G8 ha assunto un peso maggiore nel formulare gli orientamenti che guidano la comunità internazionale. L'Italia vuole tornare a fare del vertice G8 un'occasione vera e unica di scambio d'opinioni tra i leader dei Paesi più industrializzati.

In agenda quindi lotta alla povertà e all'Aids in primo piano dunque. L'Italia spingerà affinché si continui sul percorso già individuato a Okinawa con un'ulteriore riduzione dei prezzi dei medicinali nei Paesi più poveri e più colpiti dalla malattia. La riduzione da 100 a 10 dollari ha lasciato impossibile per molti l'acquisto delle medicine. Bisogna inoltre lavorare sullo sviluppo economico di questi Paesi, in gran parte africani, e sul sistema educativo.

Poi l'ambiente, l'altra grande preoccupazione di questi anni. Il Global Warming (surriscaldamento da inquinamento) ha reso la natura «così bizzarra» ha osservato Amato. Spetta ai leader mondiali individuare le soluzioni per ristabilire gli equilibri «messi così a dura prova in questi anni».

Non è bastato ridurre i costi dei medicinali. Anche l'ambiente e i rapporti tra Paesi ricchi e non in agenda

Ancora, i temi dell'energia e dell'architettura internazionale. Ma, soprattutto, ad Amato sta a cuore la democratizzazione della «governance» mondiale. Cioè dare un equilibrio di giustizia alle relazioni tra i Paesi più ricchi e quelli più poveri, visto che gli orientamenti presi dal G8 ppoi esano su tutto il mondo. È anche necessario individuare un rapporto nuovo tra i leader e i gruppi, il cosiddetto Popolo di Seattle: ormai per tradizione si riuniscono a margine dei vertici per contestarli. E un tema «enorme per il futuro» per Amato. E una caso che mette a «soqquadro le fondamenta della democrazia che è basata sul principio elettivo».

BOSNIA Al vertice di Bruxelles, l'Alleanza atlantica spiega: «Non abbiamo nulla da nascondere, forniremo mappe e dati»

Uranio: la Nato promette indagini

Non passa la moratoria sui proiettili caldeggiata dall'Italia: «Non ce n'è bisogno»

ROMA Una commissione d'inchiesta sui soldati morti di leucemia e cancro. Uno speciale gruppo di lavoro che agirà nella raccolta e scambio di tutte le informazioni sull'uranio impoverito e sui rischi che comporta.

Sarà la Nato a istituirlo, ha annunciato ieri da Bruxelles il segretario generale George Robertson. Dopo due giorni d'incontri, la Nato ha detto dunque no alla richiesta di moratoria avanzata dall'Italia: non ci sono le prove scientifiche di una correlazione tra quelle munizioni e le malattie accusate da chi è stato nei Balcani. In ogni caso, l'Alleanza atlantica indagherà. Robertson ha precisato che sia la Kfor che la Sfor, le due forze multinazionali di stanza nei Balcani, saranno parte attiva nei lavori del comitato. E questa la risposta formale della Nato alle proteste e alle richieste di chiarimento arrivate dai Paesi membri, capofila l'Italia con la sua proposta, bocciata, di moratoria immediata dei proiettili sospetti. Dopo l'incontro degli ambasciatori dei membri dell'Alleanza, Robertson ha definito «interamente legittime» le questioni sollevate dai governi, assicurando che l'organizzazione militare farà tutto il possibile per rispondere: «La Nato non ha nulla da nascondere». Robertson ha negato gli effetti nocivi dei proiettili anticarro sulla regione, la popolazione locale e le truppe, ma ha assicurato che «l'allarme destato dalle morti di alcuni soldati è in cima alle preoccupazioni del Consiglio atlantico». In agenda c'era infatti la questione dell'uranio impoverito, con le proposte dell'Italia: una mappa sull'uso di quei proiettili in Bosnia nel '94-'95; uno scambio d'informazioni e dati tra alleati per capire i possibili legami tra morti sospette di reduci dalla Bosnia e l'uso dei colpi; ma anche la moratoria sull'uso di tali armi. Ecco perché Robertson ha tenuto a ribadire quanto già dichiarato dai vertici civili e militari Nato: «Non c'è spazio per alcuna compiacenza, anche se tutti gli studi e le ricerche finora effettuati escludono legami tra i livelli molto bassi di uranio nei proiettili a uranio impoverito e l'insorgenza di leucemie». E la richiesta dell'Italia di sospendere temporaneamente l'uso di quei proiettili? «Non ci sono operazioni nei Balcani che comportino l'uso di quei proiettili e non c'è comunque alcuna prova su rischi importanti che presentino per la salute dei civili o dei militari. Non ho nulla da aggiungere» ha concluso Robertson. In ogni caso, il Consiglio Nato ha deciso di fornire le indicazioni sui siti colpiti in Bosnia da quel tipo d'artiglieria.

L'Esercito smentisce casi sospetti in Friuli

ROMA Lo Stato maggiore dell'Esercito ha definito «priva di fondamento» la denuncia dell'Associazione solidarietà, diritto e progresso (Assodipro) di Udine, secondo la quale cinque militari del Friuli-Venezia Giulia sarebbero rimasti contagiati dall'uranio impoverito durante le loro missioni nei Balcani.

Intanto il deputato leghista Edouard Ballaman ha presentato un'interrogazione al ministro della Difesa per conoscere l'elenco dei 13 siti della Bosnia bombardati con missili Tomahawk e per sollecitare l'invio sul posto di team militari specialistici per rilevamenti gli opportuni sul danno ambientale e la salute dei civili. Per Ballaman in Bosnia sarebbero stati utilizzati oltre 10 mila proiettili.

BOSNIA Il dottor Montinari, omotossicologo a Bari, polemizza con il ministero della Sanità

«A uccidere sono i vaccini»

ROMA «Perseverare la teoria dell'uranio impoverito come unica causa di tumori e leucemie è addirittura diabolico. Il ministro Veronesi dovrebbe sapere: le malattie dei militari italiani, non a caso i più colpiti, nascono dall'intossicazione cronica da metalli pesanti presenti nelle dosi massicce di vaccini somministrati in associazione a concause quali l'azione di benzene o uranio depleto». Massimo Montinari, omotossicologo del Policlinico di Bari, non è nuovo ai contrasti col Ministero della sanità. Da anni si occupa di danni da vaccinazioni su civili e soldati. Come membro dell'Associazione dei chirurghi militari Usa ha studiato tutta la documentazione sanitaria sui reduci della guerra in Iraq.

Se non è l'uranio impoverito, che cosa fa ammalare e morire ragazzi partiti sani? «Anzitutto: per la scienza è assodata la natura multifattoriale di tali sindromi. Per il Golfo i ricercatori si stanno concentrando sull'interazione fra esposizione al sarin, programma di vaccinazioni, ingestione di pastiglie per prevenire danni da gas nervini, e le caratteristiche genetiche dei singoli».

E per i Balcani? «Lo scenario di guerra è stato del tutto differente. Come fattori ambientali potremmo valutare una forte esposizione al benzene: ma la causa delle patologie degli italiani sta a monte: nei vaccini che contengono come eccipiente alluminio e mercurio. Questi vaccini negli Usa sono fuori legge dal giugno scorso perché ritenuti tossici. Ma in Italia esistono ancora».

E' con tali prodotti che sono state immunizzate le truppe? «Sì. Oltre alle vaccinazioni obbligatorie ci sono quelle facoltative che però il militare deve di fatto accettare: altrimenti niente missione. Un soldato arriva a ricevere, in un lasso di tempo molto breve e spesso direttamente in zona operativa, dalle 35 alle 40 iniezioni». **Poi cosa accade?** «Nell'organismo si creano immunodepressione e intossicazione cronica da metalli pesanti. Cronica e non acuta: l'azione lesiva non è dose correlata. I metalli pesanti si localizzano nelle cellule grasse che a loro volta raggiungono ghiandole, sistema nervoso e sangue. In tempi medi provocano due tipi d'alterazione. Una di natura cromosomica perché se il paziente è donna può dare alla luce figli focomelici. Un'altra neurologica: determina il blocco dei ricettori della pompa del calcio. E un'alterazione biochimica: provoca la paralisi della respirazione cellulare e sfocia in drammatiche conseguenze. Il corpo comincia a rubare calcio a ossa e denti. Iniziano fenomeni di osteoporosi; seguono altri sintomi classici dell'intossicazione da metalli: stanchezza cronica, affaticamento, dolori muscolari».

Come si diagnostica questa intossicazione? «Con un'analisi dei tessuti. O di un capello se la vittima è deceduta». **Se tutti sono stati vaccinati perché solo alcuni avrebbero sintomi d'intossicazione o sviluppato leucemie e tumori?** «Perché dipende anche dalla predisposizione genetica di ognuno».

La madre di un parà britannico morto mostra la sua foto.

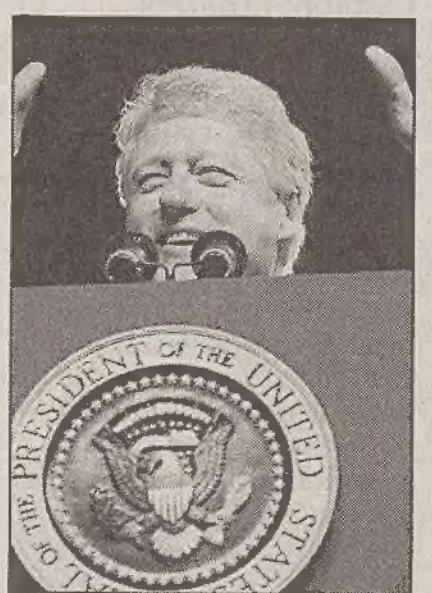
«Il vero veleno è quello degli eccipienti quali alluminio e mercurio»

I media statunitensi vogliono una «rivincita» dopo la maratona degli spogli e si alleano per affrontare una costosa operazione di verifica

Bush-Gore, la stampa pagherà il ricalcolo delle schede

E Clinton si sfoga: «I repubblicani potevano vincere soltanto bloccando i conteggi»

WASHINGTON L'andamento e l'esito delle elezioni presidenziali Usa non è di certo andato giù ad Al Gore e ai suoi collaboratori. Il ricordo dei pasticci nel conteggio delle schede in alcune contee della Florida, Stato decisivo con i suoi 25 grandi elettori per stabilire a chi toccasse trascorrere un quadriennio alla Casa bianca, probabilmente ronzerà per tutta la vita nella testa dello sconfitto candidato democratico. Ma Gore non sembra essere l'unico ad averci perso il sonno. Accanto a lui, sia pure per motivi diversi, alcune fra le più importanti testate giornalistiche del Paese. Dapprima si sono esposte a brutte figure, dando credito a exit poll traditori, poi hanno dovuto districarsi per settimane fra ricorsi, cavilli giuridici e sentenze cervellotiche, prima di capire che davvero avesse vinto.

Metterci una pietra sopra? Nemmeno per sogno. La stampa Usa ha deciso di prendersi una rivincita, magari cullando il sogno malizioso di tirarne fuori uno scoop a dir poco insolito. Il National Opinion Research Center, infatti, ha ricevuto l'incarico di esaminare quelle famose 180 mila schede che furono al centro della battaglia legale fra Bush e Gore. Verranno controllate una per una, per vedere chi sarebbe oggi il presidente se la verifica manuale dei voti non fosse stata bloccata dal pronunciamento definitivo della Corte suprema federale. E un'operazione piuttosto costosa, per condurre la quale si sono associati quotidiani prestigiosi come «New York Times», «Wall Street Journal» e «Washington Post», il network «Cnn», l'agenzia «Associated Press», giornali locali della Florida e una grossa casa editrice, proprietaria fra l'altro del «Los Angeles Times». Proprio il direttore del quotidiano californiano, John Carroll, sottolinea gli obiettivi di questa iniziativa: «Vogliamo solo provare a capire e dare una risposta ad alcune domande. Per esempio, siamo curiosi di sapere quanti voti non sono stati conteggiati a causa di problemi che in realtà avrebbero potuto essere risolti».

Insomma, nulla di politico. «Lasceremo ai lettori - conclude Carrol - il compito di fare valutazioni sui risultati che verranno fuori».

Sarà. Ma se la verifica, pur priva di qualsiasi valore legale, indicasse che il vincitore avrebbe dovuto essere Al Gore, si tratterebbe di un brutto siluro per Bush, impegnato a dare piena legittimità al proprio mandato. E ieri un sassolino dalla scarpa se lo è tolto anche Clinton. A una riunione del Partito democratico a Chicago, ha ricordato che il suo vice è stato premiato dal voto popolare, avendo ottenuto complessivamente un numero di preferenze superiore a quelle del rivale: «L'unico modo che i repubblicani avevano per vincere le elezioni era di fermare la nuova conta in Florida».

Bill Clinton

Al Gore

Bill andrà «in pensione» senza la pace in Palestina

WASHINGTON Il rinvio della missione in Medio Oriente dell'inviato Usa Dennis Ross e l'affermazione del «falco» israeliano Ariel Sharon che gli Accordi di Oslo sono «morti» si sono abbattuti ieri sul traballante piano di pace del presidente Clinton, allontanando le prospettive di rapidi e positivi sviluppi di pace tra israeliani e palestinesi.

Un elemento positivo, ma sul quale le due parti non si mostrano ottimiste, potrebbe invece venire da un incontro che, per la radio israeliana, è stato organizzato la notte scorsa al passaggio di Erez tra Striscia di Gaza e Israele delegazioni guidate dal ministro israeliano Shahak e dal principale negoziatore palestinese Erekat, affiancati da capi e alti ufficiali dei rispettivi servizi di sicurezza. Scopo dell'incontro, cercare di concordare l'attuazione sul terreno di una serie di punti per ridurre drasticamente la violenza nei Territori, proposti dal capo della Cia Tenet domenica scorsa al Cairo con le due parti. L'incontro a Erez giunge dopo il colloquio che ieri Shahak ha avuto col presidente palestinese Arafat a Gaza. Il rinvio della visita di Ross è stato deciso da Washington, perché si vuole prima vedere se riuscirà finalmente a concretizzarsi la ripresa di una collaborazione tra israeliani e palestinesi nel campo della sicurezza.

L'unico a esprimere ancora un certo ottimismo è stato ieri il ministro degli Esteri israeliano, Ben Ami, per il quale israeliani e palestinesi «non sono mai stati così vicini a un accordo globale e definitivo».

IN BREVE

Perquisito un ex tunnel ferroviario

A Pale gli alpini scoprono un vasto arsenale illegale nell'ex roccaforte serba

SARAJEVO Mentre divampa la polemica sull'uranio impoverito, in Bosnia i militari del 14° Reggimento nell'attesa di una risposta tranquillizzante dagli scienziati, non rimangono inattivi. Gli alpini della Task-force Tolmezzo hanno scoperto vicino a Pale, ex roccaforte dei serbi di Karadzic, un tunnel ferroviario in disuso, potenziale ottima sede per occultare materiale. L'hanno sorvegliato per giorni; poi sono entrati in azione preceduti dal Nucleo bonifica ordigni. Una presenza preziosa: l'ingresso del tunnel nascondeva una micidiale insidia, una trappola con una mina antiuomo. Dopo aver neutralizzato la minaccia, la conferma dei sospetti: nella galleria erano ben nascoste 13.000 cartucce, 35 bombe a mano, una mitragliatrice pesante, un mortaio, 9 fucili mitragliatori, 5 lanciarazzi controcarro, mine anti uomo, plastico e altro materiale bellico; tutto ben conservato ed efficiente. Della violazione degli Accordi di Dayton la Sfor ha chiesto conto ai vertici politici e militari locali.

Stati Uniti: una ciurma di nonnetti terribili attraversa l'Atlantico su un residuato bellico

NEW YORK Sfidando le scetticismo e gli ammonimenti della Guardia costiera americana, una carretta di guerra ha traversato l'Atlantico ed ha raggiunto ieri il porto di Mobile, in Alabama, col suo equipaggio di settantenni. I veterani di guerra protagonisti dell'impresa intendono restaurare la nave e trasformarla in museo galleggiante. La nave, che ha 58 anni ed è conosciuta con il nome in codice LST-325, ha compiuto il viaggio transatlantico nonostante la Guardia Costiera la ritenesse un'impresa rischiosa. «La nave non ha scialuppe di salvataggio e strumenti d'emergenza adeguati - sosteneva la Guardia costiera - i motori sono in cattive condizioni e l'equipaggio non dà garanzie». I vecchietti però hanno vinto la sfida e ad attenderli hanno trovato parenti ed amici, che indossavano magliette coi nomi dei 29 componenti la ciurma.

Belgio: bambina di 11 anni muore a Bastogne dopo essere stata picchiata selvaggiamente

BRUXELLES Una bambina di 11 anni, la cui scomparsa era stata denunciata dal padre ieri, è stata ritrovata ieri in fin di vita a Neffe, in Belgio, dopo essere stata picchiata selvaggiamente. La bimba è poi morta in ospedale. Lo ha reso noto ieri la polizia. La bambina è morta un'ora dopo essere stata ritrovata in una capanna, a Neffe, vicino a Bastogne. La piccola, che abitava in un caravan in un camping poco lontano da dove è stata ritrovata, martedì non aveva fatto rientro a casa dopo la scuola. Era scesa come sempre dal bus scolastico e si era avviata a piedi verso il camping, ma non era mai arrivata a destinazione. Ieri la tragica scoperta e poi la disperata corsa in ospedale. Ma per la bambina non c'è stato nulla da fare.

Per il ministro degli Interni Straw il «crimine minore» apre la strada dell'illegalità a una moltitudine di giovani

A Londra battaglia ai ladri di telefonini

Chiesti ai produttori sistemi di sicurezza a prova di furto

LONDRA Il governo britannico ha annunciato ieri un'offensiva a vasto raggio contro i furti dei telefonini: una vera e propria piaga secondo il ministro degli Interni Jack Straw che ha descritto questo reato «una porta d'accesso di molti giovani alla grande criminalità».

Per contrastare tali furti, finora ingiustamente liquidati come crimini minori, ha sottolineato Straw, il governo convocherà nei prossimi giorni un vertice con i responsabili delle forze di polizia e con i produttori di cellulari. A questi ultimi verrà chiesto di studiare modifiche agli apparecchi per renderli inutilizzabili da parte di chi li ruba.

Da tempo il ministro degli Interni è preoccupato per la crescita dei furti di cellulari, nota dolente in un quadro dell'ordine pubblico che tra il 1997 ed il 1999 ha invece visto il numero totale dei reati scendere del 10%.

Nello stesso periodo, infatti, c'è stato un incremento di telefonini rubati pari al 14% mentre dal marzo 1999 al marzo 2000 vi è stato un più 26% rispetto ai 12 mesi precedenti.

Secondo le stime degli esperti, oggi in Gran Bretagna vengono rubati ogni mese circa 15.000 apparecchi: autori e vittime dei furti sono molto spesso adolescenti e, nota un recente studio della Metropolitan Police di Londra, questi reati vengono compiuti perlopiù nella fascia oraria tra le 15.45 e le 17.15 dei giorni feriali, quando i ragazzi tornano a casa dalla scuola.

L'abitudine di camminare contemporaneamente parlando al telefono o magari digitandovi un messaggio, avvertono gli esperti, rende i possessori degli apparecchi particolarmente vulnerabili.

Il furto e la successiva sostituzione della scheda, la Sim Card - riflette Perdita Patterson della rivista per consumatori "What Mobile" - è divenuto in effetti per molti adolescenti il modo per avere un nuovo telefonino senza doverlo comprare». E anche quando la polizia riesce a recuperare un cellulare rubato, spesso non riesce a risalire al suo proprietario originale.

«Eppure - nota il commissario Tim Godwin, della Metropolitan Police - potremmo riuscirci. Basterebbe che, prima di essere derubato, il possessore del telefonino avesse preso nota del suo codice identificativo (o numero seriale) di 15 cifre che è unico e si può ottenere digitando sulla tastiera la combinazione asterisco, cancelletto, zero, sei, cancelletto».

Jack Straw

Dal vertice con le industrie produttrici di cellulari, Straw dice di aspettarsi una soluzione tecnica a prova di furto: quale, il ministro per ora non lo specifica. E, nel frattempo, diviene di nuovo oggetto degli attacchi dei conservatori.

«Invece di fare annunci per conquistarsi titoli sui giornali - ha affermato ieri Ann Widdecombe, ministro ombra degli Interni - Straw farebbe bene a occuparsi dei veri problemi che affliggono la polizia, a cominciare dagli organici sempre più ridotti».

NOVA GORICA Risolto il giallo dell'omicidio di San Silvestro: le due imputate sono state arrestate e trasferite a Capodistria

Assassinato da convivente e suocera

La donna gli avrebbe sparato e la madre di lei l'avrebbe finito con un'accetta

NOVA GORICA Sarebbero state la convivente e sua madre a uccidere Joze Pecjak, titolare del night «Bar 924», la sera di San Silvestro davanti al locale nei pressi del confine italo-sloveno della Casa Rossa. L'ha reso noto con uno stringato comunicato la polizia slovena che in un primo momento aveva anche prospettato l'implicazione di cittadini italiani nella vicenda. Data la prossimità del confine e la ghiotta attrattiva delle ballerine dell'Est gli italiani erano infatti i maggiori clienti del night. Un giallo inflessibilmente protetto dalle bocche cucite degli inquirenti sloveni, che ora sembrerebbe risolto.

Voci, mai accreditate, avevano in precedenza chiamato in ballo scenari inquietanti, dai risvolti internazionali, che sarebbero stati all'origine del delitto: complicità negli affari del boss dell'immigrazione clandestina Loncaric, regolamento di conti legato a attività malavitose, quali la prostituzione, pericolose compromissioni con la mafia russa... Niente di tutto ciò. L'omicidio sarebbe invece maturato in «famiglia», nell'intimità della stessa casa dove Pecjak divideva con la convivente un appartamento al primo piano, e gestiva, in comproprietà con la donna, il piccolo night al piano terra.

Una svolta inattesa, anche se si sapeva che gli inquirenti seguivano una pista precisa. Una soluzione apparentemente a portata di mano, ma a maggior ragione raccapricciante. E le circostanze lo confermano. Nonostante lo stretto riserbo che né la polizia né il magistrato allentano «nell'interesse stesso dell'inchiesta», come ripetono meccanicamente, sono comunque trapelati alcuni particolari.

Il night di Nova Gorica davanti al quale c'è stato il delitto.

Karmen Zivec, la trentaduenne convivente di Joze Pecjak, gli avrebbe sparato con la sua stessa pistola. Un'arma regolarmente registrata, che l'uomo amava esibire in pubblico. Avrebbe scaricato l'intero caricatore contro Pecjak, che, gravemente ferito, aveva tentato la fuga. Il colpo mortale gli è stato inferto con un'accetta, dalla madre della donna, in cui era incappato nel cortile della casa. A terra, in una pozza di sangue è stato trovato verso le 23 da alcune persone sopraggiunte all'ora dell'apertura del night.

Le stesse fonti che hanno svelato i pochi dettagli disponibili, riferiscono che l'uomo era particolarmente violento nei confronti della convivente. E l'avrebbe anche spinta a prostituirsi.

Sarebbe dunque questo il movente che ha armato la mano di Karmen Zivec, 32 anni, e della madre P. Zivec, 54 anni, ora in stato di arresto a Capodistria (il carcere di Nova Gorica non dispone di un reparto femminile).

Non è stato reso noto se le due donne abbiano ammesso le proprie responsabilità. Come si ignora cosa abbiano fatto subito dopo l'omicidio e nei giorni seguenti. Per la madre le manette sono scattate già il 4 gennaio, mentre per la figlia il giorno dopo, quel venerdì in cui Pecjak è stato sepolto. La donna era presente al funerale. Le forze dell'ordine hanno aspettato che tornasse a casa per arrestarla. Un'esecuzione-punizione premeditata oppure un atto disperato della giovane donna per difendersi da un'ennesima aggressione? Lo dovrà appurare il magistrato che martedì ha convalidato per madre e figlia il fermo con l'accusa di omicidio.

Igor Devetak

IN BREVE

Zagabria, proposta di legge in vista del voto

Camera delle contee Ci sarà un deputato ogni 56 mila elettori

ZAGABRIA Anche se la legge sulle elezioni per la Camera delle Contee del Sabor dev'essere ancora varata, esiste una proposta formulata dal Centro giuridico croato su iniziativa del ministero della Giustizia. In base a tale proposta, le 21 contee croate non forniranno più tre deputati a testa, ma il loro numero verrebbe fissato in base agli elettori presenti in ogni regione. La Contea litoraneo-montana passerebbe così da tre a cinque parlamentari, quella istriana resterebbe a tre, mentre un'altra contea vicina (quella della Lika e di Segna) perderebbe due deputati. Secondo il disegno di legge, per ogni 56 mila elettori vi sarebbe un deputato. Il premier Ivica Racan ha dichiarato che le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali, cittadini e regionali, come pure per questo ramo del Parlamento, potrebbero tenersi il 17 giugno.

Vacanza di lavoro all'isola di Lesina (Hvar) per il Capo dello stato croato Stipe Mesic

Il Presidente croato Mesic.

SPALATO Vacanza di lavoro per il presidente della Repubblica, Stipe Mesic, sull'isola di Lesina (Hvar), in Dalmazia. Mesic soggiorna da lunedì nella villa di proprietà dello Stato, dove resterà per una settimana ed è giunto a Lesina con un normale traghetto di linea. Dopo il soggiorno isolano, rientrerà a Zagabria per prendere parte – su richiesta del premier Rancan – a una seduta del governo convocata sia in vista dell'arrivo del procuratore capo del Tribunale dell'Aja, Carla Del Ponte, sia per fare il punto su quanto fatto finora dall'esecutivo e sui suoi impegni prioritari a breve termine.

«Lussino, una località per tutte le stagioni»: parte l'offensiva turistica alla fiera di Vienna

LUSSINPICCOLO Gli operatori turistici di Lussinpiccolo sono attualmente impegnati nei preparativi per la prossima stagione di villeggiatura e nella presentazione dell'isola sui mercati tedesco e olandese. A fine mese, la locale Assoturistica sarà presente alla fiera specializzata di Vienna, col motto «Lussino, isola per tutte le stagioni». Si prevede infine che il numero di vacanzieri del Benelux sarà quest'anno superiore del 15 per cento rispetto alla corsa stagione. Si tratta di ospiti che prediligono il soggiorno negli autocampeggi.

Primi risultati della commissione d'inchiesta istituita dal ministero della Marineria croato: il materiale imbarcato sarebbe stato superiore alla portata della nave

«Nautika 64» affondata forse da un carico eccessivo

SPALATO Sarebbe stata un'onda più alta delle altre a provocare il capovolgimento di «Nautika 64», la piccola nave da carico di un armatore spalatino che venerdì scorso avrebbe dovuto raggiungere Ancona con un carico di massi di pietra. L'onda avrebbe investito l'unità da poppa, facendole imbarcare acqua e compromettendone la stabilità. Da qui lo spostamento del carico e il ribaltamento, costato la vita a quattro dei cinque componenti l'equipaggio. Questo, in sintesi, il primo responso dell'inchiesta avviata dalle autorità marittime croate dopo il naufragio. Si tratta di un verdetto preliminare, pronunciato dalla commissione d'indagine istituita dal competente ministero del governo di Zagabria.

Per il momento, quindi, la commissione non si pronuncia sulla fondatezza o meno dei non pochi dubbi o sospetti emersi subito dopo l'incidente. E secondo i quali «Nautika 64» – una trentina di metri «fuori tutto» e 13 compartimenti stagni – alla partenza da Spalato sarebbe stata sovraccarica. Sospetti alimentati anche dai documenti di bordo e da quelli consegnati alle autorità doganali, dai quali risulterebbe una palese contraddizione sul peso del carico imbarcato: 155 oppure 165 tonnellate? Se quest'ultima cifra fosse quella reale, allora la piccola unità polivalente, costruita nel '94, avrebbe potuto effettivamente essere leggermente sovraccarica (considerate anche le 4 tonnellate di carburante, più acqua, provviste e tutto il resto).

Sibillina, al riguardo, una frase proferita dal capo della commissione d'inchiesta, Babic, secondo il quale al momento della partenza da Spalato il piccolo cargo «non avrebbe ottemperato in pieno ai criteri che ne garantivano la stabilità». Lo spostamento improvviso del carico (13 blocchi di pietra) causato da un'onda «anomala» sarebbe stato peraltro confermato dall'unico sopravvissuto, che nel momento in cui l'acqua invadeva la tolda si trovavano a poppa, dove aveva appena chiuso il portello del vano motore.

Dubbi e sospetti riguardano però anche la rotta seguita dalla piccola unità, autorizzata solo al cabotaggio, ossia alla navigazione costiera. Su questo, tuttavia, ancora nessun accenno da parte degli inquirenti.

Danni dalle alghe L'indennizzo si fa attendere

ISOLA D'ISTRIA Dura da oltre cinque mesi il braccio di ferro tra un gruppo di pescatori professionisti del litorale e il governo di Lubiana.

Nonostante le promesse formulate la scorsa estate tuttora il ministero per l'Agricoltura non ha corrisposto la modica somma di circa 300 milioni di lire ai pescatori della zona costiera maggiormente colpiti dall'improvvisa fioritura del mare. Si tratta di un indennizzo che, al termine di estenuanti trattative, il governo aveva deciso di destinare ai pescatori che avevano subito notevoli danni in seguito all'insolita proliferazione delle alghe in alcuni tratti nevralgici della quarantina di chilometri di costa della regione costiera da Punta Grossa a Sezza. Il fenomeno, oltre a decurtare ulteriormente il modesto bottino di coloro che traggono le uniche fonti di reddito dal mare, aveva provocato anche ingenti danni materiali alle reti.

Tenendo conto della precaria situazione materiale nella quale versa il settore ittico del Capodistriano l'esecutivo di Lubiana ha deciso di venire incontro alle persone maggiormente colpite. Ma finora non si è vista una lira, anzi un tallero. Ultimamente i servizi amministrativi del ministero per l'Agricoltura hanno fatto sapere che prima di corrispondere la somma pattuita devono regolare soltanto alcune formalità. Da parte loro i pescatori sostengono che tenendo conto del continuo slittamento del corso del tallero l'indennizzo promesso dall'esecutivo ha già perso parte del suo valore reale.

Tratta dei cefali: i pescatori litigano sulle reti da usare

PORTOROSE Da oltre due mesi ormai la tradizionale «tratta dei cefali» nel golfo di Portorose si trova al centro di accese polemiche. Dapprima c'è stato un palleggio di competenze: l'amministrazione piranese avevano infatti affermato che i pescatori per ottenere la concessione avrebbero dovuto rivolgersi al ministero per l'Agricoltura, mentre dal dicastero rispondevano che l'organizzazione della tratta è di esclusiva competenza delle autorità locali, anche perché una volta conclusa l'originale manifestazione il 10% degli introiti viene assorbito dalle casse comunali. Eventualmente i responsabili del ministero avrebbero potuto fornire dei suggerimenti ai servizi comunali. Ora risolta questa questione e stabilito che alla prima tratta del nuovo millennio prenderanno parte i migliori pescatori della zona, sono sorti altri problemi. Paradossalmente a crearli sono stati proprio gli stessi pescatori: adesso al centro delle polemiche si trovano i mezzi tecnici che dovranno essere impiegati per catturare la massima quantità di cefali.

Le opinioni dei diretti interessati sono infatti divise: certi pescatori sostengono che sarebbe meglio impiegare la vecchia rete gigante, che potrebbe assicurare un pescato record. Altri sostengono invece la necessità di adoperare metodi più moderni, usando una rete nuova; in caso contrario, dopo mesi di sacrifici, alla fine il bottino potrebbe risultare piuttosto modesto.

I due furti, a lungo nascosti all'opinione pubblica, sono stati confermati dalle autorità militari che stanno conducendo un'inchiesta

Quindici mitragliette rubate in due caserme fiumane

Sono armi in dotazione ai reparti speciali dell'esercito: sotto accusa i sistemi di sicurezza

FIUME Una vicenda a lungo nascosta agli occhi dell'opinione pubblica e finalmente venuta a galla: dalle caserme fiumane di Santa Caterina e Tersatto sono state trafugate quindici mitragliette di marca Ero, ossia di produzione croata e che sono la copia delle micidiali mitragliette israeliane Uzi.

A confermare il furto a Santa Caterina è stato l'addetto stampa del ministero della Difesa, il tenente colonnello Zoran Komar, il quale è stato intervistato da un giornalista di «Canale Ri», l'emittente televisiva fiumana. Komar ha fatto presente che tredici mitragliette sono sparite da un magazzino della caserma di Santa Caterina, furto avvenuto il 21 dicembre scorso, probabilmente nelle ore notturne.

«Le armi – ha dichiarato l'addetto stampa militare – appartenevano alla 675.a brigata d'artiglieria. Gli autori del grave furto sono tuttora ignoti e le nostre indagini proseguono».

Soldati israeliani esibiscono una mitraglietta Uzi, copia esatta di quelle trafugate a Fiume.

Ma non basta, secondo fonti ufficiose, alcuni mesi sono state rubate due mitragliette dalla caserma tersattiana, colpo che pure è stato stato portato a termine durante le ore notturne. Come a Santa Caterina, anche a Tersatto i malviventi dovevano conoscere a menadito i depositi dove hanno agito e la disposizione degli armamenti in quanto, sostengono gli inquirenti, hanno operato in modo tempestivo ed efficace.

È certo che a Santa Caterina i malviventi non hanno avuto alcuna difficoltà, trafugando una cassa contenente dieci mitragliette, mentre da un'altra cassa hanno invece rubato soltanto tre armi e dunque gli inquirenti sono dell'opinione che ai malviventi servivano esattamente tredici mitragliette e nemmeno una di più.

Qualcosa deve essere invece andato storto ai ladri nell'impianto di Tersatto. Le indagini avrebbero infatti appurato che da una cassa sarebbero state prese cinque pistole mitragliatrici. Tre di queste sarebbero state successivamente ritrovate all'interno della stessa caserma o nelle sue immediate vicinanze. Presi forse dal panico o dalla fretta, i ladri avrebbero pertanto deciso di sbarazzarsi delle armi. Sia come sia, appare evidente che il sistema di sicurezza nelle due caserme denota lacune di cui hanno approfittato i ladri trafugando armi quanto mai pericolose. Per il momento nessuno parla, né conferma che l'«operazione» sia stata messa in atto da qualche organizzazione malavitosa o terroristica, oppure risulti essere il colpo di delinquenti comuni.

Le indagini sono portate avanti dalla polizia militare in stretta collaborazione con la Criminalpol fiumana. Da aggiungere che le mitragliette Ero sono in dotazione alle unità speciali dell'esercito e che le quindici armi possono venir vendute sul mercato nero per una cifra intorno ai 50 milioni di lire.

L'Autotrans gestirà i trasporti pubblici a Brazza (Dalmazia)

FIUME Irresistibile ascesa dell'azienda di trasporti fiumana «Autotrans». La direzione della società ha comunicato che verrà estesa l'attività anche in Dalmazia. Dopo aver acquistato le aziende del ramo in Istria, nella Lika e in Slavonia, l'azienda fiumana ha firmato ieri un contratto per la nascita di un'impresa di trasporti che opererà sull'isola di Brazza. Sempre secondo quanto reso noto dai vertici aziendali la nuova impresa apparterrà nella misura dell'80 per cento all'Autotrans, mentre invece il restante 20 per cento sarà suddiviso tra le sei municipalità dell'isola. La nuova impresa avrà sei pulman e quattordici dipendenti.

Voglia di Carnevale: sabato il primo ballo a Palazzo Modello

FIUME La voglia di Carnevale in riva al Quarnero è così propotente che non si aspetta febbraio. Dopo l'anticipo di Sejane in Ciciaria, si stanno approntando nuovi appuntamenti. E la comunità italiana del capoluogo quarnerino non è da meno. Infatti già a partire da sabato prossimo si susseguiranno serate danzanti in maschera nella splendida cornice di Palazzo Modello. Rispetto agli anni scorsi i dirigenti della comunità hanno deciso di non limitare a due i balli in maschera. Iniziativa accolta con favore. E' stato anche confermato che l'ingresso sarà libero e non mancheranno pomeriggi in comunità dedicati alle mascherine.

Superlavoro: personale del settore commerciale in agitazione nel Capodistriano

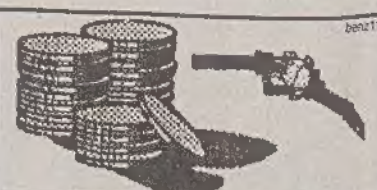
La rivolta delle commesse

CAPODISTRIA Dipendenti del settore commerciale del Capodistriano nuovamente sul sentiero di guerra.

Al recente incontro della dirigenza dell'organizzazione sindacale costiera «Confederazione 90» con i giornalisti è stato rilevato che un numero sempre maggiore di commesse, gerenti, e altro personale impiegato in negozi e rivendite della zona si rivolge al servizio di assistenza legale del sindacato con la preghiera di immediato intervento.

Sulla scorta di recenti rapporti i sindacati denunciano che un numero sempre maggiore di datori di lavoro cerca di sfruttare oltre ogni limite i propri dipendenti, accanendosi particolarmente contro la mano d'opera femminile. I rappresentanti dei lavoratori sottolineano che numerose commesse sono sottoposte a turni di lavoro stressanti; il più delle volte il datore di lavoro non fissa nemmeno approssimativamente la durata del turno. E in recenti controlli alcuni ispettori del ministero del Lavoro hanno appurato che certe commesse sono state costrette a lavorare ininterrottamente dodici e più ore al giorno. E, in gran parte dei casi, non vengono pagate le ore straordinarie

Doglianze anche per quanto riguarda le retribuzioni, ritenute molto basse. Si calcola infatti che attualmente lo stipendio medio mensile di un dipendente del settore commerciale nella regione costiera con una ventina di anni di servizio alle spalle, si aggira dagli 85 ai 90 mila talleri (circa 850-900 mila lire).

Infine i sindacati denunciano che i dipendenti che protestano e chiedono un migliore trattamento economico vengono subito minacciati di licenziamento.

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	9,12	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0047	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	254,65	Lire
Kuna	1,00	=	0,1315	Euro

Benzina super

SLOVENIA				
Talleri/l	166,20	=	1592,35	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	6,68	=	1701,04	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA				
Talleri/l	152,90	=	1464,93	Lire/l
CROAZIA				
Kune/l	6,48	=	1650,11	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

Italiano, matematica e biologia tra le materie che vengono approfondite dagli insegnanti d'oltre confine

Seminario a Trieste per ottanta docenti

TRIESTE Ottantadue docenti di ventuno scuole italiane di ogni ordine e grado dell'Istria e di Fiume, stanno seguendo in questi giorni il XXXV seminario linguistico culturale e il XXX seminario scientifico biologico matematico. Promossi, come tradizione, dall'Università Popolare di Trieste e dall'Unione Italiana di Fiume nell'ambito delle attività culturali finanziate dal ministero degli Esteri italiano, i lavori dei seminari si sono aperti martedì all'Hotel Jolly del capoluogo giuliano. Per i docenti provenienti da oltreconfine si tratta di un importante appuntamento per aggiornarsi su materie scientifiche e letterarie ma anche per rafforzare quel sentimento di appartenenza alla lingua e alla cultura italiana, come ha sottolineato il presidente dell'Università Popolare, Aldo Raimondi, nel suo indirizzo di saluto. Il presidente dell'assemblea dell'Unione Italiana, Giuseppe Rota, dal canto suo, ha sottolineato il merito del governo italiano e dell'Università Popolare che hanno capito l'importanza dell'identità nazionale.

I lavori veri e propri sono iniziati con la propulsione di Raimondi su «Gli alimenti del terzo millennio tra speranze e timori», un excursus sull'alimentazione attuale, sui cibi transgenici, sulla produzione biogenetica e sulle conseguenze, in parte positive, in parte negative, che tali cambiamenti comporteranno. Importante non rifiutare a priori tali novità ma, ha concluso Raimondi, usarle correttamente.

I seminari sono proseguiti nel pomeriggio, suddivisi nella sezione scientifica e in quella linguistica. Sergio Invernizzi, ordinario di analisi matematica e i suoi collaboratori, Massimo Borrelli, Ottavia Foa e Anna Rambelli, hanno parlato de «La didattica della matematica e delle scienze sperimentali nell'uso delle nuove tecnologie»; Elide Catalfamo, docente alla Sissa di Trieste, ha trattato dell'«Ipertesto nella formazione docente per la didattica delle scienze naturali». Elvio Guagnini, ordinario di letteratura italiana, ha tracciato un quadro della «questione del giallo italiano» e Ugo Cardinale, docente di letteratura italiana, ha affrontato «L'educazione alla scrittura». I seminari si concluderanno domani.

La proposta per una revisione del decreto lanciata da Veltroni accolta dal ministro del Tesoro Visco

Mutui, verso tassi meno cari

Un taglio del 2-2,5 per cento per l'acquisto della prima casa

Un tetto più basso rispetto al 12,21 per cento previsto dal governo. Ma Di Pietro preannuncia un migliaio di emendamenti

ROMA I mutui sulla prima casa avranno limiti massimi di interesse più bassi degli altri. Almeno 2 o 2,5 per cento meno di quel 12,21 per cento fissato dal decreto legge del governo come tetto, oltre il quale l'interesse stesso diventa usura. Parola di Walter Veltroni, segretario dei Ds che ha avanzato la proposta solo per quel che riguarda la prima casa di abitazione e che ieri ha ricevuto un primo sì da parte del ministro del Tesoro Vincenzo Visco.

«Ritengo» dice Veltroni dopo l'intervento alla Camera del ministro «molto importante che Visco abbia accolto questa proposta di riduzione del 2-2,5 per cento per quei mutui che sono stati contratti per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa in un periodo in cui i tassi erano alti». I Ds presenteranno un emendamento alla legge proposta dal governo e la maggioranza dovrebbe essere tutta favorevole.

La legge prevede un tetto massimo identico alla soglia fissata dalla banca d'Italia per il trimestre corrente, e cioè entro il 10,395 per cento. Ma il problema sui mutui non può dirsi chiuso, perché da una parte An, per bocca di Gianfranco Fini, reputa «insufficiente» la proposta di Veltroni, dall'altra Forza Italia con il parere di Antonio Marzano, responsabile economico di Forza Italia, taccia di «elettoralismo» Veltroni, sostenendo che l'idea di fare tassi di favore per la prima casa apre solo ulteriori possibilità di ricorso alla Corte Costituzionale.

E la strada dell'incongruenza legislativa viene battuta anche dalle banche che hanno fatto appello alla comunità europea sostenendo che in Italia si vuole minare il principio della certezza del diritto, consentendo ai cittadini di rinegoziare un contratto già stipulato.

Visco si è dichiarato d'accordo in linea di principio, ma ha posto due paletti che il governo non intende mettere in discussione. Innanzitutto i mutui rinegoziati fra il 1997 e il 2000, i tre anni in cui esisteva comunque una legge che l'ufficio sorveglianza della Banca d'Italia avrebbe dovuto far rispettare alle banche, sono da considerarsi non rimborsabili, pena una crisi finanziaria degli istituti di credito che non sarebbero in grado di affrontare. In secondo luogo, non sono negoziabili gli interessi su Bot e CCT che servono a colmare il debito pubblico. Detto questo, sostiene Visco «il provvedimento non è blindato e le Camere si pronuncino».

Secondo Veltroni, «non sono arrivate reazioni negative da parte delle banche, né dell'Abi, né da Bankitalia». Ma sono arrivate quelle di Antonio Di Pietro che ha annunciato mille emendamenti per impantanare il provvedimento, e i tecnici del Senato chiedono al governo quali parametri siano stati usati per valutare l'onere a carico delle banche in 2500 miliardi. Giorgio Benvenuto, presidente della commissione Finanze, insiste che venga messa per iscritto la gratuità per il consumatore della rinegoziazione del mutuo, finora altamente esosa.

Antonella Fantò

Il numero uno dell'ex finanziaria Iri smentisce le indiscrezioni

Gabrielli: «Cofiri non è interessata a Fincantieri»

TRIESTE «Chiacchiere. Soltanto chiacchiere»: Gilberto Gabrielli smentisce un possibile ruolo di Cofiri nella privatizzazione della Fincantieri, il colosso crocieristico triestino.

Ex numero uno di Abn-Amro in Italia (ha lasciato nell'agosto scorso), il colosso del credito olandese, che sotto la sua guida ha giocato un ruolo importante anche nell'operazione Telecom, Gabrielli, 53 anni, uno degli uomini-chiave della finanza italiana, è tornato di recente sotto i riflettori dopo avere acquisito (in cordata con la Fineldo di Vittorio Merloni e la Tosinvest dei romani Angelucci) la Cofiri, la finanziaria del gruppo Iri. Gruppo specializzato nell'erogazione di servizi finanziari ad alto valore aggiunto, circa 200 dipendenti, Cofiri è stata ceduta sullo sfondo della liquidazione dell'ex gigante di Stato. «Un ottimo affare», secondo la definizione del presidente dell'Iri, Piero Gnudi. Il gruppo Gabrielli ha superato concorrenti agguerriti come Intek e la cordata Meliorbanca.

In queste ore sui mercati sono rimbalzate indiscrezioni secondo cui la Cofiri di Gabrielli, in una compagine di cui farebbe parte anche Tonino Perna (patron dell'Ittierre, con importanti partecipazioni nel mondo della moda, come quella nella *maison* Ferrè), sarebbe pronta a rilevare la quota di Fincantieri, il colosso cantieristico triestino, nel portafoglio delle banche (nove istituti di credito guidati dall'Imi-San Paolo).

La privatizzazione della Fincantieri (una delle ultime società Iri pronte a trasferirsi sotto il controllo dei privati) sarà uno dei grandi appuntamenti di quest'anno sullo sfondo delle dismissioni delle imprese pubbliche. Le banche controllano circa il 17 per cento del gruppo guidato da Antonini. E

Un possibile ruolo nell'acquisto della quota in mano alle banche? L'ex a.d. di Abn-Amro in Italia esclude questo scenario: «Sono soltanto chiacchiere»

si sono impegnate a mantenere le quote in portafoglio fino al 1 luglio 2001.

Gabrielli, dal suo quartier generale di Milano, smentisce decisamente i «rumours» di un possibile interesse di Cofiri per Fincantieri: «Sono chiacchiere. Completamente chiacchiere». Esclude poi in modo assoluto di avere esaminato eventuali «dossier»: «Non ho visto alcuna carta. E non me ne ha parlato nessuno». Nel quartier generale della ex finanziaria Iri non si fanno altri commenti: «Stiamo ancora lavorando per completare la ristrutturazione —chiarisce Gabrielli. Figurarsi se abbiamo il tempo di immaginare operazioni di tale rilevanza».

Sul futuro assetto di Cofiri, Gabrielli non si sbilancia ma chiarisce che sarà una società «che non vivrà più della finanza Iri». Il cordone ombelicale che legava la società all'impresa pubblica (Cofiri controllava anche la Sasa, la compagnia di assicurazioni triestina specializzata nel ramo Vita che però è stata «sganciata» dall'operazione di vendita alla cordata Gabrielli), dovrebbe essere quindi completamente reciso.

Resta quindi aperto il nodo della privatizzazione Fincantieri, sul tavolo dei liquidatori dell'Iri. Una partita che potrebbe avere rapidi sviluppi ma sul cui esito il riserbo è assoluto. Una partita dove l'aspetto industriale (quale sarà il nuovo assetto Fincantieri post-privatizzazione?) s'intreccia con quello finanziario, e con il possibile ingresso di protagonisti di primo piano.

p.c.f.

La Camera ha approvato i nuovi parametri per valutare il danno biologico fissando a 70 mila lire i risarcimenti giornalieri per gli infortunati

Rc auto: disco verde alle nuove tariffe, «no» dell'Ania

ROMA La Camera ha approvato ieri sera i nuovi parametri per valutare i danni derivanti da incidenti stradali da inserire nelle polizze Rc auto. Una norma attesa da tempo e al centro di numerose polemiche da quando il Governo aveva con atto unilaterale bloccato gli aumenti delle tariffe e su cui pende ancora un pronunciamento da parte della commissione sulla concorrenza di Bruxelles. Ma il nuovo testo varato ieri e che dovrà ora passare al Senato è stato duramente bocciato dall'Ania che minaccia di far saltare l'accordo con Governo e consumatori.

Nel mirino delle società assicurative in particolare l'innalzamento introdotto dalla Camera da 50 a 70 mila lire della diaria prevista per chi ha incidenti e che comperterebbe maggiori costi per le compagnie per almeno 1.200 miliardi. Tra le altre novità introdotte è previsto il risarcimento dei danni di lieve entità alla persona fino al 9 per cento di invalidità ed è stato reso più flessibile il risarcimento per tenere conto di eventuali condizioni particolari. Fatte salve le tabelle che fissano i risarcimenti secondo la gravità delle microlesioni il danno biologico potrà così essere ulteriormente risarcito «tenuto conto delle particolari condizioni soggettive» del danneggiato.

Per ogni giorno di invalidità temporanea inoltre spetteranno 70.000 lire mentre le tabelle sul risarcimento utilizzano un coefficiente moltiplicatore da 1 a 2,3 man mano che sale il livello del danno.

Soddisfatto il ministro dell'Industria, Enrico Letta, secondo cui «è stato fatto un primo passo per superare il far west che vige in Italia».

Di tutt'altro parere l'Ania che parla di «provvedimento irresponsabile» visto che in questo modo «si aggrava il problema del 'caro polizze auto e l'aumento dei livelli dei risarcimenti si ripercuoterà sui premi pagati dagli assicurati». Già a marzo potrebbe quindi scattare una nuova raffica di aumenti. «I risarcimenti per il danno alla persona - sottolinea infatti l'Ania - rappresentano il 70% dei risarcimenti Rc Auto e aumentare l'onere per le microinvalidità, che già oggi è il più alto d'Europa, significa intervenire in maniera irresponsabile».

Il provvedimento sulla Rc auto era inserito in un disegno di legge omnibus che conteneva numerose altre norme. Con la sua approvazione è stato infatti recepito l'accordo tra Governo e benzinai sulle norme per l'ammodernamento della rete. Viene poi sostanzialmente anticipata l'apertura del mercato elettrico ampliando la base dei clienti idonei e vengono riformate le norme sulla definizione di impresa artigiana. Quest'ultimo articolo, consente di inserire fra le imprese artigiane anche le società a responsabilità limitata con più di un socio.

Circa 150 miliardi vengono infine stanziati per agevolare la diffusione del decoder unico e oltre 300 per i nuovi siti delle TV locali.

p.tav.

Il numero uno delle Generali e dell'Ania

Desiata: «I fondi pensione finora sono stati un flop Bisogna riformare il welfare»

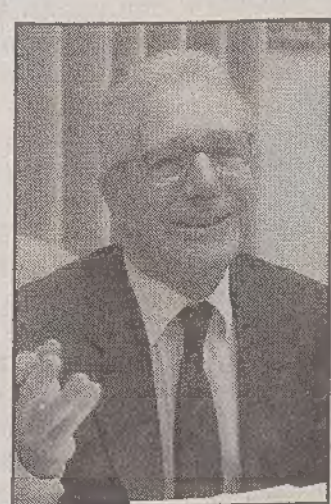
ROMA *Fino ad ora i fondi pensione in Italia «sono stati un flop». Lo ha affermato il presidente dell' Ania e delle Generali, Alfonso Desiata, intervenendo ad un convegno della Luiss sulla new economy. «Nei fondi negoziali siamo a 700 mila persone, che sono niente, mentre nei fondi aperti le adesioni sono 140 mila». Quindi secondo Desiata i fondi pensione integrativi si svilupperanno solo a patto che il Tfr confluisca negli istituti e che siano previsti vantaggi di carattere fiscale. Fino ad ora, in materia di fondi pensione, «abbiamo creato solo istituti, authority e niente altro. Dal 1 gennaio - ha aggiunto - c'è un nuovo disegno fiscale che auspichiamo possa aiutare, ma non è ancora sufficiente». In tema poi di vantaggi fiscali per i fondi pensione il presidente dell' Ania auspica una riduzione dell'aliquota fiscale sui rendimenti che attualmente sono tassati all'11%.*

Per Desiata il mercato assicurativo italiano si è profondamente innovato negli anni, ma un ulteriore sviluppo del segmento persone sarà possibile solo grazie a «ulteriori misure di riforma di alcuni comparti dello stato sociale». Per questo il presidente delle Generali sottoline l'esigenza di una revisione del welfare state italiano e la necessità di ricercare «nuove forme di integrazione e di coordinamento tra intervento pubblico e iniziativa privata».

Secondo il numero uno del Leone di Trieste, rimane «non poco da fare su tutti e tre i fronti: previdenza, sanità e assistenza». Sul primo punto, Desiata ha sottolineato «la necessità di rimuovere gli ostacoli che hanno fino ad oggi impedito lo sviluppo dei fondi di pensione a prestazioni definite». Per quanto concerne la sanità, invece, è, secondo lui, «urgente l'emanazione della regolamentazione secondaria all'ordinamento dei fondi integrativi del servizio sanitario nazionale». Per l'assistenza infine «non è condivisibile la scelta di ricondurre l'assistenza integrativa nell'ambito di operatività dei fondi sanitari, scelta incoerente con il principio che si vuole attuare nel nuovo sistema di protezione sociale fondato su una netta separazione delle competenze fra i tre comparti».

Intanto secondo Bankitalia il risparmio italiano punta sempre più verso i mercati esteri, investendo principalmente in azioni. Lo ha detto il direttore generale, Vincenzo Desario, sottolineando come questa tendenza «riflette un'offerta insufficiente di titoli di capitale e di debito da parte di emittenti privati italiani».

Alfonso Desiata

Per Desario la nuova economia offre grandi opportunità di investimento, ma può anche «esporre gli intermediari a rischi particolarmente insidiosi». Per questo, avverte il numero due di via Nazionale «la concessione di credito in favore di imprese della new economy richiede competenze professionali altamente specializzate e accurate istruttorie al fine di valutare correttamente progetti fondati su aspettative di non agevole interpretazione, in settori contraddistinti da elevata variabilità reddituale e da rapida obsolescenza tecnica».

L'integrazione fra i due gruppi potrebbe far nascere il quarto polo bancario italiano. Come sarà il nuovo assetto al vertice: Croff al comando

Cardine-Bnl: le Casse vogliono un matrimonio alla pari

La grande fusione in primavera. Le Fondazioni di Udine e Gorizia azionisti di peso

San Paolo-Imi alla finestra. La benedizione delle Generali

PADOVA Se non vi saranno rotture in extremis, imprevedibili e improbabili allo stato attuale, la primavera porterà la fusione fra la Banca nazionale del lavoro e il gruppo Cardine. Le diplomazie e i consulenti dei due poli creditizi scommettono che nell'arco di 2-3 settimane Davide Croff, amministratore delegato di Bnl, e Orazio Rossi quale presidente di Cardine, discuteranno ufficialmente con i rispettivi azionisti il modello di integrazione, l'impianto di una fusione che potrebbe generare il quarto gruppo bancario italiano. Se così sarà, le Fondazioni delle storiche Casse di risparmio emiliane, di Padova e Rovigo, di Udine e Pordenone, di Gorizia diverranno a tutti gli effetti azionisti di peso di una banca di primaria importanza nazionale.

Un caso similare, anzi un modello al quale le Casse emiliane e friulano-venete guardano esplicitamente, è rappresentato da Unicredito. Anche in questo polo bancario azionisti di riferimento sono le Fondazioni bancarie. E di Unicredito piace anche l'impianto di holding, nella quale sono concentrate le funzioni strategico-decisionali, attività e servizi comuni. Nell'ipotesi Bnl-Cardine, sotto alla holding resterebbe un insieme di banche-rete, Caer e Casse venete assieme all'azienda bancaria scorporata da Bnl. La trattativa è in corso, ma ci si avvicina sempre più a un matrimonio alla pari. I tecnici di Bnl fanno presente che la banca capitalizza in Borsa attorno ai 14 mila miliardi. Il valore di Cardine, che non è quotata a Piazza Affari, è stato invece stimato sinora fra i 9 e i 10 mila miliardi (con il placet di Bankitalia). Fa fede in questo senso il prezzo di mille miliardi sborsato nel novembre scorso da Sanpaolo-Imi per rilevare il 10,9% di Cardine posseduto dalla Fondazione Cassa di risparmio di Venezia. Ne deriverebbe su queste basi un concambio azionario attestato in un rapporto di due a tre (a favore di Bnl).

Davide Croff

Ma i vertici di Cardine non condividono tale prospettiva e marcano, in particolare, l'indiscutibile divario esistente fra i due istituti in termini di redditività. Su tale versante Cardine vanta performances da primo della classe. La prima semestrale del 2000 ha registrato un utile netto di 486 miliardi e un risultato lordo di gestione passato dai 338 miliardi del 30 giugno '99 ai 653 miliardi del 30 giugno scorso. L'obiettivo delle Casse emiliane e friulano-venete è insomma chiaro: arrivare a uno scambio alla pari, o quanto meno avvicinarsi a tale soglia.

Nella medesima prospettiva è in via di definizione il possibile futuro assetto di vertice. La carica di amministratore delegato sarebbe destinata al veneziano Davide Croff (che ha lo stesso ruolo in Bnl), la parte di direttore generale al padovano Pio Bussolotto (di Cardine è amministratore delegato e direttore generale). Il punto interrogativo rimane d'obbligo quanto alla presidenza, data la frammentarietà dell'azionariato e la difficoltà conseguente nel delineare patti di sindacato o, quanto meno, equilibri stabili. Ieri una benedizione è venuta da Alfonso Desiata. Il presidente di Assicurazioni Generali, socio della banca romana tramite la controllata Ina, si chiede: «Se l'integrazione serve a sviluppare Bnl e ad aumentare il margine degli azionisti, perché no?».

Rimane invece dubbia la posizione della banca popolare di Vicenza (che di Bnl detiene il 7,75% e aderisce a un patto di sindacato con Ina e gli spagnoli Bbva). È tuttavia probabile che l'istituto presieduto da Gianni Zonin preferisca smobilizzare una partecipazione dimezzata in percentuale e in termini di incisività, realizzando notevoli plusvalenze da un investimento finanziario sinora senz'altro premiante.

Di altra natura sono i dubbi di Sanpaolo-Imi. Il gruppo torinese guidato da Luigi Arcuti ha impegnato in Cardine mille miliardi non a fini esclusivamente speculativi. Arcuti apprezza di Cardine l'ottima struttura a rete, l'eccellente raccolta e la capacità di offerta di credito. Ma il management piemontese ritiene Cardine molto debole quanto alla gestione del risparmio, osserva che il polo delle Casse è sguarnito di qualsivoglia struttura capace di fare merchant banking, di strumenti creditizi quali il factoring, di una efficace plancia informatica in grado di offrire servizi innovativi on line. I punti deboli di Cardine sono invece versanti sui quali Sanpaolo-Imi è assai attrezzato: per esempio Sanpaolo Invest vanta uno dei migliori Fondi italiani, non va dimenticato lo storico ruolo di merchant assolto da Imi. Arcuti osserva che non è scontata la capacità di Bnl di mettere in campo un bouquet di servizi comparabile e un knowhow altrettanto innovativo.

Di qui la decisione di Sanpaolo-Imi di restare alla finestra, di attendere la maturazione degli eventi. Più avanti potrebbe affermarsi l'opportunità o la necessità di passare a una nuova e più grande fusione: fra Sanpaolo-Imi appunto e la banca che nascerà dall'incontro fra Bnl e Cardine. A spingere in tale direzione è la probabilità di una fusione fra Unicredito e Intesa, che in qualche modo indurrebbe gli altri competitori a ricercare ulteriori occasioni di crescita tramite acquisizioni o integrazioni.

Paolo Possamai

Al via il negoziato sulla ristrutturazione: prevista la cessione degli stabilimenti di Aviano e Maniago. Taglio di 400 addetti fra Mel e Rovigo. I sindacati: intervenga il ministro del Lavoro.

Zanussi-Electrolux: in vendita due fabbriche in regione

VENEZIA Vendita delle unità produttive di Aviano e Maniago in Friuli Venezia Giulia, taglio di 400 addetti tra Mel e Rovigo in Veneto per una ristrutturazione votata ad un recupero di competitività stimato tra il 30 e il 40 per cento. È questo in sintesi, hanno reso noto i sindacati, il piano che la Zanussi-Electrolux (13 mila addetti) ha presentato ieri ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil a Venezia.

Un piano pesante - secondo fonti sindacali - che sarà ora oggetto di valutazione per una discussione prevista il prossimo 24 gennaio. Per la ristrutturazione e il rilancio dell'azienda, specie nel settore dei componenti, si toccherà anche lo stabilimento di Comina (Pordenone). Ma «non è questa la situazione più pesante» dice Andrea Castagna, cordinatore nazionale per il Gruppo Zanussi della Fiom-Cgil. Preoccupano di più i sindacati la cessione dei due stabilimenti friulani e il taglio di 350 addetti a Mel (Belluno) e di 50 a Rovigo; misure previste da un piano che in due anni dovrebbe dare nuovo impulso alla produzione della componentistica e scongiurare il rischio di una delocalizzazione delle due unità produttive venete (si parla dell'Ungheria).

«Non si può dare a caldo un giudizio complessivo - dice Castagna - faremo le giuste valutazioni in seguito. Certo è che provvedimenti del genere che coinvolgono cinque stabilimenti e 400 lavoratori dovrebbero essere affrontati, vista la loro gravità, attorno ad un tavolo ministeriale». Sulla stessa lunghezza d'onda di Castagna è Antonio Messia, coordinatore nazionale della Uilm, che, a termine dell'incontro, ha detto che «non è da escludere che la delicatezza della vicenda possa richiedere anche un passaggio al ministero del Lavoro».

Da parte sua Messia dice che «non sono state ancora fatte cifre precise ma il piano di ristrutturazione presentatoci dall'azienda - aggiunge - è davvero pesante». «Prima di entrare nel merito della trattativa - prosegue - abbiamo chiesto tempo all'azienda e, dunque, il prossimo incontro è stato fissato per il 24 gennaio». Messia ribadisce però la «necessità di recuperare un 40% di competitività». «Dal canto nostro - ha concluso - crediamo che si possa far ricorso alla strumentazione partecipativa a disposizione per affrontare e risolvere positivamente la questione».

Zanussi: parte il negoziato sul piano di ristrutturazione.

L'Esecutivo ha varato ieri la ridistribuzione di competenze tra i vari comparti, facendo ruotare chi già c'era

Regione: volti vecchi, direzioni nuove

Restano immutate solo Personale e Affari comunitari, unica «new entry» la De Pauli

Tra le novità più rilevanti, la scelta dell'avvocato Enzo Bevilacqua alla guida dell'Ufficio legale: dopo le dimissioni di Renato Fusco il posto era vacante

TRIESTE Per nominare i nuovi responsabili di due direzioni i cui vertici sono rimasti vacanti la giunta regionale ha proceduta ieri a una ridistribuzione di competenze, a catena, fra più dirigenti.

La direzione dell'Ufficio legale, lasciata vacante dal dimissionario Renato Fusco, è stata affidata all'avvocato Enzo Bevilacqua, il quale lascia così la direzione dell'Agricoltura, posto che verrà ricoperto da Luigi Maravai, spostato dall'Azienda foreste. A quest'ultima direzione è stata promossa Giannina Di Pauli, che proviene dal Comitato di controllo sugli enti locali.

Alla direzione della Viabilità – cui era preposto Dusan Olivo, andato in pensione un anno fa e provvisoriamente sostituito da Roberto Della Torre – è stato ora incaricato Vittorio Zollia; e al suo posto, all'Ambiente, è stato destinato Giorgio Verri, il quale lascia perciò la direzione regionale della Protezione civile a Guglielmo Berlasso, finora addetto al servizio geologico dell'Ambiente.

Alla vigilia della seduta giuntale era stata avanzata una ridda di ipotesi, che coinvolgevano numerosi vertici della «macchina» regionale. Sembra che il presidente Antonione e l'assessore Tondo fossero favorevoli a un più ampio «giro di valzer», mentre il vicepresidente Ciani e gli assessori Salvador e Santarossa preferissero effettuare il minor numero possibile di spostamenti. Ed ecco è rimasto infine inattuato – dopo lunghe discussioni – per esempio l'avvicendamento, che alla vigilia veniva dato per scontato, del direttore del Personale, Giorgio Drabeni, con l'attuale responsabile degli Affari comunitari, Giorgio Tessarolo.

Il settore del Personale è infatti da tempo sotto tiro, rivelando – al di là delle responsabilità propriamente politiche (vedi i concorsi bloccati da anni e la relativa legge respinta dal governo) – una visibile pesantezza gestionale: per esempio al 31 dicembre è scaduta senza colpo ferire la graduatoria dalla quale si attingevano finora i sostituti degli assenti per malattia, per maternità o per altre cause di forza maggiore.

g.p.

IL "VALZER" DELLE DIREZIONI REGIONALI	
Enzo BEVILACQUA	dall'Agricoltura all'Ufficio Legale
Luigino MARAVAI	dall'Azienda Parchi e Foreste all'Agricoltura
Giannina DI PAULI	dal Coreco all'Azienda Parchi e Foreste
Vittorio ZOLLIA	dall'Ambiente a Viabilità e Trasporti
Giorgio VERRI	dalla Protezione Civile all'Ambiente
Guglielmo BERLASSO	dai Servizi Geologici dell'Ambiente alla Protezione Civile
Giorgio DRABENI	resta al Personale
Giorgio TESSAROLO	resta agli Affari Comunitari

Disappunto del presidente del Consiglio

Martini: «È assurda l'ipotesi di staffetta tra me e la Guerra»

TRIESTE Il popolare Antonio Martini, presidente del Consiglio regionale, si dichiara «molto amareggiato» per le insistenti voci, raccolte all'interno della maggioranza Polo-Lega, di un proprio avvicendamento (in cambio di un posto in giunta) con la leghista Alessandra Guerra. Tanto più che egli appartiene a un partito d'opposizione. Il suo stesso gruppo tronca seccamente il discorso: Martini non è disponibile – dice una nota del Ppi – ad alcun baratto politico, fermo com'è nell'intendimento di portare avanti il proprio mandato per l'intera legislatura come prevede il regolamento».

Ma a sua volta l'interessato interviene a dire: «Sono rimasto molto male nell'apprendere di simili "staffette", tanto più che a me nessuno ha detto neanche una parola. Capisco che non ci sono più i grandi partiti, che mediavano, e che i partiti dell'attuale maggioranza abbiano grossi problemi per far quadrare certi loro cerchi. Eppure il Consiglio è un'istituzione che bisognerebbe tenere al riparo da queste tensioni»

E ancora: «Se vogliono mandarmi via, benché il mio incarico sia il frutto di un patto istituzionale, lo facciano pure. Ma con quali motivazioni? La presidenza dell'Assemblea regionale non è soggetta, per regolamento, a voti di revoca. E poi, sinceramente, non ho capito come si ipotizzino scelte di parte per una figura istituzionale che dovrà rimanere tanto più sopra le parti quando, dopo le elezioni politiche e dopo la pubblicazione della nuova legge che dà alla Regione la facoltà di rivedere il proprio Statuto, sarà il momento di rifare, tutti insieme, le regole. È per questo, prospettandosi la necessità delle più ampie intese istituzionali, che insisto sull'opportunità di tenere il Consiglio al riparo dalle tensioni partitiche»

Antonio Martini

Ma a Toni Martini appare addirittura «umiliante» l'ipotesi che egli possa – così dice – «mollare qualcosa per ottenere qualcos'altro»; e giudica «offensivo nei riguardi di tutti e sessanta i consiglieri pensare che qualcuno possa essere "acquistabile"». Per quanto lo riguarda, si sono fatti i conti senza l'oste, ma «la stessa Guerra, per la quale si è parlato dapprima di un ministero, poi di un sottosegretariato e infine della presidenza della giunta, chi dice – conclude Martini – che accetti quest'ultimo ripiego?».

g.p.

Il triestino Antonio Paoletti alla guida dell'Unioncamere

TRIESTE Antonio Paoletti, già presidente della Camera di Commercio di Trieste, è stato nominato presidente dell' Unione delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, nonchè componente del consiglio dell' Unioncamere nazionale. «Si tratta in entrambi casi - spiega in una nota l'ente camerale triestino - di incarichi ai quali il presidente intende porre particolare attenzione in modo da svilupparne al massimo le potenzialità in un'ottica di sviluppo economico provinciale e, in senso più ampio, regionale».

Antonio Paoletti

L'opposizione mette sotto accusa la ventilata, ennesima conferma a tempo della convenzione con due società

«Telesoccorso, la proroga blocca il servizio»

Secondo Moretton (Cpr), Baiutti (Sdi), Fontanelli (Rc), Sonego (Ds) e De Gioia ci sarebbe voluto un regolare bando di gara anche a livello europeo

TRIESTE Come servizio, nasce per portare aiuto immediato alle persone anziane e malate, e in genere non autosufficienti. Nei fatti, però, il Telesoccorso sta diventando una vera spina nel fianco per l'attuale giunta regionale, investita ieri dall'ennesima interpellanza sull'argomento. Succede infatti che, nonostante l'esistenza di un'apposita legge sull'argomento, la 26/96, l'incarico definitivo rimanga ancora nel limbo e la struttura viaggi nell'incertezza di continue proroghe. Lo fanno presente i consiglieri regionali d'opposizione Moretton (Cpr), Baiutti (Sdi), Fontanelli (Rc), Sonego (Ds) e l'indipendente De Gioia, che precisano di esser venuti a conoscenza del prolungamento del contratto con «Tesantelevita» e «Beghelli» che sarebbe stata decisa dalla giunta in una delle uiltime riunioni del 2000, «con ciò prolungando oltre ogni limite accettabile la situazione di grave incertezza e precarietà del servizio».

Secondo i firmatari dell'interpellanza tale decisione si caratterizzerebbe per un'inadempienza grave e un ingiustificabile rinvio della doverosa applicazione delle norme, «che impongono alla pubblica amministrazione l'indizione di un regolare bando di gara anche europeo».

Di qui la richiesta di lumi al presidente Antonione per trovare, in primis, conferma all'indiscrezione e conoscere, quindi, le risultanze della sperimentazione affidata alla ditta Beghelli. La proroga viene comunque bollata come «quantomeno discutibile», in quanto, a detta dei consiglieri, «continua a produrre ritardi nel potenziamento del servizio esistente e non consente di rispondere correttamente alle lunghe liste di attesa degli anziani che desiderano collegarsi a un servizio indispensabile.

f.b.

Votato a Roma un documento che «certifica» la situazione d'emergenza

Allarme clandestini e caso Gorizia: la ricetta del Comitato Schengen

GORIZIA «Il confine italo-sloveno è la zona calda d'Italia». Firmato: Fabio Evangelisti, presidente del Comitato Schengen. È su questa considerazione che si snoda l'ultimo atto nell'emergenza clandestini nell'Isontino. Ieri a Roma, infatti, il Comitato parlamentare di controllo presieduto dall'onorevole diessino ha votato un documento sul caso Gorizia. «Pur non avendo il carattere vincolante di una risoluzione - spiega Evangelisti - il documento intende rappresentare una presa di coscienza e un preciso invito al governo a impegnarsi su tre punti specifici. Razionalizzare e intensificare l'impiego delle forze di polizia nel contrasto all'immigrazione clandestina, favorendo il più possibile un'efficace organizzazione delle indagini per mettere in grado le forze di polizia di contrapporsi realmente alle associazioni criminali e ai trafficanti di esseri umani». È la prima esortazione alla quale si lega, necessariamente, il rafforzamento della cooperazione transfrontaliera con la polizia slovena al fine di evitare ogni ostacolo burocratico nelle procedure di respingimento. Il terzo punto - a dire il vero già «datato» - sollecita, testualmente, «la possibilità di creare, d'intesa con gli enti locali e le associazioni di volontariato, un centro di smistamento».

Accanto al documento e agli indirizzi politici espressi dal Comitato, appare invece interessante il lungo intervento del presidene Evangelisti che ha preceduto le espressioni di voto. Ricordando la visita effettuata a Gorizia il 30 novembre, assieme a una delegazione composta dal senatore Moro e dall'onorevole Fei, Evangelisti ha tracciato un identikit della fascia confinaria italo-slovena e dei suoi problemi finalmente somigliante alla realtà. Non le considerazioni generiche che spesso vengono espresse da Roma, ma un'accurata descrizione del «confine fantasma».

«I clandestini rintracciati vengono ospitati impiegando strutture e forze chiaramente distolte ad altri servizi - ha osservato Evangelisti - . Proprio questo è risultato essere il disagio maggiore che vive la zona di Gorizia. Da un lato si avverte l'esigenza che possiamo definire organizzativa di un centro di accoglienza, ma dall'altro si ha paura a costituire un vero e proprio centro di permanenza temporanea così come previsto dalla legge. Per questo il punto di mediazione è sembrato il Centro di smistamento, figura non prevista dalla legge 40/98».

E poi l'«assoluzione» della Slovenia, con la quale i rapporti operativi spesso sono stati pregiudicati da un'applicazione difficoltosa degli accordi di respingimento. «La stessa Slovenia è sottoposta prima ancora della nostra nazione ad un ingente flusso di immigrazione clandestina e non è oggettivamente in grado di rimpatriare tutti i clandestini respinti dall'Italia».

Roberta Missio

Preoccupazione espressa da due rappresentanti della comunità al prefetto di Trieste

Sloveni, contributi a rischio

Pavsic e Pahor: «Se il Senato ritarderà ancora l'approvazione della legge di tutela, la nostra minoranza etnica si ritroverà penalizzata»

TRIESTE Una mancata approvazione della legge di tutela della minoranza slovena, da qualche tempo all'esame del Senato, o anche solo un eccessivo ritardo, potrebbe pregiudicare l'erogazione dei contributi alla vita associativa della comunità residente in Friuli-Venezia Giulia, secondo quanto comunicato ieri da alcuni suoi esponenti al Commissario di governo, che hanno sottolineato le preoccupazioni della minoranza già emerse nelle settimane passate e riportate su queste pagine.

Rudi Pavsic, esponente dell'Unione culturale economica slovena (Skgz) e Sergij Pahor, della Confederazione delle organizzazioni slovene (Sso), hanno illustrato ieri al Commissario di Governo del Friuli-Venezia Giulia e Prefetto di Trieste, Vincenzo Grimaldi, i problemi della comunità, alla luce, fra l'altro del mancato rifinanziamento della legge sulle aree di confine, poprio in vista del varo della più completa legge di tutela.

Venendo a mancare l'una e l'altra - hanno paventato i rappresentanti delle associazioni slovene - «sarebbe il collasso finanzairia per la vasta rete associatita slovena in Italia». Il prefetto - secondo quanto riferito in una nota diffusa dall'Skgz - «ha espresso la sua comprensione, assicurando il proprio appoggio».

Il commissario straordinario della Lega Nord si prepara alla verifica con gli alleati del Polo delle libertà

Zoppolato: «Pronti a entrare in giunta»

«Ma prima di discutere sui nomi vogliamo confrontarci sui programmi»

UDINE Un programma - da discutere con tutte le istituzioni, a tutti i livelli, e con tutte le categorie economiche e sociali della regione - per il futuro del Friuli-Venezia Giulia. È il progetto che la Lega Nord sottoporrà ai partner del Polo delle libertà per garantire stabilità alla Regione in vista anche dell'ingresso organico del Carroccio in giunta.

Beppino Zoppolato

«Il passato non mi interessa più - ha detto il commissario straordinario regionale della Lega Nord, Beppino Zoppolato, commentando la fuoriuscita di un gruppo di iscritti del goriziano - nel senso che il movimento deve ora guardare al futuro. In pochi giorni, proprio a Gorizia, la Lega Nord ha più che raddoppiato gli iscritti che aveva lo scorso anno. Questo è indice di salute e, soprattutto, che la nostra politica viene capita dalla base. Sono contento della fuoriuscita dell'ex segretario Massimo Bolzicco. Non ho nulla contro di lui sul piano personale - ha proseguito Zoppolato - ma finalmente a Gorizia potremo lavorare. Coloro che si avvicinano alla Lega Nord lo fanno perchè ora si può discutere e lavorare. Su progetti seri».

Il commissario della Lega Nord - che ha fissato i congressi di Gorizia all'11 febbraio e quello di Pordenone per il 18 dello stesso mese - ha precisato che l'assise regionale del movimento si svolgerà probabilmente dopo le elezioni politiche. «Ma la data non è stata ancora fissata».

Zoppolato ha anche parlato dei rapporti con il Polo delle libertà. «Ho chiesto la verifica e penso che nelle prossime settimane cominceremo ad incontrarci e a discutere. Questa volta su un programma serio e credibile per lo sviluppo di questa regione». Il commissario della Lega Nord ha ribadito la volontà di sottoporre a verifica il programma-progetto a tutte le forze sociali e istituzionali: «Dovranno concorrere alla predisposizione e integrazione del programma le Province, i Comuni, le associazioni di categoria, insomma tutta la società politica e civile della regione».

Poi il problema dell'ingresso organico in giunta e l'eventuale staffetta a piazza Unità a Trieste: «Non pongo alcuna pregiudiziale, né in un senso né nell'altro, per nessuno - ha detto Zoppolato - nel senso che prima dei nomi questa volta vengono i programmi. Faremo un programma serio e solo dopo parleremo dell'ingresso della Lega in giunta e dopo ancora dei nomi».

Per Zoppolato si sta per aprire in Regione una vera e propria fase costituente: «È probabile che questo programma-progetto possa durare dieci o venti anni - ha commentato - nel senso che ci sono le prospettive per un governo lungo di questa Regione. Per questo - ha concluso - voglio che tutti ne siano partecipi. E per fare questo abbiamo bisogno di guardare avanti».

LA POLEMICA

Nell'Isontino il Carroccio conta i fuoriusciti Razzini: «Altro che 60, sono sì e no 15...»

GORIZIA «Dicono di essere addirittura in 56? Nulla di più falso. I "contras" capeggiati da Massimo Bolzicco, usciti dalla Lega Nord e costituitisi in una fantomatica associazione politico-culturale, continuano a gonfiare le cifre per vantare un'adesione che non hanno. Gli autosospesi in tutta la provincia di Gorizia erano una quindicina, altro che sessanta...».

Dopo alcune giornate passate in silenzio, il commissario provinciale leghista Federico Razzini parte al contrattacco. E chiarisce il pensiero suo e del Carroccio sulla clamorosa azione dei dissidenti isontini che hanno messo le basi, l'altra sera, al movimento laico, liberale e non liberista «Popoli e culture mitteleuropee». Parole scagliate come pietre che arricchiscono di un'ulteriore puntata una «querelle» snervante, senza esclusione di colpi, che rischia di avere serie ripercussioni anche a livello regionale.

«Ognuno è libero di fare ciò che meglio crede - esordisce Razzini -. Però nell'annuncio della nascita di quest'associazione non ho colto il benchè minimo cenno programmatico, ma soltanto rancore e livore nei confronti di un movimento sano e moderno come la Lega Nord. Per quanto riguarda le cifre, da quando questi personaggi sono usciti dal partito, si è registrato un boom di iscrizioni alla Lega in provincia di Gorizia. Un boom effettivo, comprovabile in qualsiasi momento, al contrario delle cifre fasulle sparate da queste persone. Posso garantire che gli autosospesi isontini erano circa quindici: è chiaro che per darsi un minimo di consistenza, i "traditori" della Lega gonfino le cifre dell'adesione».

Un addio ricco di rancori, dunque, scandito da attacchi a colpi di... numeri. «Addirittura - prosegue Federico Razzini -, per fare numero durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo movimento, i promotori hanno chiamato amici e parenti dalla provincia di Udine. Erano, invece, clamorosamente assenti parecchi dei militanti autosospesi. A ogni modo è l'ultima volta che ritorno a parlare di questa vicenda. La Lega Nord è troppo impegnata a delineare la prossima campagna elettorale. Proprio l'altra sera, in contemporanea con la conferenza stampa dei dissidenti, si è svolto a Gorizia un summit con tutti gli esponenti della Casa delle libertà. Inoltre - conclude Razzini - stiamo lavorando per la convocazione in tempi brevissimi di un congresso provinciale, slittato anche a causa di questi contrattempi» Stando a quanto affermato dal commissario straordinario regionale Zoppolato, il congresso dovrebbe svolgersi l'11 febbraio.

Federico Razzini

Il commissario provinciale: «Sono traditori che cercano un minimo di visibilità». Ma dai Ds arriva l'apertura al movimento di Bolzicco

Ma nel panorama politico del Friuli-Venezia Giulia c'è anche chi guarda con interesse, con grande interesse, al nuovo movimento «Popoli e culture mitteleuropee» capeggiato dal fuoriuscito leghista Massimo Bolzicco. È il segretario provinciale diessino, nonché consigliere regionale, Enrico Gherghetta che osserva telegraficamente: «Se la nuova associazione scandirà il passaggio dall'etnonazionalismo dei Bossi e della Guerra all'etnosolidarismo, inteso come apertura all'Europa, i Ds sono pronti a incontrare Bolzicco già domani». Un messaggio chiaro, una mano tesa ai ribelli del Carroccio in vista delle consultazioni amministrative della prossima primavera.

Francesco Fain

Clamoroso sviluppo dell'inchiesta partita da Udine subito dopo la strage di Natale del 1998 e attualmente gestita dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste

Racket delle prostitute, boss catturato a Tirana

Gzim Cela, ex poliziotto, era a capo del traffico delle ragazze dirette in Italia. Il pm Tito in Albania per ascoltarlo

TRIESTE La polizia albanese ha arrestato su richiesta del pm Raffaele Tito, il boss dei boss del traffico di ragazze dell'Est da avviare in Italia sui marciapiedi delle grandi città.

Gzim Cela, ex poliziotto, già autista di alto funzionario del Ministero degli Interni albanese, è stato catturato dai reparti speciali nel centro di Tirana. Secondo l'accusa della nostra magistratura sovraintendeva alla gestione delle 160 prostitute che tra il 1997 e 1999 si erano insediate lungo i vialoni di Udine. A lui rispondevano i luogotenenti albanesi dislocati in Friuli per «proteggere» le lucciole.

Gzim Cela è uno dei principali «indagati» nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Trieste sulla strage di Udine dell'antivigilia di Natale. Gli viene contestata l'appartenenza a un'associazione a delinquere di stampo mafioso: articolo 416 bis del Codice penale. È anche coinvolto in traffici di droga. Lui ufficialmente non ha mai messo piede nè in Italia, nè nel capoluogo friulano ma i nostri investigatori e magistrati ne conoscono bene le attività e le gesta.

Col suo arresto l'inchiesta sulla strage potrebbe compiere un ulteriore significativo passo in avanti. Il pm raffaele Tito ieri in serata ha confermato che nei prossimi giorni sarà a Tirana dove il boss verrà processato in base agli atti istruttori compiuti dalla nostra magistratura. Verrà anche interrogato sulla strage e sui rapporti che l'hanno determinata. L'estradizione al momento sembra impossibile perché tra Italia e Albania non esiste alcun accordo su questo tema. Ma qualcosa sta cambiando nei rapporti tra i due Paesi e gli arresti chiesti dalla nostra magistratura vengono finalmente eseguiti. Di fatto nell'inchiesta della Dda sulla bomba di Udine si è ulteriormente aperto il secondo fronte. quello degli albansi. Il primo com'è noto ha portato in carcere numerosi poliziotti e carabinieri che chiudevano un occhio sul giro di lucciole. Anzi, in talune occasioni, ne hanno anche approfittato.,

Il pm Raffaele Tito già nelle seconda metà di novembre si era spinto fino a Tirana per fare chiarezza sulle organizzazioni mafiose che gestivano le 160 prostitute dislocate in passato a Udine. In questo ambiente è maturata la strage. Il capo di queste organizzazioni, come abbiamo detto, era Gzim Cela che per anni si è avvalso di coperture e di amicizie tra i vertici della polizia albanese. Il fatto che sia finito in carcere rappresenta una svolta significativa, un cambiamento di clima, nei rapporti tra gli investigatori dei due Paesi.

c.e.

Interrogato da Leghissa il proprietario del negozio dell'attentato

UDINE Paolo Albertini, uno dei soci del negozio di telefonia udinese teatro della strage dell'antivigilia di Natale 1998, in cui egli stesso rimase ferito, è stato interrogato ieri in Procura a Udine. Albertini, assistito dal proprio legale, è stato sentito dal sostituto Luigi Leghissa. Lo stesso Leghissa, che nella prima fase aveva condotto l'inchiesta sull'attentato e poi proseguì temporaneamente le indagini con la Direzione distrettuale antimafia di Trieste, ha confermato il fatto. L'inchiesta sulla strage di Natale è ora condotta dalla Dda triestina, che ha di fatto estromesso la procura udinese dalle indagini. Leghissa, comunque, non ha specificato se l'interrogatorio abbia riguardato la strage e si è limitato a rilevare che Albertini «non è stato sentito semplicemente come persona informata sui fatti, in quanto era assistito da un avvocato». Quest'ultimo, da parte sua, ha detto di non potere dire nulla sull'interrogatorio, ma ha aggiunto che «formalmente, non c'entra con l'attentato».

Spericolato inseguimento nella notte

Udine, quattro nomadi in fuga dopo una rissa: una «volante» riesce a bloccarne uno soltanto

UDINE Spericolato inseguimento notturno nelle vie cittadine tra quattro nomadi e la polizia: dopo due incidenti, tre riescono a dileguarsi e uno viene preso. Il Rom fermato resiste all'arresto e un agente finisce al pronto soccorso. È accaduto l'altra notte a Udine. Verso del 2 e 15 giunge alle volanti la segnalazione di una rissa sorta tra quattro nomadi e due avventori del locale udinese «La Fenice» di via Tolmezzo. Sul posto interviene una pattuglia della Questura di Udine, ma i Rom si sono già dileguati. I quattro vengono però avvistati in piazzale Chiavris (a nord del capoluogo udinese) a bordo di un'automobile. La volante allora intima l'alt al conducente, che tuttavia accelera e tenta la fuga. Scatta quindi l'inseguimento nelle vie attorno all'ospedale civile e la vettura cerca di far perdere le proprie tracce dirigendosi verso il campo nomadi di via Monte Sei Busi. Giunta nel sottopasso vicino, il conducente perde il controllo dell'auto, invade la corsia di sinistra e va a finire contro un muro.

I quattro non si danno per vinti, riaccendono il motore e percorrono altri 80 metri, dopo di che l'auto si scontra nuovamente contro un muro. Di qui il tentativo di fuga, nonostante gli agenti esplodano 8 colpi di pistola a scopo intimidatorio. Tre riescono a dileguarsi, ma uno, proprio la persona alla guida della vettura viene catturata a fatica dalla polizia, tanto che un tutore dell'ordine sarà poi accompagnato al pronto soccorso. L'uomo, il ventiseienne G.P. residente a Udine trovato in evidente stato di ebrezza, è tratto in arresto per violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e gli sono contestate diverse gravi infrazioni al codice della strada. Recuperato dalle volanti anche un oggetto di cui i quattro si erano liberati durante la fuga gettandolo dal finestrino. Si tratta di un cellulare che, se risulterà rubato, potrebbe costare al nomade anche l'imputazione di ricettazione.

Hubert Londero

Domani a Venezia il processo per calunnia a carico di Donatella Di Rosa e Aldo Michittu

«Lady Golpe» in Tribunale. Da imputata

Vicenda collegata al mancato pagamento degli onorari all'avvocato Bernot

TRIESTE «Lady Golpe» ritorna da imputata in un'aula di tribunale. Domani mattina la donna che alcuni anni fa fece tremare l'Esercito italiano, al secolo Donatella Di Rosa, comparirà assieme al marito Aldo Michittu davanti ai giudici di Venezia per rispondere dell'accusa di calunnia nei confronti di Giuseppe Millozza, giudice istruttore udinese.

Aldo Michittu assieme a «Lady Golpe» Donatella Di Rosa.

La vicenda si ricollega alla burrascosa interruzione di patrocinio intercorsa tra i coniugi Michittu e l'avvocato goriziano Livio Bernot, dovuto al mancato pagamento degli onorari. Al termine di una controversia legale in sede civile, Donatella Di Rosa e suo marito presentarono alcuni anni fa al presidente del Tribunale civile di Udine un'istanza di ricusazione del giudice istruttore Millozza, addebitandogli in quello scritto l'accusa di corruzione in atti giudiziari e abuso d'ufficio. In pratica, per «Lady Golpe» il dottor Millozza avrebbe accettato un'offerta da Bernot per «sistemare» la causa sugli onorari non pagati.

«Donatella Di Rosa - spiega l'avvocato goriziano - ha affermato che il giudice istruttore udinese era un corrotto e mi ha attribuito mio malgrado il ruolo di corruttore». Nel processo che si svolgerà domani a Venezia, Bernot si presenterà come parte civile, rappresentato dal collega veneziano Cappelletti. Inoltre sarà chiamato a rendere testimonianza dei fatti.

«Quei due - afferma Bernot - mi devono un sacco di denaro. Li ho difesi per un anno e mezzo e vanto un credito di 120-130 milioni da parte di Aldo Michittu, di 150-180 milioni da parte di Donatella Di Rosa. A queste cifre vanno poi aggiunte l'Iva e le varie spese sostenute per il giudizio e per altri atti collegati: in tutto dovrebbero sborsare oltre 400 milioni di lire».

Da ricordare che «Lady Golpe» è già stata condannata a tre anni di reclusione per calunnia nei confronti del generale Franco Monticone. Dalle sue «rivelazioni» a proposito di un asserito traffico d'armi (ma che alla fine vennero giudicate non veritiere) era scaturito lo scandalo che aveva portato al «siluramento» del generale, all'epoca comandante della Forza di rapido intervento, al coinvolgimento del suo diretto superiore generale Rizzo e alle dimissioni dell'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, generale Goffredo Canino.

IN BREVE

Palmanova, giovane incinta scomparsa da due giorni

UDINE La scomparsa di una donna incinta di tre mesi, Roberta Budai, 31 anni, di Fauglis di Gonars è stata denunciata ieri ai Carabinieri di Palmanova dai genitori, dalla cui abitazione si era allontanata lunedì scorso. La donna era uscita di casa verso le 17 dicendo di voler andare a fare acquisti in un centro commerciale poco lontano, il «Mercatone Zeta» di Bagnaria Arsa, prendendo a prestito la Golf del padre, Candido Budai. Non vedendola arrivare, i genitori si sono messi in allarme e hanno avvisato le forze dell'ordine, che hanno ritrovato l' automobile alle 4,30 di ieri mattina, parcheggiata davanti al centro commerciale. Della donna, che aveva una relazione con un sottufficiale dell'esercito residente nella zona, non v'era traccia. La madre della giovane, sconvolta, si è sottoposta ad una visita di controllo nel vicino ospedale.

Tenta di estorcere 15 milioni all'ex socio d'affari: arrestato dai Carabinieri un venticinquenne di Sacile

PORDENONE I carabinieri di Sacile hanno arrestato il pregiudicato Marco De Vecchio, di 25 anni, a conclusione di due mesi di indagini. L'uomo stava ritirando tre milioni di lire che aveva estorto al suo ex socio, con il quale gestiva una società di import-export con la Bulgaria. Dopo la rottura della società, che commerciava colle e adesivi, il venticinquenne avava cominciato a minacciare l'ex socio pretendendo 15 milioni di lire. Ieri sera avrebbe dovuto essere consegnata la prima tranche, ma l'arrivo dei carabinieri ha messo fine alla vicenda. Marco De Vecchio si trova in carcere a Pordenone. Dovrà rispondere dell'ipotesi di accusa di estorsione. L'inchiesta è stata coordinata dal pm Pietro Montrone. Domattina ci sarà l' udienza di convalida dell' arresto davanti al gip Rodolfo Piccin.

Tubo metallico in una cabina telefonica di San Vito Si pensa a Unabomber, invece è un falso allarme

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Un tubo apparentemente del tutto identico a quelli esplosivi confezionati dal cosiddetto Unabomber è stato scoperto ieri poco dopo le 13 in una cabina telefonica in Borgo Favria, a San Vito al Tagliamento, ma dopo gli accertamenti degli artificieri l'oggetto si è rivelato innocuo. La segnalazione è giunta da un passante che aveva notato l'oggetto nella cabina. La zona è stata immediatamente transennata in attesa degli artificieri. Questi ultimi si sono subito accorti che il tubo era vuoto.

Due Tir si schiantano tra Chiusaforte e Carnia: traffico bloccato per oltre tre ore sulla A23

CHIUSAFORTE La corsia Sud dell'autostrada A23, dall'Austria in direzione Udine, è rimasta bloccata per oltre tre ore, ieri mattina, tra Chiusaforte e Carnia a causa di un incidente stradale nel quale sono rimasti coinvolti due autotreni esteri, i cui conducenti hanno riportato soltanto lievi ferite. A seguito dell'incidente, avvenuto intorno alle 7, è stata istituita un'uscita obbligatoria a Pontebba. Poco dopo le 10, il traffico diretto a Sud è stato fatto confluire lungo la corsia Nord.

---

†

Stelio Cuschie

ha lasciato nel profondo dolore la moglie MARISA, il figlio MASSIMILIANO e la mamma MARIA.
I funerali si svolgeranno domani, venerdì 12 gennaio, alle ore 13, dalla Cappella di via Costalunga.

Offerte Pro Orsa
ccp 390310

Trieste, 11 gennaio 2001

Stelio

ti ricorderemo sempre.
- I tuoi suoceri e parenti tutti

Trieste, 11 gennaio 2001

Si uniscono al dolore gli amici della Salumeria PAOLO e SERENA.

Trieste, 11 gennaio 2001

La Horse e Pet ricorda l'amico

Stelio

Trieste, 11 gennaio 2001

Caro

Stelio

ti ricorderemo sempre con tanto affetto: GIORGIO, GABRIELLA, FEDERICA, FRANCESCA, EMILIANO.

Trieste, 11 gennaio 2001

Un grande amico

Stelio

ci ha lasciati improvvisamente, ma sarà sempre con noi.
- ROMANO, ANTONELLA, NINO, EUGENIA, PAOLO, MAIDA

Trieste, 11 gennaio 2001

Stretti in un abbraccio CARLO e MARIACRISTINA.

Trieste, 11 gennaio 2001

All'amico

Steve

ricordandolo nei bei momenti trascorsi in spensierata gioventù.
- SERGIO

Trieste, 11 gennaio 2001

Sconvolti sono vicini alla famiglia tutti gli amici del gruppo sub.

Trieste, 11 gennaio 2001

Sono vicini a MARISA e MASSIMILIANO gli amici: GIANNI, EGLE, DANIELE, EDDA, FABRIZIO, FRANCO, ELISA, LAURA.

Trieste, 11 gennaio 2001

Ti ricordiamo con affetto.
- ROBERTO, CHIARA, ANNALISA

Romans d'Isonzo,
11 gennaio 2001

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Armanda Besedniach ved. Gregori

Ne danno il triste annuncio il fratello LUCIANO, i figli FRANCO, SERGIO con FRANCESCA, i consuoceri famiglia GIAMPIETRO.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.40 da via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2001

---

†

Il 9 gennaio ci ha lasciato nel più profondo sconforto la nostra cara zia

Anna Lodes ved. Calcagnoli

La ricordano i nipoti NINO, BRUNO, SILVA, GIULIANO e NINO LODES con le rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno domani venerdì, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2001

---

†

Ha concluso la sua lunga esistenza terrena la nostra cara

Amalia Apollonio ved. Fait

Ne danno il triste annuncio i nipoti, pronipoti e cognati, unitamente alle famiglie RIZZI e BUDA.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor AGOSTINO FALZONE.
I funerali seguiranno domani, venerdì 12 gennaio, alle ore 9, partendo dalla Cappella di via Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 11 gennaio 2001

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Marcella Karis ved. Raccar

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con la moglie RASTA, i nipoti ANDREJ e TATJANA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 13 gennaio, alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Lubiana-Trieste,
11 gennaio 2001

---

†

Si è spento serenamente

Augusto Alessio

L'annunciano la moglie EUFEMIA, i figli ROBERTO, GIULIANO, MARCELLA, LUCIANA e ROMANA, i generi CLAUDIO, GIANNI, tutti i nipoti e pronipoti.

Il funerale avrà luogo domani, venerdì 12, alle ore 12.20, da via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2001

---

†

L'8 gennaio è deceduta

Giuseppina Zonta ved. Valente

Lo annunciano con grande dolore i figli, nipoti, generi e nuore.

Il funerale seguirà domani, venerdì 12 gennaio, alle ore 11.20, da via Costalunga.

Trieste, 11 gennaio 2001

Ciao

mamma

I figli dall'Australia.

Melbourne, 11 gennaio 2001

Un bacio.
- MARINA e famiglia

Trieste, 11 gennaio 2001

---

†

Si è spento

Marino Bruschina

Lo annunciano la moglie IRMA e i figli MARIO e FRANCA unitamente ai parenti tutti.
Le esequie si svolgeranno domani, venerdì 12 gennaio, alle ore 13.45, nella chiesa parrocchiale di Staranzano.

Staranzano, 11 gennaio 2001

È mancato

Nereo Tarlao

Lo piangono le figlie SABRINA e DEBORAH, i generi, parenti tutti.
I funerali seguiranno in forma civile domani alle 11 da Costalunga per il cimitero di Muggia.

Muggia, 11 gennaio 2001

Ciao

nonno

- MAURIZIO, AARON, MATTHEW.

Muggia, 11 gennaio 2001

Ciao, caro

zio

- MARIO e famiglia.

Muggia, 11 gennaio 2001

Partecipano al lutto la consuocera MARUCCI e famiglia LO NIGRO.

Trieste, 11 gennaio 2001

---

†

È passata a miglior vita

Argentina Filippi ved. Gabrieli

Ne danno il triste annuncio il fratello, i cognati, il cugino WALTER, e i nipoti.
Un ringraziamento alla signora ORNELLA per le cure prestate.
I funerali si svolgeranno sabato, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 11 gennaio 2001

Partecipano addoloratissimi PATRIZIA e ALESSANDRO.

Trieste, 11 gennaio 2001

Si associano al lutto i nipoti FLAVIO, DANIELE, MARIE.

Svezia, 11 gennaio 2001

Partecipano al dolore i nipoti CARLO ALAN e TINA.

Texas, 11 gennaio 2001

---

†

È mancata

Vincenza Messidoro

Ciao.
La sorella, il fratello, cognati, nipoti e pronipoti.

Trieste, 11 gennaio 2001

I ANNIVERSARIO

Aurelia Sirotti Medizza

Ti ricordiamo sempre con immutato amore.

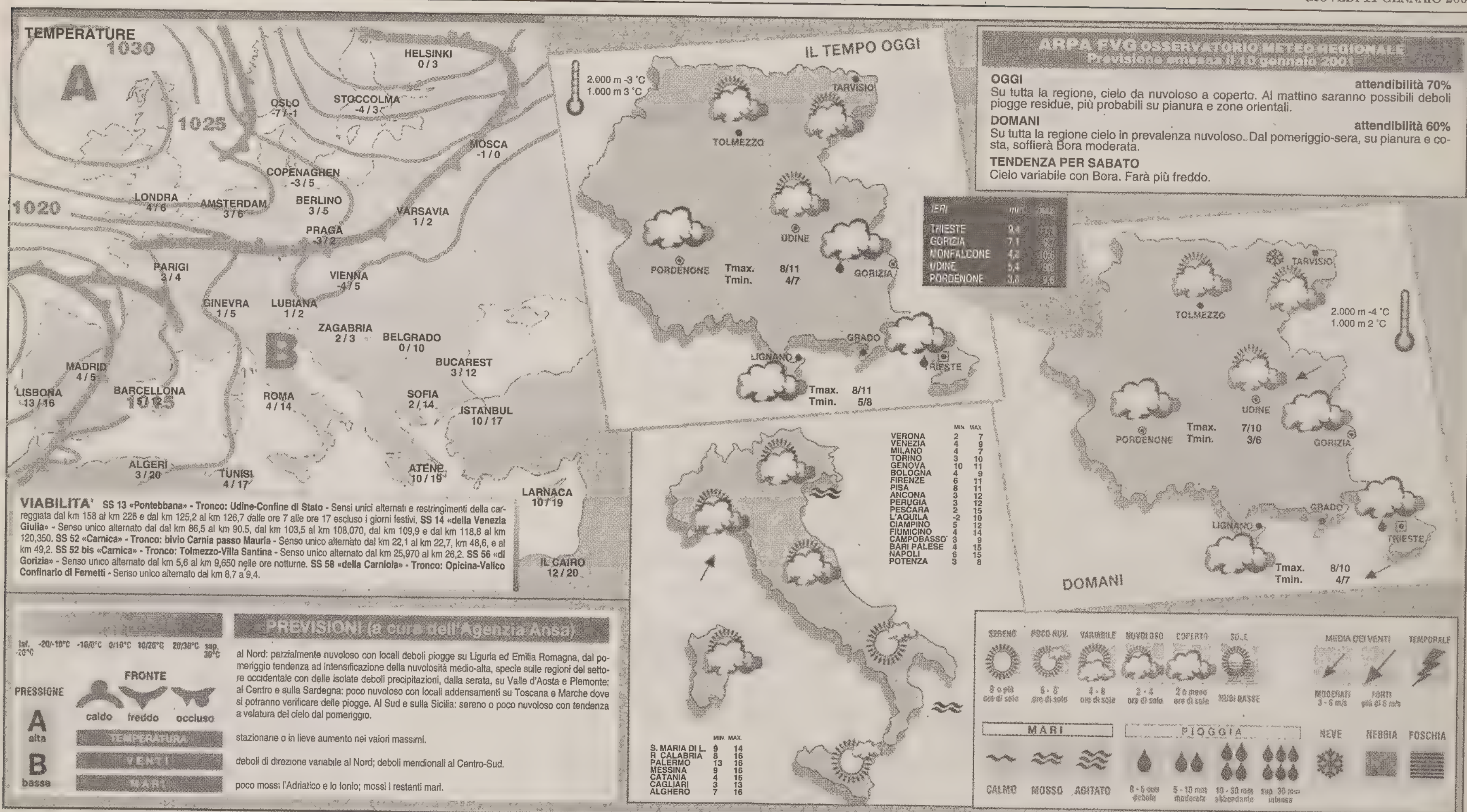
I familiari

Trieste, 11 gennaio 2001

II ANNIVERSARIO

Ferruccio Sidoli

La moglie GIUSEPPINA e il figlio ROBERTO lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 11 gennaio 2001

SCACCHI

Mentre a Trieste si è svolta la gara annuale della Società

Tornei di livello internazionale
Ecco le classifiche e i vincitori

Alla fine di dicembre si è svolto a Jesolo (Ve) un importante torneo «Open» internazionale. Hanno preso parte alla competizione, tra gli altri, ben 4 maestri (Gm), 2 maestri internazionali (Mi) e 3 maestri Fide (Mf). Il torneo si è disputato su 6 turni di gioco, con tempo di riflessione di 2 ore per il compimento delle prime 40 mosse e mezz'ora per il completamento della partita. Ventidue in tutto i partecipanti, accorsi, oltre che da tutta la Penisola, da Croazia, Jugoslavia, Lettonia e Russia. Di essi, ben 21 avevano come categoria minima quella di candidato maestro.

Si è aggiudicato la competizione il Gm croato Zelcic con punti 4,5 su 6. Vediamo nel dettaglio la classifica dei primi 10, ricordando che, a parità di punteggio, il piazzamento è stato determinato dallo spareggio tecnico Bucholz. Tra parentesi viene riportata la sigla della nazione di appartenenza oppure, nel caso di giocatori italiani, quella della città di provenienza.

1) Gm Zelcic (Cro) 4,5 su 6; 2) Mi Laketic (Jug) 4; 3) Gm Drazic (Jug) 4; 4) Gm Efimov (Pt) 4; 5) Gm Palac (Cro) 4; 6) Mi Mrdja (Cro) 4; 7) Mf Guido (Ge) 4; 8) M. Zenani (Pr) 4; 9) M Ausmins (Let) 3,5; 10) Cm Del Monaco (Ve) 3,5.

Domenica 7 gennaio ha avuto luogo a Nervesa della Battaglia (Treviso) un torneo semilampo di eccellente livello. Alla competizione, disputata su 9 turni con tempo di riflessione di 15 minuti a giocatore per completare la partita, hanno preso parte oltre un'ottantina di giocatori, tra i quali 2 Gm, 3 Mi, 2 Mf, 4 Maestri e 5 Cm.

Dopo aspra battaglia, è prevalso d'un soffio, sul filo di lana, il Gm bulgaro Delcev sul Mi croato Mrdja. L'unico triestino in gara, il Mf Mocchi, vincitore dell'ultima edizione, è stato sconfitto da Delcev all'ultimo turno, perdendo in tal modo l'occasione di ripetersi. La classifica finale: 1) Gm Delcev (Bul) 8 su 9; 2) Mi Mrdja (Cro) 8; 3) M Cacco (Ve) 7,5; 4) M Genocchio (Tv) 7; 5) Mf Mocchi (Ts) 7; 6) Mf Lonchar (Cro) 7. A testimonianza dell'elevato livello tecnico del torneo, due fortissimi giocatori, quali il Mf Lovric e il Gm Komlijenovic, si sono piazzati solamente al 14.o e 15.o posto rispettivamente.

Il mese scorso si è concluso nella sede della Società scacchistica triestina, in galleria Fenice 2, il torneo semilampo sociale annuale (15 minuti a giocatore). Al termine di 23 turni di gioco e dopo due mesi di gara ha prevalso con punti 22,5 il Mf Tullio Mocchi, che ha così bissato il successo ottenuto l'anno scorso. Al secondo posto, e in lotta sino all'ultimo turno per la vittoria finale, il Cm Daniele De Val con punti 21. Seguono in classifica il Cm Aldo Seleni (19,5), il 1N Riccardo Arcion (19,5) e il M Severino Stantic (vincitore dell'edizione 1998 di tale torneo) con 18,5.

Società scacchistica triestina 1904

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
La vostra forte intraprendenza finanziaria in questo periodo sarà premiata, ma non rischiate oltre. L'amore è ad un punto decisivo.

Toro 20/4 20/5
Non dovete lasciare nulla di intentato per arrivare ai vostri obiettivi, se siete convinti del loro valore. Basta con le ripicche in amore.

Gemelli 21/5 20/6
Negli affari vi muovete con estrema sicurezza e questo può bene influenzare un possibile socio. In amore trascorerete una periodo felice.

Cancro 21/6 22/7
Cercate di sdrammatizzare gli imprevisti del lavoro: l'esperienza vi aiuterà a superarli bene. Avete bisogno di conoscere gente nuova.

Leone 23/7 22/8
Da un discorso fatto con un amico forse è nata una brillante idea per la vostra professione. In amore qualcuno non vi dà alcuna sicurezza.

Vergine 23/8 22/9
Nel lavoro per vedere qualche risultato bisogna impegnarsi di più e soprattutto essere costanti. Un amore tutto da scoprire.

Bilancia 23/9 22/10
In questo periodo si moltiplicano per voi le possibilità di successo nel lavoro. In amore giocate meglio le vostre carte, siate sicuri di voi.

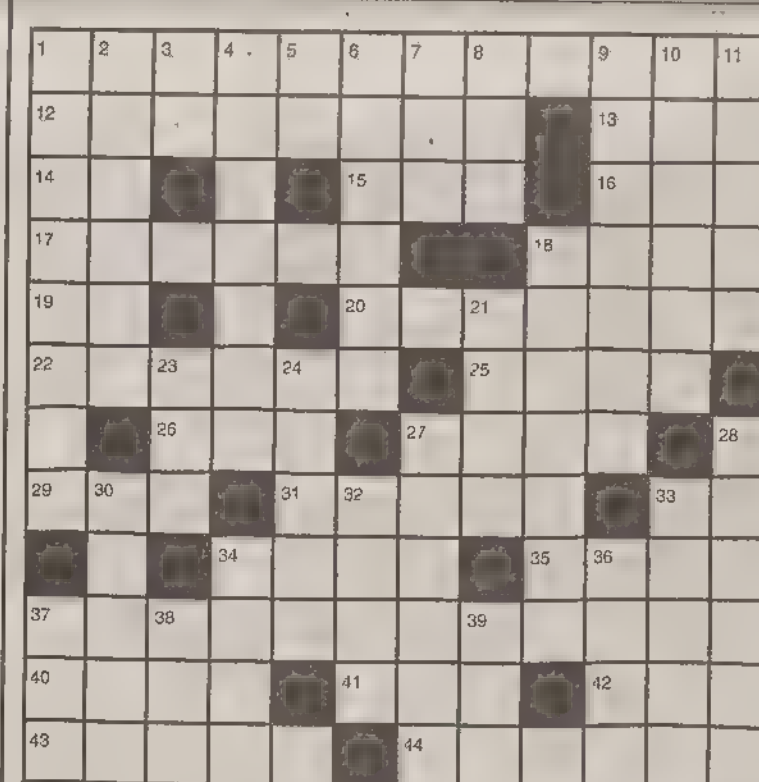
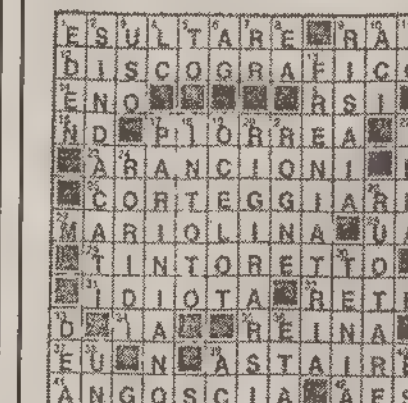
Scorpione 23/10 21/11
Nel lavoro in questo periodo di frustrante routine vi conviene cercare qualche nuovo spazio. Qualcosa di nuovo nel settore affettivo.

Sagittario 22/11 21/12
Non siate pessimisti: nel lavoro ci sono margini per un generale miglioramento. In amore siete un pò troppo riservati e introversi.

Capricorno 22/12 19/1
Evitate decisioni affrettate nel settore professionale. Accettate un invito serale, potreste incontrare l'anima gemella.

Aquario 20/1 18/2
Il vostro impegno e la vostra perseveranza nella professione riceveranno un premio in tempi brevi. In amore vi state accontentando.

Pesci 19/2 20/3
Nel settore si vanno aprendo nuove prospettive: analizzatele bene e profondamente, poi agite. Nelle amicizie potete scegliere.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Deposito esplosivi sulla nave - 12 Comprende varie Armi - 13 Lo concede il concertista - 14 Poste e Telecomunicazioni - 15 Si fa... forte a Siena - 16 Giorni del calendario romano - 17 Il segno zodiacale dei nati il 28 marzo - 18 Pistola mitragliatrice - 19 Principio di riserva - 20 Ha una vasta area - 22 Opportune, idonee - 25 Aria... per il poeta - 26 Titolo per antichi notai - 27 Il titolo di Paolo Renier - 29 La pancia nei rebus - 31 Una sorella di Napoleone - 33 Fanno coppia con i se - 34 Lo zar «terribile» - 35 Va con la corrente - 37 La seguivano le parole latine - 40 Aspro come il limone - 41 Pappagallo dalle piume multicolori - 42 Precede il quater - 43 Bagna anche Tours - 44 Provvista di bordo.

VERTICALI: 1 Eseguire una divisione - 2 Fu regina dei belgi - 3 Simbolo del neon - 4 La città della bora - 5 Avanti Cristo - 6 Lo è tanto l'uomo quanto la gallina - 7 Simbolo dell'atmosfera assoluta - 8 Rosalino Cellamare in arte - 9 Risiedere - 10 Si coniuga spesso a crepapelle - 11 Animale da soma - 18 Sciolti dai nodi - 21 Uno Stato asiatico - 23 Sono simili ai Din - 24 Una celebre fontana di Roma - 27 La moneta algerina - 28 Stanza da letto - 30 La risposta al «grazie» - 32 Si ricava dalle pecore - 33 Dipinse una famosa *Colazione sull'erba* - 34 È confluita nell'Irap (sigla) - 36 La Sacra è il tribunale ecclesiastico - 37 Simbolo del decalitro -38 Croce Rossa Italiana - 39 Governava in Russia.

INTARSIO (xyyxyxxx)
I vini romani

Son molti realmente a sostenere
che son preziosi, specialmente quelli
che rotondi s'impongono e corposi
sono famosi quelli dei Castelli

Ciampolino

ANAGRAMMA (6)
Il matrimonio

Di gioie è fatto e certo ognun lo apprezza,
ma c'è sugo? Ci dona pur l'asprezza!

Romana

SOLUZIONI DI IERI

E	S	U	L	T	A	R	E	■	R	A	I
D	I	S	C	O	G	R	A	F	I	C	O
E	N	O	■	■	■	■	■	R	S	I	■
N	D	■	P	I	O	R	R	E	A	■	I
■	A	R	A	N	C	I	O	N	I	■	D
■	C	O	R	T	E	G	G	I	A	R	E
M	A	R	I	O	L	I	N	A	■	U	A
■	T	I	N	T	O	R	E	T	T	O	■
■	I	D	I	O	T	A	■	R	E	T	E
D	■	I	A	■	■	R	E	I	N	A	■
E	U	■	N	■	A	S	T	A	I	R	E
A	N	G	O	S	C	I	A	■	A	E	S

Cambio d'iniziale: *noia, loia*

Cerniera: *saletta rosa, l'ettaro*

LOTTO

BARI	14	87	29	75	76
CAGLIARI	86	13	31	82	84
FIRENZE	76	83	63	84	27
GENOVA	9	49	68	47	70
MILANO	35	58	31	30	79
NAPOLI	31	55	72	54	11
PALERMO	30	58	87	43	16
ROMA	8	33	37	61	15
TORINO	89	51	10	70	84
VENEZIA	75	53	38	65	27

SuperEnalotto (Concorso n. 3 del 10/1/2001)

8 14 30 31 35 76 JOLLY **75**

Montepremi lire	3.384.131.360
Nessun vincitore con 6 punti Jackpot lire	38.720.613.417
Nessun vincitore con 5+1 punti Jackpot lire	7.772.433.248
Ai 4 vincitori con 5 punti lire	169.206.600
Ai 538 vincitori con 4 punti lire	1.258.000
Ai 26.771 vincitori con 3 punti lire	25.200

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.44**
	tramonta alle	**16.42**
La Luna:	si leva alle	**18.50**
	cala alle	**9.06**

2.a settimana dell'anno, 11 giorni trascorsi, ne rimangono 354.

IL SANTO

Sant'Igino papa

IL PROVERBIO

È più facile essere caritatevole che giusto.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	**2.39**
Via Battisti	mg/mc	**n.p.**
Piazza V. Veneto	mg/mc	**n.p.**
Piazza Vico	mg/mc	**n.p.**
Piazza Goldoni	mg/mc	**4,01**
Via Carpineto	mg/mc	**n.p.**

TEMPO

Temperatura:	**9,4** minima
	11,1 massima
Umidità:	**85** per cento
Pressione:	**1020,5** stazionaria
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**4** km/h da Nord
Mare:	**11,9** gradi

MAREE

Alta:	ore	9.51	**+48**	cm
	ore	23.26	**+42**	cm
Bassa:	ore	4.12	**-16**	cm
	ore	16.41	**-69**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	10.32	**+42**	cm
Bassa:	ore	4.57	**-15**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Si estende l'inchiesta del pubblico ministero Tito che ha portato all'arresto di un vigile urbano per abuso d'ufficio e frode informatica

Multe cancellate, adesso si indaga a tutto campo

Nel mirino non ci sono solo le infrazioni al Codice della strada ma anche gli illeciti ambientali e edilizi

Indagini a tutto campo. Non solo tra le decine di migliaia di multe per infrazioni al Codice della strada elevate dal Comune tra il 1998 e il 2000, ma anche fra quelle per illeciti ambientali ed edilizi.

Si sta estendendo l'inchiesta del pm Raffaele Tito sulle «cancellazioni» delle sanzioni amministrative effettuate attraverso il computer del Comando della polizia municipale. Un vigile urbano, Vladimiro Bandi, 52 anni, è stato bloccato martedì dalla polizia tributaria e non può uscire dalla sua abitazione di via Virgilio 37 dov'è rinchiuso agli arresti domiciliari. E' indagato per abuso d'ufficio e frode informatica.

Vladimiro Bandi dovrebbe essere interrogato sabato dal Gip Cesare Zucchetto, il magistrato che ha ratificato la richiesta di custodia cautelare avanzata dalla Procura. I difensori, gli avvocati Salvatore Aleffi e Mario Conestabo, sono fuori Trieste fino a dopodomani e ieri hanno espressamente chiesto al Gip un rinvio dell'interrogatorio del loro cliente che per legge deve essere comunque sentito entro 10 giorni dall'arresto.

Le indagini che coinvolgono altri vigili urbani, si stanno ampliando perché gli investigatori sospettano che le cancellazioni per via informatica si siano estese dal settore strettamente collegato alla circolazione stradale anche ad altri di competenza comunale, come ad esempio quello edilizio.

Per fare chiarezza il pm Raffaele Tito ha chiesto alla Direzione regionale delle Poste tutti i tabulati dei versamenti effettuati dai «multati» sul Conto corrente del Comune riservato al pagamento delle sanzioni.

Il pm Raffaele Tito.

I tabulati non sono stati ancora trasmessi e fino al momento del loro arrivo in Procura gli investigatori dovranno segnare il passo. Poi inizieranno i confronti tra i dati delle Poste e quelli del computer del Comando dei vigili.

Gli uomini della Guardia di finanza comunque hanno già scoperto che un industriale triestino è riuscito a farsi cancellare 60 multe. Valore prossimo ai cinque milioni di lire. Quando è stato interrogato come testimone l'industriale ha sostenuto senza batter ciglio di averle pagate. Il suo nome è stato iscritto sul registro degli indagati: ipotesi di reato, favoreggiamento. Con quelle dichiarazioni, secondo l'accusa, l'industriale ha cercato di dare una mano al vigile o ai vigili che lo avevano aiutato a risparmiare i soldi delle sanzioni. L'avviso di garanzia sta per essergli notificato.

Ma non basta. Il numero delle multe cancellate è cospicuo: rappresenta in valore più del cinque per cento degli introiti del settore. Un calcolo ipotetico: su un monte contravvenzioni di circa ottocento milioni l'anno, il cinque per cento rappresenta 400 milioni. Solo per quelle automobilistiche. Proprio per questo è emerso il bubbone. I soldi effettivamente affluiti nel conto corrente postale non erano proporzionali ai pagamenti che risultavano dal computer dei vigili. Il comandante Bernardina Mantovani ha voluto far chiarezza e ha segnalato il caso alla Procura.

Ora c'è anche da capire per quale motivo degli uomini in divisa abbiano con tanta facilità cancellato una certa percentuale di multe comunque inflitte da loro colleghi.

Vladimiro Bandi è indagato per abuso d'ufficio e frode informatica, non per corruzione. Questo, al momento, esclude che abbia preso soldi o altro per la propria presunta attività di cancellatore di

sanzioni. Perché ha rischiato il posto di lavoro e il carcere per favorire un certo numero di automobilisti? Perché ha dato una mano a quell'industriale facendogli risparmiare, secondo l'accusa, svariati milioni?

Claudio Ernè

Molti automobilisti potrebbero venir sentiti dal magistrato in qualità di testimoni

In vista migliaia di convocazioni

Un'inchiesta *monstre* che rischia di coinvolgere migliaia di triestini. L'affare delle multe cancellate è appena alle prime battute. A giorni, quando la Direzione regionale delle Poste invierà alla Procura i tabulati dei versamenti sul conto corrente del Comune destinato al pagamento delle sanzioni, le indagini compiranno un salto di qualità e quantità. E molti triestini rischieranno di essere convocati dagli inquirenti nel ruolo di testimoni.

Ecco lo schema che verrà applicato dalla Tributaria. I dati dei pagamenti effettuati in Posta verranno confrontati con quelli inseriti nel computer dei Vigili urbani, sospettato di manomissione. Se una multa risulterà pagata sia al Comune che alla Posta, il cittadino verrà lasciato in pace. Tutto regolare.

Se al contrario una sanzione risulterà pagata solo sul computer del Comune e non sui tabulati forniti dalle Poste, l'automobilista sarà convocato dai finanzieri del pm Raffaele Tito che chiederanno spiegazioni. Una cancellazione della multa, di fronte a questi dati contrastanti, è più che plausibile. Certo è che ogni convocazione provocherà negli interessati prima il panico, poi l'affannosa ricerca della prova del pagamento. Anche le Poste talvolta possono sbagliare e l'automobilista con il pezzetto di carta del Conto corrente in mano, eventualmente potrà evitare seccature e sospetti.

Va subito detto che in questa procedura di confronto dei dati coinvolgerà unicamente chi ha pagato servendosi del Conto corrente postale. Chi invece ha versato direttamente i soldi della sanzione alla cassa dei Vigili urbani di Largo Granatieri, dovrebbe restare escluso dai controlli della magistratura.

C'è ancora da capire perché uno o più vigili abbiano rischiato il lavoro e il carcere per far risparmiare qualche centinaio di migliaia di lire ad automobilisti indisciplinati. Secondo le indagini gli uomini in divisa, soldi non ne hanno presi. Perché allora hanno cancellato le multe?

Una spiegazione viene da lontano. Anni addietro, prima dell'introduzione in Municipio di un sistema informatizzato, le richieste di cancellare le multe erano piuttosto diffuse. Nella Prima Repubblica vi ricorrevano - a ragione o torto - potenti e comprimari, magari con l'aiuto di qualcuno che diceva di conoscere le vie «giuste». Il sistema funzionava come una cassa di compensazione: un favore, un atto di benevolenza, ma talvolta anche di giustizia perchè talune sanzioni - all'epoca - gridavano vendetta. Non bisognava abusare del favore e le richieste andavano avanzate, per le opportune vie, in tempi brevissimi. Poi non c'era nulla da fare. Restava solo il diniego dell'uomo in divisa.

I nomi dei bebè del 2000 tornano al classico, ma la fantasia sconfina su quelli esotici dei film e della tv

Tra i tanti Matteo un triestino sarà Ninja

Si scrive così, ma si pronuncia «ningia», come le tartarughe dei «cartoon»

Vince Matteo, alla grande. Trentasette nuovi triestini si chiamano così. Il secondo classificato, Lorenzo, ha ottenuto 31 preferenze. Terzi, ex aequo, Luca e Marco (29). Sono questi i nomi che sono piaciuti di più ai triestini (compresi anche gli immigrati, che lo scorso sono stati più di tremila, purché residenti) diventati genitori nel corso del 2000.

Ma anche stavolta nella classifica spuntano nomi quantomeno insoliti. Per assegnare l'Oscar all'originalità e alla fantasia quest'anno non ci sono dubbi: lo vincono quei genitori (non ne conosciamo la nazionalità) che hanno dato al loro bambino (o bambina, chissà) il nome Ninja. Si pronuncia, peraltro, «ningia» e ricorda le tartarughe guerriere, protagoniste di una serie televisiva e di un film di qualche anno fa. E' un caso isolato, ma conta. Sotto diversi profili, a cominciare da quello culturale: lo strapotere della televisione è oramai tangibile anche in queste situazioni e non ammette deroghe, al punto da accompagnare una persona per tutta la vita.

In base alla classifica certosinamente compilata dal Servizio statistica del Comune (quello che una volta al mese fa tremare i polsi con i dati sull'inflazione in città e che a gennaio, *semel in anno*, si dedica a compiti più piacevoli) le simpatie sono comunque risultate indirizzate verso nomi classici, con un trionfo degli evangelisti (Giovanni è stato scelto da sette genitori).

L'unico «intruso» ai vertici della classifica dei nomi più gettonati è Lorenzo, tornato in auge grazie forse anche a Jovanotti, considerato uno dei cantautori di culto della generazione dei nuovi genitori.

L'andamento dell'anno appena trascorso vede un ritorno molto accentuato ai nomi tradizionali (Matteo, sotto il profilo statistico, è stato scelto praticamente da una coppia su quaranta), perché scorrendo ulteriormente la classifica, che comprende 1497 bambini (nel 2000 a Trieste ne sono nati in tutto 1526, quasi cento in più dell'anno precedente), si trovano Simone con 27, Giulia e Martina con 26, Alessandro e Andrea con 25, Alice e Francesco con 23, Riccardo con 22, Alessia ed Elisa con 21 e Gabriele con 20. Poi ci sono i Federico, le Francesca, le Nicole (prima timida concessione al fascino dell'esotico), i Davide, gli Alessio, le Sara e così via.

Sembrano riscuotere scarso *appeal* i nomi che richiamano alla memoria i protagonisti delle cronache politiche. Non è questo l'ambito che ispira i recenti papà e mamma. Raccolgono alla pari una sola preferenza ciascuno Walter (il nome di Veltroni) e Silvio (quello di Berlusconi, anche se Silvia compensa la *débâcle* con ben sette nomination). Addirittura assente del tutto Giuliano (il nome del presidente del Consiglio Amato). Di Carlo Azeglio, naturalmente, nemmeno a parlarne...

Ugo Salvini

NINJA VIENI A FARE LA PAPPA!
STANNO CHIAMANDO TE...
MA FIGURATI! A ME MI HANNO CHIAMATO RAFFAELLO!
MARANI 2001

Ai vertici della classifica dei preferiti anche Lorenso, Luca e Marco. Per le bambine ancora di moda le intramontabili Giulia e Martina. Nessuno si ispira ai personaggi politici

Le novità e gli snobbati

Spuntano Cheyenne, Aicha e Egzona

Nel dimenticatoio Fulvio e Rossana

Spuntano nomi nuovi, altri considerati «classici» vivono un momento di crisi. Capita addirittura che nomi gettonatissimi fino a pochi lustri fa spariscano dall'elenco dei nati nell'anno scorso. Tra i bebè battezzati in modo originale, oltre a Ninja, segnalazione d'obbligo per Cheyenne. Un nome che ricorda leggende ambientate nel *Far West*. I richiami del piccolo e del grande schermo, del resto, hanno sempre ispirato i genitori: negli anni scorsi, si erano trovati numerosi Ridge (come l'eroe della serie tv Beatiful), Kevin (in onore di Costner), Fonzie.

Ma ci sono altri elementi che appaiono chiari, scorrendo la classifica dei nomi utilizzati dai neo genitori residenti a Trieste: per esempio l'oramai diffusa presenza di stranieri, in particolare extracomunitari. Nella lista dei cittadini del terzo millennio si trovano Abdelhakim, Aicha, Ben-Ariel Osase, Egzona, Fu An Bryan, Gahel, Hassan, Ioana Ruxandra, Jahmalee Ivan, Mouhamad Bouna, Nikita, Raghad, Saleh, Sammena, Samir, Tihana, Tija, Tjasa, Xin Kai, Yi Li, Yukiko e Zala. In ribasso, invece, nomi che qualche tempo fa andavano per la maggiore e oggi sembrano quasi dimenticati. Hanno raccolto solo una sola preferenza infatti Alfredo, Antonio, Claudio, Domenico, Emilio, Enzo, Furio, Gianni, Giorgio, Manuela, Mauro, Sandro, Susanna e Viviana. Addirittura scomparsi, almeno per il momento, Fulvio e Rossana.

u.sa.

Il soprintendente ha inviato una lettera al sindaco e all'ufficio centrale del ministero per i Beni culturali

Corte Trauner: «Edifici vincolati»

Bocchieri: «Serviva un'autorizzazione, forse quei lavori erano abusivi»

«Gli edifici di corte Trauner erano soggetti a un preciso vincolo paesaggistico. Qualsiasi modifica al progetto originario di risanamento degli immobili andava dunque autorizzato dal Comune. Alla Soprintendenza non è però pervenuta alcuna autorizzazione ambientale. Per le demolizioni compiute nella piazza si profila quindi concretamente l'ipotesi di lavori abusivi». Lo sostiene il soprintendente Franco Bocchieri, in una lettera inviata ieri mattina al sindaco e all'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero per i Beni culturali.

«Andrà ora chiarito – spiega l'architetto Bocchieri – se i proprietari dei due immobili hanno presentato una semplice domanda di demolizione al Comune, o se effettivamente è stata rilasciata una formale autorizzazione. In presenza di un vincolo ambientale sull'area – continua – la Soprintendenza va però informata del fatto, e ciò non ci risulta essere avvenuto».

«Il 16 agosto – scrive Bocchieri – avevamo espresso un parere favorevole sotto il profilo architettonico e fatte salve alcune condizioni attinenti l'archeologia, sul progetto per l'intervento in corte Trauner. Si trattava infatti di lavori compatibili e coerenti con il vincolo ambientale, che prevedevano il risanamento statico degli edifici e la loro ristrutturazione interna. Il parere favorevole della Soprintendenza – continua il soprintendente – non costituiva una formale autorizzazione ambientale, atto che rientra nelle attribuzioni dell'Amministrazione comunale. La nota era una semplice approvazione preventiva del progetto, che ci era stato sottoposto nell'ottica di un rapporto collaborativo, in base a cui la Soprintendenza non avrebbe esercitato la facoltà concessale dalla legge di annullare l'autorizzazione ambientale al progetto in questione una volta che questa fosse stata rilasciata».

«Le inopinate demolizioni realizzate nella piazzetta – conclude Bocchieri – non corrispondono però alle intenzioni dichiarate dal progetto che abbiamo esaminato. È senz'altro possibile che, come dichiarato dalla società proprietaria, i due edifici fossero soggetti a continui crolli che hanno reso impossibile il mantenimento dei muri perimetrali. Ma qualsiasi soluzione andava ricercata di concerto con i nostri tecnici. Non essendo avvenuto, si può dunque ipotizzare un abusivismo».

Quanto agli altri edifici di pregio presenti in Città Vecchia, Bocchieri conferma la prossima attivazione di vincoli storico-artistici sugli altri immobili di pregio privati presenti nell'area. E lancia un appello a Italia Nostra e al sodalizio internazionale per la tutela dei beni culturali Caput Adriae (le due realtà che la scorsa settimana avevano sollevato il caso di corte Trauner) affinché collaborino con la Soprintendenza nella raccolta della documentazione che dovrà essere inviata al ministero (cui spetta il compito di sancire questi vincoli). «L'intera zona di Città Vecchia – commenta il soprintendente – è già protetta da quel vincolo ambientale in cui rientrava anche piazzetta Trauner. Alla luce di quanto è avvenuto, è però senz'altro opportuno rafforzare le tutele».

Ma le lettere partite ieri dalla Soprintendenza alla volta del Municipio non si esauriscono nella complessa vicenda dell'antica piazzetta. Un'altra missiva richiede un rapido intervento per «evitare crolli spontanei» di Casa Francol. L'edificio, di proprietà pubblica (e dunque automaticamente soggetto a vincoli storico-artistici, come tutti gli immobili pubblici che hanno più di 50 anni) e caratterizzato dal grande panduro sopra il portone, sarebbe infatti a rischio di collasso. E al centro di un'ulteriore lettera è la chiesa di Sant'Antonio, il cui tetto è stato incendiato dai fuochi artificiali lanciati a Capodanno. «L'edificio è vincolato – scrive Bocchieri – perché dunque l'amministrazione non ha richiesto il parere della Soprintendenza prima di utilizzarlo in questo modo? E quali sono ora gli interventi previsti per riparare il danno?» Un'ultima battuta, infine, sul Porto Vecchio. Wwf, Legambiente e Acli Anni Verdi hanno denunciato ieri il rischio di un recupero edilizio irrispettoso delle caratteristiche originarie dell'area. «La zona – ribatte Bocchieri – è soggetta sia a vincolo ambientale sia a vincolo storico-artistico. Le tutele dunque ci sono tutte e ciò non significa affatto bloccare i progetti di intervento nell'area».

Daniela Gross

Secondo la Soprintendenza gli edifici di corte Trauner erano vincolati. Per le demolizioni compiute si profila l'ipotesi di lavori abusivi.

Rosolen: «Nessuno ci ridarà la piazzetta spazzata via»

A pochi giorni dalla «cancellazione» di piazza Trauner (la più antica piazzetta della città) spazzata via dalle ruspe le polemiche non accennano a spegnersi. Il consigliere comunale di Alleanza nazionale Alessia Rosolen torna sulla vicenda denunciando in una nota come oramai a poco servano le dichiarazioni contrastanti e incompatibili di assessori e Sovrintendenza.

«Il problama - afferma l'esponente di An - è la gestione dell'intero progetto Urban da parte dei due enti, l'inerzia e l'insensibilità che hanno contraddistinto oramai quasi tutte le fasi dei lavori».

A proposito di piazza Trauner dopo aver accennato ai vincoli che la Soprintendenza non avrebbe messo, ai gravi ritardi e ai mancati controlli da parte del Comune, Alessia Rosolen rileva: «È ovvio che se la Sovrintendenza si fosse mossa in tempo e avesse provveduto a tutelare gli edifici con opportuni provvedimenti di vincolo, quanto accaduto nei giorni scorsi non si sarebbe verificato. È inoltre ovvio che ora risulta perlomeno inutile e tardivo parlare di procedure non rispettate da altri quando forse i primi a non aver rispettato le procedure sono gli stessi che ora piangono e invocano ulteriori protezioni».

«È altresì abbastanza curioso il fatto - aggiunge ancora l'esponente di Alleanza nazionale - che contemporaneamente siano crollati, in un periodo di non grande frequentazione dei cantieri a causa delle festività, i due edifici contrassegnati dai numeri 47 e 48 nel piano di recupero di via Capitelli».

«Il problema - conclude Alessia Rosolen - è uno solo. L'edificio è stato demolito perché privato e perché non sottoposto a vincoli: un atto illecito e illegittimo attuato sacrificando la storia di questa città e privando la gente di frammenti che nessuno ci restituirà mai».

Per far valer i loro diritti si sono riuniti in una sorta di patronato

I proprietari di alloggi ex Iacp vogliono ottenere il contratto

Si ritroveranno in 1300 lunedì nella sala dedicata a don Sturzo e promettono di dare battaglia

Sono circa 1300, cioè una forza sociale rilevante e intendono farsi valere, nei confronti di tutti, a cominciare da coloro che vorrebbero speculare sulla loro situazione. A questo scopo si riuniranno in una sorta di patronato, la cui costituzione è già fissata: avverrà lunedì, alle 15, nella sala dedicata a don Sturzo, a pochi passi dal piazzale Rosmini. Sono quei proprietari degli alloggi ex Iacp in attesa da anni di un provvedimento che permettesse loro di far registrare il contratto di compravendita nel quale lo Stato figura come venditore.

Un sovrapporsi di diverse normative li ha bloccati per lungo tempo, poi finalmente è arrivato un emendamento alla Finanziaria, proposto dal parlamentare triestino Roberto Menia (sulla paternità si scatenò a suo tempo una disputa) ed entrato in vigore il primo giorno dell'anno. «Lunedì riuniremo gli interessati in assemblea – spiega Luisa Nemez, presidente della sezione triestina dell'Organizzazione per la tutela dei consumatori – perché abbiamo sentito voci preoccupanti. A nostro avviso, in base alla normativa in vigore non si possono applicare spese all'operazione di registrazione, anche e soprattutto perché, all'epoca della compravendita, la stessa non potè sicuramente essere perfezionata senza il pagamento delle tasse e della prestazione notarile. Manca solo la registrazione, per motivi che peraltro non dipendono dall'acquirente o dagli eredi. Per questo vogliamo istruire gli interessati sui loro diritti».

Una presa di posizione piuttosto decisa, alla quale ha subito fatto eco quella dell'Associazione dei proprietari utenti (Apu), una specie di costola del Sunia.

«Innanzitutto bisogna sbrigarsi – afferma il presidente dell'Apu, l'avvocato Marino Pittoni – perché la registrazione deve avvenire entro il 20 gennaio. Sebbene l'intervento dei notai non sia fisicamente necessario – sostiene il legale – l'evasione delle pratiche, che consistono nella registrazione, nella voltura al catasto urbano e nella domanda di intavolazione, non è di semplice completamento e ritardi e difetti possono comportare conseguenze gravemente penalizzanti».

«In ogni caso – precisa il presidente dell'Apu – i costi complessivi per un'assistenza qualificata risulta aggirarsi su qualche centinaia di migliaia di lire. Consigliamo comunque gli interessati di affidarsi agli studi notarili in possesso delle loro pratiche, tenendo però presente che difficilmente potranno ottenere la documentazione necessaria alla registrazione, senza dare adeguata garanzia dell'effettivo pagamento dell'imposta, in quanto i notai roganti sono solidarmente responsabili».

U. Sa.

Aumentati i posti disponibili nel servizio integrativo collegato ai ricreatori

Doposcuola, liste d'attesa addio

Non ci sono più liste d'attesa per il servizio integrativo scolastico. Da quest'anno, infatti, il «Sis», in stretto collegamento con il servizio ricreatori, conta 60 posti in più rispetto all'anno scolastico 1999/2000, toccando i 500 allievi iscritti. L'assessore comunale all'educazione, condizione giovanile e pari opportunità Maria Teresa Bassa Poropat rileva che «il Sis negli ultimi cinque anni ha visto più che raddoppiare l'utenza del servizio. Se infatti nel 1996 le scuole interessate erano cinque - le elementari Collodi, Pertini, Padoa, Pittoni e Visentini - oggi il servizio coinvolge anche la media Rismondo e le elementari Manna, Duca D'Aosta, Tarabochia e, ultima in ordine di tempo, la Foschiatti che dallo scorso settembre accoglie un'intera classe di venti allievi».

Numeri che verranno incrementati nel prossimo futuro. L'assessore Bassa Poropat spiega infatti che «è di questi giorni la delibera di Giunta che, predisponendo l'assunzione a tempo determinato di 11 educatori che possano far fronte all'accresciuto numero degli iscritti al servizio, risponde così alle richieste di quegli utenti inseriti nelle liste d'attesa del Sis degli istituti Collodi e Pertini nonchè della scuola media Rismondo, accogliendo tutte le richieste di quei genitori che avevano manifestato la necessità di usufruire dell'opportunità».

Inoltre il Comune ha deliberato un contributo pari a cento milioni per quest'anno scolastico a favore degli Istituti scolastici che intendano attuare il servizio di pre e post accoglimento nelle scuole elementari che potrà così essere incentivato.

Non sono nuovi – per ora – i nomi in pista nel rinnovo delle rappresentanze in Senato, alla Camera, alla Provincia, ai Comuni di Trieste e Muggia

Ai blocchi di partenza per la staffetta di primavera

I tempi sono ristretti per costruire candidati nuovi: troppo pesante per un outsider l'eredità di Illy

LA SQUADRA DEL CENTROSINISTRA

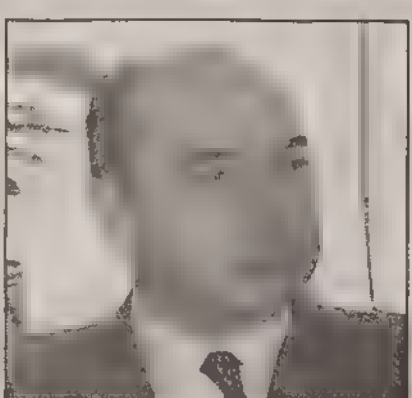
Il senatore Fulvio Camerini è in pole position nella formazione del centro-sinistra. Improbabile, però, che venga candidato a sindaco. Potrebbe correre per la Provincia.

L'imprenditore Federico Pacorini è poco «piacione», ma ritenuto molto competente e in grado di guardare avanti. Può aspirare a succedere a Illy.

Dell'assessore Roberto Damiani si parla meno come potenziale primo cittadino. Il suo destino pare indirizzato al Parlamento, forse al Senato o al Collegio Trieste 1.

Il consigliere regionale Cristiano Degano è l'uomo più forte della nascente Margherita. In un quadro di equilibri più vasto, potrebbe correre sul Collegio di Trieste 2.

LA SQUADRA DEL CENTRODESTRA

Il presidente della Regione, Roberto Antonione, è l'unico candidato sindaco «forte» della Casa delle Libertà, a dispetto della sua resistenza. Cambierà idea?

Il numero uno di Muggia, Roberto Dipiazza, scalpita. Per accontentarlo, oltre alla ricandidatura a sindaco, ci potrebbe essere quella a deputato, su Trieste 2.

Sembra certo che il presidente della Provincia, Renzo Codarin, si ripresenterà per la stessa poltrona, malgrado gli appetiti di An nei confronti di questa carica.

La sfida tra signore vede protagonista Silvia Acerbi, capogruppo forzista in Provincia, e l'ex onorevole Marucci Vascon, entrambe ansiose di candidatura su Trieste 2.

Quali i nomi in pista per il prossimo pacchetto elettorale, che abbraccerà, anche se forse non nella stessa data, il rinnovo delle rappresentanze al Senato e alla Camera, il cambio della guardia in Provincia e ai Comuni di Trieste e Muggia? Da mesi il centro-sinistra - Ds, «Triestinsieme», che qui è la versione locale della Margherita, e la lista Illy, oggi orientata a chiamarsi Modello Trieste - punta a far gioco di squadra, proponendo una serie di uomini in grado di coprire tutte le poltrone disponibili, legati tra loro da un'analoga filosofia amministrativa e di governo. I candidati in *pole position* sono sempre quelli i cui nomi girano da tempo, anche perché, visti i tempi ristretti, sembra quasi impraticabile l'idea di costruire un «nome» nuovo, cementandogli intorno un sufficiente seguito elettorale. L'eredità di Illy è un fardello troppo pesante per affidarlo a un *outsider* assoluto.

Il senatore Fulvio Camerini è, al momento, il candidato su cui si concentra la più alta percentuale di consensi. Forse, anche per motivi di età, non verrà destinato a correre per la carica di sindaco di Trieste, ma è certo che il gradimento capitalizzato - soprattutto con la sua incrollabile iperattività e con la capacità di affrontare argomenti ostici, a cominciare dagli indennizzi agli esuli - lo rende una pedina indispensabile. A lui potrebbe essere affidata la sfida contro l'uscente Renzo Codarin alla Provincia. Meno probabile una riconferma al Senato, pregiudicata con tutta probabilità dagli equilibri regionali: se infatti il consigliere regionale dei Ds, Milos Budin, ottenesse l'agognato collegio elettorale di Gorizia e se il deputato pordenonese dei Ds, Antonio Di Bisceglie riuscisse ad assicurarsi il proporzionale (bruciando gli altri aspiranti, il segretario Alessandro Maran e l'altro consigliere regionale, Michele Degrassi), è chiaro che la Margherita vorrebbe veder correre al collegio senatoriale di Trieste un suo rappresentante. Il che non favorirebbe Camerini, stimatissimo, ma pur sempre marcatamente targato a sinistra, consegnando invece qualche speranza all'attuale consigliere regionale del Ppi, Cristiano Degano.

Riccardo Illy

E Federico Pacorini, presidente dell'Assindustria triestina? Nonostante i suoi «strappi» con l'Autorità portuale, viene considerato un personaggio competente e in grado di guardare al di là dei recinti provinciali, anche se la sua presa sull'opinione pubblica è ancora piuttosto gelida: potrebbe comunque aspirare alla poltrona di sindaco, anzi, al momento è forse il nome più gettonato.

Più difficile, al contrario, la successione a Illy per il suo vice, Roberto Damiani. Il presenzialista vice sindaco, non favorito certo dall'ultima sfortunata vicenda della chiesa di Sant'Antonio, è al momento più «giocabile» sul collegio senatoriale, sicuro per il centro-sinistra, dove andrebbe ad affiancarsi all'altro candidato già confermato (sulla carta), il senatore forzista Giulio Camber. Il sindaco Riccardo Illy, invece, potrebbe essere destinato alla sfida sul collegio di Trieste 2, dove, a suo tempo il leghista Gualberto Niccolini vinse per un pugno di voti: un nome forte come quello del sindaco uscente, dunque, potrebbe garantire un rappresentante in più al centro-sinistra. Compito, però, che è in grado di sostenere lo stesso Degano, unico nome «visibile» di Margherita-Triestinsieme e meno maturo, invece, per la corsa alla carica di sindaco.

Nel centro-destra paiono ormai scontate le riconferme del deputato di An, Roberto Menia, nel collegio di Trieste 1, così come quella del senatore Camber, plenipotenziario di Forza Italia, a Palazzo Madama. Renzo Codarin si riproporrà per la Provincia, nonostante gli appetiti di An, concentrati in primis nel numero due di Palazzo Galatti, Fulvio Sluga e nell'assessore allo Sport, Fabio Scoccimarro. A entrambi, però, non giova la caduta di immagine del partito, legata alle recenti defezioni di alcuni suoi esponenti: improbabile che, in questa tornata, An possa avanzare candidature marcatamente sue (il che, peraltro, non le portò fortuna nemmeno in passato, vedi l'insuccesso di Dressi su piazza Unità, che pregiudicò irrimediabilmente il risultato dell'altro esponente del Polo, Adalberto Donaggio).

Giulio Camber

Il sindaco di Muggia, Roberto Dipiazza, scalpita da tempo e da tempo tenta, con ardite ingegnerie elettorali, di rastrellare consensi in quella parte dello schieramento avverso che gli è più vicina, ovvero i destroidi della Lista Illy. E' probabile, però, che gli venga riaffidata la candidatura a sindaco di Muggia, affiancata magari dal collegio di Trieste 2 (é possibile per i sindaci dei Comuni fino a 20 mila abitanti). Qui la battaglia è tutta aperta: lo scarto dell'ultima tornata tra il vincente Niccolini e il rappresentante del centro-sinistra, Paolo Rumiz, non è incolmabile e un nome solido come quello di Dipiazza potrebbe contrastare efficacemente gli eventuali Illy o Degano.

L'unico nome vincente che il centro-destra ha per la carica di sindaco di Trieste è quello di Roberto Antonione. L'attuale presidente della Regione, però, fa resistenza. Potrebbe ricredersi se Umberto Bossi desse il via libera alla staffetta e quindi alla *pasionaria* del Friuli, Alessandra Guerra, superando l'idiosincrasia di Berlusconi a mollare qualsivoglia piazza, men che meno la guida del Friuli-Venezia Giulia. Qualcuno però non ci scommette: la Guerra pare in disgrazia alla corte del leader *lumbard*. E, infine, a proposito di signore, da registrare un'altra disfida, quella a distanza tra la presidente della Provincia, Marucci Vascon, e la capogruppo di Forza Italia, Silvia Acerbi, per il collegio di Trieste 2. La Marucci vanta una promessa dello stesso Berlusconi, Silvia Acerbi ha dalla sua la potente carica di segretaria di Antonione. Ma, quest'ultimo - si dice nei corridoi dei berlusconiani - non guarda in faccia nessuno, neanche i suoi più stretti collaboratori. Gli interessa vincere e pur di riuscirci è pronto a lasciare sul terreno qualche vittima, anche, apparentemente, eccellente.

Arianna Boria

Alla commissione Affari Costituzionali della Camera il testo unificato che elimina il vincolo temporale dei due mandati

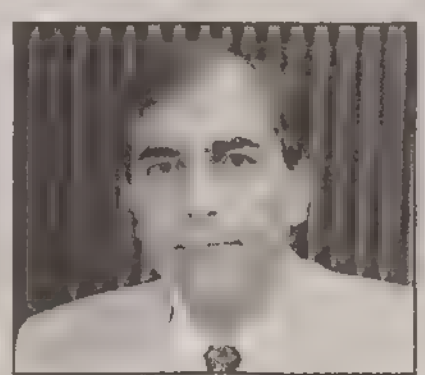
Sindaci per tre volte? Roma ci sta lavorando

Ma la Regione non è tenuta ad adeguarsi, tanto più che in ballo c'è Trieste

Bruno Zvech (Ds): «Se passasse la normativa nazionale mi metterei io a raccogliere firme perché venisse recepita. Ma sono ottimista: qualcosa succederà»

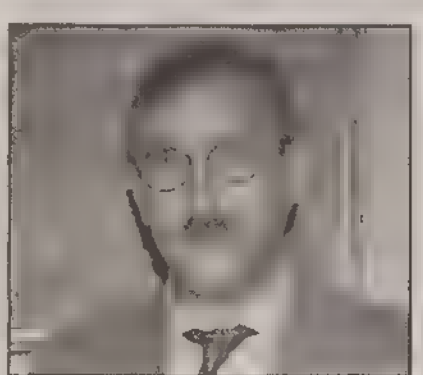
Qualcuno l'ha definita una «strenna», ormai post-natalizia, per i sindaci del centro-sinistra. La maggioranza confida di spuntarla e lavora per unificare le quattro proposte di legge, attualmente all'attenzione della commissione Affari costituzionali della Camera, per permettere ai primi cittadini di compiere tre mandati elettivi. Cinque anni in più, dunque, rispetto al limite attuale, di cui potrebbero godere, in Friuli-Venezia Giulia, sindaci in vista come il triestino Riccardo Illy, il pordenonese Alfredo Pasini e il monfalconese Adriano Persi.

Le proposte di legge vedono come primi firmatari, rispettivamente, Isaia Sales dei Ds, Merlo dei Popolari, Soda dei Ds e Cerulli Irelli dei Popolari. La Commissione ha esaminato le proposte, che sono state già illustrate e discusse in tre sedute. Martedì scorso, poi, i deputati hanno ascoltato le opinioni dei rappresentanti delle autonomie locali, l'Associazione nazionale dei Comuni (Anci), l'Unione delle Province (Upi) e l'Unione nazionale delle Comunità Montane.

Nella seduta di ieri è stato fatto un ulteriore passo avanti: la Commissione ha infatti provveduto alla nomina di un comitato ristretto, composto da una quindicina di membri, che dovrà portare avanti un'indagine conoscitiva, acquisendo sia il parere di una serie di docenti universitari di fama, sia, informalmente, quello della Conferenza dei presidenti dei consigli comunali e della Conferenza dei presidenti dei consigli regionali. Ai primi si vuole tastare il polso circa l'eventuale rafforzamento dei poteri dei consigli, che molti ritengono debba andare di pari passo con quello dei primi cittadini; ai secondi si chiederà l'orientamento sulla volontà di inserire il vincolo di mandato riguardante i sindaci in sede di definizione dei rispettivi statuti regionali.

L'on. Antonio Di Bisceglie.

Alfredo Pasini

Adriano Persi

La Commissione, poi, ha deciso di chiedere al Ministero dell'Interno di fornire una «fotografia» sulla realtà degli enti locali, in modo da sapere con esattezza quante e quali realtà potrebbero essere interessate da un mandato-ter dei sindaci. La questione non è di poco conto, soprattutto sotto il profilo politico. E' chiaro infatti che lo scarso gradimento finora manifestato dal Polo nei confronti di queste ipotesi è determinato sia dalla volontà di togliere di mezzo alcuni nomi forti della «stagione dei sindaci», tutti appannaggio del centro-sinistra (non escluso Illy, sebbene, dopo un'iniziale ed effimera simpatia, abbia sempre preso le distanze dal partito dei primi cittadini), sia, almeno per quanto riguarda An, dal pressochè inesistente numero dei suoi esponenti che potrebbe essere coinvolto nell'estensione del mandato.

Questo lavoro di audizione e di acquisizione dovrà essere concluso nel giro di un paio di settimane, dopodichè la commissione Affari Costituzionali porterà a termine l'esame del testo unificato. La proposta di legge andrà quindi in aula alla Camera e, se approvata, passerà alla corrispondente commissione del Senato, quindi di nuovo all'aula. «L'Ulivo - commenta Di Bisceglie - è generalmente favorevole a portare da due a tre i mandati dei sindaci, ma personalmente ritengo che questa estensione vada accompagnata dall'aumento anche dei poteri dei consigli comunali. Le assemblee elettive dovono avere maggiori possibilità di intervento, sempre nel campo dell'indirizzo».

Se anche questa legge passasse a livello nazionale (e l'ipotesi non sembra affatto facile), non è detto che si tradurrebbe automaticamente in un nuovo scenario politico in vista delle elezioni amministrative in Friuli-Venezia Giulia. La Regione, infatti, dovrebbe provvedere a recepire la normativa nazionale. Altra ipotesi che sembra abbastanza lontana dalla realtà, dal momento che, avendo potestà primaria in questa materia, potrebbe già provvedere immediatamente, di suo, a superare il limite temporale del secondo mandato dei sindaci.

Mandato-ter per Illy? La Regione potrebbe già dire sì...

L'onorevole Di Bisceglie: «L'Ulivo è d'accordo, ma credo bisognerebbe aumentare anche i poteri dei consigli comunali in materia di indirizzo»

Ma che interesse hanno, Polo e Lega, a dare un'altra chance al popolarissimo Illy, al pordenonese Pasini, uscito polemicamente dallo stesso Carroccio, e a un altro esponente del centro-sinistra come Persi? L'Ulivo, per la verità, ha confidato a lungo nella possibilità che la legge nazionale vedesse la luce in tempo utile per avviare, a livello locale, una campagna di «recepimento». E la speranza non è morta del tutto. Nonostante la Regione possa fare spallucce, il via libera alla normativa nazionale innescherebbe, come minimo, una petizione popolare. C'è già chi, come il consigliere regionale dei Ds, Bruno Zvech, è pronto a mettersi sulle barricate: «Sarei il primo a fare i banchetti. Voglio proprio vedere se la gente non firmerebbe. Ma io sono ottimista e credo che, tra un po' di tempo, qualcosa possa succedere...». Che l'ipotesi di vedere Riccardo Illy per la terza volta alla guida di piazza Unità non sia destinata a rimanere, almeno per molti, un sogno?

ar. bor.

Denunciato un giovane pescatore del porticciolo del Cedas: i carabinieri gli hanno teso una trappola e lo hanno colto in flagrante alle tre di mattina

Beccato con cinque chili di pesce nella Riserva marina di Miramare

La barca è stata sequestrata dai carabinieri. (Foto Lasorte)

Beccato con le mani nel sacco, o meglio con i pesci nella rete. Cinque chili di specie pregiate (e prelibate: branzini, orate e mormore) pescati nella Riserva marina di Miramare. Erano mesi che i Carabinieri gli stavano dietro. L'hanno sorpreso ieri, alle tre del mattino: dopo averlo osservato da lontano mentre calava la rete, l'hanno fermato appena attraccata la barca. Si tratta di un pescatore di 26 anni, L. M. che ha una barca ormeggiata nel porticciolo del Cedas.

La barca gli è stata sequestrata assieme alla rete e ovviamente ai cinque chili di pesce. Il giovane è stato denunciato. Due le accuse: aver pescato di frodo in una riserva marina ed esservi entrato con una barca a motore. Ora rischia la condanna penale (fino a 6 mesi di reclusione e un massimo di 25 milioni di multa) e quella amministrativa (diversi milioni di sanzione).

Un'operazione che i carabinieri hanno portato a termine con soddisfazione grazie all'abilità ma anche a un pizzico di fortuna, fondamentale per stanare il pescatore di frodo. Erano numerose le segnalazioni, da parte del Wwf ma anche degli stessi pescatori. Molti avevano notato una barca a motore avvicinarsi furtiva alle prime luci dell'alba alla riserva.

Uno specchio d'acqua pescosissimo quello di Miramare. Branzini, orate, mormore e tante altre specie libere in una zona di mare protetto. Come pescare in una vasca di allevamento. Tutta merce di prima scelta che sarebbe stata pagata a peso d'oro dai vari ristoranti. Per M.L. un gioco di ragazzi: doveva spostare di nemmeno due chilometri la barca ormeggiata al Cedas.

Peccato che ieri notte i Carabinieri erano appostati e avevano pronta una trappola. C'erano quelli della stazione di Miramare, i colleghi del Comando di via Hermet ed altri nella motovedetta che pattugliava silenziosamente. Alle tre di mattina il giovane pescatore di frodo ha fermato la barca dentro la riserva, quasi di fronte al Castello di Miramare. Ha calato la rete e poco dopo ha raccolto il bottino.

Rientrato a riva ha trovato i militi che lo aspettavano. Gli hanno sequestrato tutto e lo hanno denunciato. I carabinieri, coordinati dal pm Milillo, stanno indagando anche su altri episodi. Potrebbero essere implicate altre persone, altri pescatori, forse anche alcuni ristoranti e non si escludono nuovi colpi di scena. Proprio lo scorso giugno, nella stessa area, è stata trovata dai carabinieri una rete lunga 400 metri bloccata con i piombi. I militari già allora, prima di tirarla su e recuperarla, hanno gettato le ancore vicino al porticciolo e hanno atteso l'alba nella speranza di scovare i pescatori di frodo.

Nessuno però si era avvicinato. I militi alla fine hanno recuperato la rete lasciando liberi i pesci che nel frattempi vi si erano impigliati. Una prova a carico dei pescatori illegali. E le indagini sono proseguite. Fino a ieri notte.

Il pescatore aveva calato la rete davanti a Miramare

g. g.

187
TELECOM
ITALIA

Emergono dati contrastanti nei controlli sui maggiori elementi di inquinamento

Smog nel mirino, il rumore no

Boom nella vendita di sonniferi a causa dei decibel impazziti

Siamo ai primi posti in Italia per il controllo dello smog, mentre il fronte del monitoraggio del rumore causato dal traffico ci vede nelle posizioni di coda. Dati opposti, che emergono dall'annuale relazione dell'«Osservatorio ambientale sulle città» presentata dall'Istat.

Si tratta di un quadro, relativo comunque al 1998, che prende in esame 22 fra i maggiori comuni della Penisola. Da esso si scopre che a Trieste vi sono 9,5 centraline antismog per 100 chilometri quadrati. Una «densità» che ci pone al quarto posto fra i 22 comuni, preceduti solamente da Genova (10,7), Milano (12,1) e Aosta (28,1). E questa classifica che vede altre grandi città nettamente più in dietro: Bologna (4,3), Torino (6,9), Forenze (7,8), Napoli (7,7).

Ma la situazione si rovescia con riguardo all'emergenza-decibel, dove risulta che l'attenzione delle amministrazioni locali è ancora molto contenuta. Centraline per il rilevamento del rumore risultano operanti, secondo il documento dell'Istat, solo in sei città (Torino, Bolzano. Genova, Bologna, Napoli e Palermo).

Ma se queste centraline mancano anche a Trieste, ciò non significa che qui i veicoli troppo rumorosi la passino liscia. La nostra città segue infatti Napoli e Roma nella classifica delle multe ai «fracassoni», con 108 contravvenzioni ogni 100 mila veicoli.

E proprio sugli effetti del rumore, in particolare sul sonno, un'indagine a livello nazionale indica che 18 milioni di italiani che vivono nelle grandi aree urbane dormono ogni notte mezz'ora in meno degli altri connazionali a causa del rumore prodotto dal traffico. Ventidue notti in bianco, a testa, ogni anno.

La stima è stata fornita da Legambiente in occasione della presentazione dell'edizione 2001 del Treno Verde. L'associazione ambientalista ha chiesto alla cattedra di Igienea ambientale della Sapienza di Roma di studiare gli effetti del bombardamento di decibel sull'organismo. E' risultato che valori di rumorosità notturna inferiori ai 40 decibel consentono dormite di 20 minuti più lunghe rispetto alla media, mentre se il frastuono supera i 70 decibel aumenta fortemente la possibilità di riduzione o scomparsa delle fasi di sonno profondo e sogno.

Una conferma del disturbo causato dal rumore nelle ore notturne arriva da una ricerca dell'Istituto di medicina del lavoro dell'Azienda sanitaria di Trieste, che ha scoperto un dato singolare: le farmacie che operano in quartieri dove il livello sonoro notturno è compreso tra i 55 e i 75 decibel vendono una quantità di sonniferi e tranquillanti doppia o addirittura tripla rispetto alla media.

E anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato un allarme dopo uno studio su 96 città italiane: la rumorosità notturna è superiore ai livelli massimi di tollerabilità per l'orecchio umano nel 98 per cento delle aree urbane italiane.

Il rumore, tra l'altro, non intacca soltanto i nostri sogni. Dosi massicce di decibel possono causare tachicardia, variazioni della pressione, gastriti, nausee, alterazioni del campo visivo oltre a danni all'udito.

In un'ipotetica classifica delle fonti di rumore in Italia, al primo posto si piazza il traffico (53%) e al secondo i vicini di casa (16%). Seguono cantieri (7%), attività produttive (6%), aerei (6%), ferrovie (5%).

Smog e rumore, le cifre dell'allarme

Le centraline per il monitoraggio di smog e rumore e le auto circolanti ogni 100 abitanti in 22 comuni italiani

Città	Centraline smog per 100 KMQ	Centraline rumore per 100 KMQ	Auto per 100 abitanti
Torino	6,9	1	64,7
Aosta	28,1	-	-
Milano	12,1	-	66
Bolzano	7,6	1	56,9
Trento	2,5	-	58,1
Venezia	1,7	-	42,1
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	10,7	4	47,9
Bologna	4,3	2	58,5
Firtenze	7,8	-	59
Perugia	1,8	-	67,5
Ancona	2,4	-	62,4
Roma	0,9	-	66,6
L'Aquila	-	-	61,9
Campobasso	-	-	54,4
Napoli	7,7	7	63,7
Bari	5,2	-	52
Potenza	2,3	-	57,3
Catanzaro	-	-	53,2
Palermo	4,4	5	55,5
Catania	9,4	-	59,3
Cagliari	-	-	65

ANSA-CENTIMETRI

La centralina di piazza Libertà è una delle due che non hanno mai cessato di funzionare

Intanto domani pomeriggio s'inizia in Comune una serie di incontri aperti al pubblico denominati «I venerdì dell'ambiente»

Sei centraline di nuovo in funzione entro il mese

Sei delle otto centraline antismog dislocate in città dovrebbero riprendere a funzionare entro fine mese (da tempo solo due, quelle di piazza Libertà e piazza Goldoni) forniscono regolarmente i dati.

In questi giorni si stanno infatti riparando gli strumenti che, negli ultimi mesi, erano stati spenti per mancanza di manutenzione. A giugno, infatti, la ditta di Padova che da tempo effettuava la mnautenzione aveva abbandonato il servizio.

La Provincia, che a tutt'oggi si riserva le azioni legali del caso, aveva cercato in ogni modo di mettersi in contatto con i responsabili dell'impresa, ma alla fine era dovuta ricorrere alla magistratura per rientrare in possesso delle apparecchiature temporaneamente trasferite dalla ditta, appunto per la manutenzione, nella sua sede nei pressi di Padova.

Lo scorso autunno la Provincia ha così bandito una nuova gara per affidare il servizio di manutenzione delle centraline, poi assegnato a una società temporanea fra imprese costituita dai fornitori delle apparecchiature. E sono proprio questi ultimi ad essere ora impegnati nel rimettere in funzione le singole centraline, che dovranno anche ospitare nuovi strumenti acquistati da poco dal Comune.

Successivamente la rete che rileva l'inquinamento sarà estesa, con tre nuove centraline che la Servola spa dovrà installare a Servola (due) e a Muggia, e altre tre che la Sertubi dovrà posizionare nella zona dello stabilimento di via von Bruck.

Il monitoraggio, sottolineano però i tecnici della Provincia, è necessario ma non sufficiente. A «valle» servono adeguate politiche per la qualità dell'aria. E proprio per questo nei prossimi mesi Comune e Provincia dovrebbero varare una struttura adeguata, che è previsto collabori anche con l'uiniversità.

Sugli articolati e complessi problemi legati all'inquinamento domani parte intanto un'iniziativa dell'assessorato comunale alla Pianificazione del territorio chiamata «I venerdì dell'ambiente». Si tratta di una serie di incontri, che proseguirà fino a metà marzo, fissati ogni venerdì, alle 16.30, nell'aula del Consiglio comunale. I cittadini potranno rivolgere domande, sui temi di volta in volta in calendario, all'assessore Ondina Barduzzi e ai relatori che saranno invitati.

Il primo incontro ha per tema proprio le centraline e la qualità dell'aria. I due successivi tratteranno dell'inquinamento atmosferico e acustico a Servola. Più avanti si discuterà di altre zone cittadine, delle competenze degli enti in materia di inquinamento, dei riflessi sanitari della qualità dell'aria, dei campi elettromagnetici, del rumore e del radon.

Un'avvertenza: le domande dei cittadini devono essere presentate per iscritto all'Urp, Ufficio relazioni con il pubblico (piazza dell'Unità) o inviate per e-mail o per posta. In ogni caso dovranno pervenire all'Urp cinque giorni prima della data dei singoli incontri.

gi. pa,

Durissima presa di posizione di Uil e Ugl contro la decisione di alcuni operatori che hanno modificato gli orari

«Troppo poche le farmacie aperte sabato pomeriggio»

Ricorso al Tar e denuncia per il peggioramento della qualità della vita dei dipendenti

Tassa rifiuti: entro il 22 gennaio le denunce

Tutti coloro che nel corso dell'anno 2000 hanno occupato nuove abitazioni o locali d'affari o si sono trasferiti in altre abitazioni o locali d'affari devono presentare la denuncia relativa alla tassa smaltimento rifiuti. C'è tempo fino a lunedì 22 gennaio: a ricordarlo sono gli uffici del Comune che esortano a non attendere gli ultimi giorni per evitare le code. È opportuno inoltre comunicare tempestivamente l'eventuale cessazione di occupazione di abitazioni o locali d'affari. I moduli di denuncia sono disponibili in via Genova 6 (lun. e mer. 9-11.30 e 14-16; mart. giov. e ven. 9-11.30).

Agevolazioni per il gasolio in agricoltura

L'Azienda speciale benzina agevolata della Camera di commercio ha reso noto che per usufruire delle agevolazioni relative al gasolio da utilizzare in agricoltura (in pratica l'ex Uma-Utenti motori agricoli) i soggetti esercenti attività agricola entro il 31 gennaio 2001, e comunque entro l'inizio dell'attività stagionale dell'azienda, devono presentare domanda negli uffici competenti di piazza della Borsa. Le domande da presentare all'Azienda speciale benzina agevolata possono essere redatte anche attraverso le associazioni di categoria.

Un ricorso al Tar per interruzione di servizio pubblico essenziale e una denuncia sul piano sindacale per il peggioramento della qualità della vita dei dipendenti. E' durissima la reazione della Uil (accanto alla quale si schiera anche l'Ugl, con altrettanta decisione) alla decisione adottata, con i primi giorni dell'anno, dalla Federfarma, l'Associazione che raggruppa fra loro i titolari della farmacie, e relativa all'ampliamento dell'orario di apertura. «Non è affatto così – è il severo commento del segretario regionale della Uil, Luca Visentini – perché in precedenza, cioè fino al 31 dicembre, in virtù dell'articolazione degli orari e dei turni ai quali si attenevano i farmacisti della città, i triestini potevano contare su un'equa distribuzione, sul territorio provinciale, delle farmacie aperte in tutti i giorni della settimana, sabato compreso. Con la nuova normativa approvata anche dalla giunta comunale, che ha dato parere favorevole alla richiesta inoltrata dai titolari delle farmacie e destinata a portare l'orario di apertura a cinque giornate e mezza (prima erano cinque, ndr), sono saltati tutti gli equilibri precedenti. La conclusione è che, mentre al sabato mattina c'è adesso un maggiore numero di farmacie aperte, nel pomeriggio dello stesso giorno c'è una chiusura pressoché totale delle saracinesche, con grave pregiudizio del servizio reso ai cittadini».

«Se proprio si voleva privilegiare l'utenza bisognava attivare un servizio di consegna medicine a domicilio»

Le argomentazioni di Visentini spaziano anche su altri aspetti della vicenda: «La Federfarma ha insistito per 2 anni per arrivare a questo risultato e il Comune ha accolto tale richiesta, spiegando che così si va incontro alle esigenze dei turisti e degli anziani – sostiene il segretario della Uil – invece accadrà l'esatto contrario, perché è proprio di sabato pomeriggio che si registra la maggior affluenza di stranieri, che non troveranno che pochissime farmacie a disposizione. Stesso ragionamento per gli anziani che sono molti in città».

Poi un autentico attacco alla categoria: «Se proprio i farmacisti volessero aiutare la popolazione – riattacca Visentini – dovrebbero permettere l'apertura di nuove farmacie in città, e non chiudersi in un sordo corporativismo che da tempo vieta la concessione di nuove licenze».

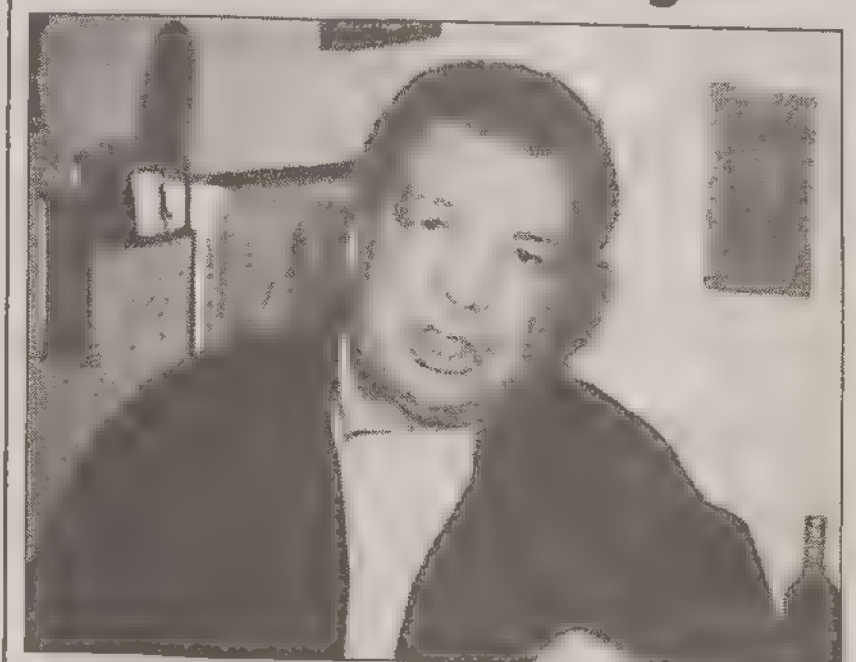
Infine il ragionamento più squisitamente sindacale: «I dipendenti saranno costretti a recuperare la mezza giornata, persa al sabato mattina, nel corso della settimana, staccandola dalla domenica – conclude il segretario della Uil – con grave peggioramento per le abitudini e per la possibilità di stare in famiglia».

«L'incubo della farmacia chiusa, in realtà sta per iniziare e non per finire – sostiene Mariagrazia Baldini, dirigente regionale dell'Ugl e coordinatrice provinciale a Trieste dei farmacisti non titolari – perché non è chiaro quale sarà l'armonizzazione fra le farmacie che hanno adottato il nuovo orario, appena 26 su 67 operanti sul territorio provinciale, e tutte le altre, fra le quali c'è paradossalmente pure quella del presidente dell'Ordine, che si è espresso in termini trionfalistici per ciò che concerne questa novità. Se si voleva davvero privilegiare le esigenze dell'utenza locale si sarebbe potuto attivare, magari con la collaborazione delle associazioni di volontariato, un servizio di consegna di farmaci a domicilio, ma questo probabilmente è un progetto inattuabile perché costa».

Ugo Salvini

IL CASO

La travagliata storia del vecchio campione

Il dramma dell'ex pugile Loi all'esame del Senato: «Chiedo aiuto, non regali»

«Chiedo solo aiuto, e non regali o elemosina. Ho la mia dignità, quella di uno che ha fatto il suo lavoro combattendo per tanti anni e dando lustro all'Italia».

Così il pugile triestino Duilio Loi, intervistato ieri durante la trasmissione Rai «Uno Mattina», ha cercato di parlare del suo caso, per il quale si sono già mobilitate alcune istituzioni. L'ex campione del mondo, 71 anni, colpito dal morbo di Alzeheimer, vive con una pensione sociale di poco più di 600 mila lire al mese, e non può pagarsi le cure di cui avrebbe bisogno. Il primo settembre 1960 Loi richiamò oltre settantamila persone a San Siro: battè il portoricano Carlos Ortiz, conquistò la corona iridata dei welter junior e fu il terzo italiano di tutti i tempi a diventare campione del mondo di pugilato.

Alla settima commissione si parlerà della legge per la pensione agli assi indigenti. Si attiva anche il Coni

Il segretario generale del Coni Raffaele Pagnozzi, presente negli studi Rai, ha spiegato che cercherà di dare una mano, ma che non sarà facile perchè attualmente non ci sono risorse economiche a disposizione. Pagnozzi ha poi spiegato come sia difficile percorrere anche la strada della legge Bacchelli, perchè ci sono già una quarantina di ex atleti in lista d'attesa.

Intanto del caso Loi si parlerà anche oggi nella settima commissione del Senato, che tornerà ad occuparsi del disegno di legge di riforma del pugilato. L'articolo 8 della nuova legge prevede la concessione di una sorta di pensione, di circa tre milioni al mese, a quei quattro o cinque ex grandi pugili del passato che sono malati e in difficili condizioni economiche.

«Si tratta di casi comprovati», ha precisato il senatore Basilio Germanà, di Forza Italia, primo firmatario della legge. «Loi ha dimostrato di essere anche un campione di dignità, però farebbe meglio a rivolgersi al nostro comitato di 60 senatori per il rilancio della boxe, anzichè farsi intervistare. Comunque lo aiuteremo».

Risultati di un'indagine dell'Istat sul consumo d'acqua in ventidue città italiane. Torino, Roma, Bolzano, Genova in testa alla classifica. Firenze fanalino di coda

I triestini si attaccano al rubinetto: settimi in Italia

Trieste è settima in Italia per consumo d'acqua. da un'indagine infatti risulta che ogni triestino ha consumato in media 62,7 metri cubi di acqua nel 1998. Grandi consumatori di acqua sono i torinesi: ciascun abitante del capoluogo piemontese ne ha usati 100,3 metri cubi nel 1998.

Poco amanti del prezioso liquido sono invece i fiorentini: ne consumano meno della metà rispetto ai torinesi (45,6 metri cubi per abitante).

I dati emergono dall'Osservatorio ambientale dell'Istat che ha monitorato i consumi d'acqua in 22 città nel 1998.

Dopo Torino, è Roma la città con i più alti consumi d'acqua per uso domestico pro capite (85,8 metri cubi), seguita da Bolzano (85,1) e Genova (83,8). I consumi mostrano valori piuttosto disomogenei fra i comuni analizzati.

La causa di ciò, secondo l'Istat, può essere individuata sia nelle condizioni di offerta del servizio, sia nelle preferenze manifestate dai consumatori.

Ecco un riepilogo dei Consumi d'acqua in 22 comuni del nostro Paese: (metri cubi/abitante) Torino 100,3 Aosta 67,8 Milano - Bolzano 85,1 Trento 72,6 Venezia 68 Trieste 62,7 Genova 83,8 Bologna 69,9 Firenze 45,6 Perugia 64,1 Ancona 66,9 Roma 85,8 L' Aquila 64,9 Campobasso 51,6 Napoli 72,7 Bari 55,3 Potenza 76 Catanzaro 75,1 Palermo 57,7 Catania 72,4 Cagliari 69,2.

Nuovi ambulatori: per il fumo e l'asma

Attivati due nuovi ambulatori specialistici nell'ambito dell'Unità di pneumologia per seguire con tempestività e continuità alcune tra le patologie più diffuse: l'ambulatorio pneumologico e quello per l'asma. A darne notizia è l'Azienda ospedaliera di Trieste.

La prima unità è dedicata ai fumatori che presentano disturbi e intendono stabilire per tempo se hanno in corso vere e proprie malattie o disfunzioni respiratorie. L'ambulatorio, che opera anche in collaborazione con il Centro antifumo, ha come target la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie respiratorie legate a questo vizio. Opera nel complesso di Cattinara nella giornata di mercoledì e si possono effettuare un esame spirometrico, una misurazione del monossido di carbonio che indica il grado di inquinamento interno e una visita pneumologica. Già operativo invece l'ambulatorio per l'asma e le malattie ostruttive. Offre due prestazioni: una visita pneumologica specialistica e una spirometria basale. Opera tutti i giorni lavorativi a rotazione tra Cattinara, Maggiore e Santorio.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso le sedi+ della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 20% di tassa per l'Iva. Pagamento anticipato.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

1 IMMOBILI VENDITA

Feriale 2200 - Festivo 3500

AFFARI: Ronchi, appartamento bicamere termoautonomo; Villesse, Visco, case bicamere 110.000.000. 0431/35886 agente.
(Fil47)

GALLERY Rossetti palazzetto liberty ristrutturato, 3 piani abitativi + taverna + giardino. Prezzo impegnativo, informazioni presso i nostri uffici. Cod. 278. Tel. 040/7600250.

GALLERY via Giulia appartamento al terzo piano con vista aperta, atrio, soggiorno, angolo cottura, camera, bgno + wc, balcone. Lit 120.000.000. Cod. 395. Tel. 040/7600250.
(A00)

GRADO «centro» apparamento (attico) 90 mq vendesi, biservizi, 2 poggioli, cantina, autonomogas + climatizzazione. 0348/2204689.
(Fil48)

IMPRESA vende direttamente a Trieste centro storico vicino piazza Unità prestigiosi appartamenti. Tel. 0432/478121.
(A00)

LIGNANO «attico» arredatissimo 345.000.000 vendesi garage doppio terrazza-solarium, ascensore, climatizzazione. 0348/2204689.
(Fil48)

LIGNANO Pineta «appartamento» nuovissimo 159.000.000 + mutuo (5%) 114.500.000 vendesi: soggiorno, bicamere, grandi terrazze, ampio bagno finestrato, cantina, posto auto esclusivo. 0348/2205279.
(Fil48)

MONFALCONE Kronos Ronchi: Appartamento al piano rialzato in villa indipendente con corte di pertinenza composto da una camera, soggiorno, cucinino, bagno e cantina. Riscaldamento autonomo. L. 100.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos Ronchi: In costruzione sette ville a schiere, su due ampi livelli, tre camere, due bagni, ottime finiture, tetto in legno a vista, giardino e porticati, posto auto. Da L. 305.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos Ronchi: ultima disponibilità in piccola palazzina appartamento primo ingresso bicamere, biservizi con posto macchina. L. 197.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos Ronchi: Villa indipendente di prossima costruzione disposta su tre livelli abitativi, ampia superficie interna ed ampi porticati. Giardino circostante. L. 440.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE Kronos Sagrado: Piccola casetta, primo ingresso disposta su due livelli con garage e risc. autonomo, una camera da letto, completamente arredata, ottimo investimento. L. 180.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos Turriaco: Ville di nuova costruzione su due livelli con ampio giardino e porticati, ottime finiture. A partire da L. 290.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos: Centralissimo appartamento al 2° piano termoautonomo composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, 1 camera, bagno e ampio poggiolo. Completamente arredato. L. 115.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: In coso di costruzione, appartamenti bicamere con mansarda, box e cantine, tricamere con ingresso indipendente, cucina, soggiorno, posto auto e giardino privato. Da L. 245.000.000. 0481/ 411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: In zona centrale appartamento sito al 4° piano composto da ingresso, soggiorno, cucinino, poggiolo, atrio, due camere, ripostiglio, bagno w.c. e riscaldamento autonomo. L. 155.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: Prossima consegna, appartamenti con una camera in villa d'epoca ristrutturata, giardino privato, ingresso indipendente, posto auto, finiture eccellenti. Da L. 130.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE Kronos: via dei Canziani, piccola palazzina con 6 alloggi ad una o due camere, anche con giardino o ampia terrazza tutti con garage e cantina. Da L. 153.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: via Duca d'Aosta, appartamento bicamere sito al 3° piano mansardato, completamente ristrutturato, finiture ottime. Primo ingresso. L. 185.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: via IX Giugno, appartamento sito al 4° e ultimo piano, 140 mq, tricamere, biservizi, risc. autonomo, parzialmente da ristrutturare. L. 165.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: Via San Francesco villa indipendente disposta su due livelli, con minialloggio al piano terra, ampio garage e giardino circostante. L. 355.000.000. 0481/411430.
(A00)

MONFALCONE Kronos: Zona posta nuova, appartamento sito al 3° piano con ascensore composto da ingresso, cucina, soggiorno, due camere, biservizi, due poggioli e cantina. L. 165.000.000. 0481/411430.
(A00)

OSPEDALE Maggiore vicinanze appartamento abitazione/ufficio, cucina, quattro stanze, bagno, piano ammezzato, riscaldamento autonomo. Vesta 040/636234.
(A00)

PROGETTOCASA Barriera primingressi varie metrature ingresso soggiorno angolo cottura 1/2 camere servizi ripostiglio terrazze cantina termoautonomo da 195.000.000. Cod. 417/418/419 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA centrale appartamento come primo ingresso salone cucina tre camere doppi servizi ripostiglio balcone possibilità doppio garage 370.000.000. Cod. 362. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA Romagna appartamento salone cucina tre camere doppi servizi balconi terrazza 60 mq ripostiglio cantina posti macchina parco condominiale. Cod. 382. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA San Giacomo appartamento ottime condizioni, salone, caminetto, angolo cottura, tre camere, bagno, termoautonomo. 235.000.000 possibilità acquisto appartamento adiacente. Cod. 403. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA Strada del Friuli terreno panoramico di 3.500 mq in parte edificabile, accesso auto, annesso rustico da ristrutturare. Cod. 358. 040/368283.

Continua in 29.a pagina

MUGGIA Comune e Acegas in una tempestosa conferenza pubblica rettificano i dati finora noti e tanto discussi

Tariffe dell'acqua, svelati i dubbi

Il prezzo reale non era quello diffuso dagli uffici: le cifre ora vanno in Consiglio

Pesanti battibecchi tra sindaco e pubblico, sconcerto dei «tecnici»

E al «Millo» scoppia il finimondo Si chiamano in soccorso i vigili

Clima rovente alla conferenza stampa, poi diventata anche dibattito pubblico, sul contratto tra Comune di Muggia e Acegas. Si sono visti in sala anche i vigili urbani, per evitare disordini.

Primo a scaldare l'atmosfera il coordinatore dell'Ulivo di Muggia, Franco Colombo. Dopo che il sindaco Roberto Dipiazza aveva annunciato le «nuove» tariffe dell'acqua, Colombo gli ha chiesto di «giurare che non c'è mai stato un documento che citi le 1450 lire come tariffa base per l'acqua a Muggia». Richiesta poi non soddisfatta, ma che ha acceso gli animi, spingendo il sindaco a esprimersi in modo molto «colorito» nei confronti di Colombo, il quale, a fine incontro, ha annunciato di voler valutare «se ci sono i termini per una querela».

Ma il sindaco, che ha parlato per lo più in piedi, davanti al tavolo a cui sedevano i dirigenti Acegas, non si è risparmiato neanche nei confronti del vicecapogruppo consiliare dell'Ulivo Giuseppe Rizzi, reo, secondo Dipiazza, «di disprezzare continuamente l'operato di questa giunta - ha detto -, con accanimento che difficilmente ho conosciuto in vita mia: proprio da chi fino a prima era anticomunista convinto, e poi ha cambiato bandiera». Rizzi non ha voluto animare la polemica, dichiarando poi però: «Non posso accettare il modo di fare del sindaco, che per più di un mese non ha voluto rispondere alle nostre richieste di chiarimenti sull'acqua». «Non preoccupatevi, quanto prima me ne andrò via», ha risposto provocatoriamente il sindaco.

Nel frattempo, visto il disordine e il chiasso scaturiti dai primi battibecchi, sono stati chiamati in sala «Millo» anche i vigili, con l'intento che almeno che la loro presenza placasse gli animi. Non è stato apprezzato poi da Silvano Toffoletti, del comitato «Progetto Chiampore», il «non mi interessa di lei» che il sindaco gli ha rivolto al termine di una sua dichiarazione polemica nei confronti dell'amministrazione. «Se non le interessa di me, vuol dire che non le interessa dei cittadini di Muggia, cosa che ha sempre dimostrato», ha replicato Toffoletti.

Una situazione che ha messo a disagio lo stesso direttore dell'Acegas, Franco Scolari: «Non sono abituato - ha detto - ad assistere a dibattiti politici. Il mio intendimento era semplicemente di parlare dal punto di vista commerciale e tecnico a una platea che rappresenta i nuovi clienti dell'azienda».

s.re.

Roberto Dipiazza

Giuseppe Rizzi

Dipiazza: «E' una semplificazione ridurre tutto ai costi». Ma il comitato che ha sollevato il caso non è soddisfatto: «Prezzi più alti che a Trieste»

A Muggia l'acqua costerà 899 lire al metro cubo per la fascia agevolata (fino a 80 metri cubi), 1350 lire per la fascia base (fino a un tetto massimo concordato con l'utente), 1722 per il primo «supero», 2177 per il secondo. E le 1450 lire della tariffa base annunciate fino a poco tempo fa, che invece facevano temere un aumento delle tariffe finora applicate dall'Italgas? «Era la cifra stabilita per calcolare il valore dell'acquedotto di Muggia», così il sindaco Roberto Dipiazza. Cifra pari anche alla «tariffa massima applicabile, comunicata all'ufficio Upica, depositario delle tariffe delle aziende che erogano servizi», ha aggiunto Franco Scolari, direttore Acegas.

Queste sono due delle risposte date ieri ai cittadini di Muggia nel corso di una conferenza stampa «aperta», tenutasi ieri in sala «Millo» proprio per chiarire i termini (o parte di essi) della trattativa tra Comune e Acegas. Dopo una breve cronistoria delle vicende salienti del lungo processo, il sindaco ha giudicato una «semplificazione eccessiva» ridurre tutta la trattativa alla sola questione delle tariffe applicate. Dichiarazioni non condivise da alcuni in sala (come riferiamo a lato).

«L'Acegas - ha dichiarato Scolari - è un erogatore di servizi e per questo soggiace alle direttive di diverse Authority alle quali deve sempre rendere conto. Escludiamo che ci siano state tariffe diverse da quelle rese note oggi. Del resto finora non sono mai state rese operative, né applicate, visto che non ci sono state fatturazioni ancora (le prime arriveranno appena tra febbraio e marzo). Inoltre l'accordo firmato prevede che le tariffe debbano prima sottostare all'approvazione del Comune». E, secondo quanto dichiarato, la giunta le ha approvate appena ad inizio settimana: saranno discusse in consiglio prossimamente.

«Ma il tariffario disponibile presso la sede Acegas di Muggia riporta tariffe, e non basi di calcolo, ed è questo che ha creato l'allarme tra i cittadini», ha dichiarato June Cattonar, del comitato cittadino «Progetto Chiampore», che per primo ha evidenziato tali ombre sui tariffari. Silvano Toffoletti, dello stesso comitato, ha anche azzardato: «Se non ci fosse stato il nostro intervento, le cose sarebbero andate via lisce, e noi avremmo pagato l'acqua a 1450 lire, cioé più di prima».

«Nelle trattative non si è mai parlato di tariffe, ma di cifre base per calcolare il valore del contratto - ha affermato Scolari -. Il percorso è stato sempre trasparente. L'Acegas, poi, ha avuto dei ritardi nel consegnare il tariffario all'Upica, e quindi ci sono stati ritardi anche nell'approvazione delle tariffe di fatturazione».

In sintesi: come per l'Italgas il tariffario comunicato all'Upica è più alto di quello realmente applicato (1694 lire per la tariffa base contro le - attualmente - 1418 riportate in bolletta), lo stesso vale per l'Acegas, che ha dichiarato 1450 lire, concordando invece con il Comune a 1350 la tariffa base reale.

«Hanno sbagliato e non vogliono ammetterlo, raccontandoci la storiella delle tariffe vere, che, casualmente, sono state fissate appena adesso, dopo che per un mese non hanno voluto rispondere quando chiedevamo chiarimenti», hanno commentato, quasi all'unisono, alla fine dell'incontro, i consiglieri dell'opposizione.

Insoddisfatti anche i rappresentanti del «Progetto Chiampore» che trovano «inaccettabile che a Muggia si paghi l'acqua il 47 per cento in più che a Trieste, anche ora che manca un intermediario nella compravendita dell'acqua (l'Italgas, appunto)».

Nell'incontro è stato quindi chiesto «che vengano ridotte di almeno 200 lire la tariffa base e quella agevolata, e che aumenti il contingente soggetto a tariffa agevolata, dagli 80 metri cubi previsti per Muggia a 96 com'è a Trieste, eliminando così - ha aggiunto il comitato - l'ennesima ingiustizia a danno dei muggesani». Il comitato ha anche annunciato un incontro chiarificatore con l'Acegas, da svolgersi a breve.

Sergio Rebelli

Il direttore spiega il tariffario esposto e i ritardi: «Precedenza a contratti più grandi»

Scolari: «Abbiamo sbagliato foglio»

Comune e Acegas annunciano ora pubblicamente il prezzo dell'acqua, e tuttavia restano in campo alcuni aspetti da chiarire. Infatti se, come ora si dice, le tariffe non erano state ancora approvate dal Comune, perché alla sede di Muggia dell'Acegas era a disposizione dei cittadini un tariffario, con l'avvertenza: «Valido dal primo settembre 2000»? Risponde il direttore dell'Acegas, Franco Scolari.

«E' stato uno sbaglio. Provvederemo subito a togliere gli stampati, se ce ne sono ancora. Anzi, li sostituiremo con quelli nuovi. Si trattava delle tariffe "massime applicabili", quelle depositate alla Camera di commercio, non di quelle reali».

Perché allora, quando si diceva che a Muggia si sarebbe pagata l'acqua 1450 lire, nessuno ha voluto chiarire l'equivoco?

«Non c'era nulla da chiarire. È la tariffa considerata nella trattativa, e anche depositata. Fino a pochi giorni fa non si sapevano ancora le cifre che appariranno in bolletta. Non nego, poi, che non avevamo fretta di definirle. Un'azienda come la nostra dà priorità a un contratto da decine di miliardi piuttosto che a uno piccolo. Non mi si fraintenda, i clienti sono tutti uguali, i muggesani per noi non sono "cittadini di serie B", come mi è stato detto in conferenza stampa. Ma è anche vero che un affare meno remunerativo passa in secondo piano se contemporaneamente ne trattiamo uno più consistente, come ad esempio quello dell'inceneritore».

Sono previste riduzioni?

«Una prima riduzione c'è già: la tariffa agevolata e quella base sono più basse, e abbiamo mantenuto inalterate le fasce di eccedenza. Per ulteriori riduzioni aspettiamo di creare l'Ambito territoriale ottimale, secondo la legge Galli. Ora ci manca solo l'area gestita dall'Acquedotto del Carso. Allora si potrà parlare anche di un 10 per cento di riduzione».

s.re.

MUGGIA Conclusa la verifica chiesta dai Diportisti

Autorità portuale: «Il Comune gestisce benissimo il porticciolo E ha finanziamenti regionali»

Dalla verifica effettuata dall'Autorità portuale sulla gestione del porticciolo di Muggia da parte del Comune - sollecitata dall'Associazione Diportisti Muggia-San Rocco - «non è emerso nulla di rilevante a livello amministrativo che possa mettere in forse la concessione».

I tre funzionari preposti a tale verifica hanno consegnato un dettagliato rapporto all'Autorità, dove hanno analizzato gli ultimi anni di gestione e i progetti futuri. «Sono state ricordate le vicende della cessione a terzi della gestione, risultata illegittima: in passato sono stati fatti degli errori, ma ora le cose vanno bene, anzi, possiamo affermare di aver sdrammatizzato i dubbi sollevati dai Diportisti - è il commento dell'Autorità portuale -. Il Comune sta facendo molto e in modo responsabile e attento. Nel comunicare l'esito della verifica, abbiamo solo sollecitato il Comune a portare avanti gli interventi di miglioria programmati anche di recente, e già finanziati. Per il resto non sono altro che polemiche "da condominio", normali quando si condivide in tanti lo stesso servizio».

L'Autorità portuale, poi, ritiene che sia difficile che i Diportisti possano gestire direttamente lo specchio acqueo. «Sono bravi a chiederlo, ma temiamo che potrebbero fare poco, soprattutto mancando finanziamenti pubblici cospicui. È difficile per un privato spendere tanti soldi e riuscire a controllare una cosa del genere. Per un ente locale ci sono i finanziamenti, e per Muggia sappiamo che ce ne sono, la Regione ne ha promessi tanti. Poi è difficile dissociare lo specchio acqueo dalla banchina, dall'impianto luci, da quello idrico e così via, soprattutto in una visione di sviluppo turistico, previsto a Muggia, che deve essere unitario e non frammentario a seconda dei gestori».

s.re.

La giunta ha deciso di risolvere il contratto con la ditta: tutto da rifare

Firme in via Giulia sollecitano i lavori al Giardino pubblico

E dopo che il cantiere verrà riconsegnato, serviranno un progetto e un riappalto: «Spero che si finisca in primavera» dice tuttavia l'assessore

Una firma per «riavere» il Giardino pubblico di Trieste. Sotto questo slogan si sono mobilitati i negozianti di via Giulia e strade limitrofe. Già nei giorni scorsi era sufficiente entrare in una panetteria, dal fruttivendolo, nelle mercerie, e subito al cliente veniva presentata la petizione, che in poco tempo ha registrato il record di quasi 900 firme, che verranno poi consegnate al sindaco Illy. Ma non basta: ci si sta anche adoperando per far intervenire a Trieste il Gabibbo «sanaguai» di «Striscia la notizia».

L'iniziativa attivata dal «Comitato del Giardino pubblico», dietro il quale c'è Lucio Birolla, presidente dell'Associazione autonoma commercio e turismo, che muove i fili della pacifica «sommossa», vuole sollecitare al Comune di Trieste la risoluzione della lunga e spinosa vertenza con la ditta Cargnello Ruggeri & C. Srl che si era aggiudicata i lavori, da tempo sospesi per più incomprensioni tra le parti in causa. Una vertenza infinita, che pare sia destinata a sciogliersi soltanto nelle aule dei tribunali. Ma intanto gli abitanti della zona, come dimostrano anche le lettere che giungono continuamente in redazione, sono inferociti.

Sono furenti le mamme, che non sanno dove portare a giocare i pargoletti, arrabbiati anche gli anziani, che si sono visti togliere la gioia della rituale passeggiata tra il verde, e in generale tutti coloro che quest'estate non hanno potuto fruire dell'amato e gettonatissimo cinema all'aperto.

I lavori interrotti al Giardino pubblico: fra poco dovrebbe avvenire la risoluzione del contratto con la ditta.

Dal canto suo, l'assessore ai Lavori pubblici del Comune, Uberto Drossi Fortuna, si dice costernato per una situazione che di certo non ha voluto: «Mi rendo conto - dice - dell'irritazione di quanti frequentavano abitualmente il giardino e che ora lo trovano "off-limits". Purtroppo le petizioni non servono però a risolvere i problemi. Per fortuna proprio in questi giorni abbiamo ultimato il tortuoso iter, scandito dai tempi di legge, per riavere l'area pubblica in questione e per poi poter appaltarvi nuovamente il cantiere». Ottimisticamente l'assessore spera «che tutto finisca entro la primavera di quest'anno».

Infatti, nella delibera giuntale, che porta la data recentissima del 22 dicembre, si è deciso di risolvere il contratto stipulato con la ditta Cargnello, che si era aggiudicata l'appalto dei lavori con la gara del 28 ottobre 1999 per complessivi un miliardo e 332 milioni (Iva esclusa).

Sempre con la stessa delibera si è deciso di fissare in venti giorni dalla notifica il termine ultimo per la riconsegna del cantiere da parte della Cargnello. E, ancora, di dar corso, a cantiere riconsegnato, all'approvazione del progetto-stralcio relativo alle opere da ultimare, e poi al riappalto.

Insomma, viste le tante cose da fare e considerati i tempi tecnici imposti dalle normative vigenti in tema di edilizia, i cittadini dovranno avere ancora pazienza.

Daria Camillucci

San Dorligo darà 150 permessi per la raccolta dei funghi

Andare a funghi è un piacere, ma, come ben si sa, non è più una libera attività aperta a tutti e senza limiti. Anzi, per poter riempire il cestino bisogna sottostare a leggi, presentare domande, ottenere un permesso.

Il Comune di San Dorligo ha preso atto della recente normativa emanata a livello regionale che disciplina la raccolta dei funghi su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia (che porta la data dell'8 gennaio) e immediatamente ha fissato le condizioni di propria competenza.

A San Dorligo verranno dunque rilasciati durante l'anno solare solo 150 permessi, di cui la metà dovrà essere riservata ai residenti nel comune.

Le domande per ottenere il permesso potranno essere presentate alla segreteria del Comune a partire da lunedì 15 gennaio. I cittadini che vorranno presentare la richiesta troveranno degli stampati bilingui per la compilazione, Sempre in Comune si potranno chiedere maggiori informazioni, o telefonando al n. 040.8329244.

Per accedere a questa piacevole «caccia al fungo» nei boschi del Carso che ricadono sotto la giurisdizione di San Dorligo c'è tempo fino al 31 marzo. I permessi rilasciati avranno valenza fino al 31 dicembre.

IL DIBATTITO

Ma il giudizio generale è positivo: più tutele rispetto all'epoca Piano

Le associazioni ambientaliste intervengono sul progetto della Baia di Sistiana. Wwf, Legambiente, Italia Nostra e Acli «Anni verdi» sabato incontreranno gli organi d'informazione per rendere pubblico ciò che chiamano «un contributo alla Conferenza dei servizi che opera in Regione e al consiglio comunale che deve adottare il piano».

Si tratta, in ogni caso, di migliorie e di modifiche, perché il giudizio generale è sostanzialmente positivo. «E' necessario - spiega Dario Predonzan, responsabile regionale del Wwf per il territorio - che un progetto di tali dimensioni tenga conto anche del contesto che gli sta attorno: il Carso, la viabilità, i trasporti, cose cruciali perché la Baia si trasformi davvero rispettando l'ambiente».

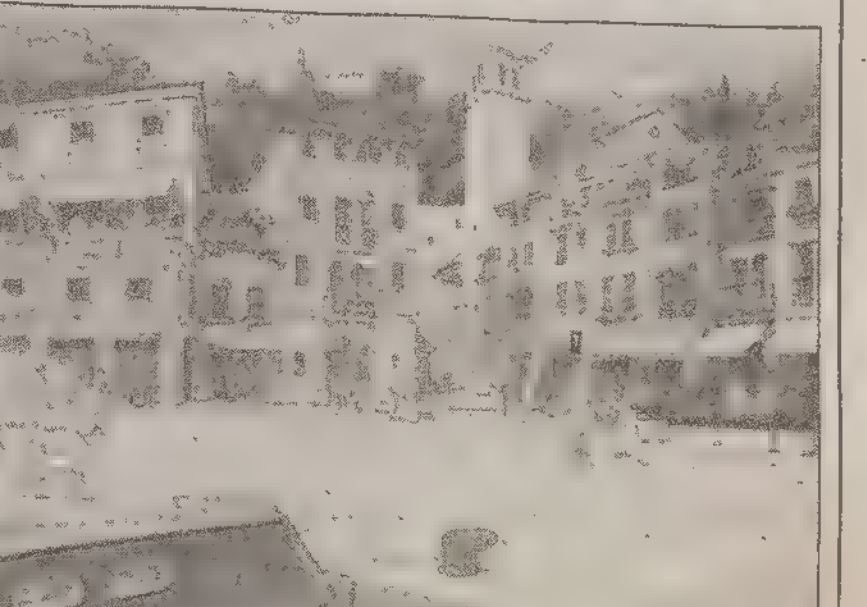
Predonzan riterrebbe necessario studiare un piano integrato proprio per i trasporti: via mare, per ferrovia collegata coi mezzi pubblici, con sufficienti parcheggi per le auto private ma nell'ottica della «sostenibilità ambientale». E rispunta il vecchio progetto di trasformare la statale 14 (per un certo tratto identificata come Costiera) in strada solo turistica, portando il traffico d'accesso a Trieste tutto sull'autostrada, magari con una discesa anticipata alla città su Barcola o il Porto Vecchio.

Per il resto, Predonzan giudica che, rispetto ai progetti di Renzo Piano, questo nuovo riassetto sia meno «cementificatorio» e nasca in un contesto di tutela territoriale ormai molto più avanzato, anche - ma non solo - grazie alle recenti variazioni del piano regolatore di Duino Aurisina.

DUINO AURISINA Le associazioni ambientaliste proporranno modifiche e migliorie sul progetto e sul contesto del territorio

Baia, pro e contro un villaggio «finto antico»

Quanto alla parte costruita, forse è proprio Italia Nostra a poter rispondere alla domanda che molti si fanno: è corretto ipotizzare la creazione ex novo di un villaggio dalle fattezze antiche, come appare dai disegni fin qui presentati? «La qualità architettonica - risponde Franco Zubin, presidente della sezione triestina di Italia Nostra - è discutibile, certo: si tratta di un "falso" totale, primo perché di antico lì ora non c'è niente, secondo perché ci si riferisce a un passato che comunque nella zona non c'è mai stato. E' proprio quello che oggi tutti ritengono sbagliato fare. Ma magari sono cose migliorabili coi progettisti in seguito.

«La cosa essenziale - conclude Zubin - è che il tanto cemento di Renzo Piano era architettonicamente interessante, ma tremendo per la bellezza naturale della Baia. Questa invece sarà pure un'idea che non lascerà segno e che non troveremo nei manuali, però incide poco sull'impatto visivo e salva la costa. Quanto meno l'intervento si nota, tanto meglio è. Da questo punto di vista, può anche, per ora, star bene così».

ORE DELLA CITTÀ

Automobilisti domani

Oggi, alle 11 nel salotto azzurro sarà presentato il corso di educazione stradale «Una presenza quotidiana per automobilisti migliori (domani)», promosso dall'assessorato alla Vigilanza e sicurezza in collaborazione con l'assessorato all'Educazione e condizione giovanile.

Università Liberetà

Università delle Liberetà, lezioni di oggi al liceo statale scientifico «G. Oberdan», via Veronese, 1. Lingua e cultura inglese, I livello, S. Gerin, 15-16; Lingua e cultura inglese, II livello, S. Gerin, 16-17; Lingua e cultura inglese, II livello, J.C. Trovato, 16-17; Lingua e cultura inglese, III livello, J.C. Trovato, 17-18; Lingua e cultura slovena, III livello, J. Rauber, 15.50-16.50; Lingua e cultura slovena, IV livello, J. Rauber, 17-18.20; Natura e ornitologia, L. Dilena, 18-19; Impostazione vocale e canto, G. Botta, 15-17; Laboratorio teatrale, E. Gustini, 17-19; Astronomia, Circolo Astrofili di Trieste, 18-19; Il benessere con le erbe, L. Gioseffi, 16-17; Cucito avanzato, L. Poretti, 15-17 o 17-19; Approccio alla musica, R. Bonazza, 18-19 ogni 15 gg.; nella palestra della scuola media statale dei Campi Elisi, via G.R. Carli, 1/3, corso di ginnastica, A. Furlan, 20-21.

Libro sul caffè

Oggi, alle 18, sarà presentato al Caffè San Marco di Trieste il volume «Il caffè – Territori e diversità» di Fulvio Eccardi e Vincenzo Sandalj, realizzato dalla Sandalj Trading Company. Parleranno gli autori, presentati da Fabio Amodeo. Fulvio Eccardi proietterà alcune diapositive relative ai viaggi compiuti durante la realizzazione del libro.

Unione degli Istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico, 2, alle 16.30, e alle 18, Marino Peras presenterà un documentario dal titolo: «Giordania». Ingresso libero.

Pro Senectute e Club Rovis

Al Club Rovis di via Ginnastica 47 alle 16.30 proiezioni di diapositive «Santo Domingo». Al di là delle colonne D'Ercole «Zanzibar» a cura di Aurelio Felluga. Il Centro ritrovo anziani Crepaz di via Valdirivo 11 resterà aperto dalle 15.30 alle 19.

Amici del cuore

L'Unità mobile dell'associazione Amici del cuore stazionerà in piazza Garibaldi oggi e domani dalle 9 alle 13, dalle 16 alle 19 e sabato 13 gennaio dalle 9 alle 13. Il personale paramedico sarà a disposizione della cittadinanza per effettuare la misurazione della pressione arteriosa, dei valori del colesterolo e della glicemia.

Università terza età

Le lezioni di oggi all'Università della terza età. Aula A 9-11 C. Fettig Lingua tedesca: 11.15-12.05 L. Earle Lingua inglese II corso: Aula B 10-10.50 L. Valli Lingua inglese: conversazione 9-9.50 A. Sanchez Lingua spagnola II corso: Aula C 10.05-10.55 A. Sanchez Lingua spagnola II corso: Aula D 9-11 S. Renco Disegno corso base: Aula Magna (via Vasari 22) 17-17.50 Z. Bisin Medicina: le infiammazioni del sistema nervoso Aula A + B 15.30-16.20 F. Firmiani. Pittura veneziana del '500: Giorgione - prima lezione Aula A 16.35-17.25 B. Cester Una biografia sulle Pulsar - prima lezione: Aula A 17.40-18.30 A. Pettener Viaggio nella letteratura del medioevo inglese: la lirica religiosa in Mittle-Englend - prima lezione Aula A 18.40 L. Verzier Attività corale: Aula B 16.35-17.25 A. Colosimo Etologia - psicologia comportamentale - il sesto senso negli animali: Aula B 17.40-18.30 G. Caccamo Austria Felix dai primi Asburgo al trattato di Srato - prima lezione: Aula C 15.45-17.40 S. Colini Recitazione dialettale: Aula D 17.30-18.30 L. Verzier Attività corale: Ore 10 visita al Museo de Henriquez di via Revoltella n. 29 con la professoressa Rutteri per i prenotati.

Amici della lirica

Questa sera, alle 17.30, nella sede di corso Italia 12, il consigliere Euro Gaspari terrà una conversazione-ascolto sull'opera «L'Olandese volante» di Wagner, di prossima programmazione al teatro Verdi.

Lions club Trieste Miramar

Oggi alle 20 al Ristorante Savoy Inn avrà luogo il meeting ordinario del Club. La dottoressa Tiziana Verbitz, psicologo-psicoterapeuta, intratterrà i presenti sul tema «Disordini alimentari». È prevista l'ammissione di due nuovi soci. La serata è aperta a soci, consorti ed ospiti.

Lega nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale organizza oggi alle 18 nella sede sociale di corso Italia 12, un pomeriggio musicale con gli allievi della professoressa Nives Caetani Buzzai.

Circolo aziendale Generali

Questa sera alle 17.30 presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, «I libri del mese». Illustrazione a cura della prof. Sylva Borelli.

Rotary Club

I soci del Rotary Club Trieste si riuniscono oggi alle 13 nello Starhotel Savoia Excelsior. Nel corso della conviviale il gen. Alfio Chisari interverrà sul tema «Task Force: relazioni pubbliche e immagine del Rotary».

Caritas diocesana

Riprendono domani gli incontri mensili di spiritualità per tutte le persone sensibili ai temi della carità e in particolare per tutti quelli che operano nei diversi campi del disagio. Gli incontri si svolgono presso la chiesa di S. Luca (Melara), in via Forlanini 26 alle 18.30.

Materne comunali

Le famiglie interessate possono visitare le scuole materne comunali oggi dalle 16 alle 18.

Avviso ai genitori

I genitori che desiderano iscrivere i propri figli alla scuola dell'infanzia, alla scuola elementare e media dell'Istituto comprensivo di via Commerciale, sono invitati a degli incontri di presentazione. Scuola media «Corsi»: domani dalle 18 alle 19 e domenica 14 dalle 10.30 alle 11.30; Scuola elementare e materna di Cologna: martedì 16 gennaio dalle 16 alle 17; Scuola elementare e materna «R. Manna»: mercoledì 17 gennaio dalle 16 alle 17.

Corso volontari

«Una linea amica per ragazzi», di questo tratterà il corso per i nuovi volontari che Linea Azzurra organizza questa sera. Per informazioni ed iscrizioni telefonare al numero 040/306666.

Poesia e racconti

Il comitato organizzatore del 2.o concorso nazionale di poesia e racconti in lingua italiana e slovena, Premio «Incontri», ricorda che il termine ultimo per la presentazione degli elaborati è 31 gennaio 2001. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Club incontri via Boccaccio 1, 34136 Trieste, tel. 040422282 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

Incontinenza urinaria

Per piccoli o grandi disturbi di incontinenza, è a disposizione il Consultorio per l'incontinenza urinaria in età adulta e in età pediatrica, attivato dall'associazione di volontariato Aprocon (Associazione progetto continenza). Le consultazioni avvengono nell'ambulatorio urologico in via Stock 2 (Roiano) al secondo piano, stanza 201, previo appuntamento, telefonando solo il giovedì dalle 17 alle 19 al numero 040/3997854.

Orario Inps

L'Inps comunica che quest'anno gli uffici della sede provinciale di via S. Anastasio 5, osserveranno un orario di lavoro articolato su cinque giorni (dal lunedì al venerdì con chiusura il sabato): dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13; lunedì e giovedì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30.

Mostra su Petrarca

La mostra «Messer Francesco e Donna Laura: i ritratti di Francesco Petrarca e Donna Laura della Petrarchesca Rossettiana» è allestita nella sala esposizioni di via del Teatro Romano 7 fino al 23 gennaio tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30. Chiuso la domenica pomeriggio. Ingresso gratuito.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che la commissione provinciale Inps - Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Vercelli ha individuato la carenza di 3 incarichi nella lista speciale dei medici di controllo per l'agenzia di Borgosesia e di n. 1 incarico per l'agenzia di Vercelli. Gli interessati potranno presentare la domanda alla direzione dell'agenzia di Vercelli – segreteria della direzione – piazza Zumaglini 10 – 13100 Vercelli – entro il 31 gennaio 2001. Le domande dovranno essere compilate su apposito modulo disponibile presso le agenzie Inps.

Visita al Dante

L'Istituto comprensivo «Dante Alighieri» presenta oggi alle 17.30, nella sede della scuola «Padoa» di via Archi 4, la sua sezione elementare.

PICCOLO ALBO

Cerco la persona che ha investito mio marito il giorno 4 gennaio (giovedì mattina) alle 7.30 circa al semaforo di via Salata angolo Baiamonti, oppure la macchina che si è fermata per lasciarlo passare. Si prega di mettersi in contatto con il n. 040.814176 ore pasti.

Incontro al Circolo di piazza Benco con l'autore di «Bora zeleste»

Grisancich, poeta del neodialetto laureato nei Meridiani Mondadori

Due libri pubblicati nel giro di pochi mesi: il bilancio d'inizio millennio non può che essere positivo per Claudio Grisancich. Ma ci sono altre soddisfazioni, che il poeta triestino considerato dai maggiori critici come il degno erede di Virgilio Giotti, ha raccolto nei mesi scorsi. Scoprirsi citato nel «Bestiario italiano» di Marco Paolini, che ha fatto un gioco musicale con la sua poesia «Bora», certo fa piacere. Ma leggersi nell'antologia «La poesia in dialetto» pubblicata per i Meridiani Mondadori riempie forse di soddisfazione più grande, perché giunge come una laurea su un lungo percorso poetico.

Claudio Grisancich

In questo suo bel taglio di vita Grisancich è stato invitato dal Circolo dei poeti a parlare di sé e della sua poesia. Ma la serata, che si è svolta nella sede del circolo in piazza Benco, è stata l'occasione per ascoltare dalla sua voce i versi delle ultime raccolte, che giungono a quasi quarant'anni di distanza dall'esordio del 1966, quando la raccolta «Noi vegnaremo» venne pubblicata dallo Zibaldone di Anita Pittoni. Eppure Grisancich ha scritto poco, ci sono stati i versi di «Dona de pugnai» prima di un lungo silenzio durato una dozzina d'anni, a cavallo tra i Settanta e gli Ottanta, dal quale la sua voce è riemersa più scarna, rastremata e densa.

Uno strano destino lo lega a Vanni Scheiwiller, l'editore milanese scomparso poco più di un anno fa. Scheiwiller, ha raccontato Grisancich, era stato tra i primi a leggere le sue liriche, passategli da Anita Pittoni, gli erano piaciute ed era nata l'idea di pubblicare qualcosa. Un progetto covato sotto la cenere per tanti anni che sembrava finalmente concretizzarsi nel '99, e che soltanto l'improvvisa morte di Scheiwiller ha vanificato, non senza avere però lasciato in eredità il titolo «Bora zeleste», che è stato poi mantenuto nell'edizione della Mgs. Nel suo personale «libro degli amici» Grisancich ha ricordato anche Tullio Reggente, che anche la morte, oltre alla caratteristica di editore atipico, accomuna a Scheiwiller, che ha dato vita alle curatissime edizioni de «L'Asterisco» e che compare in alcune liriche recenti.

Parlando della sua opera, Grisancich si è soffermato sul problema del dialetto. «Il suo destino è quello di modificarsi costantemente, per cui è inevitabile che il triestino che parliamo oggi sia diverso da quello di cinquant'anni fa, ed è perciò sbagliato pensare di poterlo difendere facendo gli integralisti». È vero d'altronde che certi termini ormai cancellati dall'uso possono riprendere vita e funzione nella poesia, laddove servono a evocare, a dare forza e suggestione al verso.

Un nuova via per la poesia neodialettale, quella indicata da Grisancich e da tanti altri poeti italiani, ad opera dei quali la ripresa di attenzione verso la poesia in dialetto, nata come reazione per la perdita di consistenza delle parlate locali, sottoposte ai ritmi omologati dell'invadenza dei media, si è trasformata in una personale ricreazione della lingua a fini puramente espressionistici.

Paolo Marcolin

Iniziativa del Cai

Un corso per conoscere i pericoli della montagna

La scuola nazionale di speleologia del Club alpino italiano, la Commissione grotte Eugenio Boegan e la scuola di speleologia «Carlo Finocchiaro» della Società alpina delle Giulie organizzano un corso nazionale di «Tecniche di movimento in ambiente alpino invernale» che si terrà dal 13 al 18 febbraio.

Il corso è rivolto a tutti coloro che, anche non soci del Cai, svolgano, o intendono svolgere, attività in zone e periodi interessati da innevamento e conseguenti problematiche inerenti la sicurezza nei trasferimenti. Il corso, della durata complessiva di sei giorni, tratterà in maniera approfondita i principali, argomenti riguardanti la conoscenza dell'ambiente invernale di alta montagna.

Le lezioni teoriche e pratiche consentiranno di accedere a tutta una serie di informazioni indispensabili per abbattere i rischi connessi alle difficoltà in questo tipo di ambiente. Il programma del corso comprende tra le varie lezioni alcune molto importanti quali: Meteorologia alpina (osservatorio meteorologico regionale-Arpa), Nivologia (Aineva-Fvg, specializzato in neve e valange), Ricerca travolti, primo soccorso (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico-Cnsas). Per informazioni contattare il direttore del corso Spartaco Savio (tel. 0348/249002) oppure la segreteria della Commissione grotte «Eugenio Boegan» in via Donota 2, tel. 040/630464, fax 040/368550.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
11/1	4.00	Ma AXION	Montreal	45
11/1	8.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31 A
11/1	8.00	Po PLANET	Fiume	Safa
11/1	19.00	Du VEGA	P.to Nogaro	Safa
11/1	19.00	Ma GRECIA	Durazzo	22
11/1	23.00	Gr PELAGOS	Batumi	rada
MOVIMENTI				
11/1	6.00	Ma VERA I	rada	orm. 39
11/1	8.00	It STELLA AZZURRA	rada	Silone
11/1	20.00	Ma MINERVA CONCERT	rada	Siot 1
TRIESTE - PARTENZE				
11/1	10.00	Ue GREDIS	ordini	Afs
11/1	10.00	It VALVERDE	ordini	Silone
11/1	17.00	Tu DOGKAR 1	ordini	S.L.
11/1	19.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31 A

FARMACIE

Dall'8 al 13 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43, via Fabio Severo 112, via Combi 17, via Flavia di Aquilinia 39/c - Aquilinia, Fernetti - tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi 17, tel. 302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

Iscrizioni

Le scuole di Valmaura

Gli interessati alle iscrizioni nelle scuole materna, elementare e media dell'istituto comprensivo di Valmaura, possono visitare gli istituti e incontrare i docenti domani e il 15 gennaio. Domani gli incontri si svolgono, dalle 10 alle 12, nella scuola materna statale «Munari» di via Zandonai 4 e «Foschiatti» di via Pagano 8.

Il 15 gennaio per le scuole elementari «Rossetti» di via Zandonai 4, «Foschiatti» di via Benussi 15 e «Rodari» di via Pagano 5 l'incontro si terrà alle 15 nella scuola media «Caprin» di salita di Zugnano 5, e nella stessa sede alle 16.30 si terrà l'incontro per l'iscrizione alla scuola media.

CONCERTO

Vox Nova Tergeste a Villaco

L'associazione musicale Vox Nova Tergeste ha tenuto un concerto nella chiesa di St. Nikolai, a Villaco, ospite della Comunità francescana austriaca. Il gruppo vocale, diretto da Silvia Rosani, ha eseguito brani di diverse epoche partendo dai romantici corali di Johann Sebastian Bach fino ad arrivare a Zoltán Kodály e soprattutto Gabriel Fauré.

ELARGIZIONI

– In memoria di Lea Strukel per il S. Natale da Carlo e Inge Tamaro Fabio e Marisa Radetti 200.000 pro Comunità di Lussinpiccolo.
– In memoria del dott. ing. Franco Suligoi nel XII anniv. (5/1) da Miranda, Fabia, Carlo, Ilaria e Giulia 100.000 pro Liceo «F. Petrarca» (premio di studio F: Suligoi).
– In memoria del cugino Emilio Pacchialat da Pino e Maria, Alberto, Lucio, Renzo e Sergio 500.000 pro Caritas Diocesana.
– In memoria del dott. Leo Postogna nel XXV anniv. (10/1) dalla moglie e figli 50.000 pro Duomo di Muggia.
– In memoria del dott. Ermanno Bossi nel XIV anniv. (11/1) dalla moglie Wally Bossi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Filippo Catalano nel trigesimo (11/1) dai consuoceri Laura e Maxi 100.000 pro Amici del bunker (gruppo pesca sportiva).
– In memoria di Geni Dintignana in Friso nel trigesimo (11/1) dalla cognata Alda, dai nipoti Roberto, Patrizia e Debora Ipevini 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 100.000 pro Missione triestina in Kenia; dai cognati Annamaria e Len dai nipoti Silvia, Leny e Frank Stock e Cervantes 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Missione triestina in Kenia; dalla cognata Rosetta e dai nipoti Billy e Mary Ann Simmons 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Giovanni Giacca (11/1) dalla moglie Pina e figlia Claudia 50.000 pro Ass. amici del cuore.
– In memoria di Ferruccio Sidoli nel II anniv (11/1) dalla moglie Giuseppina e figlio Roberto 100.000 pro Centro cardiologico.
– In memoria di Carmela Bensi dalla fam. Franco Zaccari 200.000 pro Casa di Natale 2 (Aviano).
– In memoria di Marina Bonomo da Marina Bonomo 50.000 pro Astad.
– In memoria di Liana Bontempo in Corsi da amici fraterni Rudy e Nella 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Anna Busatto da Licia e Tano Subert 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Annunziata Calligaris Craievich dalla fam. Dudine 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
– In memoria di Mario Castro dal dott. Licio Spangaro 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Ida Cattaruzza-Feresin da Giordano Feresin 100.000 pro Enpa.
– In memoria di Giuseppe Cerne dal nipote Claudio 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
– In memoria di Lucio Cervani da Vittorio, Nevia e Nives 50.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria di Livia d'Acunzo Benussi da Mariafiora Crepaz 50.000 pro Andos.
– In memoria di Silvio Deganello da Luciana Piccini 50.000, da Paolo e Licia Clementi 30.000, dalla fam. Scarpa 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
– In memoria di Furio De Vecchi da Fiorenza, Rina, Ondina e Pia 50.000 pro Unione italiana ciechi, 50.000 pro Lega tumori Manni.
– In memoria di Aldo Florit da Derna Florit 50.000 pro Medici senza frontiere.
– In memoria di Italo Forcolin da Beatrice Degrassi 100.000 pro Unione italiana ciechi.
– In memoria di Mira Froelich Varadi dalla fam. Goldschmied 100.000 pro Alberi in Israele.
– In memoria di Gioconda Giurgiovich da Fiorina Giurgiovich 30.000 pro Dipartimento di oncologia.
– In memoria di Carlo Iacobellis dagli amici del Bar G 60.000 pro Airc.
– In memoria di Fernanda Levi da Bianca Pizzamei Zacutti 25.000 pro Airc, 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Nora Levi da Luciano Steindler 100.000 pro Alyn (Gerusalemme).

VISITA

Gli alunni della «Beata Vergine» all'Enpa

Gli alunni della scuola elementare «Beata Vergine», classi prima e seconda, hanno visitato la nuova sede dell'Enpa, Ente protezione animali, in via Marchesetti. Erano presenti, con le insegnanti Meoni, Micaleff e Vattovani, i piccoli Jacopo Bacigalupo, Elia Berlingerio, Paola Bevilacqua, Tommaso Carbone. Federica Crisman, Caterina Padovan, Martina Perfler, Matteo Pikiz, Benjamin R. Samuel, Pierluigi Sales, Sara Sciacca, Paola Zaharia, Stefano Bruni, Francesca Carrafiello, Ilaria Coslovi, Alice Gabrieli, Simone Hrovatin, Ingrid Leka, Alessandro Morelli, Jessica Tafili, Natasha Trovarelli, Chiara Velentinuzzi, Veronica Valli, Vincenza Vorini, Silvia Zancola e Alarico Zorzet.

Restaurato ed esposto al pubblico l'antico simbolo trecentesco della città

Rimesso a nuovo lo storico Melone

E presto tocca al Cortile delle Milizie del castello di San Giusto

Sono ormai prossimi i lavori di ristrutturazione all'interno del Castello di San Giusto, che prevedono la ripavimentazione del Cortile delle Milizie e la risistemazione del Bastione Fiorito, della Bottega del Vino, nonché il rinnovo totale della biglietteria, il cui aspetto attuale non offre certamente un look adeguato allo storico sito. Inoltre, dopo due gare successive andate a vuoto per mancanza di offerenti, il municipio ha deciso di tenere in prima persona la gestione futura del castello, che rappresenta un polo altamente attrattivo per turisti e visitatori in genere, se si considera che lo scorso anno ha registrato ben 65 mila biglietti d'ingresso staccati.

Ne ha parlato il vicesindaco Damiani, ieri nel corso della cerimonia di presentazione dell'appena restaurato «Melone» di San Giusto, che con l'Alabarda rappresenta il simbolo più tradizionale della città. Il restauro si deve al generoso intervento dell'Inner Wheel Club di Trieste. Damiani ha anche ricordato come il «Melone», che tutti conosciamo di forma tondeggiante e visibile nei pressi della basilica, non sia che una copia dell'originale, che invece è di forma diversa, quasi oblunga.

Infatti, ha spiegato il direttore dei Civici musei Adriano Dugulin, il «Melone» è in realtà un acroterio (elemento decorativo scolpito a tutto tondo posto sull'apice della copertura di un edificio) di epoca trecentesca, in arenaria, modellato in dodici costolature simili a degli spicchi, alto un metro e 13 centimetri e con una circonferenza massima di 2 metri e 15 centimetri. La parte mediana sulla quale poggia la sua base è invece del Quattrocento, mentre lo zoccolo di arenaria è ottocentesco.

Il «Melone» nel 1421, dopo che un fulmine aveva gravemente lesionato il campanile, fu da questa collocazione originaria rimosso, montato su una base ottagonale, e sistemato sul muretto che delimita la piazza della Cattedrale. Ma il peregrinare dell'acroterio non si era ancora concluso perché nel 1873 fu spostato sul lato opposto, nella via della Cattedrale, in modo che venisse a trovarsi sul muro di cinta del riorganizzato Orto Lapidario. Dieci anni dopo, a seguito di lavori di innalzamento del muretto, il «Melone» entrò nelle collezioni dei Civici musei e fu ricoverato all'interno del museo stesso, dove nel tempo subì vari e diversi spostamenti.

Oggi il «Melone» restaurato, coronato da una copia dell'Alabarda di San Sergio (l'originale è custodita nel Tesoro della Cattedrale), è ben visibile nella prestigiosa collocazione dell'atrio del Castello di San Giusto, che così lo restituisce alla fruizione pubblica.

Nel corso del festoso e animato incontro, presenti tra gli altri ospiti anche Etta Carignani per il Fai e la mecenate triestina Fulvia Costantinides, Grety Polio, presidente dell'Inner Wheel Club triestino, ha detto come la ricorrenza della consegna del service nella giornata del 10 gennaio non sia casuale. In tale data si ricorda la costituzione del primo club del sodalizio internazionale, impegnato ogni anno nella realizzazione di un service, che mai come questa volta appare ai triestini appropriato.

Daria Camillucci

L'antico «Melone» è di nuovo esposto al pubblico.

Presentato il libro di Paolo Quazzolo

Il giallo è nato in teatro

La prima commedia poliziesca andò in scena nel 1927

Del «giallo» italiano, in quanto a letteratura, molto si sa, a partire dalla pubblicazione, nel 1931, di quella collana con cui Mondadori inaugurò questo genere di narrativa e che dal colore della copertina, appunto, prese il nome. Con «Delitti in palcoscenico. La commedia poliziesca italiana dal 1927 al 1954» (Campanotto, pp. 220, lire 35 mila) di Paolo Quazzolo, si assiste, si potrebbe dire, a un nuovo colpo di scena. Del libro, presente l'autore, si è parlato assieme a Elvio Guagnini nel corso di un incontro alla Sala Baroncini delle Generali, organizzato dalla sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti.

Paolo Quazzolo

E il colpo di scena parte proprio da quella data, il 1927, che sposta l'incipit di una storia letteraria di ben quattro anni: «Se infatti nel 1931 con Alessandro Varaldo si inaugura la collana Mondadori – ha precisato Elvio Guagnini, autore anche dell'introduzione – al teatro si deve l'esordio del genere».

Fu infatti «Venerdì 14» di Gigi Michelotti, trasmesso il 18 gennaio del '27, a inaugurare, tra l'altro la storia del teatro radiofonico italiano. L'opera di Quazzolo apporta quindi un tassello in più a un settore con cui, nonostante la diffidenza della critica, bisogna fare i conti e che l'autore ha approfondito rivolgendosi direttamente alle fonti d'archivio, occupandosi di diversi linguaggi, dal teatro alla televisione: «Senza dimenticare di sottolineare – ha continuato Guagnini – una cornice storica-culturale come quella tra le due guerre e il condizionamento imposto dal regime fascista».

Attraverso sette capitoli Paolo Quazzolo analizza la struttura della commedia poliziesca, gli autori, le opere, gli interpreti, fino ad arrivare a un'acuta indagine tra il dramma poliziesco e la società di massa: «Dall'archivio della Biblioteca Siae ha preso vita una lunga catena di rimandi – ha aggiunto l'autore – scoprendo come, rispetto a un Pirandello per esempio, erano senz'altro gli autori di commedie poliziesche a essere i più rappresentati».

Della qualità del pubblico è ancora difficile dire, anche se l'autore ha ipotizzato una sovrapposizione di spettatori in aggiunta al tradizionale pubblico di élite: «E anche se le premesse erano commerciali – ha concluso Quazzolo – è necessario evidenziare che come in tutti i campi anche qui si distinguevano buone e cattive opere. Ma non è facile sfatare certi luoghi comuni, come il giudizio che il teatro commerciale, ad esempio, sia sempre un teatro di seconda categoria».

Mary B. Tolusso

Laboratori e progetti nei ricreatori comunali

Domani alle 11.30 nel salotto azzurro del Comune verrà presentata la seconda edizione di «Apriti sera! - Progetto Ricreatori serali», iniziativa promossa dall'Area educazione e condizione giovanile del Comune, pensata soprattutto come efficace strumento per stimolare la progettualità dei giovani, consentendo un miglioramento della qualità del tempo libero, della socializzazione, dell'educazione alla convivenza e all'integrazione culturale.

Le attività dei «Ricreatori serali», comprenderanno vari laboratori gestiti da gruppi e associazioni che presenteranno i migliori progetti partecipando al concorso indetto dal servizio ricreatori, saranno poi promosse e coordinate dai ragazzi del Pag - Progetto di aggregazione giovanile.

Sempre in relazione alle attività rivolte ai giovani, nel corso della conferenza stampa sarà presentato inoltre il bando di partecipazione alla decima edizione della Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo che si svolgerà a Sarajevo nel luglio 2001.

Il liceo Galilei organizza corsi ed esami internazionali sia per i suoi studenti sia per gli esterni

Una patente europea per il computer

Una patente europea per l'uso del computer. Forse pochi lo sanno, ma esiste una sorta di diploma che abilita chi ce l'ha a operare sui computer di tutta Europa. E' l'European Computer Driving Licence (Ecdl), una vera e propria patente che viene rilasciata da un apposito ente internazionale altamente qualificato (Ecdl Foundation) e può essere rilasciata a chiunque, di qualsiasi età. E, come si dice, «fa punti»: sia per gli studenti (gli vale come credito scolastico per la maturità) sia per gli aspiranti a un impiego pubblico (dimostra automaticamente il possesso delle competenze informatiche).

Ora il liceo scientifico Galilei organizza, gratuitamente per i propri studenti, a pagamento per gli esterni, sia i corsi di preparazione, sia le sessioni per superare i sette esami necessari al rilascio della patente. I corsi durano un triennio, e consentono di ottenere una certificazione intermedia, a seconda del livello di preparazione raggiunto.

In cerca di dieci ausiliari

Lunedì 15 e martedì 16 gennaio, all'Agenzia regionale per l'impiego, in via Fabio Severo 46/1, dalle 9.30 alle 12.30 saranno raccolte le adesioni per la selezione di dieci ausiliari addetti ai servizi assistenziali, assunzione a tempo indeterminato, con orario articolato 24 ore su 24, turno notturno e compito di accompagnamento e trasporto pazienti con carrozzina, barella, letto, nonché pulizia di zone ad lato rischio come sale operatorie e raparti di malattie infettive, oltre al carico e scarico di merci e materiale sanitario.

E' richiesto, tra l'altro, il diploma di licenza media inferiore e la documentazione sul reddito percepito nel '99. La graduatoria verrà esposta il 19 gennaio all'albo dell'ufficio.

Domani una rassegna al Teatro Miela con alcuni tra i migliori filmati

Sci-alpinismo in celluloide

Vertigini dal Festival di Trento

Serate al «Gramsci»

Inquietudini di fine millennio

Si intitola «Inquietudini di fine millennio», ed è una minirassegna di film dell'orrore e di fantascienza organizzata alla Casa del popolo «Gramsci» di via Ponziana 14 (entrata gratuita). Il primo appuntamento è per sabato 12 gennaio, con «L'uomo che fuggì dal futuro».

Venerdì 19 gennaio, invece, è in cartellone «Azione mutante», il 26 gennaio «Il cubo», il 2 febbraio «Orwell 1984» e il 9 febbraio il superclassico «Arancia meccanica».

Gli spettacoli iniziano tutti alle 21.30, e saranno preceduti e seguiti da intermezzi musicali.

Comincia domani alle 20.30, presentata al Teatro Miela di Trieste, la prima rassegna cinematografica «Lo sci alpinismo e la montagna». L'iniziativa, promossa dalla Scuola di Sci Alpinismo Città di Trieste, espressione delle due sezioni del Cai cittadine (Società alpina delle Giulie e Associazione XXX Ottobre) vuole offrire agli alpinisti e ai semplici appassionati le immagini di alcune delle più belle produzioni cinematografiche del settore presentate nel recente Festival del cinema di montagna di Trento.

Nel corso della serata, aperta a tutti e con ingresso libero, verranno proiettate sul maxi schermo le immagini di alcuni filmati che hanno segnato in modo indelebile la storia cinematografica dello sci alpinismo e dello sci estremo. In particolare animeranno la serata il video del regista tedesco Gerhard Baur, girato sul Piz Palù che descrive le imprese dell'alpinista e sciatore Franz Seeberger, la produzione francese «Peu Terey la Blanche» di Pierre Saloff-Coste che illustra l'impresa si Patrick Vallencanr sul massiccio del Monte Bianco.

Chiuderà la serata la produzione statunitense «Fall Line» girata da Carmichael e Lowe nella quale gli appassionati potranno ammirare lo sciatore estremo Steve Shea che, salito su una vetta delle Montagne Rocciose nel parco nazionale del Teton, si getta in una spettacolare discesa in verticale.

Una serie di immagini spettacolari proposte per cercare di creare un'unione tra alpinisti, scalatori e semplici appassionati che si inserisce nell'ampio programma di iniziative proposte per il 2001 dalla Scuola «Città di Trieste» fra le quali il corso base di sci alpinismo. Un corso, giunto ormai alla ventiduesima edizione, che rappresenta

Al Miela rassegna cinematografica sullo sci-alpinismo.

l'anello di congiunzione e la volontà di creare qualcosa di comune tra le due sezioni del Cai triestino e che verrà presentato giovedì 18 gennaio alle 20.30 presso la Società Alpina delle Giulie di via Donota 2.

Il corso si rivolge agli appassionati della montagna che già conoscono le elementari tecniche dello sci e che desiderano cimentarsi nella disciplina che lo abbinano con l'ambiente alpino: sci fuoripista, sci-escursionismo e sci-alpinismo. Possono iscriversi al corso tutti i soci del Cai che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età anche se la Scuola specifica che per gli allievi di età inferiore ai diciotto è richiesta un'autorizzazione scritta dei genitori.

Non essendo prevista selezione la Scuola si riserva il diritto di escludere dal corso base coloro i quali non risultassero idonei tecnicamente o fisicamente. Richiesta in particolare una buona tecnica di discesa su pista.

Lorenzo Gatto

Sabato il primo appuntamento del blasonato sodalizio

Riprende l'attività alla Minerva

Incontri e premi tutto l'anno

Ricomincia con il nuovo anno l'attività della Società di Minerva, che ha in calendario una serie di incontri per il mese di gennaio. Il primo appuntamento è per sabato 13 gennaio. Alle 17.15 si incontrano i soci dell'antico sodalizio culturale, e poi, alle 17.45, Franca Maselli Scotti, direttrice del Museo archeologico di Aquileia, parlerà delle ultime scoperte archeologiche di epoca romana e medioevale emerse durante gli scavi in Cittavecchia, nell'ambito del progetto Urban. La relazione sarà accompagnata dalla proiezione di diapositive.

Sabato 20 gennaio, alle 17.30, si terrà invece l'assemblea generale dei soci della Minerva. Nell'occasione sarà tracciato un bilancio dell'attività svolta nel corso del Duemila, e verrà presentato il programma dell'anno nuovo. E tra gli impegni che spettano la società, c'è la quinta edizione del Premio biennale Minerva d'argento. I lavori dei concorrenti dovranno pervenire alla Biblioteca civica entro il 31 marzo, e la premiazione si svolgerà l'ultimo sabato di maggio. Novità assoluta: per la prima volta, grazie a un finanziamento pubblico, i vincitori riceveranno un premio in denaro: due milioni di lire al primo classificato (oltre alla riproduzione della Minerva d'argento di Antonio Guacci) e la pubblicazione - integrale o parziale - del suo lavoro sull'Archeografo Triestino. Al secondo classificato andrà un milione, mentre cinquecentomila lire spetteranno al terzo.

Sabato 27 gennaio chiuderà gli incontri del mese Roberto Pavanello, docente universitario, che parlerà sulle «Origini trecentesche di una magistratura triestina: l'edizione dei quaderni dei Camerari». Verrà presentata un'importante opera di trascrizione e interpretazione di documenti d'archivio curata da Renzo Arcon della Biblioteca civica, data alle stampe a cura della Deputazione di storia patria della Venezia Giulia. L'appuntamento è alle 17.30 nella Sala Benco della Civica.

Programma originale

Complesso di musica sacra

Tardivo «concerto di Capodanno», sabato 13, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes. Lo ha organizzato il Comune di Trieste, con la partecipazione del complesso vocale strumentale Gruppo Incontro Trieste da Rita Susowsky. Il programma prevede musiche sacre e spiritual. Il Gruppo Incontro si è costituito nel 1971 per iniziativa di alcuni giovani appassionati, e sin dalle prime esibizioni si è imposto all'attenzione del pubblico per la sua originalità, distinguendosi dai vari cori tradizionali anche per la particolarità del repertorio proposto e per l'apporto di vari strumenti.

Risparmio energetico, istruzioni all'Assindustria

Oggi, alle 15, nella sede dell'Associazione industriali (in piazza Scorcola 1), l'Assindustria organizza un incontro per illustrare l'iniziativa della Regione che prevede la concessione di contributi per le aziende che avvieranno azioni di risparmio energetico nei processi produttivi e l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Nel corso dell'incontro nella sede di piazza Scorcola, si parlerà tra l'altro di come presentare le domande per ottenere i contributi, e in particolare di chi ne può beneficare, di quali sono le iniziative ammissibili, quali sono modalità di concessione dei contributi e in che misura possono essere erogati, come, secondo quali specifiche ed entro quali termini si dovranno presentare le domande.

Parteciperanno Antonio Masoli e Walter Cozzi della Geosyntech. I rappresentanti delle aziende che intendono partecipare all'incontro possono telefonare al numero 0403750229.

Lezione di Lorenzo Tomatis ai ragazzi del Volta nell'ambito del ciclo dedicato a scuola e salute

Pericolo tumori, ricerca penalizzata

«Dal momento che, nella nostra società, il 60% dei tumori colpisce persone con più di 65 anni e che l'età è il prevalente fattore di rischio, sarebbe necessaria una più efficiente azione di prevenzione primaria a monte della malattia. Invece, in Italia, fino a poco tempo fa, si è destinato a questo scopo appena il 2-3% del bilancio sanitario preferendo aumentare la spesa medica: ma ciò non ha comunque portato al miglioramento della salute pubblica».

A dichiararlo a insegnanti e studenti del Volta è stato il professor Lorenzo Tomatis, già direttore del Centro internazionale di ricerche sul cancro di Lione e poi direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia di Trieste, nel corso dell'ultima lezione di aggiornamento per il ciclo su scuola e salute intitolato «La prevenzione dei tumori nelle scuole» e organizzato da Eureka, Laboratorio per la didattica delle scienze del'Ateneo.

«Il successo limitato della prevenzione primaria, finora – ha aggiunto il relatore – è dovuto, fra l'altro, ai forti interessi che hanno dominato il settore: si pensi alle multinazionali del tabacco e alle loro costose campagne pubblicitarie del passato a favore delle sigarette.

«Eppure – ha aggiunto Tomatis –, a livello teorico, l'opera di prevenzione permetterebbe di ridurre di un buon 80% l'incidenza dei tumori al polmone, oggi aumentati in modo verticale nelle donne rispetto a quelli mammari, e dei tumori a vescica, laringe, pancreas ed esofago che hanno il fumo fra le cause scatenanti».

Anche il melanoma della pelle, in preoccupante crescita, secondo il professore potrebbe venire diminuito della metà con una minor esposizione ai raggi solari e una maggior protezione del corpo con creme.

Critiche, infine, sull'uso della benzina verde: «Il benzene, suo principale componente, resta sempre un potente cancerogeno». Intanto, però, tale carburante viene ancora spacciato come ecologico.

Fiorenzo Ricci

Tifoso deluso

Sono un tifoso della Telit e come tutti sono ovviamente molto deluso, più che dal risultato, dall'andamento del derby perso contro Udine. Come al solito, uscendo dal palasport, ho potuto sentire gente che spartiva le colpe di una sconfitta meritata a chiunque: a Casey Shaw, a Banchi, alla società, addirittura all'arbitraggio o a presunte scorrettezze da parte dei «furlani»; molte di queste spiegazioni possono essere condivise, ma, quando si tratta di sonore sconfitte (il meno tre finale è soltanto apparenza), la colpa è di tutti e di nessuno. Banchi ad esempio, pur riconoscendolo un buon allenatore, non è stato lucidissimo in quello che ha fatto e soprattutto in quello che non ha fatto.

Certamente non ha la squadra che aveva chiesto a giugno, ma non deve cercare alibi (infortuni e scarsa condizione fisica) e ammettere qualche colpa. L'organico è visibilmente scoperto in più ruoli: manca un buon difensore a uomo (c'era e con lui Smith non avrebbe avuto mai tutto quello spazio, ma è stato deciso di allontanarlo), una guardia pura (c'era anche quella, ma è stato deciso di allontanarla), un lungo con adeguati mezzi fisici (ci sarebbe Cipruss, ma ha 18 anni), ma quel che più manca è un playmaker capace di far girare la palla. Mancava in organico a giugno, mancava in ottobre e manca ora. Pur riconoscendo in Scoonie Penn un ottimo giocatore, capace di cose incredibili (anche di errori incredibili) e di penetrazioni spesso riuscite, continua a non essere spalleggiato a sufficienza.

«Last but not least» la critica alla società. Si è dimostrata decisa soltanto nel caso Dioumassi, ha ingaggiato Gurovic che era uno dei giocatori che mancava alla squadra (il tiratore puro), ma ha sbagliato molto. Prima di tutto non cercando di mediare tra l'olimpionico francese e l'allenatore, poi puntando su una squadra giovane (per definizione si dice giovane e inesperta) proponendo contratti annuali: al momento gli unici sotto contratto per la prossima stagione sono Shaw, Podestà, Moltedo, Cipruss e Cavaliero. Un po' poco, visto che se si vuole fare un progetto a lunga scadenza bisogna «blindare» anche i Penn, i Calabria e i Gurovic, che hanno solo opzioni che non verranno mai esercitate dai giocatori in cerca di dollari o di dracme.

Andrea Saule

Parole in dialetto

Buto zo do righe per solidarizar col sior Simarelli. Xe che ogi come ogi, se devi modernizarse, e capir meo coss' che vol dir quele parole in ombra.

Per esempio, «bie-bes» sta per «bibiez», perciò xe ciaro che 'ntela busta paga qualchidun ga avudo do lire de più.

«God-bid», inveze, xe 'ncora più lampante che vol dir... in triestin svedesizzado, squasi un «good-bye» inglese. Per capirse 'ssai meo, vol dir che el lavorator pol saludar tranquilamente eventuali aumenti grossi.

Per ultimo, «ob-bes», raconta che el lavorator xe diventando sgionfo, e che el paron lo tien de ocio perché gh tien a la sua salute!

Xe un modo diplomatico per comunicarghe che devi calar almeno diese chili. Specialmente se el paron xe... baba.

Cussì, anca quei che no saveva, 'dessa i sa. Bon 2001, e bori a stagnachi a tuti!

Manlio Visintini

Campioni di coraggio

Ho letto sul Piccolo la triste vicenda del pugile Loi. Al di là del fatto personale, mi sono ricordata che altre personalità, tipo attori di prosa e teatro, hanno a suo tempo fatto simili richieste di aiuto. Questi signori, è vero, hanno dato tanto, ma hanno anche ricevuto. I veri campioni, secondo me, sono stati i nostri nonni, genitori, campioni di coraggio, che hanno lavorato duramente tutta la vita per permettere a noi di vivere meglio e non hanno conosciuto né feste, ferie, vacanze. La vita è una conquista per chi nella vita ha fatto provvista...

Maria Tavio

Cognomi scambiati

Su «Il Piccolo» del 31 dicembre scorso è apparsa una mia segnalazione. Purtroppo, a causa della mia abissale ignoranza in politica, ho confuso l'assessore Drossi Fortuna con l'assessore Pecol Cominotto. Sono incorso in errore dal fatto che entrambi presentano due cognomi. Mi rammarico dell'accaduto e mi scuso con gli interessati, «Il Piccolo» e con i lettori.

Claudio Penne

I camion della Sertubi

A una mia richiesta al consigliere Roberto Decarli di rivelarmi da quale documento egli avesse tratto la notizia che in Sertubi transitassero giornalmente solo nove autocarri per il trasporto del prodotto finito, contrariamente ai «circa 58 autocarri al giorno», come riportato nella Relazione istruttoria del Comitato tecnico regionale del 26 luglio, egli mi risponde ribadendo il numero di nove camion giornalieri, ma non mi dice da dove provenga quel dato.

Ora però, oltre a riformulargli la stessa domanda, voglio precisare allo stesso consigliere che l'invito a telefonargli fattomi da lui attraverso il giornale, non mi sembra eticamente compatibile con il suo ruolo di personaggio politico. Un tanto per informarlo che in me non c'è nessuna «smania di far polemica», ma solamente la pretesa a un'informazione corretta e senza veli.

Visto poi che siamo in argomento, vorrei ancora chiedere al consigliere Decarli a quali delle dieci prescrizioni da lui citate non si è ancora ottemperato e quando lo si farà, considerato che allo stabilimento Sertubi la produzione è già stata avviata da un bel pezzo. Di questa inadempienza poi non so proprio cosa pensare, essendoci un decreto del Presidente della Giunta regionale del 22 ottobre 1999 che prevede delle prescrizioni, da attuare presumibilmente prima dell'entrata in funzione dello stabilimento.

Fulvio Turco

Occhio ai saldi

Esaurite le vendite natalizie, entriamo nella stagione dei saldi invernali che quest'anno sono iniziati il 7 gennaio e ci accompagneranno sino al 15 marzo, così come disposto dalla legge regionale che regolamenta queste vendite di fine stagione.

La legge Bersani recepita integralmente dalla legge regionale per quanto riguarda le normative che regolano i «saldi» fa sì che se applicata alla lettera, da sola porterebbe benefici non solo ai consumatori ma anche ai commercianti, e pone finalmente un freno a quel malcostume che si stava ormai diffondendo sul territorio, e in cui tra vendite promozionali, per ristrutturazione, per cessione attività ecc., prolificavano un po' dappertutto in regione proprio nell'approssimare dei saldi, creando non solo confusione tra i consumatori, ma concorrenza sleale e pubblicità ingannevole tra gli stessi operatori del settore.

Come Lega consumatori Acli chiediamo agli organi preposti maggiori controlli e vigilanza, affinché non sia solo sufficiente dotarsi di leggi sempre più perfette se poi mancano adeguati ed efficienti verifiche delle loro applicazioni.

Pertanto occhi aperti specialmente in quei negozi dove, tra saldi, sconti e vendite promozionali che si prolungano per mesi, e nei quali si riescono a trovare sempre tutte le taglie e misure. Può accadere inoltre che travolti dall'euforia dello sconto, non si presti sufficiente attenzione agli acquisti, rischiando di portarsi a casa prodotti ormai fuori mercato. Va ricordato che il «saldo» per definizione, riguarda i prodotti di carattere stagionale o di moda. che vengono venduti durante una determinata stagione, ovvero entro un breve periodo di tempo.

Per questo, secondo la nostra associazione è consigliabile rivolgersi ai commercianti di fiducia, che già si conoscono e frequentano, e quindi sono interessati a tenersi stretti i clienti abituali. Attenzione ai prezzi «stracciati»: potrebbero nascondere delle vere trappole, un buon saldo medio dovrebbe aggirarsi tra il 20-40 per cento. Confrontare i prezzi dei prodotti scelti in più negozi. Seguire se possibile, il prezzo del prodotto prescelto prima e dopo l'avvio della vendita a saldo. Conservare sempre lo scontrino fiscale: se la merce è difettosa, si potrà scegliere fra il rimborso del prezzo pagato, o la libera negoziazione. Attenzione alle etichette: quelle di origine permettono di risalire al produttore, quelle di contenuto garantiscono la composizione del prodotto e le modalità del lavaggio o pulitura.

Pretendere di provare sempre gli articoli in saldo, perché l'eventuale errore di misura non consente di avere indietro la somma pagata. Cartelli che vengono esposti nei negozi, tipo «la merce a saldo non si cambia» o altri che definiscono una limitazione di tempo imposto per l'eventuale sostituzione, non hanno alcun valore se il prodotto è difettoso, il particolare tipo di vendita non fa venire meno le disposizioni del codice civile in materia di compravendita.

Un'occhiata anche al cartellino del prezzo, questo dovrà indicare sia il normale prezzo di vendita che lo sconto in percentuale, con lo stesso rilievo tipografico e con grafia chiara e di dimensioni accettabili per la lettura. Attenzione ancora che all'interno del negozio siano ben distinti i prodotti messi in saldo dagli altri che invece vengono venduti a prezzo normale. Irregolarità e quesiti possono essere segnalati dai cittadini alla sede regionale della Lega consumatori Acli (tel. 040/366326-370525) cui fa capo l'osservatorio regionale sui saldi istituito in accordo con altre associazioni nazionali di consumatori.

Sergio Ramani
presidente regionale
Lega consumatori Acli

IL CASO

Avvelenati dal gasolio nel giardino condominiale

Sono vittima di un increscioso incidente ecologico. Abito in uno dei due condomini attigui di otto famiglie ciascuno a San Luigi con giardino in comune. Due mesi e mezzo fa, con l'inizio delle piogge incessanti di questo autunno, incominciò a sollevarsi dal giardino condominiale, posto tra le due abitazioni, uno sgradevolissimo odore di gasolio. Abbiamo ipotizzato che probabilmente qualche serbatoio a monte aveva una perdita che poi filtrando nel terreno colava fino sul nostro giardino per poi inabissarsi nelle griglie di scarico delle acque piovane davanti all'ingresso del condominio.

Ci ritroviamo oggi ad avere il terreno completamente impregnato di gasolio con una gigantesca pozzanghera oleosa e una suggestiva cascata di idrocarburi davanti l'entrata di casa. Se nel rincasare non si trovano velocemente le chiavi del portone si rischia di sopperire. La salute di tutti noi, bambini inclusi, è fortemente compromessa. La parte ancora più triste di questa vicenda è che sono state prontamente portate a conoscenza tutte le autorità da noi ritenute competenti senza sortire nessun risultato. Abbiamo contattato inizialmente i vigili del fuoco, per poi avvisare l'Ass, i vigili urbani e ultimamente per smuovere quanti sopra, i carabinieri. All'Azienda servizi sanitari, ufficio prev. ambientale che dovrebbe a quanto pare essere l'organo competente, è stata inoltrata una denincia e abbiamo avuto una visita di un loro incaricato il giorno 11 dicembre. Con l'addetto dell'Ass si è ipotizzato che la colpa di tale disastro potrebbe essere attribuita al serbatoio di un edificio posto più a monte. Verificare un serbatoio per accertare la sua integrità però sembra comporti una serie di prove alquanto onerose e di non immediata risposta. E come l'addetto Ass riporta: «Se poi non è questo il serbatoio rotto è impossibile andare casa per casa a controllare tutti i serbatoi di gasolio».

A questa allucinante affermazione abbiamo obiettato che solo un ente autorizzato può eseguire tale procedura e non sicuramente un privato. Pensavo che trovare la fonte di un tal danno ecologico avrebbe dovuto richiedere il più breve tempo possibile per arginare il danno (entro 24 ore), invece ci ritroviamo dopo due mesi e mezzo in una situazione completamente stagnante come la chiazza di gasolio che staziona sul e nel nostro giardino.

Erika Ratmann

Dante e Mariuccia festeggiano nella lontana Sydney

Dante e Mariuccia Cattaruzzi, qui ritratti nel 1955 assieme al figlio Carlo prima della partenza per l'Australia, festeggiano a Sydney il loro sessantesimo anno di matrimonio. Un grande augurio di felicità dalle famiglie Cattaruzzi e Ridolfi.

Una buona geriatria

Vorrei si sapesse che la Geratria uomini al Maggiore diretta dal professor Toigo funziona ottimamente. L'ho riscontrato durante la mia degenza. A tutto il personale medico e paramedico un sentito ringraziamento per l'umanità, sensibilità e professionalità dimostrata e profusa a piene mani. Continuate così, è il mio augurio. Solo donando amore riceverete amore.

Claudio Codrini

Solidarietà ai lavoratori

Esprimo la mia più piena solidarietà e quella di Tempi Moderni - Puglia ai lavoratori dell'Act che stanno lottando non per la difesa di privilegi o interessi corporativi, ma per il rispetto dei loro diritti quali sono quelli rappresentati dagli accordi aziendali, disdetti sostanzialmente dalla nuova azienda di trasporti.

Al sindaco Illy e ai consiglieri comunali vorremmo ricordare che non sempre privato è sinonimo di efficienza e li invitiamo a riprendere il filo di un discorso sull'efficienza del pubblico e del rapporto con i privati che forse per via delle pressioni regionali si è interrotto in una città come Trieste dove l'amministrazione pubblica è sempre stata un esempio di buona amministrazione.

Adolfo Treglia
(Bari)

E' un gruppo di operai di fonderia della Fabbrica macchine Sant'Andrea, in una foto del Fondo Stener-Frausin dei primi anni del '900. L'immagine proviene dall'archivio dell'Istituto Saranz, ed è contenuta nel volume «Immaginare Trieste», da poco pubblicato a cura dall'Istituto Saranz. Chi volesse contattare l'istituto può telefonare al numero 040370727.

Una piazza invivibile

L'area antistante la piazza S. Antonio e le vie parallele a fine estate hanno finalmente avuto la dignità di una vera zona pedonale. Pochi mesi dopo, grazie alle iniziative comunali e in concomitanza con le festività, tale area faticosamente restituita ai pedoni ha visto un ulteriore segno di «balcanizzazione» del centro storico di Trieste essendo stata ricavata per la inimmaginabile gioia dei residenti o solamente di frettolosi passanti, la creazione di una pista di pattinaggio sul ghiaccio e l'insediamento delle tendopoli. L'idea di per sé è molto positiva anche se è completamente fuori luogo una analogia con la pista di pattinaggio del Rockfeller Center di Manhattan in quanto quell'area, diversamente dalla nostra piazza, è disabitata e non intralcia né la vista né il passaggio essendo opportunamente e armoniosamente inserita nel contesto di una specie di piccola arena osservabile dall'alto. Come dire che gli americani, una volta tanto, hanno avuto quel buon gusto che a noi europei, solitamente depositari, attualmente difetta sempre di più.

Ritengo che se la nostra pista avesse trovato collocazione a fianco di palazzo Carciotti, lungo il canale, in zona non di passaggio e priva di abitazioni, la scelta sarebbe stata migliore pur mantenendo caratteristica di posizione centrale e facilmente raggiungibile.

A questa infelice scelta la notte di Capodanno ha riservato un'altra sorpresa al già martoriato tempo di S. Antonio circondato dai souk. Una allegra sparata di razzi e girandole, con rampe di lancio sul tetto, quindi su di un edificio e in prossimità di altri edifici, ha provocato un incendio della struttura e probabilmente un altrettanto incandescente dossier.

Per cui dopo la balcanizzazione dell'area sottostante è come se sul tetto ci fossero montati i cecchini. Credevo erroneamente che l'accensione di oggetti pirotecnici si dovesse fare solamente in aree di sicurezza o su specchi d'acqua ma in tempi di mucca pazza e di Grande Fratello e di assalti all'acquisto del Pokemon 2 rimane forse ancora qualcosa di cui stupirsi? Che la festa continui.

Roberto Steidler

Squallido spettacolo

E anche questa volta il nostro consiglio comunale ha dato il permesso di attendamento allo spettacolo più squallido del mondo! Il circo, ormai abituato ad annaspare per tentare una difficile sopravvivenza, negli ultimi anni ha messo in atto una serie di tentativi disperati per attirare più pubblico.

Il tentativo non è solo di incassare di più dalle vendite di biglietti (camuffati anche come beneficenza) per integrare il denaro pubblico delle sovvenzioni – quindi anche i quattrini nostri – che continua a essere regalato anche ai circhi rinviati a giudizio per maltrattamento di animali, ma cercano di rialzare le statistiche Siae che segnano senza possibilità di smentita una condanna definitiva per questo infame spettacolo.

Non è un caso che festival e premi circensi siano sempre e comunque gestiti dalle stesse persone, coinvolgendo gli stessi invitati: un ghetto di conservazione dell'esistente che non riesce a puntare verso il futuro.

Come testimonia la popolarità degli spettacoli moderni che impiegano solo artisti umani, i circhi migliori non hanno bisogno di sfruttare gli animali per segnare la spettacolarità.

Lucia Colasanti

LA PAROLA AI POLITICI

La sinistra ideale

Il segretario dello Sdi di Trieste Gianfranco Orel riprende, nel suo intervento pieno di acredine contro chi vuole realmente ridare voce a un grande e nuovo Partito socialista italiano, quanto sostengono Amato e Boselli «che i socialisti non possono che stare a sinistra». Amato con i compagni dello Sdi, che nei giorni scorsi hanno commemorato Pietro Nenni, il campione dell'autonomia socialista, in modo strumentale cercando di contrapporlo a Craxi, leder incontrastato e spesso discusso per tale autonomia, sono vittime dell'eterna presunzione comunista che per essere di sinistra bisognava, ieri, esser alleati del Pci, e oggi dei Ds. Una pretesa smentita dalla storia italiana ed europea. La contrapposizione tra destra e sinistra conserva un senso, al di là delle scadute ideologie, solo se rispecchia il conflitto tra progresso e conservazione, tra libertà ed autoritarismo, tra popolo ed élite di potere.

Allora ci accorgiamo che in Italia e a Trieste in particolare la sinistra al potere, la «sinistra reale», è conservatrice e illiberale, ed è giusto che la sinistra ideale si ritrovi altrove, lontano dai comunisti e dai loro eredi, e che con gli alleati di centro definisca un profilo si socialismo liberale e costruisca la forza di una sinistra delle libertà.

Qualcuno potrà obiettare che tra gli alleati della Casa delle libertà vi è anche la destra postfascista. Ma i casi sono due: o sono tramontate tutte le ideologie che nel Novecento hanno provocato delitti, stragi, olocausti, e allora è inutile parlare di postcomunisti e postfascisti, o quelle eredità vivono ancora e vanno confrontate negli esiti e nei risultati: chi ha fatto più morti, più danni, chi ha prodotto più tragedie... Non ho dubbi che sul piano globale e locale, sia stato il comunismo, non foss'altro che per una maggiore estensione nello spazio e una maggiore durata nel tempo. In ogni caso vale la pena ricordare che tanti partigiani antifascisti vennero liquidati dai titini durante l'occupazione di Trieste e che dire di Porzus? Infine bisogna poi chiedersi chi oggi minacci di più la libertà. E anche qui non ho dubbi: basti considerare il giustizialismo e la compressione dei diritti, non solo individuali ma anche sociali e sindacali. Mai il sindacato è stato così spento e umiliato come in questi anni di governo nazionale e locale della sinistra, e di una sinistra che ha aumentato le povertà e compresso le libertà. Tutto il contrario di una sinistra a noi cara. Il nuovo Psi è aperto a tutti coloro che credono ancora di poter lottare contro le povertà e gli abusi contro libertà.

Alessandro Gilleri
Segr. Prov. Nuovo Psi

Inutile sfogo

Il Friuli-Venezia Giulia non è riuscito a eleggere un proprio rappresentante, c.d. «laico», nel consiglio federale della nuova Fisi di Gaetano Coppi. Indubbiamente, per una regione alpina come la nostra che, tra l'altro, si prepara a ospitare le Universiadi invernali 2003 con la giusta ambizione di renderle un evento di promozione globale e non solo sportiva, quella che è una vera e propria bocciatura emersa dalle urne può essere considerata alla stregua di un fallimento. Quello che però proprio non capisco, ma lo ritengo uno sfogo errato e inutile, è l'atteggiamento di Pino Rosenwirth, il candidato regionale nella lista Coppi che, contrariamente ai suoi colleghi di altri comitati, è stato respinto dagli elettori. È assurdo dare la colpa della disfatta al sottoscritto il quale si è presentato da indipendente per il consiglio federale con lo spirito di servizio e al fine di dare un punto di riferimento a quanti forse pur avendo fatto la scelta presidenziale non si riconoscevano nelle squadre ufficiali, raccogliendo addirittura 15 mila preferenze e risultando alla fine il più votato tra i non schierati ufficiali. Io avrei dunque tolto voti a Rosenwirth? Non credo proprio.

Tra l'altro, vorrei ricordare a Rosenwirth – il quale, va sottolineato, da anni si occupa di promuovere altre regioni e non la nostra – che da vent'anni sto lavorando per il Friuli-Venezia Giulia e per lo sviluppo dell'attività giovanile. Lui, invece, che ha fatto?

Fulvio Sluga

Incendio e responsabilità

Troppo comodo declinare responsabilità! Leggo e sento con costernazione come i responsabili del Comune declinino fermamente ogni responsabilità riguardo l'incendio verificatosi sul tetto della chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nei giorni precedenti a Capodanno abbiamo molte volte sentito tramite la Rai e letto attraverso le rubriche del Piccolo come il Comune fosse l'unico benemerito artefice dell'iniziativa della festa di fine anno in piazza S. Antonio.

Certamente il Comune per realizzare il suo piano ha affidato i lavori a ditte e/o professionisti specifici, ma la sicurezza delle persone e dei beni può essere affidata solamente e interamente a chi ha principalmente l'interesse di guadagnarci su? Ed entrando nello specifico, i responsabili del Comune – proprietario del prezioso monumento neoclassico che è la chiesa di S. Antonio Nuovo – dopo aver fatto pressioni per ottenere la possibilità di «fare» i fuochi d'artificio dal tetto della stessa, per rendere più folcloristico questo passaggio di millennio, hanno forse provveduto ad assicurarsi, in considerazione del potenziale rischio che l'iniziativa comportava, che tutta l'operazione venisse eseguita nella massima sicurezza, mandando sul luogo anche personale specifico adeguato a prevenire qualsiasi tipo di pericolo a persone e cose? O a tutto questo doveva provvedere il parroco, che, immagino, è stato pressoché costretto a cedere?

E se il parroco si fosse fermamente opposto a questa pressante richiesta come avrebbero reagito il Comune e l'opinione pubblica? (Da quanto tempo la parrocchia bussa alla porta del Comune affinché questo provveda a mettere in sicurezza e a far restaurare tante parti della chiesa stessa? Vedi precedente Segnalazione dell'1 novembre 2000: «Sant'Antonio Taumaturgo - chiesa malconcia da sistemare»). Il Comune adesso continua comunque a battersi le mani per l'ottima riuscita della «Festa», ma declina ogni responsabilità per quanto successo a S. Antonio Nuovo. Troppo comodo!

Maria Grazia Trivisondoli

50 ANNI FA

12 gennaio 1951

Si è svolta ieri sera, sulle scene del Teatro Verdi, la prima rappresentazione del «Falstaff» per l'interpretazione e la regia di Mariano Stabile; maestro concertatore e direttore d'orchestra Franco Ghione. L'esecuzione dell'opera è stata preceduta da un'allocuzione del Sindaco ing. Bartoli, che ha annunciato la presenza anche di Trieste alle celebrazioni per il cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi, che avranno inizio in tutta Italia dal 27 gennaio prossimo.

- L'ordine n. 3 del GMA estende ai motocicli leggeri l'obbligo del collaudo e dell'immatricolazione, nonché il possesso della patente di guida per i relativi conducenti.
- A seguito delle prestazioni offerte dai Giovani Esploratori a Natale, sono risultati vincitori il 3.o branco lupetti guidato dalla signora Scattorin e il branco delle UNGEI marine.

CULTURA & SPETTACOLI

LETTERATURA *Incontro a Trieste con l'algerina Assia Djebar, autrice de «Le notti di Strasburgo»*

Scrivere con le parole dell'assenza

Per la prima volta ha costruito una storia che non è ambientata nella sua terra

TRIESTE Incontri Assia Djebar e capisci perchè questa donna vulcanica e allo stesso tempo raffinata, dagli occhi scuri e profondi del Maghreb, sia considerata nel mondo il simbolo dell'emancipazione delle donne dell'Islam e la portavoce della denuncia contro l'integralismo islamico. Anche se lei, la più nota scrittrice algerina - ma anche regista di film premiati al Festival di Venezia, e di opere teatrali - sottolinea con foga che queste definizioni non le si attagliano.

Assia Djebar, pseudonimo di Fatma Zorha Imalayen, preferisce - e a ragione - che i suoi libri siano trattati come opere letterarie più che come testi di «militanza». Perchè, nelle pagine di Assia (un nome scelto da una Sura del Corano, che significa «intrattabile»), ogni parola, ogni gesto sono il frutto di una riflessione consapevole e profonda, il risultato di uno sforzo costante per liberare, attraverso la scrittura, quelle potenzialità di pensiero e di azione che rappresentano, per il mondo femminile islamico, un ponte verso la libertà da una situazione di sconfitta e di rassegnazione.

La scrittura, insomma, elevata al suo senso più nobile, dono prezioso che trascende in qualche modo la lingua: «Fin da quando avevo quattordici anni - racconta - ho capito che la letteratura era fondamentale per conoscersi, per trasformarsi. Per avanzare, anche se in quel momento si vaga nel buio».

Certo, il percorso di Assia Djebar (in questi giorni a Trieste per la rassegna «S/Paesati») è stato diverso rispetto a quello di tante altre donne algerine: nata nel 1936 a Cherchel (l'antica Cesarea), ha avuto un padre di idee liberali, che le ha permesso di frequentare la scuola francese e di imparare una lingua «coloniale». Lingua per certi versi «matrigna», ma che lei ha saputo trasformare in spazio di apertura ed emancipazione. Il suo francese, sulla pagina, diventa così una «scrittura di frontiera», una lingua «abitata» dagli elementi della cultura d'origine, come qualcuno l'ha definita: forma francese senza essere francofona.

Prima donna algerina ammessa all'École Normale Supérieur, coinvolta nella guerra di liberazione dell'Algeria, la Djebar oggi vive fra Parigi e New York, dove è professore e direttore del Center for French and Francophone Stdies della Lousiana State University. Il suo percorso letterario si è continuamente riveduto e aggiornato negli anni, pur restando fedele ad una precisa filosofia d'origine: dai primi libri come «Le Soif» e «Les Impatients», a «Donne d'Algeri nei loro appartamenti», o «L'amore e la guerra», nei quali ha affrontato i problemi dell'emancipazione femminile e delle relazioni fra i sessi nella socierà algerina, alla parentesi di «Bianco d'Algeria», quando, colpita nel suo intimo dai massacri degli integralisti nel suo Paese, decide di dare una spiegazione - partendo dall'assassinio a pochi mesi di distanza di tre amici - al perchè una rivoluzione democratica sia diventata un bagno di sangue. E arrivando alla conclusione che - secondo una logica tragicamente ricorrente - le vittime di un tempo si sono trasformate nei carnefici di donne e uomini che, oltre i pregiudizi, aspirano semplicemente ad un mondo all'insegna della modernità, della convivenza fra Europa e Islam.

L'ultimo libro di Assia Djebar - uscito in Italia con la casa editrice Longanesi - si intitola «Le notti di Strasburgo» ed è, ancora una volta, il punto di partenza per nuove sperimentazioni. «Prima di parlare di "Le notti di Strasburgo" - spiega infatti la scrittrice - bisogna prima analizzare perchè l'ho scritto. La maggior parte dei miei libri, infatti, sono sull'Algeria, su di me in Algeria, o sulla cultura dell'Islam. Per la prima volta, invece, il racconto si svolge interamente altrove. Il che vuol dire che se non mi chiamassi Assia Djebar, "Le notti di Strasburgo" potrebbe essere stato scritto benissimo da un francese o da un tedesco».

Quale è stata, dunque, la molla che l'ha spinta a cambiare, in un certo senso, rotta?

«Ho cominciato a provare il desiderio di analizzare il mio rapporto con la lingua francese. E ho capito che il francese poteva condurmi a scrivere delle cose diverse. Sono partita da questa constatazione. Poi, mi hanno offerto una borsa di studio a Strasburgo per studiare la condizione degli immigrati e ho deciso di accettare».

E dunque...

«Dopo sei giorni in città, ho scoperto che Strasburgo era stata per lunghi periodi sotto diverse dominazioni (francese e tedesca). Mi è scattato qualcosa. Mi chiedevo che cosa potesse succedere a chi abita in un luogo dove la lingua madre continua ad alternarsi. Cominciai così a informarmi sulla storia della città, e venni a sapere che nel '39 tutta la popolazione fu evacuata a causa dell'imminente assedio tedesco. Nessuno, dunque, vide l'invasione, e mi sono stupita che, ancora oggi, pochissimi conoscano questa parte della storia della loro città, che questo capitolo non sia narrato neppure nei libri di scuola. Allora mi sono immaginata Strasburgo evacuata: antica, meravigliosa, con i suoi monumenti sui quali sono passati i secoli, completamente vuota. E ho capito. Dovevo scrivere un romanzo: con un preludio, l'assedio di Strasburgo, che fosse il suo punto centrale, nove capitoli corrispondenti ad altrettanti notti, ed un finale».

Come ha risolto il problema del suo rapporto con la lingua francese?

«Volevo scrivere in francese come se fossi una francese. Ma questa lingua è rimasta per me quella dei colonizzatori. Non mi potevo mettere nella loro pelle. Sono riuscita a farlo proprio perchè parlavo di una città che si era svuotata. Il francese in questo caso non era più la lingua di un popolo, bensì la lingua di un'assenza».

Comincia a scriverlo subito. Poi però si blocca.

«Proprio nel '93, in Algeria, si scatenò la ferocia dell'integralismo. Molti dei miei amici furono uccisi. Non potevo girare le spalle a ciò che accadeva. Lasciai perdere il romanzo e scrissi "L'amore, la guerra" e "Bianco d'Algeria". Poi lo ripresi. Sapevo che nel mio Paese il problema della violenza era ancora enorme. Ma ero stanca di scrivere di morte, avevo bisogno di scrivere d'amore. Anche perchè mi ero accorta che nei momenti peggiori, anzi, proprio nei momenti peggiori, quando non si sa quanto tempo si ha ancora per vivere, riesplode il desiderio di amore e di erotismo».

Nascono così le storie incrociate di Thelgia ed Eva e dei loro innamorati. Il rapporto tra le due amiche, segnato dai ricordi del passato, animato dalle loro passioni amorose, ma anche dalla passione del ricordo.

«Nel libro si racconta di due coppie (la ragazza algerina e il francese, l'ebrea algerina e il tedesco) e delle loro notti d'amore. Ma ritorna anche la questione della lingua. Cosa succede a due esseri innamorati di etnia diversa? Come si parlano due persone che non hanno la stessa memoria collettiva? Che parole possono usare nella loro intimità? Il racconto, in qualche modo, è dunque anche una riflessione su Strasburgo città di frontiera, crocevia dell'immigrazione. Sulle tante persone che lì cercano la loro origine, vogliono capire chi sono, da dove vengono».

Torniamo al tema dell'assenza, del vuoto. Che ritorna alla fine, quando la protagonista, Thelgia, sparisce.

«In realtà in una prima versione partiva per tornare a Parigi e le accadevano moltre altre cose, tra le quali un incontro con il marito algerino che la vuole convincere a tornare nel suo Paese per rivedere il figlio. Poi, però, ho deciso di rispettare la struttura musicale che mi ero prefissata, nella quale il finale era legato al principio. In realtà, è stato difficile chiudere il romanzo. In esso si muovono molti personaggi e ognuno merita una storia a sé. Thelgia, è vero, scompare: l'ho fatta "voler", che in francese vuol dire anche volare».

Il nome Thelgia significa neve...

«Sì, anche questo vuol dire qualche cosa. Pochi europei sanno che nelle montagne algerine c'è la neve, tanta neve, e che in Algeria questo nome è molto usato. Così la ragazza, come la neve, svanisce nel giro di poco tempo».

C'è un altro particolare che pochi hanno notato...

«Quello che la ragazza algerina si dilegua in cima ad una cattedrale della città, una delle più alte. Ma, ed è significativo, è una cattedrale cattolica».

Marina Nemeth

La scrittrice Assia Djebar (foto G. Giovannetti/Studio Effige). In alto, a destra, due donne algerine.

NARRATIVA *Mondadori manda in libreria, martedì 16 gennaio, il nuovo romanzo dello scrittore friulano*

Sgorlon, una «Tredicesima notte» terribile e magica

L'ombra sanguinosa dell'Inquisizione e una ragazza che è un po' strega un po' fata

Leggere un libro di Carlo Sgorlon è come fermare il tempo. Sgattaiolare dalla realtà congestionata che ci si appiccica addosso, giorno dopo giorno, ed entrare in un territorio dove convivono in armonia il mito e il mistero, la memoria di conoscenze perdute e il sussurro di misteri mai rivelati. Da quando ha conquistato il primo Premio Campiello, nel 1973, e, poi; il secondo nell'83 con «La conchiglia di Anataj» e lo Strega, nell'85, con «L'armata dei fiumi perduti», con lo splendido «Trono di legno», il narratore di Cassacco non ha cambiato il suo stile di vita e di scrittura. Continua a starsene appartato, in Friuli, inventando storie personalissime. Tutt'altro che alla moda.

Non sempre, con i romanzi più recenti, Sgorlon è riuscito a convincere i critici e i lettori. Ma **«La tredicesima notte» (pagg. 272, lire 30 mila)**, il suo nuovo lavoro che la **Mondadori** è pronta a mandare in libreria, sembra distillato dalla vena narrativa dei tempi migliori. Rimanda a libri preziosi, forse un po' sottovalutati, come «Il vento nel vigneto, «Regina di Saba», «Gli dèi torneranno», «La carrozza di rame». Dove le atmosfere di un Friuli arcaico, gli intrecci presi a prestito da un passato risciacquato nella leggenda, riuscivano a dare respiro e voce a un realismo magico dal fascino delicato.

Il mistero è il burattinaio che muove i fili della «Tredicesima notte». In un Friuli reinventato, un po' reale un po' immaginato, Sgorlon proietta la sua storia, partendo da lontano, da un Medioevo intriso di superstizioni, di paure irrazionali, di sospetti. A Monterosso, un borgo di montagna che va fiero della sua cattedrale gotica costruita dai Templari, all'improvviso gli uomini cominciano a morire. Cadono stecchiti come se un male arcano si divertisse a strizzare fuori dai loro corpi la salute.

I due, tre casi di morte improvvisa diventano dieci, cento. E i notabili del posto non se la sentono di fronteggiare da soli quell'enigma. Decidono, così, di far entrare in campo il Tribunale dell'Inquisizione. Che, come accadeva troppo spesso, tortura e arde sul rogo una donna bellissima, Veronica Castenetto, accusandola di stregoneria. Ma la morte di quella che non è mai stata una fatucchiera scatena a Monterosso una vera e propria rivolta delle donne, che, nei secoli, renderà il borgo friulano unico e inimitabile.

L'antefatto serve a Sgorlon per costruire il vero intreccio del romanzo. Protagonista della «Tredicesima notte», infatti, è una pronipote della Veronica arsa viva sulla piazza di Monterosso. Pure lei bellissima, pure lei capace di sintonizzarsi con il mistero che la circonda. Un po' fata e un po' strega. Erede diretta delle donne ribelli che riuscirono a tenere testa al Potere, ma anche medium sensibile e tramite prezioso tra il mondo degli uomini, quello degli animali e l'arcano regno degli abitatori invisibili dei boschi, delle montagne.

La missione di Veronica non è quella di vendicare la sua antenata ingiustamente uccisa. E neanche di affinare i poteri magici che la Natura le ha dato in dono. La ragazza, piuttosto, deve riportare l'armonia, l'equilibrio a Monterosso. E ci riuscirà percorrendo una via crucis personale irta di delusioni e di dolori.

Tessendo attorno a Veronica un romanzo corale, dal ritmo sostenuto, incantato e, al tempo stesso, smagato, Sgorlon si cala, ancora una volta, nei panni del cantastorie. Di chi sa sognare ancora in un mondo dove conta solo quella che Giovanni Verga chiamava «la roba».

Alessandro Mezzena Lona

Da «La tredicesima notte» di Carlo Sgorlon, che Mondadori manderà in libreria martedì 16 gennaio, pubblichiamo il brano iniziale del primo capitolo, «Monterosso».

Monterosso era un paese antico e di nobili origini. Nel Medioevo aveva conosciuto periodi di vero splendore, per il suo fiorente artigianato del ferro, della pietra e del legno. Possedeva una cattedrale gotica non grande ma certamente molto bella, conosciuta in tutta la regione.

Però aveva fama d'essere la cittadina delle magherie e degli eventi bizzarri e stralunati, e su questa materia correvano favole d'ogni sorta. Per esempio si raccontava che nel Seicento avevano cominciato a verificarsi fatti strani, fuori di ogni norma. Signori di mezza età, grossi e robusti, che parevano campioni di salute, presero ad andare all'altro mondo nel giro di pochi giorni, con crisi di respiro e dolori acuti nella gabbia delle costole e dietro la schiena. A volte si abbattevano al suolo improvvisamente, come cicute tagliate dalla falce, e portandosi la mano al petto in modi affannosi e rantolanti. Le loro bocche si aprivano a invocare un aiuto che le lingue arrotolate non riuscivano a pronunciare.

Le morti diventarono un flusso, un'emorragia incontenibile che non mostrava d'arrestarsi. I vivi seppellivano i morti, con volti deformati dall'angoscia per la perdita subita, ma anche per il timore di ciò che poteva succedere anche a loro. Quella lunga catena di eventi funebri non era naturale, perchè non seguiva in nessun modo i ritmi capricciosi, ma consueti, della morte. Non era neppure un'epidemia, come quelle che si verificano nei tempi luttuosi della peste nera e del vaiolo. Allora cos'era? Molti ci pensarono a lungo, e il risultato della riflessione fu che poteva trattarsi di un potente malefizio. Quei dolori improvvisi che trafiggevano il petto richiamarono per somiglianza gli spilloni che nelle fatture si infilano dentro le figure di cera, per invocare la morte di una persona detestata.

Forse l'idea nefasta si sarebbe rapidamente dissolta se la sequenza delle morti fosse cessata. Ma non fu così. Era un'incredibile moria di persone rispettabili e stimate dalla popolazione, mercanti, orafi, liutai, carpentieri, speziali, barbieri-cerusici, fabbricanti di campane, stipettai, boscaioli, artigiani del ferro battuto, cuoiai, proprietari di terre e di boschi. Ma, in nome di Dio, cosa stava succedendo? Da quale fonte scaturiva la maledizione senza fine? In che modo si poteva scongiurarla? Cominciarono le indagini segrete in molti luoghi e sopra numerosi personaggi dei due sessi. Se ne occuparono anche gli uomini più ragguardevoli della città, come il Conte di Cassinberg, o il monsignore della Cattedrale, Fioravante Nassivera, un prelato molto colto, esperto di scienze occulte e di esorcismi.

Si ritenne di aver risolto il mistero quando nella casa di una delle vittime, un anziano tintore, Lorenzo Castenetto, che aveva una moglie giovane e molto ammirata, si trovarono vasetti d'unguenti sconosciuti e bambole di pezza. In recipienti di vetro furono rinvenuti animaletti sotto spirito irriconoscibili, alcuni dei quali potevano avere un aspetto abbastanza simile a quello di feti di due o tre mesi. Era un argomento fortissimo per cucire addosso alla signora l'immagine terrificante dell'infanticidio. La signora, di nome Veronica, fu interrogata, in principio con molte cautele, poi incalzata con accuse sempre più definite e incalzanti. Ma ella si difese con energia impressionante. Le bambole di pezza le aveva fabbricate per la figlia Camilla, ora cresciuta e vicina a farsi sposa. Gli spilloni d'argento li metteva nei capelli, a raggera, secondo una moda lombarda, perchè lei veniva dalla Brianza. I vasetti contenevano grasso di gatto o di lepre, aromatizzato con distillato di fiori, per curare le lombaggini e le flussioni di petto di suo marito.

«Siete una guaritrice?» le chiese un notabile.

«Un pochino».

«E chi vi ha insegnato quest'arte?».

«Mia bisnonna».

In realtà l'aveva fatto anche un vagabondo di origine tirolese, che anni addietro s'era installato in casa del tintore, chissà mai perchè, ed era stato maestro di Veronica nell'arte di risanare i dolori delle ossa. Agli investigatori l'autodifesa della signora Castenetto parve troppo affannosa e congestionata per essere quella di un'innocente. Non v'era dubbio che la donna, dai denti bianchissimi e i seni fiorenti, custodisse nell'anima un segreto inquietante. Ma a quel punto gli improvvisati indagatori di paese dubitarono delle proprie capacità e non si sentirono più all'altezza del loro compito. Ci volevano veri giudici, esercitati e versati in quella materia, allenati a fiutare magie ed eresie da lontano, come un odore sgradevole che ferisca l'olfatto.

Veronica fu affidata al Tribunale dell'Inquisizione e interrogata da esperti. Essi s'irrigidirono in sospetti feroci e, replicandosi i dinieghi dell'inquisita, si risolsero a raggiungere la verità con le torture. Una di esse consisteva nel costringere la signora a bere acqua a dismisura, mediante un imbuto ficcato nella gola. A un certo punto Veronica, che era sempre stata fiera della propria bellezza, vedendosi deformata nel ventre come un'idropica, s'invelenì, diventò un'ossessa, e cominciò a smaniare e vomitare accuse feroci contro gli inquisitori e i giudici di ogni livello e funzione. [...]

Carlo Sgorlon

Lo scrittore Carlo Sgorlon e un'antica stampa che raffigura un consesso di streghe.

PREMI La giuria ha scelto la sceneggiatrice tra i vincitori della 26.a edizione, che sarà assegnata il 27 gennaio

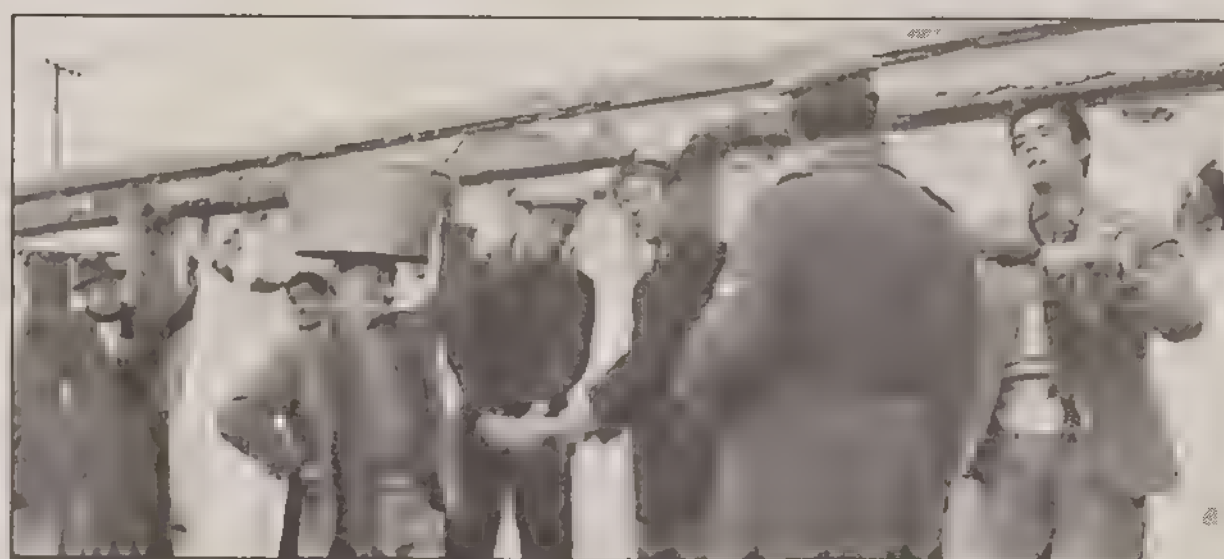
Cecchi D'Amico, prima donna al «Nonino»

I riconoscimenti internazionali a Ngugi Wa Thiongo e Raimon Panikkar

PERCOTO Suso Cecchi D'Amico, una donna, per la prima volta, Ngugi Wa Thiongo e Raimon Panikkar sono i vincitori del Premio Nonino 2001, istituito nel 1975 dall' omonima distilleria friulana. Lo ha reso noto oggi la giuria del premio, presieduta da Claudio Magris, che li assegnerà nel corso di una cerimonia in programma a Percoto (Udine) sabato 27 gennaio, alle 11, nelle Distillerie Nonino, presenti, tra gli altri, Adonis, Emmanuel Le Roy Ladurie, Magirs, Ermanno Olmi e Vidia S. Naipaul.

A **Suso Cecchi D'Amico**, «la signora del cinema italiano» (nata a Roma il 21 luglio 1914, figlia dello scrittore Emilio Cecchi e della pittrice Leonetta Pieraccini, sorella dello scenografo e costumista Dario Cecchi, moglie del musicologo Fedele d'Amico), è stato conferito il premio «A un maestro italiano del nostro tempo»; a Wa Thiongo il premio Internazionale Nonino e a Panikkar il premio «A un maestro del nostro tempo».

«Con il suo narrare ricco di molte virtù (umorismo, ironia, pietas, grazia, attensione ai particolari, studio dei caratteri) - ha scritto la giuria, - Cecchi d'Amico ha firmato dal dopoguerra ad oggi per i più grandi registi italiani, da Monicelli (Come quando fuori piove) a Zampa (Processo alla città, Vivere in pace), da De Sica a Comencini, da Antonioni (Le amiche) a Visconti, più di ottanta sceneggiature, alcune delle quali fondamentali nella storia del cinema italiano, da 'Ladri di biciclette' a 'Salvatore Giuliano', da 'Miracolo a Milano' a tutti i film di Luchino Visconti. Con Lei - sottolinea la motivazione - si vuole premiare una grande testimone della cultura italiana del Novecento».

Suso Cecchi D'Amico e, a destra, la scena di uno dei film da lei sceneggiati: «I soliti ignoti» (1958) di Mario Monicelli.

Si fa più presto a contare i registi famosi con i quali non ha lavorato. Rossellini, per esempio, di cui però fu amica e confidente, come lo fu di Nino Rota, Ennio Flaiano, Anna Magnani, Silvana Mangano e tanti altri. E non mancano i contributi a film di registi stranieri: da Wyler («Vacanze romane», 1953) a Michalkov («Oci ciornie», '87). Ha vinto molti nastri d'argento per il soggetto o per la sceneggaitura.

Autore coraggioso di opere letterarie e scientifiche, **Ngugi Wa Thiongo** - nato a Limuru, in Kenya nel 1938, attualmente professore di letterature comparate e studi sulla performance all'Università di New York - è stato premiato per la sua strenua difesa del «dato di fatto multiculturale» della società contemporanea e per la denuncia del peccato di eurocentrismo dell'Occidente. Con una forte e costante riflessione, raccolta in saggi memorabili (da «Spostare il centro del mondo. La lotta per le libertà culturali» al recente «La penna, il fucile e i sogni. Verso una teoria critica dell'arte e dello stato in Africa»), Thiongo indica nel rispetto del dato di fatto multiculturale e nell'indispensabile passaggio all'interculturalità come valore, l'antidoto ai processi devastanti della standardizzazione insostenibile.

Infine, **Raimon Panikkar** - nato a Barcellona nel 1918 da madre spagnola e cattolica e padre indiano e hindu, laureato in chimica, filosofia e teologia, dal 1946 prete in India, nella diocesi di Varanasi, dove si dedicò completamente a studio, preghiere, meditazione e scrittura, pur mantenendo contatti con l'Europa e gli Usa - è stato premiato per la sua opera omnia e perchè «ha saputo cogliere - ha scritto la giuria - la pienezza dell'uomo nella pluralità delle culture, denunciando altresì la frantumazione dell'essere».

Tra i maggiori pensatori contemporanei, Panikkar - che ora vive una vita ritirata a Tavertet, sulla cima di una verdeggiante collina della Catalogna, nei pressi di Barcellona, confortato dalla sua ricchissima biblioteca - partecipa delle grandi tradizioni d'Oriente e Occidente, avvertendo nei segni dei tempi il dilemma che si pone davanti all'umanità: o avviene un cambio radicale di civiltà, di senso dell'humanum, oppure una catastrofe di proporzioni cosmiche. Se ne esce, secondo le sue riflessioni (riportate in libri, tradotti anche in italiano, come «La pienezza dell'uomo. Una cristofania» e «Mito fede ed ermeneutica. Il triplice volto della realtà»), soltanto ritrovando la perennità del dialogo tra finito e infinito, tra Uomo e Cosmo, di cui si alimenta la sacralità della vita.

CINEMA «Enemy at the Gates» di Annaud aprirà il 7 febbraio la cinquantunesima edizione del Festival

Berlinale: la carica dei film made in Italy

ROMA «Enemy at the Gates», il film di Jean Jacques Annaud sulla battaglia di Stalingrado (con Joseph Fiennes, Ed Harris e Jude Law), aprirà il 7 febbraio il 51.mo Festival di Berlino, in un'edizione segnata dal prepotente ritorno del cinema italiano.

«Malena» di Giuseppe Tornatore con Monica Bellucci e «Le fate ignoranti» di Ferzan Ozpetek, in concorso, guidano il plotone degli italiani mai così ricco negli ultimi anni, che comprende anche: «Controvento» di Péter Del Monte, «Domenica» di Wilma Labate, «Riconciliati» di Rosalia Polizzi (sezione Panorama); «Commesso viaggiatore» di Francesco Dal Bosco, «Tutta la conoscenza del mondo» di Eros Puglielli, «Due novembre 2000: Pasolini oggi» (sezione Forum); «Il cielo cade» di Andrea e Antonio Frazzi (sezione per ragazzi); infine come omaggio a Luciano Emmer il suo ultimo film «Una lunga, lunga, lunga notte d'amore».

Monica Bellucci

Tra gli altri titoli papabili per Berlino ci sono: «Hannibal» di Ridley Scott, «Traffic» con la coppia Micheal Douglas-Catherine Zeta-Jones, «Thirteen Days» con Kevin Costner e «Chocolat» il film di Lasse Halstrom con Juliette Binoche.

Tra gli europei, quattro i francesi in lizza: Gerard Corbiau («The King Dances», ambientato alla corte di Luigi XIV), Patrice Leconte, Patrice Chereau e Catherine Breillat, la regista scandalo che per il suo «Romance» volle la porno star italiana Rocco Siffredi.

La presenza italiana è il segno, ha riconosciuto il direttore del Festival, Moritz de Hadeln, della varietà e dell'originalità delle proposte italiane.

Infine la chiusura del festival: è affidata alla versione in 70 millimetri di «2001 Odissea nello spazio» di Stanley Kubrick. Del regista scomparso due anni fa è anche «Orizzonti di gloria», il film scelto per omaggiare Kirk Douglas che sarà al Festival per ricevere l'Orso d'oro alla carriera.

Sanremo alla Rai fino al 2003 sognando i Beatles e Maradona

ROMA Sanremo 2001 sogna i Beatles e spera in Diego Armando Maradona. Sono questi i due nomi in primo piano nella giornata dell'annuncio della nuova convenzione tra la Rai e il Comune Sanremese, che per 46 miliardi e 600 milioni, più un centinaio da spendere per la produzione degli show, porterà il Festival alla Rai anche nelle prossime tre edizioni, assieme a una serie di altri show in diretta che punteggeranno l'anno tv. A lanciare l'idea di invitare «almeno uno dei Beatles» al Festival è stato l'assessore comunale sanremese al Turismo Antonio Bissolotti. «È presto per parlarne - ha detto il direttore artistico del festival Maffucci - ma tra le ipotesi possibili per i superospiti c'è anche quella che riguarda uno o più Beatles».

Il nome dei Beatles si va ad aggiungere a quelli di altri possibili superospiti: da Ricky Martin a Madonna, dagli U2 a Tina Turner. Sul fronte italiano non sono tramontate le chance di vedere all'Ariston Eros Ramazzotti, magari in un duetto con Cher, e Laura Pausini insieme a Biagio Antonacci. Nel frattempo va definendosi anche il quadro dei possibili partner della Carrà. Registrata la disponibilità di Fiorello a essere presente «in un paio di serate», si sta vagliando l'ipotesi di uno o più testimonial maschili per serata. Tra questi si fa strada l'ipotesi dell'arrivo di Maradona, che nei prossimi giorni sarà in Italia e ha in programma la partecipazione a un programma tv.

TELEVISIONE Politici, magistrati, uomini di Chiesa e di cultura criticano la fiction di Raidue

Alla Sicilia non piace la «Piovra»

La regista Torre: «Simili fumettoni non combattono la mafia»

PALERMO Coro di critiche dalla Sicilia alla «Piovra 10», che è andata in onda ieri sera su Raidue. Tutti contro, dal presidente della Regione, all'arcivescovo di Catania, persino un ex pm del pool come Di Lello e Roberta Torre, la regista di «Tano da morire».

Nicola Cristaldi, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, dice «non ne possiamo più. Il risultato che si ottiene con questa fiction è che il figlio di Mitterand può dichiarare di avere qualunque colpa, ma non quella di essere siciliano. Si continua a fare apparire la Sicilia come terra che non riesce a uscire dalla prigionia della mafia. Invece, l'isola non è più quella di 15 anni fa: c'è una società migliore e, nonostante tutto, anche una politica migliore».

Anche l'arcivescovo di Catania, Luigi Bommarito, condanna senza appello lo sceneggiato che definisce «una telenovela a danno della Sicilia». Secondo il presule «il telefilm ripete gli stessi clichè fondati su una assoluta povertà di idee e, in fin dei conti, è soltanto una trovata commerciale per fare soldi a spese della Sicilia e degli spettatori».

Pollice verso pure dal magistrato Giuseppe Di Lello, europarlamentare di Rifondazione comunista ed ex componente del pool antimafia di Palermo. «Malgrado tutte le buone intenzioni - dice - queste fiction si risolvono solo in un'esaltazione della mafia. Le uniche cose vere che possono servire sono film come "Johnny Stecchino" di Roberto Benigni che ridicolizzino Cosa Nostra. Tutti questi sceneggiati come la "Piovra", in realtà, nonostante la vittoria dei buoni finiscono per celebrare i boss». Critica Roberta Torre, regista di «Tano da morire» e «Sud Side Story»: «Per raccontare la mafia bisogna partire dalle storie vere, perchè è innegabile che la Sicilia debba fare i conti con la mafia: una realtà culturalmente forte. La "Piovra" è un genere di fiction che piace al pubblico televisivo attratto, evidentemente, da questi fumettoni. Altrimenti non continuerebbero a farli».

Remo Girone e Gabriele Bocciarelli nella «Piovra 10».

E per non parlare dei riflessi negativi che la Piovra trasmette fuori dall'Italia. Osserva Beno Mazzone, regista e direttore artistico del teatro Libero di Palermo: «Viene proposto uno scenario oleografico della Sicilia, che certamente non rappresenta le diverse tensioni e la vivacità che c'è nell'isola. Mi capita spesso per lavoro di andare all' estero e mi accorgo che l'immagine che hanno è fortemente influenzata da questo filone, che purtroppo non è solo televisivo ma anche cinematografico».

Chi non si unisce al coro di critiche è Marcello Sorgi, siciliano, direttore della «Stampa», che ha iniziato la carriera giornalistica all'«Ora» di Palerno: «Prendete la "Piovra" per quello che è. Una fiction».

Caffè, territori e diversità ancora tutti da scoprire

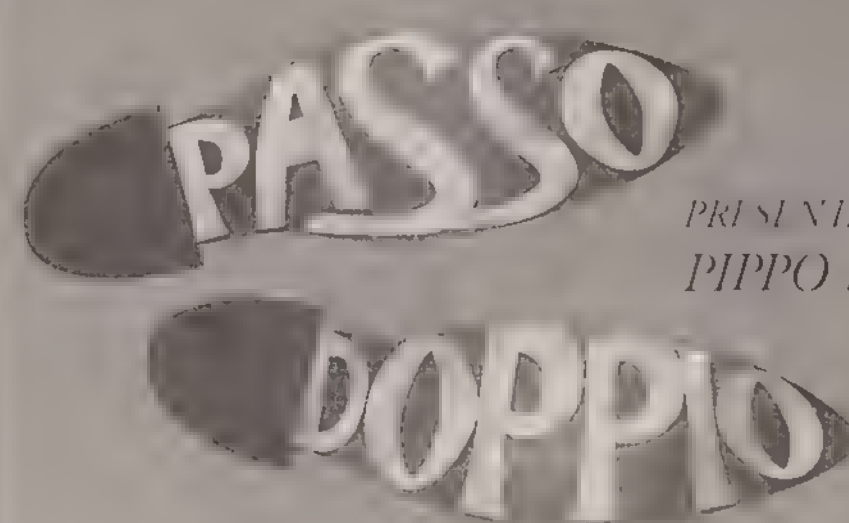
TRIESTE Oggi alle 18 verrà presentato al Caffè San Marco il libro di Fulvio Eccardi e Vincenzo Sandalj «Il caffè - Territori e diversità», realizzato dalla Sandalj Trading Company. Si tratta del primo volume anche fotografico che esplora il mondo del caffè, dagli ambienti nei quali la pianta viene coltivata alla storia, alla produzione e alla commercializzazione. Scritto sulla base di due anni di «esplorazioni» da parte dei due autori in tutto il mondo, il libro illustra con carte geografiche, incisioni e fotografie l'intero «ciclo di vita» del caffè.

All'incontro, presentati dal giornalista Fabio Amodeo, parteciperanno i due autori: il triestino Eccardi, fotografo e biologo, vive dal '76 in Messico, mentre Sandalj vive e lavora tuttora come importatore di caffè verde nella città giuliana. Il libro verrà commercializzato, oltre che in Italia, nei mercati di lingua inglese, portoghese e spagnola.

È morto Martin Konigsberg il papà centenario di Allen

NEW YORK Martin Konigsberg, il padre di Woody Allen, è morto domenica scorsa. Aveva 100 anni. Un giorno prima del decesso, il regista di «Manhattan» aveva dichiarato al quotidiano «Daily News» che, secondo i medici, suo padre stava così bene che «avrebbe potuto passare l'esame di leva».

Martin Konigsberg era cresciuto a Brooklyn: in gioventù aveva fatto il cameriere nei ristoranti, poi divenne incisore di gioielli. Con la madre di Woody, che è ancora viva, era stato sposato per quasi 70 anni e il giorno di Natale aveva celebraro il suo centesimo compleanno.

Il padre dell' eclettico regista era uno dei suoi più affettuosi critici. Quando Allen girò il documentario «Wild Man Blues» nel 1998, Konigsberg commentò: «Mio figlio avrebbe fatto più bella figura come farmacista». Nel suo appartamento di Manhattan custodiva gelosamente i tre Oscar di Allen e per un periodo ha aiutato il regista a rispondere alle lettere dei fan.

TEATRO Come un cartoon il testo di Molière diretto da Benno Besson alla Sala Tripcovich

Tartufo: catastrofi e creduloni

Eros Pagni sotto l'impegnativo trucco di Kuno Schlegelmilch

TRIESTE Pieno di avari, misantropi, ipocondriaci e preziose ridicole, il teatro di Molière è un catalogo di molti vizi e poche virtù. Trasformare questa vena moralistica in una macchina di solo divertimento, è impresa che può riuscire a qualche regista. Bisogna gonfiare i vizi, pomparli, ingrassarli, fino a farli scoppiare in farsa. Riuscita a Ingmar Bergman, l'impresa riesce pure a Benno Besson, regista svizzero di antica frequentazione brechtiana, ma riconvertito grazie al Teatro di Genova a un repertorio leggero e garbatamente francese, ma anche a Molière.

Per lo Stabile ligure ha diretto «Il Tartufo» che si vede fino al 18 gennaio alla Sala Tripcovich, prima parte del tandem che tra due settimane porterà a Trieste anche «L'Avaro». Nelle mani di Besson, il classico dell'ipocrisia diventa quasi una farsa per burattini, svincolata dalla tradizione, alleggerita sul versante dei valori, caricata su quello dei colori.

Nella Parigi di Luigi XIV, il furbo Tartufo si introduce nella vita di Orgone come consigliere e guru di famiglia. Predica ascesi e penitenza, impone regole e divieti. Il padrone di casa lo adora, stravede per lui, si dichiara disposto a dargli la

Eros Pagni e Lello Arena recitano nel «Tartufo».

figlia in moglie, tra le proteste dei familiari allarmati per l'evidente caso di plagio. Ma l'ipocritone ha mire più ambiziose. Sbava per la moglie del benefattore e ha messo anche l'occhio sul suo patrimonio, palazzo compreso.

La tartufesca carriera del protagonista è ripercorsa da Besson come trionfo di una malvagità da cartone animato, con crescendo catastrofico di guai e finale liberatorio, quando, finita sulla strada e senza più il becco di un quattrino, la famiglia Passaguai viene improvvisamente liberata dall'incubo per graziosa degnazione del re, che fa la sua imparruccata apparizione in un finale di canto e giubilo (vorrà Besson svelare quel po' di Tartufo si nasconde nello stesso autore?).

È necessaria una compagnia d'attori in grande forma perché l'impresa riesca e le figurine acquistino quella vivacità cartoonesca, che diverte con gag di porte sbattute in faccia e seduzioni alla Braccio di Ferro. Una vegliarda intrigante (Gianna Piaz), una dama di compagnia piuttosto peperina (Marzia Ubaldi), il fratello grillo parlante (Stefano Lescovelli) e una moglie che sa il fatto suo (Daniela Giordano) fanno perciò ala alla coppia protagonista di Tartufo e Orgone. Mago del maquillage, il tedesco Kuno Schlegelmilch costruisce il Tartufo di Eros Pagni come una maschera gonfia e untuosa, che l'attore accentua coi gorgoglianti effetti della propria voce. Manie da stordito e capricci da buffone, invece, per l'Orgone credulone di Lello Arena. Non tutto il testo si piega al trattamento, tirate e rallentamenti ogni tanto si avvertono, ma le rime che la poetessa sbarazzina Patrizia Valduga ha seminato qua e là nella traduzione, aiutano a superarli.

Roberto Canziani

La commedia di Carpinteri e Faraguna al «Cristallo»

Mille corone di nostalgia per le nozze oltreoceano

TRIESTE Per loro il tempo non esiste. E del resto, come dice un tormentone, «cossa servi domandar l'ora, se la cambia de continuo». «Loro» sono Lino Carpinteri e Mariano Faraguna, gli autori delle celebri Maldobrìe, ma sono anche gli alter ego teatrali degli autori, Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta, che in «Un biglietto da mille corone» si prendono cura, rispettivamente, della regia dello spettacolo e del ruolo di protagonista. Saletta è il Comandante Brazzanovich, che fa spola da Trieste a «Neviork» per conto della marina austriaca. Lo Vecchio e Saletta sono i capisaldi del Gruppo Teatrale per il dialetto, che annovera tra le sue fila Riccardo Canali (nostromo Pillepich), Giorgio Amodeo (commissario Sangulin), Alessandro Predonzan, Rossana Bubola (Ketty), Laura Bardi, Luca Quaia (Tonin, il «moroso» di Ketty), Chiara Hervatin, Federica Zoldan e Paolo Prelog. «Un biglietto da mille corone», che ha debuttato al Teatro Cristallo, fuori abbonamento, per la stagione di prosa della Contrada, può contare, inoltre, sulle scene di Sergio D'Osmo, i costumi di Fabio Bergamo e le musiche di Livio Cecchelin.

Due sono le caratteristiche che di solito sostengono le commedie di Carpinteri e Faraguna: la nostalgia e il linguaggio. E anche in questo caso entrambe sono presenti in dosi massicce. Inventori di una lingua che unisce il dialetto veneto e istro-dalmato a termini slavi e tedeschi, i due autori attingono a piene mani al patrimonio linguistico della marineria austroungarica. Questa neolingua, lungi dall'essere un materiale innovativo, riprende anch'essa il filone nostalgico, che la Trieste tradizionalista e conservatrice predilige da sempre. La storia è quella di un matrimonio che dovrebbe essere celebrato in America. Per non spendere il biglietto da mille corone necessario per un viaggio così lungo, la nipote del Comandante Brazzanovich viaggerà sotto le mentite spoglie di allievo ufficiale sull'inossidabile Cassiopea. Un vero e proprio «fufignezo», che si risolverà con il matrimonio, anche se non proprio quello previsto. Nonché l'ennesimo tuffo nostalgico per gli irriducibili che rimpiangono l'impero austriaco. Anche se al posto del mare ci sono le sabbie mobili.

Stefano Crisafulli

Il vascello dell'«Olandese» in arrivo al Teatro Verdi

TRIESTE Riapproda, dopo 15 anni, sul palcoscenico del teatro Verdi di Trieste il nero vascello dell'«Olandese volante» di Richard Wagner. Ancorchè legato a Verdi, nel centenario della morte, il 2001, per singolare corrispondenza, sarà anche un anno wagneriano per il teatro triestino: si aprirà infatti con «Der fliegende Hollander» il 17 gennaio per concludersi in dicembre conb «Il crepuscolo degli dei». L'ultima opera del «Ring», oltre a chiudere il ciclo della Tetralogia, intrapreso nel 1998, inaugurerà la prossima stagione lirica al Comunale.

In margine agli spettacoli, che si susseguiranno dal 17 gennaio all'11 febbraio, con due replica (il 15 e 17 febbraio) al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, avrà luogo oggi, alle 18, al «Verdi» il tradizionale incontro con la compagnia dell'«Olandese». Lunedì 15 gennaio, alle 18, sempre al Comunale, il musicologo Franco Serpa terrà la prolusione all'«Olandese volante». L'ingresso è libero per entrambe le manifestazioni. Dal 17 gennaio, nel foyer del teatro, sarà allestita la consueta mostra retrospettiva sull'opera, curata dal Museo Schmidl.

Passato da melodici moderni per Alessandro Benvenuti

LATISANA Oggi alle 20.45, al Teatro Odeon, Alessandro Benvenuti presenta il suo nuovo spettacolo «Un passato da melodici moderni». Tutto comincia quando un mobiliere di Rho riesce nel miracolo di rimettere insieme, per un'unica serata, Arturo & Lele, due artisti che fino a tre anni prima formavano un collaudato duo di teatro cabaret, sciolatosi a causa di insanabili dissapori. Così, grazie ai soldi che il mobiliere promette per una serata di cabaret, i due, bisognosissimi di denaro, un lunedì pomeriggio si ritrovano in un teatro preso in affitto, per rimettere in prova una parte del loro vecchio repertorio...

Su questa premessa poggia appunto il nuovo spettacolo dell'attore toscano, che sul palcoscenico sarà affiancato da un altro volto decisamente familiare al pubblico teatrale e televisivo, quello di Daniele Trambusti, e inoltre da Annalisa Favetti, impegnata nel ruolo della «custode» Zoe.

MUSICA Giandomenico Vaccari avrà un incarico al Teatro Comunale della città campana

Direttore del Verdi, consulente a Salerno

Un nuovo impegno che non pregiudica l'attività a Trieste

TRIESTE Giandomenico Vaccari, direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste dalla primavera del 1998, sta seguendo le prove dell'«Olandese volante» di Wagner, che debutterà il 17 gennaio. E non gradisce interruzioni. Soprattutto se gli si chiede del suo nuovo impegno con il Teatro lirico di Salerno. «Io la conferma non gliela posso dare, per il semplice fatto che intanto non si parla di direzione, bensì di consulenza artistica, che è una cosa abbastanza diversa. Io sarò a Salerno fra 15-20 giorni, subito dopo il "Requiem" di Verdi a Trieste, quando si sarà una conferenza stampa del sindaco di Salerno».

Quindi c'è un contatto?

«Un contatto c'è, ci mancherebbe. Ma non pregiudicherà in alcun modo il mio incarico a Trieste. Io sono e rimango il direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste. Sono stato semplicemente contattato per una consulenza artistica. La cosa comincia e finisce qui».

Dunque, tutto alla luce del sole?

«Ovvio, ci mancherebbe, sono un professionista con vent'anni di carriera. Non mi sarei sognato di poter parlare di un altro rapporto, senza darne comunicazione al sindaco, al sovrintendente, al consiglio di amministrazione del Teatro Verdi. Io sono una persona corretta».

Nessuno lo mette in dubbio...

«Fra venti giorni sarò a Salerno. Uso questo tempo per riflettere, fra altre cose, non solo su quello che devo fare io, ma anche su quello che si potrà fare a Salerno come programmi. Non posso dire di più, anche perché mi pare fra le altre cose assolutamente corretto che sia il sindaco di Salerno a comunicare qualsiasi novità, essendo quello un teatro interamente comunale».

Intanto a Trieste sta portando avanti il suo lavoro...

«Come le ho detto sono impegnato con l'"Olandese volante" di Richard Wagner. Ieri c'era la prima prova di assieme... Il debutto è atteso per mercoledì. Poi dovremo accingerci a preparare "Il crepuscolo degli dei", che inaugurerà la prossima stagione lirica».

Giandomenico Vaccari

Dunque, nessun problema fra Trieste e Salerno?

«Assolutamente no. Anche perchè il direttore si fa su due canali: uno è quello che si farà, cioè il futuro, la programmazione. La seconda cosa è la gestione del presente artistico. Cioè la presenza alle prove, la presenza con l'orchestra, lo stare con il coro. Il capire al volo come vanno le prove? Con la possibilità di correzioni di rotta in percorso, prima di andare in scena e proporre, quindi, lo spettacolo al pubblico. È questo quello che io faccio a Trieste, è quello che deve fare un direttore artistico: stare sempre in teatro».

Dunque, nessun problema?

«Per quanto riguarda il consiglio, il sovrintendente e il sindaco, loro sanno già tutto da più di due mesi, quindi la cosa non è assolutamente un problema e ripeto, poi, fra le altre cose, tanto per chiarire, stiamo parlando di un semplice rapporto di consulenza, che è una cosa ben diversa da un rapporto di direzione. Sono due cose assolutamente diverse. Si può essere direttori in un posto solo. Io lo sono a Trieste».

r.s.

APPUNTAMENTI

«Baldus» solo per settanta Ai Fabbri il pasto è nudo

TRIESTE Fino a domenica al Teatro Cristallo il Gruppo Teatrale per il Dialetto replica «Un biglietto da mille corone», di Carpinteri e Faraguna, con Mimmo Lo Vecchio e Gianfranco Saletta.

Oggi alle 21, al Teatro dei Fabbri, Nazareno Bassi e Riccardo Baldassarri presentano lo spettacolo «Naked lunch».

Oggi alle 18, al Teatro Verdi si terrà l'incontro con la compagnia dell'«Olandese volante», di Wagner, che debutterà il 17 gennaio. Lunedì 15, sempre alle 18, il musicologo Franco Serpa terra la prolusione.

Domani alle 21, alla Caffetteria del Borgo (via Malcanton, dietro piazza Unità), serata musicale «Electrosacher».

Domani alle 20.30, all'Actis (via Corti 3), il Mediterraneo Folk Club propone un corso di danze serbe. Informazioni allo 040-300876.

Domani alle 22, all'Hip Hop, concerto di presentazione del nuovo cd inciso dagli Wind (sabato Papastuff).

Domani alle 20.30, all'osteria tipica di via Valdirivo 18, serata con il cantautore Paolo Rizzi.

Fino al 18 gennaio alla Sala Tripcovich, per la stagione dello Stabile regionale, il Teatro di Genova propone «Il Tartufo» di Molière», con Eros Pagni, Lello Arena *(nella foto in alto)*, Stefano Lescovelli e Daniela Giordano.

Martedì 16 gennaio, alle 20.30, al Conservatorio Tartini, si terrà un concerto di beneficenza del pianista ungherese Tihamér Hlavacsek, vincitore del IV Premio pianistico internazionale «Stefano Marizza».

Martedì 16 gennaio alle 21, allo Yacht Club Ausonia, serata musicale con il cantante e pianista Alex Vincenti.

Mercoledì 17 gennaio alle 21, alla Caffetteria del Borgo (via Malcanton, dietro piazza Unità), serata musicale «Indian Vibes».

Venerdì 19 gennaio alle 21, al PalaTrieste, concerto di Gianni Morandi *(nella foto al centro)*.

GORIZIA Domani alle 20.30, con repliche il 15 e 16 gennaio, al Kulturni dom va in scena il cabaret «Alegro ma ne prevec», con Boris Kobal.

Domani alle 20.30, per i Concerti della Sera dell'associazione Lipizer, il pianista Giovanni Bellucci proporrà una serata su «L'Opera di Bellini e Verdi secondo Liszt e Thalberg».

UDINE Da oggi a sabato, alle 18 e alle 21.30, nel padiglione 21 del Dipartimento di salute mentale (via Pozzuolo 330), per 70 spettatori alla volta, la compagnia Teatro delle Albe presenta «Baldus», da Teofilo Folengo. Regia di Marco Martinelli.

PORDENONE Domani alle 21, all'ex Cerit, serata con Pitura Freska, Hecates, Degheio e altri gruppi (sabato Link, Jimson Weed).

VENETO Domani alle 21, al palasport di Padova, concerto di Gianni Morandi (martedì 23 al palasport di Verona).

SLOVENIA Domani alle 22, al Casinò Perla di Nova Gorica, serata con i Pitura Freska *(nella foto in basso)*.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Der Fliegende Holländer di Richard Wagner. Mercoledì 17 gennaio ore **20.30** (turno A/C) prima rappresentazione. Repliche: venerdì 19 gennaio ore **20.30** (turno E/E), domenica 21 gennaio ore **16** (turno D/D), martedì 23 gennaio ore **20.30** (turno F/F), martedì 30 gennaio ore **20.30** (turno C/A), mercoledì 31 gennaio ore **20.30** (turno B/B), sabato 10 febbraio ore **17** (turno S/S), domenica 11 febbraio ore **16** (turno G/G). Vendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Der Fliegende Holländer di Richard Wagner. Incontro con la compagnia di canto: oggi giovedì 11 gennaio ore **18**, Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Der Fliegende Holländer di Richard Wagner. Prolusione a cura di Franco Serpa lunedì 15 gennaio ore **18**, Teatro Verdi. Ingresso libero.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2000/2001. Centenario Verdiano. Concerto straordinario (fuori abbonamento) - Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Sabato 27 gennaio 2001 ore **20.30** e domenica 28 gennaio 2001 ore **18**, Teatro Verdi. Continua vendita dei biglietti: a Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Chiedimi se sono felice» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Il top del divertimento!

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Domani:** «Criminali da strapazzo» di e con Woody Allen, Hugh Grant, Tracey Ullman (2.o mese di successo).

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «L'erba di Grace» di Nigel Cole. Dall'Inghilterra la nuova spassosissima commedia.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15:** «Le verità nascoste» di Robert Zemeckis, con Harrison Ford e Michelle Pfeiffer.

GIOTTO 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Autumn in New York» con Richard Gere e Winona Ryder. Una love story indimenticabile!

GIOTTO 2. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Body guards». Incredibilmente comico! Con De Sica, Boldi, Salvi, Anna Falchi, Megan Gale, Cindy Crawford e Victoria Silvstedt. Da **domani**: «Lost Souls».

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Godurie orali».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Non ho sonno». Il nuovo thriller di Dario Argento con Max von Sydow e Stefano Dionisi. Un motivo in più per avere paura del buio! V. 14. Da **domani**: «Cast away».

NAZIONALE 2. Anteprima. Solo oggi alle **16.15, 18.15, 20.15, 22.15:** «Mumford». In città sta arrivando un nuovo psichiatra, il suo segreto è ascoltare gli altri. Da Lawrence Kasdan regista di «Il grande freddo» e «Turista per caso» un nuovo piccolo gioiello di grande cinema. **A sole L. 9.000.** Ingresso gratuito per i possessori della cinema card. Da **domani**: «Pianeta Rosso».

NAZIONALE 3. 16.30 e **18** dalla Disney: «Dinosauri».

NAZIONALE 3. 19.45 e **22:** «L'esorcista». Edizione integrale del film più terrificante di tutti i tempi. Ult. giorno.

NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Galline in fuga». Per salvare le «penne» vi travolgeranno dalle risate!

SUPER. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Unbreakable» (Il predestinato) con Bruce Willis. Dal regista de «Il sesto senso».

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Fratello, dove sei?» dei Fratelli Coen con George Clooney, John Turturro, Holly Hunter. Ultimo giorno. **Domani,** prima visione Alcione: «Il partigiano Johnny».

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «The Watcher», un thriller con Keanu Reeves. Solo **domenica** ore **16.30** «The Grinch».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica 2000/2001. Martedì 16 gennaio p.v. ore **20.45** Alexander Kobrin, pianoforte. Musiche di Beethoven, Brahms, Schumann, Rachmaninov. Biglietti alla cassa del teatro (ore 17-19), Utat Trieste, Acus Udine.

TEATRO COMUNALE - Stagione di prosa 2000/2001. Martedì 23, mercoledì 24 gennaio p.v. ore **20.45** La Contemporanea 83 e la Compagnia del Teatro Moderno presentano «Il libertino» di Eric-Emmanuel Schmitt. Regia di Sergio Fantoni, con Ottavia Piccolo, Gioele Dix. Biglietti alla cassa del teatro: ore 17-19.

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. «Dancer in the dark», di Lars von Trier. Ore **16.30, 19, 21.30. Ingresso lire 9.000.**

UDINE

TEATRO NUOVO G. DA UDINE - Stagione 2000/2001. 12 gennaio 2001 ore **20.45** (abb. a 17; abb. «8+1» formula A), 13 gennaio 2001 ore **20.45** (abb. «8+1» formula B): orchestra sinfonica del Friuli-Venezia Giulia, direttore György Györiványi-Ráth, viola Danilo Rossi. 15 gennaio 2001 ore **20.45** (abb. a 4 turno A), 16 gennaio 2001 ore **20.45** (abb. a 4 turno B) «Antigone» di J. Anouilh, versione italiana di Furio Bordon, con Gabriele Ferzetti e Daniela Giovanetti, regia di Furio Bordon. Biglietteria (tel. 0432-248419) orario: lunedì 16-19, da martedì a sabato 10-12.30 e 16-19. Domenica e festivi chiuso (in giornata di spettacolo la biglietteria apre 75 minuti prima dell'inizio). Biglietteria on-line: www.tkts.it.

TEATRO CONTATTO. Teatro delle Albe in «Baldus - riscrittura dal poema di Teofilo Folengo», regia di Marco Martinelli, 11/12/13 gennaio 2001, Udine, Dipartimento di salute mentale (ex ospedale psichiatrico, padiglione n. 21, via Pozzuolo 330), ore **18** e **21.30**. ContattoCard, info e prevendita biglietti: CSS, via Crispi 65, Udine, tel. 0432-511861, giovedì 11 e venerdì 12 dalle ore 16 alle 17. Dalle ore 17, anche sabato 13, il botteghino è aperto solo presso il padiglione n. 21.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «Body guards», con Massimo Boldi e Christian De Sica.

Sala blu. 17.45, 20, 22.15: «Chiedimi se sono felice», con Aldo, Giovanni e Giacomo.

Sala gialla. 17.45, 20, 22.15: «Non ho sonno» di Dario Argento. Viet. min. 14.

VITTORIA. Sala 1. Sala Thx. 18.10, 20.15, 22.20: «Unbreakable (Il predestinato)».

Sala 3. 18.15, 20.15, 22.15: «Criminali da strapazzo», con Woody Allen.

Pippo Baudo questa sera su Raiuno dopo due anni passati a Raitre

«Torno a passo doppio»

Un programma a metà fra varietà e talk show

I programmi più seguiti
È un Incantesimo che fa record

ROMA Record d'ascolto per «Incantesimo» su Raiuno, che con oltre sette milioni (7.260.000), pari a uno share del 25.3%, batte la prima parte del film di Canale 5 «Per amore per vendetta», che è stato seguito da 5.062.000 telespettatori, share del 18.7%. Record poi, ma in seconda serata, per «Sciuscià», su Raidue, che ottiene il miglior risultato della fascia con 3.628.000, share del 22.1%.

Si collocano invece al terzo e quarto posto del prime time: Raitre con «Chi l'ha visto?», 3.985.000, share del 14%, e Italia 1 con il film «Un ragazzo alla corte di re Artù», che si attesta a 3.981.000, share del 13.7%.

ROMA «Tra varietà e talk-show, tra la storia e il racconto, tra lo spettacolo e i grandi personaggi: Pippo Baudo *(nella foto)* ha scelto «Passo doppio» per tornare sulla sua amata Raiuno. «Il mio - ha detto Baudo - sarà un genere di spettacolo, tra varietà e talk-show. Il mio intento è uno solo: lasciare alla fine della serata un pensiero, un concetto, il varietà è fatto solo di «bolle di sapone» e alla fine non rimane niente. Questa volta mi piacerebbe invece che rimanesse qualcosa del personaggio che di volta in volta sarà protagonista di ciascuna puntata. Se questo funziona andremo a passo doppio, ma spero che riusciremo anche ad andare a passo triplo».

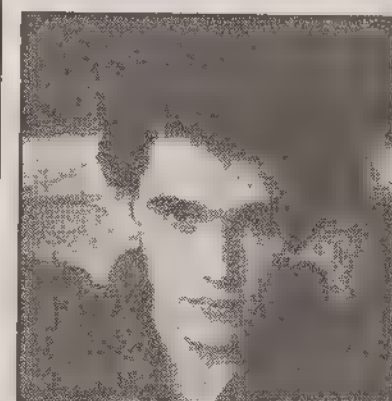
Ospite della prima puntata sarà Piero Chiambretti, in collegamento dal suo locale torinese. «In quel locale - ha detto Baudo - possono entrare solo i torinisti, gli juventini restano fuori». In ciascuna puntata Baudo racconterà anche il profilo umano oltre che professionale di ciascun ospite. «Vorrei infatti che rimasse qualcosa del personaggio raccontato, oltre al suo viso. Avremo anche Renzo Arbore, Lino Banfi, Anna Galiena, Montesano, Amii Stewart, Massimo Ranieri».

Dopo questa esperienza su Raiuno, che durerà sette puntate, Baudo tornerà di nuovo su Raitre. «Io ritengo che la Rai sia ancora un corpo unico - ha detto il conduttore - tornerò a Raitre a marzo, ma lo faccio con grande gioia. Non solo, ma ho ricevuto una proposta anche per Raidue, dove probabilmente farò quattro puntate con Teo Mammucari, che mi vuole fortemente. Quindi diciamo che mi "spalmerò" su tutta la Rai».

Gli mancherà solo un appuntamento, quello con il Festival di Sanremo, ma Baudo giura di non aver rimpianti. «Sono stati anni splendidi. Sanremo è una medaglia d'oro che mi appunto al petto. Ma sarebbe inutile tornare al Festival. Sarebbe una cosa che sa di nostalgia e io amo guardare avanti, preferisco guardare al futuro». Il Festival sarà invece condotto da Raffaella Carrà, che ha già detto che sarà una fiesta. «Speriamo che sia una festa degli italiani», ha replicato sorridendo Baudo, che da buon ex direttore artistico della manifestazione, fa sapere a Raffa: «Io non ci metteri nessuno accanto a lei sul palco dell'Ariston. Lei è brava, dovrebbe stare su quale palco da sola. Trovare un comico da affiancarle sarebbe sbagliato: è una cosa che avevo capito quando facevo la direzione artistica del Festival. I comici rubano lo spazio alle canzoni, non funzionano in un festival della canzone italiana. Non vanno assolutamente bene».

OGGI IN TV

«Sex crimes» su Raidue

Il «prof» accusato dalle studentesse

I film

«Sex crimes» (Usa '98), di John McNaughton, con Matt Dillon *(nella foto)* e Denise Richards (Raidue, ore 20.50). In un college in Florida, un giovane professore viene accusato di molestie sessuali da due studentesse. Ma non tutto è come sembra.

«Maverick» (Usa '89), di Richard Donner, con Mel Gibson e Jodie Foster (Raitre, ore 20.50). Maverick, un baro che ispira simpatia e fiducia, girovaga tra un saloon e un altro con Annabelle, anche lei ladra. Approdano a St. Louis dove si tiene un torneo di poker e incontrano uno sceriffo di pochi scrupoli.

«Scusi dov'è il West?» (Usa '78), di Robert Aldrich, con Gene Wilder e Harrison Ford (Tmc, ore 20.55). Da una cittadina polacca un rabbino si mette in viaggio per San Francisco, ma si scontra con la dura vita del West e diventa amico di un fuorilegge.

Gli altri programmi

Raiuno, ore 23.15

Alimenti da pagare

Gli alimenti da pagare alla moglie separata che va a vivere con un altro sono l'argomento di cui si discute nella puntata di «Porta a porta». Ospiti di Bruno Vespa, per discutere di recenti sentenze della Corte di Cassazione, saranno il ministro delle pari opportunità, Katia Belillo, Vittorio Sgarbi, Simona Marchini e Rosanna Schiaffino.

Raiuno, ore 11.35

E io mi mangio un cardo

Si parlerà del cardo, tipica verdura invernale, nel corso della puntata de «La prova del cuoco». I cuochi pronti a sfidarsi saranno Marco Parizzi, da Parma, e Paolo Zoppolatti, da Cormons, affiancati in cucina da Teresa Esposito, da Napoli, e Maria Antonietta Colombo, da Milano. Andra Grignafini della «Guida Veronelli» assaggerà i manicaretti realizzati mentre nella rubica «Pane al pane» si parlerà di verdure surgelate.

Raitre, 11.30

Storia di un veneto diventato cieco

La storia di un giovane veneto che a 15 anni è diventato cieco, ma poi con grande forza di volontà si è affermato come imprenditore in tutto il mondo sarà al centro della puntata odierna di «Italie». In scaletta: notizie, curiosità, sorprese in giro per il Lazio.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.25 IL COLORE DEI SANTI
6.30 TG1 - CHE TEMPO FA
6.40 CCISS - CHE TEMPO FA
6.45 RAIUNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
9.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.00 UN TUFFO NEL BUIO. Film (drammatico '91). Di Steve Miner. Con Gabrielle Anwar, Michael Schoeffling.
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Diamanti e tulipani"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 RICOMINCIARE. Telenovela.
14.35 CI VEDIAMO SU RAIUNO - SI LA SOL. Con Paolo Limiti.
15.10 CI VEDIAMO SU RAIUNO. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.55 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI
20.45 PASSO DOPPIO. Con Pippo Baudo.
23.10 TG1
23.15 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.30 TG1 NOTTE
0.55 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.10 RAI EDUCATIONAL - LA STORIA D'ITALIA DEL XX SECOLO
1.45 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.15 RAINOTTE
2.20 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO. Film (western '74). Di Mel Brooks. Con Gene Wilder, Madeline Kahn.

RAIDUE

6.35 LAVORORA (R)
6.45 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI.
7.00 GO CART MATTINA
9.30 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm.
9.55 RAI EDUCATIONAL - UN MONDO A COLORI
10.10 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
10.30 TG2 NOTIZIE
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 NEON LIBRI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.00 AFFARI DI CUORE. Con Federica Panicucci.
14.35 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
15.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Documenti.
16.00 WWW.RAIDUEBOYSANDGIRL.COM
18.00 TG2 NET
18.10 RAI SPORT SPORTSERA
18.30 TG2 FLASH L.I.S.
18.35 METEO 2
18.40 SMS AMICHE PER CASO. Telefilm. "Mamma"
19.05 JAROD - IL CAMALEONTE. Telefilm.
20.00 GREED. Con Luca Barbareschi.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 SEX CRIMES. Film (thriller '98). Di John Mc Naughton. Con Matt Dillon, Neve Campbell.
22.50 NIKITA. Telefilm.
23.45 TG2 NOTTE
0.15 NEON LIBRI
0.20 TG PARLAMENTO
0.30 METEO 2
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 IN TRAPPOLA. Film (thriller '97). Di Peter Liapis. Con Nick Mancuso, Andrew Divoff.
2.00 RAINOTTE
2.05 ITALIA INTERROGA
2.10 LAVORORA

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - SPECIALE MEDIAMENTE.IT
8.35 RAI EDUCATIONAL - LA FABBRICA DEGLI SPILLI
9.05 RAI EDUCATIONAL - IMPARARE LA TV
9.30 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE. Con Giovanna Milella.
12.00 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG3 ITALIE - TG3 METEO. Con Giovanna Milella.
12.55 TG3 ARTICOLO 1
13.10 TG3 L'UNA ITALIANA
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 ZONA FRANKA.
15.35 TG3 GT RAGAZZI
15.45 LA MELEVISIONE: FAVOLE E CARTONI
16.30 GIORNO DOPO GIORNO. Con Giancarlo Magalli.
17.10 GEO & GEO. Documenti.
18.10 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
20.50 MAVERICK. Film (western '89). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Jodie Foster
23.05 TG3
23.15 TG3 PRIMO PIANO
23.35 SINDROME DA GOLFO
0.10 TG3 - TG3 METEO
0.25 OKKUPATI.
0.55 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP (R 3.15 - 5.15)
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (R 2.00 - 3.00 - 4.00)
1.45 MAGAZINES TEMATICO DI RAINEWS 24 (R 4.15)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3 (regionale)
20.50 BORIS PAHOR documentario (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.57 NEWS TRAFFICO
8.00 TG5 MATTINA
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Con Vittorio Sgarbi.
9.00 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Un insolito funerale"
10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW SPECIALE (R)
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTO VETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.00 PER AMORE PER VENDETTA (REPLICA). Film tv (drammatico). Di Mario Caiano. Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova.
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.40 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 PER AMORE PER VENDETTA. Film tv (drammatico). Di Mario Caiano. Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
2.00 LA CASA DELL'ANIMA (R)
2.20 VERISSIMO (R)
2.50 TG5 (R)
3.20 TOP SECRET. Telefilm. "Tre piccole spie"
4.15 WONDER WOMAN. Telefilm. "Aculei mortali"
5.00 SISTER SISTER. Telefilm. "Il brufolone"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.05 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
8.50 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Palla in buca"
9.25 CHIPS. Telefilm. "La vendemmia del '54"
10.20 MAC GYVER. Telefilm. "Minaccia sulla citta'"
11.25 RENEGADE. Telefilm. "Lotta per la vita" - seconda parte
12.25 STUDIO APERTO
12.50 CARTUNO
13.00 I CAVALIERI DELLO ZODIACO
13.25 WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL
13.50 I GRIFFIN
14.15 CENERENTOLA A NEW YORK. Telefilm. "Amicizie in crisi"
15.05 SABRINA VITA DA STREGA. Telefilm. "Buone azioni"
15.30 POPSTAR. Con Daniele Bossari.
16.00 TEMI D'AMORE FRA I BANCHI DI SCUOLA
16.30 ROSSANA
17.30 CARTUNO
17.35 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il concorso di bellezza"
18.30 I VIAGGIATORI. Telefilm. "Il dinoviaggio"
19.30 STUDIO APERTO
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 MAI DIRE GOL. Con la Gialappa's Band.
22.45 LE IENE. Con Simona Ventura.
24.00 UNO CHE RIDE
0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.35 PAR CONDICIO
0.40 STUDIO SPORT
1.05 FRASIER. Telefilm. "L'etica professionale"
1.35 UNA FAMIGLIA DEL 3. TIPO. Telefilm. "Il re della foresta"
2.05 ACHTUNG! BANDITI!. Film (guerra '51). Di Carlo Lizzani. Con G. Lollobrigida, A. Checchi.
3.45 CLASSE DI FERRO. Telefilm. "La sfida"
4.35 KARAOKE. Con Fiorello.
5.00 NON E' LA RAI
6.05 BENNY HILL SHOW
6.15 HELENE E I SUOI AMICI. Telefilm. "Metamorfosi"

RETE4

6.00 HOTEL. Telefilm. "Il gioco delle ombre"
7.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
8.15 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.40 SOTTO IL CIELO DELL'AFRICA. Telenovela.
9.40 LA MADRE. Telenovela.
10.40 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 LA GUERRA PRIVATA DEL MAGGIORE BENSON. Film (commedia '55). Di Jerry Hopper. Con Charlton Heston, David Janssen.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Maria Teresa Ruta.
18.55 TG4
19.35 SIPARIO DEL TG4
19.45 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.45 UFFICIALE E GENTILUOMO. Film (drammatico '82). Di Taylor Hackford. Con Richard Gere, Debra Winger.
23.15 L'ASCENSORE. Film (commedia '83). Di Dick Maas. Con Huub Stapel, Willeke Van Ammelroy.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.35 CONCERTO DIRETTORE ALBERTO VERONESI
2.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
2.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.00 CAVALIERE COSTANTE NICOSIA DEMONIACO.... Film (commedia '75). Di Lucio Fulci. Con Ciccio Ingrassia, Rossano Brazzi.
4.40 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)
5.40 RIRIDIAMO (R)

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
7.05 ROBIN HOOD. Telefilm.
7.30 TMC NEWS EDICOLA
7.55 METEO
8.00 TMC SPORT EDICOLA
8.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Con Alain Elkann.
8.30 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
8.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
9.30 LE SPIE AMANO I FIORI Film (spionaggio '66). Di Umberto Lenzi. Con Roger Brown, Emma Danieli, Dan Vargas.
11.45 DI CHE SEGNO SEI? - L'OROSCOPO DI TMC
11.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
12.25 METEO
12.30 TMC SPORT
12.45 TMC NEWS
13.00 IL SANTO. Telefilm.
14.00 LA GRANDE RAPINA. Film (avventura '57). Di Jack Lee. Con Peter Finch, Ronald Lewis.
16.20 DRAGNET. Telefilm.
16.50 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
17.55 GORDIAN
18.25 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE. Telefilm.
19.25 TMC NEWS - METEO
19.55 TG OLTRE. Con Flavia Fratello.
20.10 TMC SPORT
20.35 CRAZY CAMERA
20.55 SCUSI DOV'E' IL WEST?. Film (commedia '78). Di Robert Aldrich. Con Gene Wilder, Harrison Ford.
22.40 TMC NEWS
23.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Con Aldo Biscardi.
0.45 TMC NEWS EDICOLA NOTTE
1.30 TELEFILM. Telefilm.
2.30 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

6.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
6.30 COMUNE ON
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO
7.35 L'ESPERTO RISPONDE...
9.00 L'INCANTO DELLA PASSIONE. Telenovela.
9.30 ARTE MODERNA.
12.00 SESTO SENSO. Telefilm.
13.10 IL NOTIZIARIO
13.30 TG STREAM
13.45 COMUNE ON
14.15 BASKET COPPA KORAC
17.10 IL NOTIZIARIO (R)
17.30 TG STREAM
18.00 OCEANO MARE.
18.30 IN MEZZO A VOI
19.05 L'OPINIONE DI GIULIO GIUSTINI
19.10 IL NOTIZIARIO
20.05 IL ROSSETTI
20.15 OBIETTIVO REGIONE
20.30 SURVIVOR L'AEREO MALEDETTO. Film (fantascienza '80). Di David Hemmings. Con Robert Powell, Joseph Cotten.
22.00 COMUNE ON
22.25 L'OPINIONE DI GIULIO GIUSTINI
22.30 IL NOTIZIARIO
23.00 FUGA PERICOLOSA. Film (azione '91).
0.30 IL NOTIZIARIO
1.00 MATRIMONIO D'AMORE. Film.
2.35 CARNE DI LUSSO. Film (erotico).

TELEFRIULI

7.11 TELEGIORNALE F.V.G.
12.45 GUERRINO CONSIGLIA...
13.00 TG CONTATTO
13.30 L'OPINIONE
13.45 TG INN
15.00 TG FLASH
16.00 TG FLASH
16.05 SAN GIOVANNI DECOLLATO. Film (commedia '40).
17.00 TG FLASH
18.00 TG INN
18.52 BORSA
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.34 SPORT SERA
19.50 SPORT IN... OGGI
20.45 CROCEVIA FRIULI
22.45 TELEGIORNALE F.V.G.
24.00 EVA ORLOWSKY SHOW. Telefilm.

DIFFUSIONE EUR.

13.30 POLLICINO
13.45 FREGOE
14.05 ATLANTIDE
14.25 TNE CONSIGLIA...
18.30 INFORMALMENTE
18.45 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
19.00 FREGOE
19.25 ATLANTIDE
19.45 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
20.15 TNE SPORT - L'ATTUALITA' SPORTIVA DI TNE
20.25 INCONTRI
20.30 L'INDISCRETO OLTRE L'APPARENZA

CAPODISTRIA

13.55 PROGRAMMI DELLA GIORNATA
14.00 TV TRANSFRONTALIERA - TG 3 F.V.G.
14.20 EURONEWS
14.30 SLOVENIA MAGAZINE
15.00 DRAGNET. Telefilm.
15.30 LA PICCOLA NELL
16.00 PALLACANESTRO: SUPROLEGA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE
19.25 ANTEPRIMA
19.30 LA PICCOLA NELL
20.00 ZONA SPORT
20.30 REBUS. Film (giallo '69). Di Nino Zanchin. Con Laurence Harvey, Ann Margret.
22.15 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

12.30 MTV EASY
14.00 DANCE FLOOR CHART
15.00 TOTAL REQUEST LIVE
16.00 MAD 4 HITS
17.00 SELECT MTV
18.45 TGA SERA
19.00 ROMALIVE
20.00 DANCE FLOOR CHART
21.00 DARIA, L'AUTUNNO E' GIA' ARRIVATO?
22.30 MAD 4 HITS
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
24.00 BRAND: NEW

ANTENNA 3 TS

11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.10 DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
12.30 ORE 12
12.45 REGIONE OGGI
14.00 SHOPPING IN DIRETTA
18.30 GENTE E PAESI
19.00 A TEATRO
19.15 FLAT OUT
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 SERVIZI SPECIALI
20.15 STREAM NEWS SPORT
20.30 IL CINEMA DI ANTENNA 3. Film.
23.00 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.30 A TEATRO
23.45 FALT OUT

TELEPORDENONE

11.15 CANZONI ED EMOZIONI
12.10 CASA COOP
14.00 VERDE A NORDEST. Documenti.
15.30 DICK VAN DIKE. Telefilm.
16.00 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.20 COMMERCIALI
20.30 DICK VAN DIKE. Telefilm.
21.30 VOLLEY TIME MATCH
22.05 COMMERCIALI
22.15 ASCOLTA E' IL MOMENTO
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.30 COMMERCIALI
0.30 FILMATO EROTICO. Film.

TMC2

6.00 RISVEGLI
9.05 SOUND - VIDEOCLIP A ROTAZIONE
10.40 VIDEO DEDICA
11.00 FLASH
11.05 NEW - NOVITA' & ANTEPRIME
12.00 SOUND - VIDEOCLIP A ROTAZIONE
13.00 VIDEO DEDICA
13.30 SOUND
14.00 FLASH
14.10 FILE: MAX CAVALERA
14.45 4U
16.40 MARAMANA' - OCCHIO AL VIDEOCLIP
17.10 VIDEO DEDICA
17.30 FLASH
17.40 HELP
18.40 HOT LINE
19.00 COME THELMA E LOUISE
19.30 ARRIVANO I NOSTRI
20.25 VIDEO DEDICA
20.50 DOTTOR FUTURO. Telefilm.
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE
0.15 CLIP TO CLIP
0.30 HELP (REPLICA)
1.40 SGRANG
2.40 NIGHT ON EARTH - I VIDEO DELLA NOTTE

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 SUN COLLEGE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
13.30 LAMU'
14.00 SUN COLLEGE
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
17.30 QUA LA ZAMPA. Telefilm.
18.00 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 FANTACALCIO NEWS
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 LAMU'
20.50 CABOBLANCO. Film (avventura '80). Di J. Lee Thompson. Con Charles Bronson, Dominique Sanda.
22.45 DIRETTA STADIO... ED E' SUBITO GOAL!
24.00 NEWS LINE
0.15 COMING SOON TELEVISION
0.30 LA CODA DELLO SCORPIONE. Film (giallo '71). Di S. Martino. Con G. Hilton, A. Strinberg.
2.30 NEWS LINE
2.45 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

13.20 ORACOLANDO
13.30 LOTTO
15.30 CHARLOTTE
17.30 NOTIZIARIO
18.30 WWW
20.00 METEO
20.05 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
23.20 ORACOLANDO

TELECHIARA

10.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
11.30 OLTRE LA REALTA'. Telefilm.
12.00 VIVENDO, PARLANDO
13.30 MARCELLINA. Telenovela.
14.00 ANGOLO DEGLI AFFARI
15.00 APOCALISSE
15.30 ROSARIO
16.00 SUMAN
16.05 CON PAOLO IN ANATOLIA. Documenti.
16.30 ANGOLO DEGLI AFFARI
17.30 PALLAVOLANDIA
18.00 NOTIZIE FLASH
18.05 OLTRE LA REALTA'. Telefilm.
18.30 OCEANO MARE. Documenti.
19.00 MOON MASK RIDE
19.20 LA MACCHINA DEL TEMPO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.30 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 SETTIMA
22.45 STAR MEGLIO

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1; 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.34: Questione di soldi, 8.00: GR1, 8.25: GR1 Sport, 8.35 Golem, 9.00 GR1 Cultura, 9.08: Radio anch'io; 10.00: GR1 Millevoci; 10.09: Il baco del millennio; 10.30: GR1 Titoli; 11.00. GR1 Scienze; 11.30: GR1 Titoli; 12.00: GR1 Come vanno gli affari; 12.10 GR Regione; 12.30. GR1 Titoli; 12.36. Radioacolori - prima parte; 13.00: GR1, 13.20: GR1 Sport; 13.33: Radioacolori - seconda parte; 14.00: GR1 Medicina e Societa'; 14.08: Con parole mie, 14.30: GR1 Titoli; 15.00: GR1 Ambiente; 15.06: Ho perso il trend; 15.30: GR1 Titoli; 16.00: GR1 In Europa; 16.06: Baobab; 16.30: GR1 Titoli, 17.00: GR1; 17.30: GR1 Borsa; 18.00: GR1; 18.30. GR1 Titoli; 19.00: GR1; 19.23: Ascolta, si fa sera; 19.33: Zapping 21.00 GR1 21.03 Zona Cesarini Music Club, 22.00 GR1, 22.34 Uomini e camion, 23.00 GR1, 23.34 Uomini e camion; 23.45: Oggiduemilanotte; 0.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33. Bolmare, 0.38: La notte dei misteri; 2.00: GR1; 2.02: Non solo verde - Bella Italia; 3.00: GR1; 4.00: GR1; 5.00: GR1; 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare, 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00. Inc p t, 6.01: Il Cammello di Radiodue, 6.30 GR2, 6.45: Il Cammello di Radiodue, 7.30 GR2, 7.54: GR Sport, 8.30 GR2, 8.45 La scala per l'inferno; 9.00. Il ruggito del coniglio; 10.30. GR2; 11.00: 3131 Chat; 12.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: I fantoni animati; 13.30: GR2; 13.41: Il Cammello di Radiodue; 15.00: Acquario L'uovo e la gallina; 15.30: GR2; 16.00: Il Cammello di Radiodue; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30. GR2, 19.54 GR Sport, 20.00. Alle 8 di sera, 20.30 GR2, 20.50 Il Cammello di Radiodue, 21.30 GR2, 22.00 Boogie Nights, 0.00. La Bocca della verita', 2.00 In cipit (R), 2.01 3131 Chat (R), 2.50 Alle 8 di sera (R), 3.18 Solo Musica, 5.00 Il Cammello di Radiodue

Radiotre 93.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00. Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3; 7.15: RadiotreMondo; 7.30: Prima Pagina, 8.45: GR3, 9.00: Mattinotre - seconda parte, 10.00: RadiotreMondo; 10.30: Il sigillo di Luffenbach; 10.45: GR3; 10.51: I Concerti di Mattinotre; 11.45 La strana coppia; 12.15: Tournee; 12.30. La musica di domani; 13.00: La Barcaccia; 13.45 GR3, 14.00 Fahrenheit, 14.10 Diario Verdiano, 14.30: Invenzioni a due voci - prima parte, 16.45: GR3; 18.00: Cento Lire; 18.15: Invenzioni a due voci - seconda parte; 18.45: GR3; 19.05: Hollywood Party; 19.50: Radiotre Suite; 20.00: Teatrogiornale; 20.30: Il Cartellone: Orchestra Sinfonica Nazionale; 22.30: Oltre il sipario; 23.30: Storie alla radio, 0.00: Notte classica.

Notturno Italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte, 0.30 Notturno Italiano; 1,00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Tg3 giornale radio del Fvg - Onda verde; 11.30: Nordest Italia: Undicietrenta; 12.30: Tg3 giornale radio del Fvg; 14. Nordest Italia: Pomeridiana; 15: Tg3 giornale radio del Fvg; 15.15 Nordest Italia: Almanacco; 18.30. Tg3 giornale radio del Fvg - Incontri con la Bibbia.
Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz)*
7: Segnale orario - Gr; 7.20 Il nostro buongiorno; Calendarietto; 7.30 La fiaba, 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10. Genti d'Istria; 8.50: Pot-pourri; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13. Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Da Muggia a Duino; 15 Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Brina Svit «Morte della primadonna». Romanzo radiofonico in 28 puntate nell'interpretazione dell'attore Ales Valic. Produzione Radio Trieste A. Ottava puntata; 17.30: Musica seria; 18: Diagonali culturali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45. Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45. L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù, 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10. «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05. Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20. Notiziario, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05. Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco, 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30 Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico, 8.24. Radio Traffic - viabilità; 9.05 Disconucleare; 9.15: Gli appuntament di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa, 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli, 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30. Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività DAnce Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 a le 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10 Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti, dalle 14 alle 20 Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo, dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22 Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19). Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. - 3,09 4,09 - 5,09), 5.30 Rai Il giornale del mattino*

Continua

PROGETTOCASA via Cologna appartamento ingresso, soggiorno, cucina, due camere, bagni, ripostiglio, cantina, termoautonomo, adatto anche uso ambulatorio. Cod. 214. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA via Combi appartamento piano alto, ascensore, soggiorno, cucina, due camere, doppi servizi, due balconi, cantina, giardino condominiale. 270.000.000. Cod. 414. 040/368283.
(A00)

PROGETTOCASA via Commerciale attico, come primingresso, salone, cucina, tre camere, tripli servizi, terrazze, possibilità box e cantina. Cod. 355. 040/368283.

VIA Donadoni appartamento come primingresso con: ingresso, soggiorno, cucina, bimatrimoniale, bagno, ripostiglio, possibilità terza stanza, cantina, termoautonomo, arredato. L. 218.000.000. Casacittà 040/362508.
(A00)

VIALE XX Settembre adiacenze, luminoso appartamento ristrutturato, ampia metratura con: ingresso, salone doppio, cucina abitabile, tricamere, bagno, ripostiglio, termoautonomo. Casacittà 040/362508.

2 IMMOBILI
ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

CERCASI terreno costruibile zona Carso. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128.
(A00)

CERCASI urgentemente appartamento sito in contesto signorile periferico di salone, terrazzo, due-tre camere, cucina, doppi servizi. Indispensabile vista mare. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128.

RICHIEDESI urgentemente in zona periferica Trieste Ovest soggiorno, due-tre camere, cucina, servizi. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128.

URGENTE, cercasi in Roiano o limitrofe soggiorno, due camere, cucina, bagno. Pagamento contanti. Cuzzot 040/636128.
(A00)

4 LAVORO
OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. AUTISTA pensionato cercasi orari da concordare, manoscrivere a Fermo posta Trieste Agenzia 7. C.I. AD 4764457.

A. AZIENDA ricerca personale max 32enne disponibilità immediata. No vendita. Ottima retribuzione. Varie mansioni. 040/2159714.
(A223)

A. CUZZOT immobiliare cerca venditore-venditrice per ampliamento proprio ufficio vendite. Richiedesi serietà, dialettica, eleganza, possibilità alti guadagni e carriera. Scrivere a Cuzzot Srl, l.go Barriera 16 Ts, indicando proprio curriculum vitae.

A. INDUSTRIA in espansione sede Tarcento cerca a) tecnici provata esperienza elaborazione software Plc-Mmi, avviamento impianti, b) tecnici cablatori quadri elettrici, impianti bordo macchina. Tel. 0432/783298.

ADECCO ha aperto una nuova filiale a Trieste. Selezioniamo candidature in ambito tecnico/industriale/logistico. Vi aspettiamo con un curriculum presso la nsotra nuova filiale in via Venezian n. 5 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19. Tel. 040/3223502.

AUMENTA i tuoi guadagni Attività commerciale indipendente. L. 2.187.000 a 12.478.000 mensili possibili. Informazioni 24 ore tel. 02/30331300. (FIL1)

AZIENDA operante settore depurazione acque cerca tecnico per manutenzione impianti. Requisiti: pat. B, esperienza e/o qualificazioni formative nel settore. Zone lavoro Udine e/o Gorizia. Tel. 0432/693511 ore ufficio.

AZIENDA ricerca un autista con patente C e due operai generici per servizio autospurgo. Zona lavoro Udine e Gorizia. Tel. 0432/693511.

CASA di riposo cerca gernerica/o per assistenza anziani, preferibilmente con esperienza cucina. Telefonare venerdì e lunedì alle 17 alle 18. Tel. 0335/6470000. (A311)

CERCASI apprendisti e aiuto banconieri ambosessi per locale di prossima apertura. Spedire curriculum a fermo posta centrale Trieste. C.I. AA6203410. (A230)

CERCASI perito industriale elettrotecnico con esperienza Pc, disegno tecnico, Autocad 14 ed esperto/a elettrotecnico conoscenza impianti generali e strumentazione. Telefono orario ufficio 040/381301. (A00)

CERCASI persone per pulizie poste di Grado part-time. Telefonare 040/632135.

COOPERATIVA seleziona personale generico/magazzinieri. 040/8325089.
(A326)

FRANCO parrucchiere cerca lavorante capace, max 30, disponibile subito. 040/368488 presentarsi. Gradita bella presenza, esperienza.
(A254)

GORIZIA falegnameria cerca apprendista sollevatorista, magazziniere, imballatore. Tel. 0333/5247553. (B00)

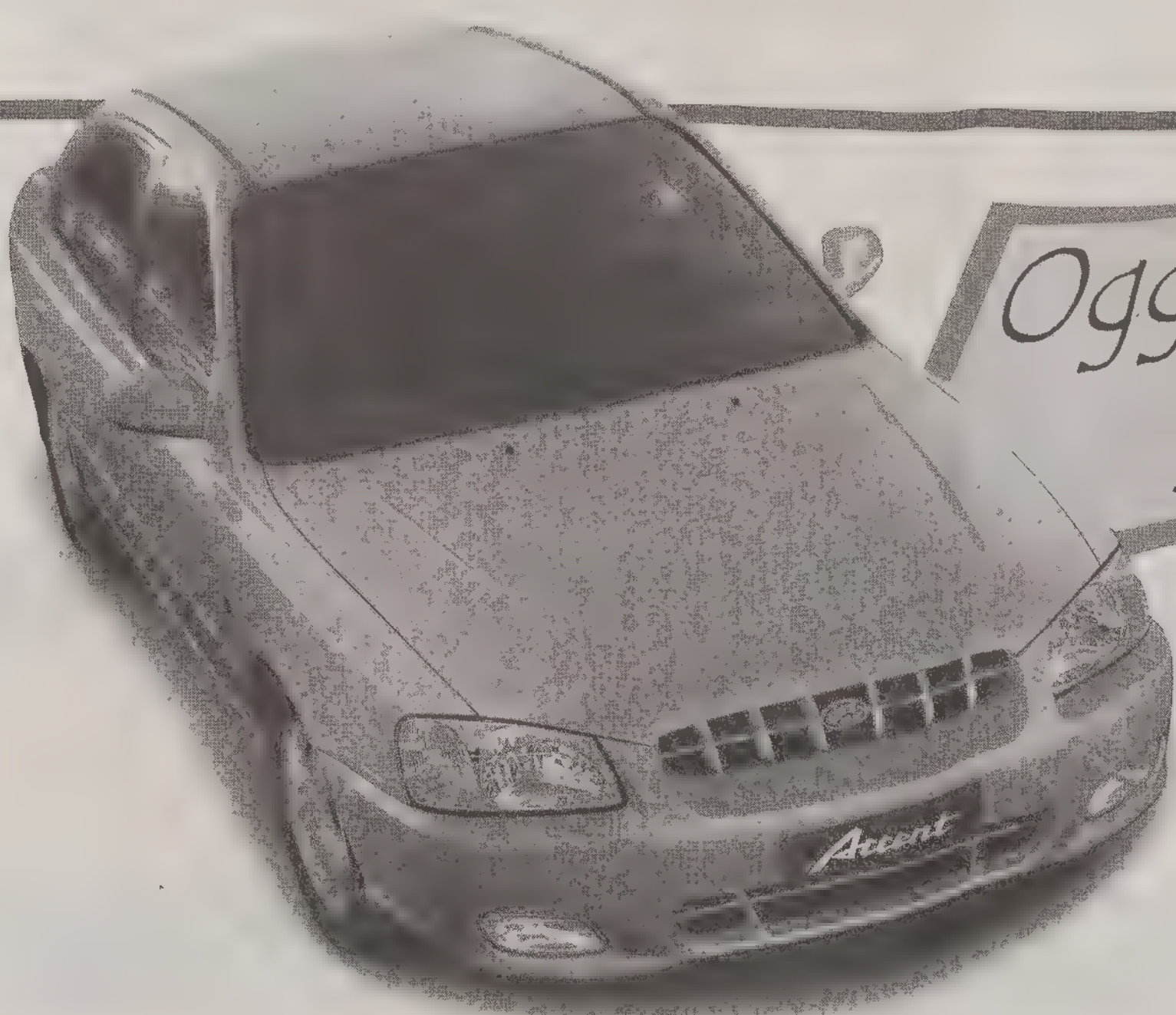
PER salone centrale cercasi parrucchieri/e mezzi lavoranti capaci. Tel. 040/638041.

RESIDENZA polifunzionale assume personale motivato per assistenza anziani inquadramento Ccnl. Tel. 040/220608 dalle 8 alle 18.

SEI interessato alla pranoterapia? Scopri se ne hai le caratteristiche con test gratuito bioradiante. Dopo seminari preparatori potrai operare nel settore. Telefona numero verde 800/900897. (Fil17)

SOCIETÀ ricerca, per uffici promozionali, personale min. 25 a. lavoro telefonico. 3 ore giornaliere, offresi fisso + incentivi. Tel. 040/367771, 0481/410012 dalle 14-15 18-19.

STUDIO cerca ragioniera/e conoscenza Office 2000, predisposizione contatto col pubblico, capace di gestire autonomamente contabilità, bilanci, dichiarazioni fiscali. Inviare curriculum dettagliato a fermo Posta Ts Centrale C.I. AB3390422. (A195)

Continua in 30.a pagina

Incentivo rottamazione lire 2.500.000

Modello	Motori	Prezzo di listino	Prezzo incentivato
Accent 3 porte	1.3 12V	da L.18.850.000	da L.16.350.000
Accent 4 porte	1.3 12V	da L.20.350.000	da L.17.850.000
Accent 5 porte	1.3 12V	da L.19.550.000	da L.17.050.000

Continuaz. dalla 29.a pagina

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

SGOMBERO interi appartamenti anche acquistando tutto quando conveniente. Preventivi gratuiti. Tel. 040/810167. (A13493)

A. INTERMEDIA soluzioni finanziarie anche protestati. Restituzione anche bollettini postali, mutui 10%, consulenza gratuita. Tel. 049/624952. (Fil17)

A. PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati mutui 100%. Tel. 049/8935158.

AZIENDA Italia Finanza d'impresa. Linee di credito, mutui, leasing, sconto portafoglio, fidejussioni. Interventi immediati. 800991162.

NON PERDERE TEMPO!
GIOTTO FINANZIAMENTI ti dà
PRESTITI PERSONALI
- in poco tempo
- con minimi documenti

MUTUI ACQUISTO CASA
- al tasso del 5,50%
- fino al 100% del valore

TRIESTE tel. 040.771689

FINANZIAMENTI a tutte le categorie, risposta immediata, esito garantito, consulenza gratuita. N. verde 800901614, www.mediafinllc.it. (Fil30)

FINANZIAMENTI operante Italia risposta immediata tutte categorie tutti dipendenti 30.000.000-500.000.000 fiduciari mutui liquidità aziendale sconto effetti cessione credito. 800969565. (Fil17)

Creditest S.p.A. Prestiti
Da 3 a 15.000.000
erogazione diretta
Via S. Lazzaro 17 Ts
040/634025

FINANZIAMENTI risposta immediata 20.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità aziendale. Svizzera. 00.41.91/690.19.20. (Fil1)

FINANZIAMENTI/MUTUI linee di credito aziendali. Dipendenti 50.000.000-520.000 anche con disguidi, esito immediato. Tel. 045/8601034.

MULTINAZIONALE americana acquista attività di ogni genere, immobili residenziali, commerciali industriali, rurali. Ricapitalizzazioni aziendali, subentro debiti crediti di difficile realizzo. Risposta immediata, consulenza gratuita. N. verde 800901614, www.mediafinllc.it. (Fil30)

MULTINAZIONALE svizzera finanzia tutte categorie mutui leasing fiduciari 10.000.000 /2.000.000.000 tasso dal 3% 100.000.000 L. 681.250 x 180. Firma singola, risposta immediata. Telefono 004191 /9735420.

SVIZZERA società internazionale in collaborazione con istituti di credito mondiali: eroga a norma di legge finanziamenti da L. 10.000.000 a L. 2.000.000.000, tasso dal 3%. Risposta immediata. Tel. 0041919616540.

SVIZZERA società propone finanziamenti qualsiasi importo con tasso dal 3% es. 50 Ml=360.000 per 180 mensilità. Tel. 0041/91/9249813.

SVIZZERA velocemente eroghiamo da L. 10.000.000 a L. 1 miliardo firma singola nessuna spesa tel. 0041/91/9350540. (FIL1)

EURO Fin
da 2 a 100 milioni
velocemente e semplicemente
040 3478670

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A.A.A. TRIESTE bella italiana ti aspetta dalle 10.30-22.30. Tel. 0339/4483749. (A77)

A. TRIESTE Daniela formosa ti aspetta per un dolce massaggio. 0333/2311423. (A343)

AVVENENTE Selene cerca esperto fotografo per... stravaganti pose. 0333/3968038.

CENTRO massaggi con saune vicino confine Pese aperto tutti giorni. 00/386/56802022. (A266)

DESIDERI un po' di relax dolcissima triestina ti aspetta. Tel. 0349/4422650. (A336)

SABRINA sensuale, attraente. Ricevo dal lunedì al sabato 9-20. 0333/3519824. (A325)

SIGNORA elegante ed esigente cerca single per incontri segreti. Tel. 0368/3986428. (Fil52)

TRIESTE appena arrivata, mora, ti aspetta 10-23. Tel. 0349/1482152. (A252)

TRIESTE carina, dolce, simpatica, molto compiacente riceve tutti i giorni. Tel. 0339/6305052. (A83)

TRIESTE Nicol, bella giovane ti aspetta dalle 10-23. Tel. 0339/6286183. (A308)

TRIESTE novità giovane, bellissima, molto sexy, ti aspetta. 0347/4448818. (A283)

VICINO Grado Gricka bellissima ungarese – ultime (2) settimane tel. 0380/7118296. (FIL17)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA Feliceincontro: l'ideale per trovare la tua anima gemella. 040/4528457 - 0481/ 550413. (A134)

AGENZIA feliceincontro: l'ideale per trovare la tua anima gemella. 040/4528457 0481/550413. (A134)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar. Clientela selezionata, paga contanti. 02/29518014. (Fil1)

13 MERCATINO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. LIBRI antichi, moderni, intere biblioteche, stampe, cartoline, acquista la libreria Achille Misan massime valutazioni. Tel. 040/638525 orario negozio.

ACQUISTO in genere in contanti mobili, quadri, lampadari, soprammobili, pavimenti antichi. Tel. 040/367723 0347/7183248. (A304)

FRANCIA, PASSAPORTI FALSI

Maxim Levitsky, portiere ucraino del Saint-Etienne, è in carcere in stato di fermo per la vicenda dei falsi passaporti dei calciatori. Il giocatore, appena trasferito dallo Spartak Mosca, era in possesso di un falso passaporto greco. Grazie al documento, ha potuto giocare nonostante il numero degli extracomunitari nella sua squadra non lo consentisse.

OGGI IN TV

12.30 Telemontecarlo: Tmc Sport
14.15 Telequattro: Basket Coppa Korac
16.00 Capodistria: Pallacanestro: Suprolega
18.10 Raidue: Rai Sport Sportsera
20.00 Capodistria: Zona Sport
20.00 Raitre: Rai Sport Notizie
20.10 Telemontecarlo: TMC Sport
22.30 Diffusione Eur.: Motoring
22.45 Telepadova: Diretta Stadio... ed e' subito goal!
23.00 Telemontecarlo: Il Processo di Biscardi
23.00 Videomusic: Tmc2 Sport
23.45 Diffusione Eur.: TNE Sport
23.55 Diffusione Eur.: Touche
24.40 Italia 1: Studio sport

MARADONA: POLITICI LADRI

Diego Maradona non intende entrare in politica, nonostante abbiano tentato più volte di convincerlo, perchè ha un'opinione bassissima della classe dirigente del suo paese: «Sono tutti ladri. Mi hanno chiesto un paio di volte di fare politica, ma non voglio mettere le mani sui portafogli della gente; io ho fatto i soldi correndo e giocando»

SPORT

IL CASO Per arginare la violenza il ministro Bianco pensa ad un provvedimento di estrema durezza contro gli ultras

Governo deciso a chiudere gli stadi

In discussione anche una legge che trasforma arbitri e guardalinee in poliziotti

ROMA «Pensiamo seriamente alla possibilità di far svolgere le partite senza pubblico per le squadre le cui tifoserie dovessero continuare a mettere in atto comportamenti gravi». L'ha detto ieri il ministro dell'Interno Enzo Bianco in aula alla Camera, rispondendo ad un'interrogazione sulla violenza negli stadi. Argomento tornato prepotentemente d'attualità dopo gli episodi di domenica all'Olimpico, l'aggressione al portiere della Viterbese e la bomba-carta lanciata da ultrà contro i giocatori a Benevento. Anche il presidente dell'Assocalciatori, Campana, aveva parlato di partite a porte chiuse.

«Stiamo anche studiando la possibilità di ulteriori elementi - ha aggiunto Bianco - per colpire con la massima durezza questo tipo di violenza. Bisogna agire per garantire lo svolgimento delle competizioni al riparo da ogni forma di criminalità. Ci deve essere uno sforzo di tutti, fino ad individuare ogni possibile intervento e anche forme estreme di sanzione».

Per concordare una strategia efficace con la Federcalcio la prossima settimana il ministro incontrerà il commissario Petrucci e il presidente della Lega professionisti Carraro.

Il ministro ha poi ricordato che «prima dell'inizio del campionato di calcio sono state create presso ogni questura, in ogni provincia italiana, delle unità chiamate «Squadra tifoserie», specializzate per la prevenzione e la repressione di fenomeni di intolleranza sportiva». E i risultati, ha assicurato Bianco, non sono mancati: «Le Ferrovie sono passate dai 5 miliardi per danni e mancati introiti del '97, ai 350 milioni dell'ultimo campionato; dallo scorso ottobre sono state arrestate 57 persone (24 nel corrispondente periodo del '99); denunciate in 458 (427 nell'ultimo trimestre '99); emessi 429 provvedimenti di diffida (328 nel '98), di cui 253 con l'obbligo di presentarsi in una struttura di polizia per la firma durante gli incontri di calcio (erano 181 nello stesso periodo del '99).

Di violenza negli stadi si occuperà oggi la commissione giustizia della Camera. In discussione una nuova legge (relatore Vincenzo Siniscalchi dei Ds) che chiama in causa anche arbitri e guardalinee che non denuncino atti di violenza commessi da sportivi o ingiurie razziste. Insomma, arbitri e guardalinee come poliziotti di campo. Lo prevede un esplicito comma inserito in un articolo aggiuntivo al provvedimento che stabilisce che i soggetti tesserati da federazioni sportive saranno puniti con la reclusione da sei mesi a due anni se commettono atti di violenza o istigazioni alla violenza - estranei alle necessità della competizione - verso altri sportivi o spettatori. Se gli atti di violenza e istigazione sono accompagnati da «espressioni ingiuriose afferenti la razza, l'etnia, la nazionalità o la religione» la pena aumenta (da 1 a 4 anni di reclusione). I reati saranno perseguibili d'ufficio.

Nell'Udinese Jorgensen e Diaz a disposizione

UDINE Turci, Sosa, Diaz e Jorgensen - a meno di peggioramenti nei prossimi giorni - dovrebbero rientrare in squadra per la difficile gara contro la Lazio. Questo almeno è stato il responso degli allenamenti dell' Udinese. Iaquinta, invece, ha accusato un indolenzimento muscolare e dovrà saltare la partita contro i campioni d' Italia.

De Canio - che ha ribadito la sua fiducia nella squadra - non potrà, comunque, cambiare molto. I recuperi di Sosa e Jorgensen, tuttavia, appaiono indispensabili per poter ridare smalto all' Udinese, anche se ancora più indispensabile appare il pieno recupero di Fiore.

Entusiasmo e fatica a Parma nel primo allenamento del dopo-Malesani

«Con Sacchi lo scudetto»

PARMA Torello, esercizi specifici e classica partitella. Vedi Sacchi in tuta e con gli occhi spiritati al punto giusto, partecipi al primo allenamento completo e pensi subito: «Con lui siamo da scudetto». Per i giocatori del Parma il neoallenatore è la svolta epocale, la medicina migliore per uscire al più presto dall' ospedale. Tutti con lui e per lui.

A pensare in grande è il capitano gialloblù Fabio Cannavaro che, assaggiati i primi pressing, raddoppi e fuorigioco in versione sacchiana (una vera novità per l'azzurro che ha esordito in nazionale alla prima di Cesare Maldini, subentrato al mister di Fusignano nel gennaio '97) ha fatto capire che la musica è già cambiata: «Dobbiamo risollevarci e lui ci darà la scossa giusta. Qualcuno mi prenderà per matto ma ci sono tanti scontri diretti e la vetta non è un miraggio».

Chi ha assaggiato l'ultimo Sacchi (quello spagnolo finito sulla panchina dell' Atletico Madrid) come Stefano Torrisi, ha fatto subito da interprete ai propri compagni: «Ha un carattere brusco e forte, è un gran lavoratore e vuole il meglio da te. Se riusciamo ad esaudire i suoi desideri i frutti arriveranno di sicuro». Il mister e le sue metodologie dunque spaventano ma la squadra si adegua. Sapendo che dovrà soffrire. E uscire dal tunnel delle sconfitte. L'Arrigo entra subito nella parte, pensa subito al primo ostacolo di campionato, l'Inter.

Stretta di mano tra Sacchi e il presidente Stefano Tanzi.

IL CASO Lo rivela «Panorama»

Doping, Signorini colpito dal morbo di «Gehrig» Lo sentirà Guariniello

L'ex libero del Genoa Gianluca Signorini.

ROMA «È Gianluca Signorini, 40 anni, l'ex giocatore della Roma e del Genoa l'ultimo calciatore colpito dal morbo di Lou Gehrig, la rara forma di sclerosi che pare configurarsi sempre più come una malattia professionale. Finora sedici sono stati i casi di cui quattordici mortali. Lo rivela il settimanale «Panorama» nell'anticipazione diffusa ieri di un'intervista che sarà pubblicata nel prossimo numero.

Signorini sarà ascoltato domani a Pisa da un sostituto del procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello. «Signorini è ormai quasi completamente paralizzato e non riesce più a parlare, comunica digitando con il computer».

Nell'intervista rilasciata a Panorama oltre che della sua malattia, ha parlato dei medicinali che ha assunto durante la sua carriera e che secondo il pm potrebbero essere fra le cause del morbo: «Sono sempre stato attento a quello che mi davano - ha digitato - Molte iniezioni inframuscolari di Voltaren per i miei continui dolori alla caviglia, Neoton e Esafosfina direttamente in vena prima delle partite».

«Questi farmaci - precisa «Panorama» - erano stati inseriti tra quelli potenzialmente dopanti nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari che Guariniello ha inviato nel maggio 2000 alla Juve». «L' atleta per un certo periodo è stato anche compagno di squadra di Andrea Fortunato, giocatore morto in giovane età per leucemia. Prima di allenare Franco Baresi, Signorini era il libero preferito da Arrigo Sacchi.

SPONSOR

Audizione a Brasilia

Segreto il contratto tra Ronaldo e la Nike

BRASILIA Il contratto fra Ronaldo e la società Nike ha una clausola che impedisce di rivelarne il contenuto, ha dichiarato a Brasilia l'attaccante brasiliano nel corso della sua deposizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta.

Ai deputati che gli chiedevano dettagli sul contratto che lo lega alla società statunitense, Ronaldo ha risposto: «Esiste una clausola in esso che mi impedisce di rivelarne i particolari. Il contratto è stato firmato all'estero e se volete avere maggiori informazioni dovete rivolgere una richiesta a Nike international».

Successivamente l'attaccante ha avuto parole non tenere nei confronti di Edmundo, secondo il quale un rappresentante di Nike avrebbe partecipato alle riunioni della nazionale e ci sarebbero state pressioni per convincere Ronaldo a scendere in campo, nonostante le convulsioni che lo avevano preso solo poche ore prima della finale contro la Francia.

«I medici mi dissero che avevo avuto uno stress emotivo - ha detto Ronaldo - e che sarebbe stato meglio per me non giocare. Ma io ero molto preparato psicologicamente per scendere in campo. La mia volontà di giocare era fortissima. Dissi loro che mi sentivo bene e che volevo giocare».

DESAPARECIDOS

Non frequenta nemmeno lo stadio il vecchio Bearzot. Le polemiche in tv, i «marchi» hanno allontanato Bagnoli

L'allenatore, ieri un genio e oggi un babbeo

I fallimenti italiani di Bora Milutinovic, Carlos Bianchi e Cesar Luis Menotti

TRIESTE *Gli allenatori sono sotto i riflettori, grazie al roboante ritorno in panchina di due ex ct azzurri - Sacchi e Zoff - e di allenatori vogliamo parlare. Eriksson e Malesani si ritirano dal palcoscenico del calcio italiano (ma lo svedese ha già l'ingaggio per il teatro inglese) dopo esser stati in auge. Sostituiti, appunto, dagli ex selezionatori. Quando si dice l'importanza delle panchine. Contano, ma quanto? Inutile fare sciocche percentuali. E' tuttavia innegabile che sono gli allenatori a dare l'impronta al gioco. Poi gli interpreti sono altri, i campioni catalizzano l'interesse degli sportivi perchè col pallone sanno inventare giochi che un comune mortale nemmeno potrebbe sognare.*

Tra i tanti bravi allenatori, c'è qualcuno che ha lasciato una sua impronta nei ricordi degli amanti del gioco sia per la simpatia delle squadre, sia per il bel gioco e sia per i risultati straordinari ottenuti. Qualcuno di questi allenatori è fuori dal giro per propria volontà o per non aver coltivato amicizie importanti. Altri, arrivati da terre lontane, sono stati respinti dal calcio italiano e giudicati incompetenti. Pensiamo solo a Carlos Bianchi, chiamato dalla Roma dopo una brillante carriera di goleador in Francia e una straordinaria in panchina col Velez Sarsfield, in Argentina. Bianchi, dopo una decina di partite alla guida dei giallorossi, veniva preso in giro dagli spettatori e presto allontanato.

Tornato a Buenos Aires, ha trovato la fiducia della dirigenza del Boca Juniors: ha vinto un altro scudetto e addirittura la Coppa Intercontinentale a Tokio dopo aver annichilito il Real Madrid. Dunque non era un imbecille e il calcio lo sa organizzare.

Ma Bianchi non è l'unico genio scambiato per babbeo. Se hanno dato in mano la rappresentativa nazionale a Tabarez (la Celeste), a Lazaroni (la Seleçao), a Menotti (la Seleccion) vuol dire che erano tecnici già collaudati. Ma, arrivati in Italia, non sono riusciti a emergere dalla mediocrità e sono stati mandati a casa col rimpianto di averli lautamente pagati.

Caso paradossale quello di Bora Milutinovic. L'Udinese lo volle a ogni costo per sostituire Giacomini. Dal Cin mosse mari e monti per liberare il tecnico serbo dall'impegno col San Lorenzo de Almagro. Ma dopo setto, otto partite Milutinovic fu allontanato quasi fosse un incompetente. La gioia di vivere e di fare del serbo ebbe il sopravvento. Tornò in pista con le rappresentative nazionali e detiene un record che, glielo auguriamo, si appresta a battere. E' l'unico al mondo a essere riuscito ad arrivare alle fasi finali del Mondiale per quattro volte con quattro nazionali diverse: Messico, Costa Rica, Usa e Nigeria. Si appresta a battere il suo record perchè, da selezionatore della Cina, ha ottime possibilità di andare in Giappone-Corea. E farebbero cinque. Essendo sempre arrivato almeno agli ottavi di finale.

Bora Milutinovic

Quattro mondiali con quattro diverse rappresentative per il tecnico venuto dalla Serbia

Ma ci sono dei nomi italiani importanti scomparsi dalle cronache. In primis Enzo Bearzot. Il Vecchio per sua scelta non frequenta gli stadi, stanco di troppe chiacchiere inutili su moduli e su zona o uomo. Bearzot, italianista convinto per amore di storia, quando ebbe certi talenti mostrò il più bel gioco al Mundial argentino. Ma la squadra, già in semifinale era logorata dall'impegno e perse con Olanda e Brasile. Quattro anni dopo, imparata la lezione, impostò la squadra per arrivare fino in fondo alla kermesse spagnola. Le amichevoli di preparazione furono stomachevoli per gioco e condizione fisica. L'Italia insorse e Bearzot fu oggetto di invettive anche da parte dei colleghi. Ma quella Italia andava in crescendo e trionfò al Santiago Bernabeu davanti a Re Juan Carlos e al Presidente Pertini.

Fallì per troppa fedeltà alle sue spompate creature nel 1986 e diventò un personaggio ingombrante, poco in sintonia coi vertici della Figc. Adesso a 73 anni, come detto, non va nemmeno allo stadio, non commenta per non smascherare tanti suoi colleghi che predicano bene ma razzolano male.

Dov'è finito il galante Radice o il cinico Agroppi? E Suarez, dt della Spagna ma incapace di reggere al ruolo nell'Inter? E Ottavio Bianchi, pragmatico allenatore dei Maradona e dei Careca? Si sono ritagliati ruoli lontani dai riflettori, stanchi dei nevrotici ritmi degli allenamenti-interviste-manifestazioni che i club impongono. Non sanno nemmeno pronunciare marketing o merchandising o turn over; se chiedete cos'è la ripartenza, vi diranno che il nome vero era contropiede. Non si sentono moderni, insomma.

Il solito Osvaldo Bagnoli, concentrato sul gioco.

All'antica è sempre stato Osvaldo Bagnoli, una vita da mediano coi piedi discreti, scuola Milan e carriera nelle provinciali di A e B. Il suo motto: «Offelè, fa 'l tò mestè». E se qualcuno incapace di comprendere il dialetto della Bovisa, chiedeva cosa volesse dire quel motto, paziente, Bagnoli spiegava che i terzini dovevano fare i terzini e i mediani dovevano fare i mediani, che i destri dovevano giocare sulla destra e i mancini sulla sinistra. Chiaro, no? Ma qualche giocatore ancora voleva spiegazioni e Bagnoli lo ignorava perchè troppo chiacchierone.

Poche parole, muovendo la bocca a schifo o a sorriso o anche ad ammirazione, Bagnoli ha portato lo scudetto a Verona con giocatori come Volpati, Guidolin, Fanna, Fontolan, Briegel. E quando Garella si atteggiava a padreterno per aver parato coi piedi qualche tiro dal limite, l'Osvaldo strabuzzava gli occhi come se una mano estranea gli si intrufolasse tra le pudende e sbottava: «Potevi usare le mani...Tu giochi in porta, mica sei il nostro libero!». Ovvietà, tanto per mettere le cose a posto.

Lo stile popolano di Bagnoli era proverbiale. Per andare al campo di allenamento prendeva l'autobus, era affezionato sempre alla vecchia 128 quando i suoi giocatori viaggiavano in Mercedes, il solito giaccone con il berretto in testa, stravedeva solo per Juan Alberto Schiaffino: «Con Schiaffino e altri dieci giocatori si potrebbe fare una squadra. Il Pepe era capace di organizzare il gioco come nessuno, se serviva faceva i gol, leggeva la partita. Nessuno come il Pepe». Ma era la sua unica debolezza.

Dopo anni di Cesena, Como, dopo lo scudetto e la Coppa dei campioni a Verona, portò il Genoa al quarto posto e fu chiamato dall'Inter. Non vinse lo scudetto coi nerazzurri, finì secondo e l'anno dopo lasciò a metà campionato per non allenare più. L'ambiente della Milano interista lo aveva raffreddato, risparmi ne aveva abbastanza da parte. Le tante tv, gli sponsor invadenti, le troppe parole cui era costretto gli parevano in contrasto con i suoi ideali di socialista milanese all'antica. Ha lasciato una Milano da bere per tornare a Verona dove c'è l'ospedale che cura bene una grave patologia agli occhi della figlia e dove le persone lo salutano senza obbligarlo all'insulso e stantio rito dell'autografo.

Ogni tanto Di Gennaro, Fanna e Volpati lo portano fuori a cena. Bagnoli sulle prime è ritroso perchè non bisogna dare confidenza ai giocatori. Ma poi ci va, raccontano i suoi ex allievi ormai ultra quarantenni, ed è anche spassoso, parla, ricorda, si informa e ride come un giovanotto felice. Di uno così, si sente la mancanza.

Bruno Lubis

BASKET COPPA KORAC Poco più di una formalità ieri sera contro i modesti magiari dello Szolnok, travolti con il punteggio di 102-74. Speranze di qualificazione

Un «centello» salutare per la malconcia Telit

In grande spolvero Gurovic autore di 33 punti. Coach Banchi ha dato molto spazio ai giovani

TRIESTE La Telit ipoteca il passaggio agli ottavi di finale di Coppa Korac rullando (102-74) sul parquet di un PalaTrieste semideserto (ma poteva andar peggio) la formazione ungherese dello Szolnok.

Una partita temuta alla vigilia che, alla prova del campo per la formazione triestina si è trasformata in una sorta di formalità. Gli ungheresi hanno retto il confronto per un quarto, quindi, dopo i primi dieci minuti, hanno mollato gli ormeggi consentendo alla Telit di prendere il largo. Trieste ha sfruttato la vena di Milan Gurovic, tornato il cecchino dei tempi di Barcellona che ha chiuso con 33 punti in 23 minuti con l'83% dal campo risultato, assieme a Casoli, il miglior rimbalzista della sua squadra. Nel contesto di un match scontato, il migliaio di spettatori convenuti al PalaTrieste hanno apprezzato la partita dei giovani.

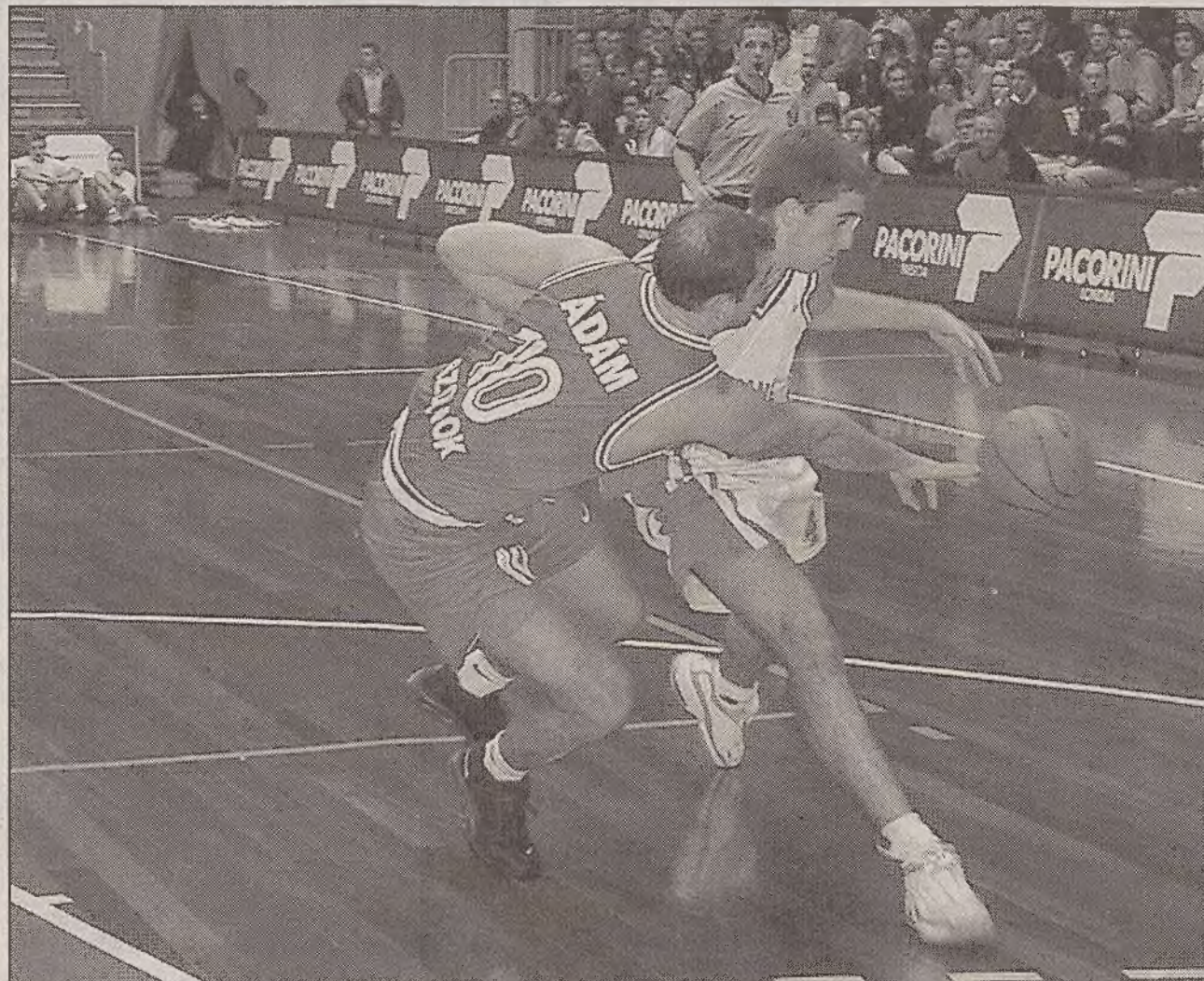
I 23 minuti concessi da Banchi a Pigato (partito in quintetto) e Cavaliero e i 17 minuti nei quali ha giostrato Cipruss hanno dato alla formazione triestina quella ventata di entusiasmo di cui la s quadra aveva bisogno. Un solo momento di tensione, nel terzo quarto, quando Dante Calabria è stato costretto a uscire per una botta ricevuta al naso fratturato. Qualche secondo con il fiato sospeso quindi il sospiro di sollievo con cui è stato accolto il ritorno in campo della talentuosa guardia italoamericana. La Telit parte in quintetto con Calabria in cabina di regia, Pigato e Gurovic accanto alla coppia di lunghi Podestà e Shaw. Cinque minuti di equilibrio, quindi trascinata da un Gurovic ispirato Trieste allunga a +9. Nel secondo quarto la squadra di Banchi aumenta l'intensità difensiva e con cinque canestri consecutivi realizzati da un Podestà convinto e determinato tocca il + 20 e chiude di fatto la gara. Il prosieguo è accademia con Banchi libero di ruota a piacimento i suoi giocatori e dare spazio a coloro i quali nel corso di questo inizio di stagione avevano avuto poco spazio per mettersi in evidenza. Superato lo Szolnok per la Telit sarà sufficiente superare l'Osanna nel prossimo turno casalingo per centrare la qualificazione e accedere agli ottavi di finale della manifestazione.

Archiviata la coppa Korac la Telit si rituffa nel campionato. Nella sfida in programma domenica contro la Paf Bologna potrebbe esordire il nuovo play biancorosso. Il nome, già uscito nei giorno scorsi, sembra essere quello di Adrian Autry, giocatore che ieri sera dovrebbe aver disputato l'ultima gara europea con la maglia Fortitudo. La società triestina non conferma e non smentisce le indiscrezioni legate al nome di Autry anche se il nuovo play americano dovrebbe venir presentato fin dai prossimi giorni.

Lorenzo Gatto

Telit 102
Mol-Szolnok 74

(24-15 52-24 80-46)
TELIT: Cavaliero 2 (1/1 0/1), Sauer 16 (4/5 2/4), Pigato (0/2 0/3), Calabria 6 (3/3), Cipruss 7 (3/5), Gurovic 33 (3/3 7/9), Casoli 9 (4/7), Shaw 13 (5/11), Podestà 12 (6/7), Moltedo 4 (1/1 0/2). All: Banchi
SZOLNOK: Walke 12 (3/4 1/1), Trepak, Orosz 3 (1/2), Adderiv 18 (4/13 3/7), Maljkovic 17 (5/10 2/4), Adam, Szarvas, Lapov 18 (6/12 0/1), Bodi 6 (2/2 0/1), Taksas ne. All: Geller.
ARBITRI: Poiger (Austria) e Dozal (Croazia)
NOTE: Progr: 5' 12-4, 15' 38-18, 25' 68-33, 35' 89-52. Tl Telit 13/22, Mol-Szolnok 14/20. Tiri da tre Telit 9/19, Mol-Szolnok 6/16. Rimbalzi: Telit 42, Mol-Szolnok 24.

SITUAZIONE Girone F: Losanna-Viola 94-111. Classifica: Viola 10; Telit e Szolnok 4; Losanna 2. Girone E: Montecatini-Tuzla 93-71, Bc Atene-Ramaz Gan 72-71. Classifica: Bc Atene 8; Montecatini, Ramaz e Tuzla 4. Passano il turno le prime due.

Spazio ai giovani ieri al PalaTrieste. Incoraggiante la prova del play Cavaliero. (Bruni)

Moltedo in partenza per Imola e Ambrassa verrebbe a Trieste

TRIESTE Moltedo e Imola e Ambrassa a Trieste. Il mercato di serie A1 continua a proporre le sue indiscrezioni. L'ultima della serie riguarda proprio il possibile scambio tra i giocatori di Telit e Lineltex. Che Juan Manuel Moltedo sia sulla lista dei partenti della Pallacanestro Trieste non è più un segreto. Il giocatore, punto fermo del mercato della scorsa stagione, ha disputato un girone d'andata decisamente al di sotto delle aspettative. Dall'altra parte Fabrizio Ambrassa, ex di Roma e giunto a Imola con tante buone intenzioni, ha definitivamente interrotto i suoi rapporti con il tecnico Vitucci, giocando poco, e male, in una Lineltex che sta faticando a trovare la sua dimensione. Per le due società, dunque, l'affare si potrebbe fare con uno scambio di contratti che lascerebbe praticamente immutata la spesa dei rispettivi club. A turbare lo scambio è giunta nelle ultime ore l'offerta di Roseto che ha contattato Imola per arrivare all'esperta ala tiratrice. Da Imola l'affare viene dato per ben avviato, a Trieste nessun cenno di conferma.

SERIE B1 La Despar Gorizia dopo l'esonero di Claudio Bardini ha affidato la prima squadra al coach Massimo Bredeon, 35 anni, già secondo di Bosini e Bardini. Per ora l'incarico di Bredeon è relativo solo alla partita di domenica a Montichiari.

Sospiro di sollievo del patron e del tecnico

«I ragazzi hanno dimostrato di volersi riscattare. Adesso cerco conferme a Bologna»

TRIESTE Finalmente facce distese al PalaTrieste dove, archiviati i fischi nel derby contro la Snaidero e la contestazione di Varese, la Telit ha ritrovato gli applausi del proprio pubblico.

«La risposta dei tifosi è positiva – dice il patron Zanzi - perché la qualificazione in coppa Korac è un obiettivo molto importante per noi. Puntiamo a vincere anche mercoledì prossimo contro Losanna, ma non dobbiamo perdere di vista il campionato dove, realisticamente, più che la difficile trasferta di Bologna puntiamo a vincere contro Treviso». Ma in una partita vinta con quasi 30 punti di scarto quali sono le indicazioni da trarre?

«Sicuramente l'atteggiamento della squadra – sottolinea il coach Luca Banchi – che ha dimostrato di volersi riscattare. Temevo l'avvio di partita, in un ambiente soporifero, ma anche il terzo tempo, visto il divario con gli ungheresi, invece il gruppo ha fatto diventare semplice una partita inizialmente difficile». Banchi, più che a livello del Mol Szolnok, completamente diverso nel rendimento lontano dall'Ungheria si riferisce all'ennesima tegola capitata: infortunio di Penn (sistemato con gesso e stampelle sulle tribune dietro la panchina triestina). «Oltre a Scoonie siamo riusciti a recuperare in extremis anche l'infortunio di Cavaliero – dice Banchi – ma il tandem con Calabria ha funzionato in maniera sufficiente. Ora però aspettiamo l'arrivo del sostituto di Penn».

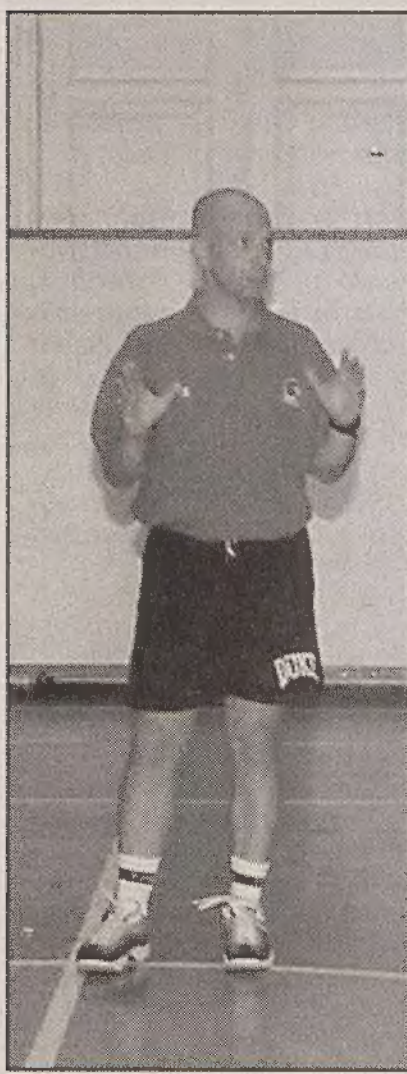
L'allenatore della Telit ha fatto ruotare sul parquet tutta la panchina, a cominciare da Cipruss e Pigato. «Adriano, specie all'inizio ha fatto vedere delle ottime cose in difesa – dice Banchi – mentre in attacco deve metterci più carattere. I giovani sono importanti ma devono rimanere concentrati fino all'ultimo, senza farsi assorbire dall'atmosfera gogliardica. Già da Bologna voglio vedere in campo una Telit capace di tenere viva la concentrazione per tutti i 40 minuti».

Pietro Comelli

ALTRE COPPE Eurolega: Muller-Opel Skyliners 90-70, Kinder-Charleroi 106-87. Suproleague: Montepaschi-Maccabi 82-67.

CANESTRO ROSA

Il pensiero del tecnico della Società ginnastica triestina

Montena: «Un ambiente ricettivo ma si dovrebbe lavorare di più»

Paolo Montena

TRIESTE Una vita nel basket maschile, assistente di Pillastrini a Cervia nell'anno della promozione in A2, quindi capo allenatore a Pordenone per cinque anni, poi la «conversione» al femminile.

Paolo Montena, tecnico della Sgt, racconta i motivi che lo hanno portato a Trieste.

«Ho scelto il basket femminile perché il femminile si chiamava Ginnastica. Sono rimasto onorato del fatto che una società così prestigiosa abbia pensato a me per ricostruire il settore pallacanestro».

Che realtà ha trovato a Trieste?

«Ho trovato un ambiente ricettivo dal punto di vista della voglia di basket. Ammetto un po' di stupore perché da esterno pensavo che in una città che vive di questo sport si lavorasse un pochino di più».

Che bilancio fa di questi primi mesi di lavoro?

«Devo dire che ho avuto la fortuna di aver trovato una serie di collaboratori che sono fondamentali per la realizzazione del nostro progetto. Citandone soltanto alcuni penso a Paolo Ravalico, responsabile del lavoro a livello delle collaborazioni nel settore giovanile, a Stefano De Cata, l'uomo che lavora nell'ombra, ma risulta prezioso per la sua totale disponibilità, e ad Antonio Miggiano che collabora in qualità di tecnico. Un gruppo di persone che, assieme agli altri tecnici, mi sta aiutando a perseguire gli obiettivi che mi sono prefissato».

Risultati che, classifica alla mano, per il momento vi stanno dando ragione...

«Per il momento la classifica è gratificante anche se mi preoccupa la formula di un campionato che non ti consente di sbagliare. Da qui alla fine ogni errore potrebbe essere fatale».

TOP FIVE. Gherbaz (play), Bergamo (guardia), Franzoni (ala piccola), Starc (ala grande), Zonta (pivot). All. Giuliani.

ellegì

PALLAMANO

Stasera alle 20.30 al PalaChiarbola (ingresso gratuito) partita delicata per gli azzurri di Sibila

Bielorussia, ostacolo per l'Italia ai play-off

Non ci sarà Montalto, infortunatosi alla caviglia nel match con l'Austria

TRIESTE Marcello Montalto dichiara ufficialmente forfait. Per la gara contro la Bielorussia (Chiarbola, stasera alle 20.30, ingresso gratuito) il terzino del Bologna non ha recuperato la brutta distorsione alla caviglia rimediata nei secondi finali della sfida contro l'Austria. Un'assenza pesante per l'Italia che, proprio nella partita più delicata del girone di qualificazione, perde il suo tiratore principe.

Per l'attacco Sibila sarà costretto a trovare soluzioni alternative. Sfumato il possibile arrivo da Rubiera di Ruozzi, il tecnico azzurro dovrà arrangiarsi con quanto ha già a disposizione. E così, molto probabilmente, tra i sei titolari dell'attacco partirà Michele Guerrazzi. Regolarmente in campo invece Alessandro Fusina che ha recuperato in tuta fretta dall'infortunio al braccio e sarà regolarmente a disposizione di Sibila.

Così in campo
Palasport di Chiarbola, ore 20.30
(Ingresso gratuito)

ITALIA		BIELORUSSIA	
16	MESTRINER	1	GALMAK
12	BASCHIERI	2	BROVKO
3	DI LEO	3	KURCHAV
4	OVEGLIA	5	KLIMOVETS V.
6	PRANTNER	7	USIK
7	FLEGO	8	SINIAK
8	GUERRAZZI	9	KLIMOVETS A.
11	PASTORELLI	10	NEKHAITCHIK
14	TARAFINO	11	ROUTENKO
15	LO DUCA	13	OUBOJENKO
20	MORELLI	15	KOSTIONTCHIK
9	FUSINA	16	JOUK
all. SIBILA		*all. KARCHAKEVITCH*	

Arbitri: *RANCIK e BENO (Slo)*
Delegato Ehf: *ISCHER (Svi)*

La Bielorussia arriva a Trieste vestendo i panni della capolista del girone. La doppia vittoriosa sfida contro l'Estonia ha regalato alla compagine dell'ex Urss quattro punti pesanti. Molti volti noti nella compagine allenata da Karachakevitch, squadra che dal blocco del Minsk attinge un notevole numero di giocatori.

A fianco del bielorussi già ammirati a Trieste nel corso della doppia sfida di Champions League contro la Coop Essepiù, un manipolò di uomini provenienti dalla serie A tedesca. Giocano in Bundesliga Andrei Siniak, proveniente dal Lemgo, Andrei Klimovets, pivot del Flensburg e Kurchav, terzino destro e miglior tiratore della squadra.

La partita, decisiva, negli equilibri di un girone che vede i nostri avversari favoriti per la qualificazione ai play-off di giugno, sarà seguita dal neopresidente della federazione, avvocato Purromuto. Ci saranno sugli spalti del palazzetto dello sport di Chiarbola numerosi consiglieri nazionali tra i quali anche il presidente della Coop, Giuseppe Lo Duca. Un segnale importante per Trieste che, a distanza di parecchi anni dai tempi di Cividin e Combatti, torna ad avere un suo rappresentante all'interno del consiglio federale.

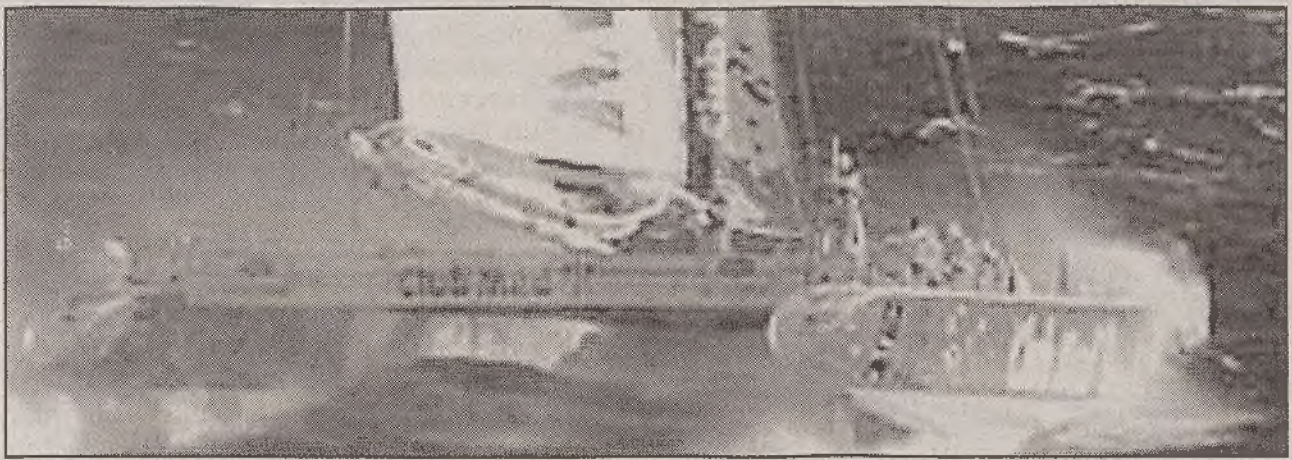
Programma della terza giornata: Italia-Bielorussia, Austria-Estonia.

Classifica: Bielorussia 4, Italia 3, Austria 1, Estonia.

SCI NORDICO

In Usa impresa della Paruzzi nella combinata

SOLDIER HALLOW (USA) Storico risultato della azzurre con il secondo posto di Gabriella Paruzzi e il terzo di Stefania Belmondo nella combinata di Coppa del Mondo donne, valida quale prova preolimpica, disputata a Soldier Hallow-Salt Lake City (Usa) e vinta dalla ceca Katerina Neumannova. La carnica ha ottenuto il primo podio della carriera grazie ad una incredibile rimonta nella 5kmtl che l'ha portata a scavalcare la norvegese Martinsen (migliore della 5kmtc e al termine settima) e la canadese Scott (seconda in classico e quarta al termine). Al veemente ritorno della fondista di Camporosso, al quale ha resistito la sola Neumannova, ha fatto da controaltare l'impresa di Stefy Belmondo, risalita a sua volta dal settimo al terzo posto. Gabriella Paruzzi, veterana della squadra italiana con Stefania Belmondo, sinora vantava due quarti posti nella 15kmtc di Falun '99 e di recente nel Ko sprint skating di Engelberg.

PARIGI DAKAR Fabrizio Meoni su Ktm è passato in testa alla classifica delle moto al termine della decima tappa della Parigi-Dakar, da El Ghallaouyia ad Atar di 435 km, che precede l'odierna giornata di riposo. L'italiano corona così la sua rincorsa superando il francese Richard Sainct, che era in testa e che è caduto danneggiando la sua moto. La tappa delle due ruote è andata comunque al sudafricano Alfie Cox (Ktm).

VELA

Continua l'avventura dello skipper friulano a bordo di Club Med nel giro del mondo per catamarani The Race

Rizzi è pronto alla sfida con il doldrum

TRIESTE *Continua la marcia in testa di Club Med, il catamarano a bordo del quale regata lo skipper friulano Stefano Rizzi, nel giro del mondo senza scalo e senza assistenza denominato The Race. Alle 11 di ieri, dopo dieci giorni di regata, Club Med conduceva di poche miglia su Team Adventure e Innovation Explorer. Sul sito Internet Stefanorizzi.com lo skipper friulano tiene un interessante diario su questa stravagante regata. Ecco alcuni passaggi.*

«Doldrum!! E` il decimo giorno di navigazione in oceano Atlantico, e siamo nel bel mezzo delle calme equatoriali. Come si poteva facilmente prevedere siamo di nuovo tutti appaiati: noi siamo quelli più a est, team Adventure tra noi e Innovation Explorer, gli altri a seguire. Sarà cruciale vedere chi per primo aggancerà l'Aliseo di sud-est, avendo in tal modo a favore brezze più costanti e robuste. La descrizione di cosa sono i Doldrum non è certo tra le più semplici, ma sappiate che per qualsiasi velista è una vera e propria lotta; il vento salta in tutte le direzioni senza una logica, cambiando di intensità molto frequentemente e come se non bastasse, ci sono questi straordinari nuvoloni tropicali che ti scaricano addosso litri e litri di acqua. A livello naturalistico c'è da sottolineare l'avvistamento di tre esemplari di capidoglio e che sembra finita la mattanza di pesci volanti. Vi lascio per dare il mio contributo in coperta in qualità di paziente velista di bonaccia (vedi Golfo di Trieste)».

Prosegue Rizzi in un seguente lancio: «Il passaggio di Capo Verde e un piccolo problema durante il mio turno. Ma andiamo per ordine. Dicevo appunto che ieri abbiamo avuto la fortuna-sfortuna di passare queste meravigliose isole perse nel bel mezzo dell'Atlantico. Fortuna perché stambando praticamente in una delle tante spiagge abbiamo potuto apprezzare la natura selvaggia e incontaminata di questi gioielli. Sfortuna perché ci siamo sentiti troppo stupidi a dover strambare a gran velocità per prendere la rotta migliore. Sinceramente sognavo di esser lì sulla spiaggia con mio fratello Alberto e altri amici, con le tavole da surf, qualche bevanda fresca e i soliti discorsi sognanti....Vabbe' !! sarà per la prossima volta. Mentre all'orizzonte sparivano le mie isole vulcaniche, a prua calavano le tenebre e iniziava il mio turno. Tutto regolare: vento sui 25 nodi,velocità che oscillava tra i 23 e i 27 nodi e una stellata magnifica. Ad un certo punto sento la barca che ha un movimento strano e che va un po' troppo all'orza. Un cavetto che collega la ruota di governo al timone, si era tolto dalla sua sede, impedendo così al timoniere di pilotare la barca. Avaria riparata in circa 10 minuti».

Vola sul vento, quando c'è, il catamarano Club Med a bordo del quale si trova Stefano Rizzi.

CALCIO SERIE C2 Il bilancio tracciato dall'allenatore Ezio Rossi al termine del girone di andata in cui la sua squadra ha realizzato un bottino modesto

«Dalla Triestina voglio meno gioco e più punti»

L'Alabarda ha ora due obblighi: contenere il numero di gol subiti e garantire una maggior tenuta in trasferta

«D'ora in avanti dobbiamo giocare peggio e fare più punti»: è il nuovo slogan di Ezio Rossi, per niente appagato dal rendimento dell'Alabarda nella prima parte della stagione. «Se vuole vincere il campionato la mia squadra deve acquistare più praticità. Non l'ho ancora vista rubare una partita per 1-0. Raccoglie il massimo solo quando gioca decentemente e crea diverse occasioni». Rossi non lo dice esplicitamente ma il messaggio che manda ai suoi giocatori è più o meno questo: «Ragazzi, fatevi più furbi».

Gianluca Birtig e Nicola Princivalli: due garanzie.

Innanzitutto un «fioretto» per il ritorno.

«Dobbiamo prendere cinque o sei gol meno dell'andata. Su questo non ci piove. E dobbiamo migliorare nei particolari, per esempio metterci più attenzione sui calci piazzati. Bisogna assolutamente eliminare quelle pause che ci sono costate gol e punti».

Già, i calci piazzati. Un vero dramma viste le tante reti subite...

«Eppure durante la settimana curiamo molto anche questo aspetto. A tavolino ma anche in campo. In allenamento tutto va liscio. Ho anche inserito alcuni esercizi di psicocinetica per favorire la concentrazione giocando partitelle con casacche di vari colori. Di più non posso fare, non sono uno psicologo».

Forse ne servirebbe uno...

«In linea di massima non sarei contrario a un supporto di questo tipo. Lo psicologo il Torino lo aveva introdotto già vent'anni fa quando militavo nella Primavera. E' una figura professionale molto utile tuttavia deve essere una persona di fiducia dell'allenatore».

Da Pasa e Venturelli ci si aspettava di più.

Torniamo ai tempi nostri. La classifica della Triestina dopo questa prima parte della stagione piange.

«Un bilancio per metà in rosso e per metà in nero. Ciononostante mi ritengo abbastanza soddisfatto anche se gli ultimi risultati non mi danno ragione. Penso che finora abbiamo quasi sempre espresso un buon gioco. Nessuno ci ha mai messo veramente sotto. Dobbiamo solo diventare più concreti. E' assurdo rovinare tutto il lavoro svolto ogni settimana per 5' di follia».

Quello delle improvvise pause era un difetto anche della Triestina di Costantini. Una malattia ereditaria?

«E' vero, in difesa stiamo ripetendo alcuni svarioni della scorsa stagione. Eppure non solo è cambiato l'allenatore ma anche la retroguardia è stata rinnovata».

Dica la verità, si aspettava di essere più in alto dopo diciassette gare?

«Effettivamente è così. Ci manca qualche punto punto. Non riesco a darmi pace per la vittoria buttata via contro il Fiorenzuola, ma ho parecchio da recriminare anche sull'esito dello scontro diretto con il Padova. Avremmo meritato il pareggio e con quel risultato adesso la situazione sarebbe diversa».

Adesso la Triestina sta per essere nuovamente corretta in corsa. Forse è stata sopravvalutata a inizio stagione oppure qualche giocatore ha reso al di sotto delle aspettative...

«Forse sì, pensavamo di essere più forti ma io comunque ho sempre sostenuto che c'erano sette formazioni più o meno sullo stesso piano. Ed è quello che si sta verificando. Solo il Padova ha qualcosa in più delle altre ma la sconfitta con il Mantova dimostra che ha i suoi punti vulnerabili. E' un girone molto equilibrato dove si può arrivare primi come quinti. La Triestina è ancora in corsa anche se deve migliorare».

Soprattutto in trasferta...

«E già, quattro sconfitte esterne sono veramente troppe. Purtroppo questa squadra non ha caratteristiche tali per dare il meglio di sè fuori casa. E' una squadra che difficilmente riparte in contropiede quando la formazione di casa attacca e perde palla. E' evidente che ci sono anche dei problemi caratteriali altrimenti qualche partita l'avremmo raddrizzata».

Non ha risposto alla seconda parte della domanda. Qualcuno ha deluso?

«E' difficile fornire una risposta precisa perchè molti giocatori non li conoscevo prima...» (Rossi ha preferito salvarsi in corner).

Cambiamo argomento. Caliari può farvi fare un salto di qualità?

«Me lo auguro. Da quel poco che ho visto in allenamento mi pare sia la persona giusta e il giocatore giusto per questa squadra».

Ora sembra che arriveranno altri rinforzi. Lei pare essere refrattario a tutto questo via vai...

«L'allenatore pensa sempre a salvaguardare il gruppo che ha creato. Tuttavia anche i giocatori devono capire che il calcio è cambiato. Se arriva uno nuovo non serve mugugnare. Bisogna invece dimostrare di essere più forti per conservare il posto. Ma piuttosto che ai possibili rinforzi preferisco pensare alla partita di Vercelli dove non possiamo proprio sbagliare». E' severamente vietato.

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE Un modesto bottino, sicuramente inferiore alle attese. Con i trenta punti raccolti nel girone di andata la Triestina non poteva pretendere di ottenere un miglior piazzamento sul traguardo d'inverno. E' quarta assieme alla Pro Vercelli ed è per un solo punto dentro il confine dei play-off. I numeri sono contraddittori: gli alabardati hanno il miglior attacco del girone (30 gol) ma anche la peggiore difesa (19 reti incassate) tra le squadre dei piani alti. Ed è questo il dato più inquietante. La Triestina in sostanza ha la classifica che si merita: una formazione che punta senza mezzi termini alla C1 non può permettersi di collezionare cinque sconfitte solo nel girone di andata. L'Alabarda è fragile soprattutto fuori casa dove le ha buscate quattro volte, ha pareggiato due partite e vinte altrettante. E' ormai assodato che esistono due Triestine: una formato casalingo che concede poco ai viaggiatori e una esterna troppo «tenerona» che si lascia legnare da squadre di bassa classifica come Legnano e Biellese. Tuttavia i cinque punti di ritardo sul Padova sono ancora ampiamente recuperabili a patto che l'undici di Rossi prenda meno gol e acquisisca una maggior continuità in trasferta. Con i nuovi arrivi (Caliari e già qui, gli altri sono per strada) potrebbe cominciare un nuovo campionato. Basta con le buone azioni da boy-scout, adesso i tifosi vogliono una Triestina brutta, sporca e cattiva. Ma vincente.

m.c.

L'allenatore Rossi nel girone di ritorno vuole una difesa meno «ballerina».

LA TRIS

Uliardo Gius può sbancare l'Arcoveggio

BOLOGNA Anche gli anziani trovano una Tris all pari, sul doppio chilomero oggi all'Arcoveggio bolognese. Il campo non è trascendentale, però le carte appaiono ben mischiate e di conseguenza ne guadagna l'equilibrio della competizione. Non c'è il cavallo che si stacca nell'economia della corsa, comunque Uliardo Gius ha più volte mostrato adattabilità a questi impegni.

Premio Gazzetta Immobiliare, metri 2060, **corsa Tris.**

A metri 2060: 1) United Bi (V. Palio); 2) Zafred Runner (G.C. Baldi); 3) Rody Trio (F. Barbieri); 4) Ziga Bag (R. Veneziani); 5) Zauro Lb (M. Castaldo); 6) Vagabondo Sib (T. Nillson); 7) Zanzara Dei (M. Monti); 8) Classic Power (E. Vittoria); 9) Veliero Ec (S. Mollo); 10) J. Deeron (M. Pieve); 11) Kristina Girl (M. Legnani); 12) Vincella Par (V.P. Dell'Annunziata); 13) Zodiaco d'Alfa (F. Pasini); 14) Uliardo Gius (P. Molari); 15) Infernal November (A. Pollini); 16) Volvo (A. Lombardo).

I nostri favoriti. Pronostico base: **14) Uliardo Gius, 15) Infernal November, 10) J. Deereon.** Aggiunte sistemistiche: **12) Vincella Par, 4) Ziga Bag, 9) Veliero Ec.**

Ieri a Treviso è uscita la combinazione 18-13-16. Ha vinto Champions As davanti a Zimox Di Casei e Volterra Egral. Ai 2.280 vincitori vanno 726.400 lire.

L'ARBITRO

Rinnovati i vertici

E' da Cervignano che arrivano i migliori «fischi» della regione

TRIESTE Per la prima volta nella storia gli arbitri hanno eletto direttamente i loro presidenti di sezione. Nel Friuli-Venezia Giulia ci sono dieci sezioni Aia. In sei di queste vi sono state delle conferme mentre nelle restanti ci sono dei nuovi presidenti. I confermati sono stati Paolo Aldrigo nella sezione di Cervignano del Friuli, Paolo Cumini a Monfalcone, Tullio Godeas a Cormons, Stefano Manfredo a Tolmezzo, Massimo Della Siega a Latisana e Mario Facchin a Udine. I nuovi presidenti si registrano invece nelle sezioni di Gorizia dove è risultato eletto Roberto Fradiani, a Pordenone con Mario Simionato, a Maniago con Sante Liva e a Trieste dove il nuovo presidente è Gilberto Dagnello. I vertici regionali dell'Aia sono inoltre rappresentati dal presidente Dario Boemo dal vice presidente Lucio Tellini e dai delegati Giuseppe Pavone (Pordenone), Gianbattista Da Vico (Udine), Alessandro Santarossa (Maniago) e Renato Marcolin (Trieste).

Iniziamo una breve carrellata all'interno delle sezioni ad incominciare da quella di Cervignano del Friuli dove quasi all'unanimità è stato riconfermato alla presidenza Paolo Aldrigo. Vice presidente nonché delegato tecnico e «pronto Aia» per le emergenze è Andrea Ostroman mentre l'istruttore per i nuovi arbitri è Dorino Trovato. Del consiglio fanno parte Masin, Castello e Zin oltre alla segretaria Federica Ples e all' addetto al computer Forceri.

La piccola sezione di Cervignano è da considerarsi sicuramente come una sezione di qualità dato che il 20 per cento degli arbitri effettivi è nei ruoli della Can D oltre ad uno alla Can C. Tanti altri (ce ne sono una cinquantina di effettivi su una settantina di iscritti) dirigono le gare dei massimi campionati dilettantistici regionali. Da poco è iniziato un nuovo corso per aspiranti arbitri. Gli interessati possono rivolgersi il martedì e il venerdì nella sede di via Carnia, 20 (dalle 19 alle 21) ubicata nelle vecchie scuole elementari di Muscoli.

Antonio Boemo

CALCIO DILETTANTI

PRIMA CATEGORIA C Il tecnico Krizman sbotta: «Gli arbitri ci penalizzano. Non siamo killer»

Il Domio vede 14 volte rosso

In Seconda continua la marcia trionfale del Chiarbola

TRIESTE «Quattordici espulsioni in quindici giornate di campionato è un dato inaccettabile. Nella mia carriera di allenatore una situazione di questo genere non l'avevo mai vissuta. Non credo di avere a disposizione una squadra di killer, chi ci ha visto in campo mi ha confermato di aver apprezzato un gruppo di ragazzi che pensa a giocare a pallone. Evidentemente c'è qualcosa che non va». Paolo Krizman, tecnico del Domio, impegnato nel girone C di Prima categoria, sfoga la delusione per un inizio di stagione ritenuto troppo penalizzante a livello arbitrale. Uno sfogo del tutto personale che non coinvolge la società e che, nelle speranze del tecnico, dovrebbe servire a far registrare una radicale inversione di tendenza. «A parte le espulsioni – continua Krizman rincarando la dose – un altro dato per noi pesante è quello che riguarda i rigori. Ne abbiamo subiti otto, di cui due oltre il 90', non ne abbiamo ricevuto neppure uno a favore. Sintomatica in questo senso la partita giocata contro il Sovodnje quando abbiamo subito un penalty nel corso della gara mentre in pieno recupero potevamo vedercene fischiato uno a favore ma il direttore di gara non ha ritenuto opportuno sanzionarlo». Un atto d'accusa forte al quale Boemo, responsabile regionale del settore arbitri, replica con pacatezza. «Mi sembra che in queste giornate di campionato il Domio abbia avuto gli stessi arbitri delle altre squadre. Eppure, vedo che ci sono formazioni che dall'inizio della stagione hanno ricevuto pochissime espulsioni. Non credo che per spiegare questa situazione sia il caso di tirare in ballo i direttori di gara».

PRIMA C

Classifica: San Canzian 33; Pro Cervignano, Mariano 28; Juventina 27; Vermegliano 25; Vesna 24; Staranzano 22; Ruda, Trivignano 18; Fincantieri 17; Zaule, Domio 16; Primorje 14; Mladost 11; Sovodnje 10; San Lorenzo 8.

Marcatori: Milan (Vermegliano) 12; M. Devetak (Juventina), Proietti (Trivignano) 11; Micor (Zaule) 8; F. Bagattin (Vesna), Gonni (San Canzian), Steiner (Primorje) 7; Canciani (Vermegliano), Fazio (Domio), P. Gergolet (Mladost) 6.

SECONDA D

Classifica: Chiarbola 30; Medeuzza 29; Pro Farra 26; Villanova 23; Medea 22; Pieris 21; Opicina 20; Campanelle, Breg 19; Moraro 18; Fogliano, Primorec 17; Audax, Villesse, Piedimonte 16; Villa 8.

Marcatori: Berton (Medeuzza) 13; Mattiuzzo (Fogliano) 11; De Rio (Medea) 9; Grattoni (Villanova), Zaccai (Chiarbola) 7; Toscani (Audax), Tomasinsig (Medeuzza), Zanola (Pro Farra), Iurincich (Opicina) 6.

TRIESTE Riparte con un inaspettato regalo la stagione del Chiarbola. La formazione triestina, impostasi 3-2 nel derby contro il Breg, ha ritrovato la vetta della classifica del girone D di Seconda categoria dopo la sorprendente sconfitta subita dal Medeuzza sul terreno dell'Audax. «Credo che la nostra classifica – commenta il tecnico Giorgio Curzolo – premi un campionato costante. Non siamo più forti di altre squadre ma abbiamo raggiunto un invidiabile equilibrio. Abbiamo una rosa di giocatori che si equivalgono, questo ci consente di supplire alle assenze mantenendo un rendimento costante». Una classifica che, a questo punto della stagione, non può non essere considerata veritiera. Lottate per la promozione, un traguardo che vi spaventa? «Non ci spaventa – sorride Curzolo – anche se non posso dire che era l'obiettivo di inizio stagione. Dobbiamo essere bravi a continuare con la stessa intensità restando con i piedi per terra. Credo che non ci sia grande differenza tra seconda e prima. Paradossalmente è più difficile centrare la promozione che riuscire a mantenere la permanenza in prima».

Qual è il suo giudizio su questo girone d'andata? «Credo che la classifica rispecchi i valori sinora espressi. Il campionato quest'anno è più compatto, c'è molto più equilibrio ed è difficile individuare le squadre che potranno qualificarsi ai play-off. Se pensiamo che tra la terz'ultima e la terza ci sono solamente dieci punti di differenza possiamo capire quanto fragili siano gli equlibri.

GIUDICE SPORTIVO

Gomitata e poi offese all'arbitro: punito Giraldi (Costalunga)

TRIESTE Duramente bacchettato dal giudice sportivo il giocatore Sergio Giraldi del Costalunga, cacciato via dal campo dall'arbitro nel derby con il Ponziana. E' stato squalificato per cinque giornate perchè «dopo essere stato espulso per aver colpito con una gomitata sul petto un avversario a gioco fermo ed essere uscito dal terreno di gioco, si fermava dietro la rete di recinzione e urlava gravi frasi ingiuriose nei confronti della terna arbitrale. Soltanto a seguito dell'intervento di un proprio compagno di squadra si ritirava negli spogliatoi». Derby amaro anche per i ponziani Marco Boccuccia (due turni) e Matteo Pribaz (un turno).

Questi gli altri provvedimenti presi dal giudice sportivo in relazione alle partite di domenica.

ECCELLENZA

Due giornate a Zucca e De Fabris (Monfalcone), Zanutta (Pozzuolo), Zentilin (Rivignano), Giorgi (Ronchi), Pessot (Sacilese). Un turno a Folla (Monfalcone), Cesca (Sacilese), Della Zotta (Pozzuolo), Lucidi e Sgorlon (Fontanafredda), Bianchin (Rivignano), Leghissa e Zobec (Ronchi), Giust (Sacilese), Tomba (Sangiorgina).

PROMOZIONE

Tre giornate a Mazzariol (Sarone), due a Moretti (Zoppola), Ponton (Tricesimo), Domenis (Cividalese). Un turno a Manfroi (Juniors), Grizzo (Zoppola), Cleva (Gemonese), Sors (Latte Carso), Stefanutto (Spal Cordovado), Battistella (Aquileia), Monai, Roveredo e Giugliano (Centro Mobile), Nicolettis (Cividalese), Braini (Latte Carso), Apollonio (Muggia), Bellese e Buffa (Porcia), Biasi e Giorgi (Pro Aviano), Zonta (Juniors), Lodjly (San Giovanni), Tognon (San Sergio).

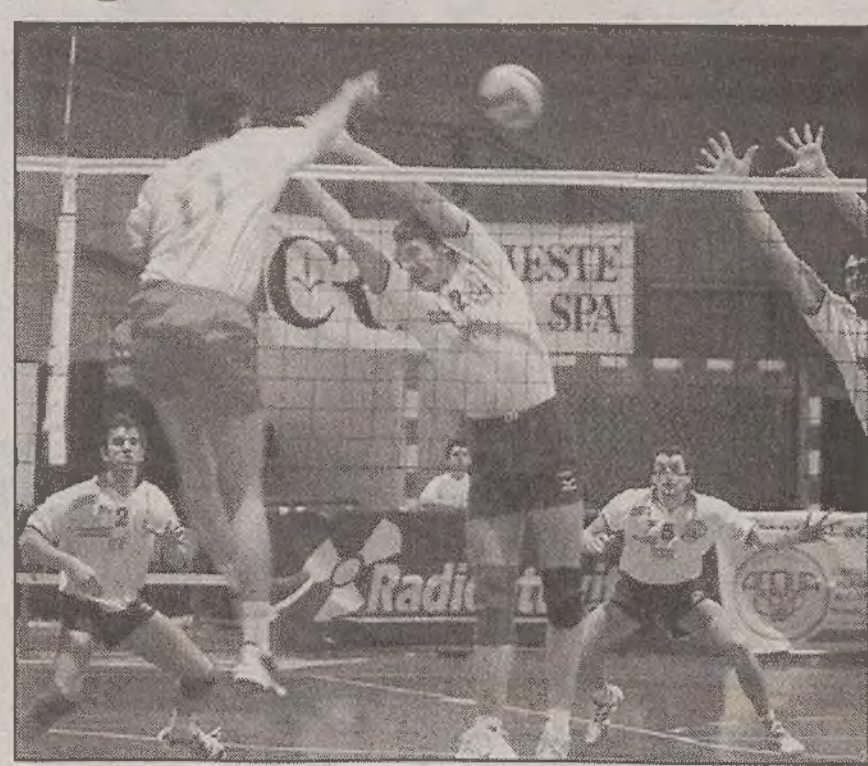
PALLAVOLO

SERIE B1 MASCHILE L'ottimismo di coach Kim Ho Chul

In casa del Trieste Grado si sogna il grande salto

TRIESTE Continua lenta ma inesorabile la rincorsa di Trieste Grado Congressi verso l'alta classifica della serie B1. Una navigazione che seppur a tratti è stata burrascosa e piena di insidie, basti ricordare le sconfitte di Oderzo e Molveno, in altri momenti si è riveleta tranquilla e rilassante con le vittorie di Schio e Monselice su tutte. Un viaggio che ora i tifosi più appassionati, potranno seguire in maniera più attenta utilizzando il sito internet www.adriavolley.it, realizzato da Andrea Matossich sotto l'occhio vigile del Team Maneger Lorenzo Moretti, in collaborazione con la Iterware di Trieste che permette di confrontarsi con statistiche, risultati e foto del volley giuliano. Un valore aggiunto che la dice lunga sulle intenzioni del sodalizio presieduto dal presidente Rigutti.

Una volontà ferrea, evidenziata anche dalle parole dell'allenatore coreano Kim Ho Chul, sbilanciatosi durante la cena della società per gli auguri di Natale:"Siete pronti per il grande salto? Io, si". Messaggio chiaro dunque per Rigonat e compagni, attualmente in una situazione di classifca che può far sorridere ma, soprattutto fa pensare alle tante occasioni o meglio ai tanti punti gettati la vento. Punti inopinatamente persi per strada. Occasioni che avrebbero consentito ai giuliani di tallonare molto più da vicino le battistrada se non addirittura, essere una comprimaria della lotta per la prima posizione. Una consapevolezza che crea un po' di rammarico, una situazione che deve spronare ulteriormente i ragazzi del presidente Rigutti a bruciare le tappe della crescita della squadra, seguendo l'impronta dettata dal proprio coach. Il cammino comunque è ancora molto lungo, la stagione regolare, i play-off molte saranno le opportunità per trovare tutte quelle soddisfazioni che la pallavolo giuliana merita, per trovare insomma soprattutto la vittoria.

Daniele Morsut

Trieste Grado nell'ultimo turno di campionato.

SCI-ORIENTAMENTO

Le triestine Crepaz e Brearley non rischiano di perdersi

TRIESTE Prime gare, ma anche tanti annullamenti, nel circuito internazionale dello sci-orientamento. Il passo San Pellegrino, in Trentino, ha ospitato una due giorni di altissimo livello con una prova di Alpen Cup e la prima prova stagionale di Coppa Italia.

Due le triestine in gara, Mita Crepaz e Anne Brearley, entrambe del Cai XXX Ottobre. Nella prima prova in programma, quella valida per l'Alpen Cup, la Crepaz ha concluso al sesto posto, prima delle italiane, in 24'33". Ottava la Brearley, in 34'54". Vittoria della svizzera Hämälainen (16'40") sulle compagne di squadra Mühlemann (18'31") e Bader (21'31"). Tra gli uomini affermazione del poliziotto trentino Walter Seber (13'55"), secondo lo svizzero Mosimann (13'59") e terzo l'austriaco Buchtele (14'34"). Prova positiva per le triestine anche nella prima prova di Coppa Italia, in pratica una ripetizione dell' Alpen Cup visto che in gara c'erano tutti i big del circuito internazionale. Mita Crepaz ha chiuso al settimo posto in 46'45", piazzandosi al secondo posto tra le italiane, alle spalle, per poco più di 1', della sola Cristina Vanzo, uno dei miti dell'orientismo. Anne Brearley ha conclusoal decimo posto in 1h05'28". Il podio assoluto femminile è andato alla Svizzera: si è imposta in 35'33 Regula Mühlemann su Therry Hämälainen (36'53") e Yvonne Gantenbein (39'28").

In campo maschile affermazione di Mosimann sul trentino Walter Seber e sull'altro svizzero Hohl. Intanto la carenza di neve ha costretto a rinviare la seconda e la terza prova di Coppa Italia, in programma in val Calaita (Tn) e in val di Non. Rinviata anche la prossima prova di Alpen Cup, prevista per domenica in Austria.

an.pug.